

carpi

Ecco in dettaglio il programma odierno di Papa Francesco a Carpi.

Ore 8,15: il Santo Padre decolla dall' eliporto del Vaticano.

Ore 9,45: l'elicottero con il pontefice atterrà alle 9,45 nel campo rugby "Dorando Pietri" a Carpi, dove sarà accolto dal vescovo, mons. Francesco Cavina, dal presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, dal prefetto di Modena, Maria Patrizia Paba e dal sindaco di Carpi, Alberto Bellelli.

Ore 10,30: dal campo rugby il Papa si trasferisce in auto in piazza Martiri dove presiede la concelebrazione eucaristica e pronuncerà l' omelia.

Al termine della celebrazione, il messaggio di ringraziamento del vescovo Cavina e, a seguire, la recita dell' Angelus.

Terminata la celebrazione, verranno presentate al Santo Padre, per la benedizione, le prime pietre di tre nuovi edifici della Diocesi di Carpi: la chiesa nuova della parrocchia di Sant' Agata-Cibeno a Carpi; la "Cittadella della carità" a Carpi; la casa di esercizi spirituali di Sant' Antonio in Mercadello di Novi di Modena.

Ore 13: presso il Seminario vescovile, il Papa pranzerà con i vescovi della Regione, i sacerdoti anziani residenti nella Casa del Clero e i seminaristi.

Ore 15: dopo la sosta di riposo, nella Cappella del Seminario, il Pontefice incontrerà i sacerdoti diocesani, i religiosi, le religiose e i seminaristi, a cui, dopo la presentazione del vescovo Cavina, rivolgerà il suo discorso.

Terminato l' incontro con il clero, il Santo Padre lascerà il Seminario e farà una breve sosta nella Cattedrale.

Fatta la visita al duomo riaperto otto giorni fa, Papa Francesco partirà in direzione Mirandola.



BENVENUTO Francesco

LA PAROLA DEL PONTIFICE
Abbiamo avuto un'emozione dal nostro incontro con il Santo Padre. È un momento storico per la Chiesa.

IN PIAZZA MARTIRI LA STORICA VISITA
Carpi si riempie di fedeli col popolo di Papa Francesco
Ne sono attesi 80mila. Dall'alba in fila per vederlo e avere un posto alla messa. Arriva alle 9.45. Una profuga porterà l'offerterio. Visita alla Sagra e in Re Astolfo

Il Papa in piazza Martiri

ASSOCIAZIONE VOLONTARIA PUBBLICA ASSISTENZA
CROCE BLU
San Felice sul Panaro - Medolla Massa Finalese O.N.L.U.S.

DONA IL 5 X 1000!
C.F. 01913900369

Per sostenere l'Associazione le offerte possono essere fatte:
- tramite carta corrente postale n. 11915418
- tramite bonifico bancario presso BANQUELICE 001 Banca Popolare
Codice IBAN: IT 72 2036 0264 9816 0140100775

Via Garibaldi, 122 - 41038 San Felice sul Panaro (MO) - Tel. 0535 81111 - Fax 0535 84690 - www.blucroce.org - info@blucroce.org

Carpi si riempie di fedeli col popolo di Papa Francesco

Ne sono attesi 80mila. Dall' alba in fila per vederlo e avere un posto alla messa Arriva alle 9,45. Una profuga porterà l' offertorio. Visita alla Sagra e in Re Astolfo

di Serena Arbizzio CARPI La vita vince sempre. Viene a dire questo, oggi, Papa Francesco, a Carpi, riprendendo la frase che il vescovo, Francesco Cavina, ha scelto per la grande festa che ha accompagnato la riapertura della Cattedrale dell' Assunta. E quella di oggi, oltre ad essere una data che rimarrà scolpita nella memoria dei carpigiani e della Bassa, sarà una festa immensa, emozionante, ricca di significato per tutti, credenti e non, in nome dello stile semplice e allo stesso tempo potentissimo incarnato dal Pontefice.

Sarà una festa per gli scout che hanno dormito nelle parrocchie per mettersi in fila dalle 4 di stamattina. Sarà una festa per la ragazzina arrivata a bordo di una barca per sfuggire alla disperazione di una vita senza futuro nel suo paese d' origine. Questa giovane donna, una volta giunta in Italia, è stata costretta a prostituirsi, ma, grazie all' aiuto della comunità Papa Giovanni XXIII, ha ritrovato la speranza liberandosi dalla prigionia del passato. E oggi porterà l' offertorio con pane, vino e acqua davanti al Santo Padre. «Quando le è stato chiesto se se la sentiva - ha evidenziato il vescovo Francesco Cavina - è scoppiata a piangere dicendo di non essere degna di tanto onore e tanto privilegio». Sarà una festa per Maria Chiara Sabbatini, appartenente al gruppo scout Mirandola 1, responsabile, insieme a Marco Bigliardi, degli scout della Diocesi. Maria Chiara si occuperà della preghiera dei fedeli, nel corso di una messa dallo stile sobrio, essenziale, ma profondo. Una funzione che includerà le prime pietre dei tre nuovi edifici della Diocesi.

Sarà una festa per lo stesso vescovo Cavina, che una di queste prime pietre (quella del centro di spiritualità) se l' è portata direttamente dalla chiesa dell' Immacolata Concezione di Qaraqosh, nella piana di Ninive, cuore pulsante della cristianità irachena. «L' emozione è tanta - ha sottolineato ieri sera il vescovo - Vorrei porre l' accento sulla massiccia mobilitazione di volontari che oggi saranno protagonisti».

Oggi sarà una festa per i neocatecumenali e per l' Azione Cattolica, che ricopriranno un incarico nella celebrazione.

Sarà una festa per i 60 ragazzi della scuola alberghiera Nazareno che cucineranno per il Papa. Per i discendenti del Beato Odoardo Focherini, seduti tra le prime file delle 15mila



sedie disposte per i fedeli in piazza Martiri. E lo sarà anche per chi ha voluto preparare un dono per il Pontefice, a partire dalla sarta della Bassa che ha confezionato una camicia per Sua Santità, fino a mazzi di fiori, cibo, opere di artisti carpigiani, come Romano Pelloni.

«Servirebbero addirittura camion per consegnare al Santo Padre tutti i doni che gli sono stati preparati» ha scherzato monsignor Cavina.

E, di certo, sarà una gioia anche per Papa Francesco atterrare, alle 9,45, al campo da rugby, accolto da uno striscione che campeggia ai bordi di quella che si trasformerà una pista per l'elicottero proveniente dal Vaticano. Il Pontefice salirà sulla "papamobile", che, secondo qualche indiscrezione, potrebbe essere elettrica, in nome della vocazione papale per l'ecologia. Bergoglio arriverà davanti al parco della Resistenza, in via dei Cipressi, dove sono attesi 30mila fedeli (80mila quelli complessivi). Qui ci si aspetta il primo vero "bagno di folla" del Santo Padre. Il Pontefice arriverà poi a bordo della "papamobile" su corso Alberto Pio per l'approdo trionfale in piazza Martiri, dove attraverserà un corridoio che separa i fedeli dai 3600 disabili, posizionati sulla destra del palco.

Papa Francesco arriverà in largo anticipo in piazza Martiri rispetto all'inizio di messa e Angelus, che pronuncerà dalle 10.30 dal sagrato del Duomo.

Lo farà per stare tra la gente, incrociare sguardi e sorrisi di fede e speranza. Dopo le funzioni religiose, dove un ampio spazio da protagonisti verrà ricoperto dagli oltre 300 tra coristi e musicisti diretti dall'ufficio liturgico della Diocesi, il Pontefice darà vita a un fuori programma: scenderà dal palco e si dirigerà verso corso Cabassi, per raggiungere piazzale Re Astolfo e la Sagra.

Successivamente, andrà a pranzo in Seminario dove lo aspetta un menù a base di tipicità tradizionali modenesi e, in seguito, l'incontro con i religiosi della Diocesi prima di proseguire per Mirandola.

L'occasione ha richiesto la mobilitazione massiccia delle forze dell'ordine e il dispiegamento di misure di sicurezza straordinarie anche in ambito sanitario con 118, Croce Rossa Italiana e Anpas in campo. Saranno allestiti complessivamente 6 Pma (Posto medico avanzato), 4 a Carpi e 2 a Mirandola, con 8 posti letto e personale esperto. È stata programmata la presenza di 20 ambulanze a Carpi e 10 a Mirandola, col supporto di 40 squadre di soccorso a piedi.

Potenziato anche il Pronto Soccorso del Ramazzini e Santa Maria Bianca a Mirandola.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Caritas, volontariato e scout In campo l'esercito del sorriso

di Valeria CammarotawCARPIIl mondo del volontariato, degli scout e di coloro che, più in generale, si prodigano per gli altri, sarà presente in modo massiccio oggi, di fronte a Papa Francesco. Don Massimo Dotti, rettore del seminario diocesano di Carpi, riveste diverse importanti funzioni in questo variegato mondo. Una di queste, lo vede direttore della Caritas diocesana, nata negli anni Settanta.

«La Caritas non è un' associazione - spiega don Massimo - ma uno degli aspetti della chiesa in aggiunta al catechismo, alla liturgia, alle attività per i poveri. Nella nostra Diocesi, essa ha avuto figure molto importanti quali Romana Zelocchi, Bruna Lodi e don Douglas».

Una svolta nella sua evoluzione è avvenuta, paradossalmente, con il terremoto.

«Nella necessità di aprire gli spazi dei campetti parrocchiali alle tendopoli e a tutti gli ausili necessari - continua don Massimo - sono arrivate in aiuto molte persone che, poi, hanno continuato a mettersi a disposizione non solo delle povertà emerse con il sisma, ma anche di quelle endemiche delle nostre comunità. A tal proposito voglio sottolineare che Caritas lavora in modo strettissimo con altre realtà importanti quali Porta Aperta, il Mantello, Recuperandia, San Vincenzo, Ero Straniero, intrecciandone le sinergie».

Due degli aspetti più innovativi della Caritas diocesana cui don Massimo tiene particolarmente sono il servizio di educativa di strada, dedicato alle attività con i minori, e la collaborazione con la Commissione Migrantes, tramite cui sono state svolte importanti attività presso il campo nomadi.

Don Massimo è anche presidente della Casa della Divina Provvidenza (Mamma Nina) e di Agape.

«Mamma Nina, di fronte alla propria vedovanza, decise non di chiudersi ma di aprirsi e fare spazio alle bambine povere di Carpi - spiega il sacerdote - povere soprattutto dal punto di vista morale. Dalla Casa della Provvidenza è poi nata Agape, con la vocazione di rispondere a un altro dei desideri di Mamma Nina: il recupero della funzione genitoriale delle mamme».

Infine, l' oratorio diocesano, che don Massimo presiede.

«È un grande contenitore, voluto da don Benatti negli anni Cinquanta - racconta - per i giovani: sono circa 800 quelli che lo frequentano regolarmente attraverso vari progetti.

Uno di questi è quello degli scout; poi c' è una scuola di calcio non competitivo; il centro Hip Hop, che



accoglie ragazzi con difficoltà e il centro Up-prendo che segue giovani con problemi di apprendimento (dislessici, disgrafici, discalculici). Gli spazi dell' oratorio sono tutti accessibili, anche per chi viene semplicemente per aggregarsi: tutto l' anno, fino a mezzanotte ogni sera, grazie all' impegno di volontari ed educatori. Qui, culture diverse imparano a coesistere, a stare insieme in modo costruttivo: ciò è di grande importanza perché col tempo, negli anni difficili dell' adolescenza, i giovani riescono a incontrare persone significative per la loro crescita».

Tra i progetti portati avanti dalla Caritas diocesana, attraverso Porta Aperta c' è "Carpi non spreca". L' iniziativa punta alla raccolta e riutilizzo di cibo che altrimenti verrebbe magari gettato fra i rifiuti. Il progetto è promosso da assessorato ai Servizi sociali e sanitari del Comune, Caritas diocesana, associazione Porta Aperta onlus con il sostegno dell' Unione delle Terre d' Argine e di tutte le organizzazioni del commercio e dell' artigianato carpigiane.

Il progetto si compone de "La spesa in dono" e de "Il pane in attesa", ed è grazie ai negozianti che hanno già aderito che sta raggiungendo numeri interessanti: molti altri esercenti potrebbero aderire, e non solo operanti nel settore degli alimentari, ma anche in quelli dei servizi alla persona e alla casa ad esempio.

"La spesa in dono" consente di recuperare beni alimentari e freschi vicini alla scadenza.

Il negoziante chiama Porta Aperta che passa a raccogliere le derrate che vengono poi distribuiti in sporte alimentari a chi ne ha bisogno. Questa azione è attiva quattro giorni alla settimana e su richiesta dei negozi aderenti. La distribuzione alle famiglie avviene tramite Porta Aperta Onlus. La scelta di costruire una rete sul territorio permette di evitare l' utilizzo di strutture logistiche aggiuntive, riducendo così al minimo i costi di gestione e l' impatto ambientale.

"Il pane in attesa", invece, consente già ora ad una ventina di famiglie indicate dai servizi sociali di ritirare periodicamente presso i fornai aderenti il pane pagato dai carpigiani sensibilizzati all' iniziativa. Un gesto semplice ma grande.

Undici i gruppi sulle orme di sir Powell

Semel Scout Semper Scout - in italiano Scout una volta, Scout per sempre - è una frase in latino che ricorda come chiunque abbia pronunciato la Promessa Scout, non cesserà mai di esserlo. Motto lanciato da sir Baden Powell, generale inglese cui si deve la creazione del movimento nel 1907, esso trova nel territorio diocesano terreno fertile. Sorto nel 1956 presso l'oratorio di via Santa Chiara a Carpi su iniziativa di don Nino Levratti, lo scoutismo si è pian piano esteso a macchia d'olio in tutta la Diocesi, arrivando a contare 11 gruppi (12, fino al 2012, se si conta quello di Rovereto chiuso a seguito del terremoto) per un totale di 3680 iscritti. «Un'alta densità, in proporzione a un territorio non così grande», spiega Marco Bigliardi, responsabile di Zona (intendendosi per "zona" la struttura di coordinamento dei Gruppi scout esistenti e operanti in uno stesso ambito territoriale) insieme a Maria Chiara Sabbatini. «A Carpi i gruppi sono sei, due a Mirandola, uno a Rolo, uno a Limidi di Soliera e uno a Medolla - spiega - Una Diocesi piccola formata da realtà molto differenti: a quella del centro, caratterizzata da uno scoutismo offerto a famiglie un po' più benestanti, si affiancano quelle che lavorano in frontiera, dove vivono famiglie fragili, i cui ragazzi trovano nello scoutismo un'occasione e un giovamento». In Italia, lo scoutismo cattolico ha compiuto 100 anni nel 2016. «Le celebrazioni sono state occasione di riflessione - continua Marco - L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (Agesci) di cui facciamo parte fa sì che ci si interroghi di frequente in merito alla "c" di cattolico: riusciamo a portarla ancora avanti con responsabilità? I ragazzi ci osservano, hanno fiducia in noi: è necessario dare il buon esempio con la propria vita, il proprio essere». Una zona viva, che si impegna, che sente la forte vicinanza del vescovo Francesco Cavina e di cui Marco e Maria Chiara vanno fieri. Un ulteriore stimolo a svolgere bene il proprio servizio verrà dalla visita del Pontefice. «Nel corso dell'udienza che Papa Francesco concesse all'Agesci in piazza San Pietro e cui parteciparono quasi 8000 scout - racconta Marco - partecipammo in massa. Il Pontefice ci chiese di essere ponti, persone che non si chiudono all'interno delle proprie parrocchie, ma che le vivono attivamente con un occhio rivolto all'esterno. È quello che stiamo cercando di fare: faremo di tutto per ringraziare il Papa per questo stimolo e fargli sapere che gli siamo grati». (v.c.)

L'ultimo rivoluzionario capace di sorprendere Sentendosi un parroco

Dalle telefonate in diretta alle uscite con la vecchia auto Lotta contro il potere e le gerarchie. Non ama i protocolli

di Flavia Fratello* È salito al soglio pontificio ormai da quattro anni, ma niente nel comportamento di Jorge Bergoglio fa pensare ai fasti delle antiche corti papaline.

Né alla siderale benchè spirituale distanza di altri pontefici a noi più vicini nel tempo.

E forse proprio per questo è tanto amato dalla gente, quanto invisio a chi non solo fra le gerarchie ecclesiastiche ma anche fra ciò che resta dell' aristocrazia nera vorrebbe collocare il Papa su un piedistallo, perché da una parte non interferisca con gli intrighi curiali e dall'altra mantenga una sorta di intangibilità.

Papa Francesco è invece esattamente l'opposto. A partire da quella vocazione a sentirsi "parroco" esplicitata fin dal suo insediamento e che si traduce ogni giorno in atti concretissimi frutto ormai di vere e proprie leggende.

In effetti non è una novità: chi lo frequentava quando era arcivescovo di Buenos Aires non può che confermare. A Bergoglio piace stare in mezzo alle persone, conoscerle, interessandosi a tutto, tutto ricordando. Del resto lo diceva sempre ai preti della sua diocesi "voi dovete sapere anche il nome dei cani dei vostri fedeli".

E ovviamente non dimentica un compleanno.

Era salito da pochissimi giorni al soglio pontificio quando chiamò uno dei suoi più cari amici, l' attivista politico argentino Gustavo Vera per fargli gli auguri. Vera, impegnato in una manifestazione non rispose e solo dopo qualche ora si ritrovò il messaggio in segreteria.

Ma non pensate sia un' eccezione una telefonata di Papa Francesco. No, non lo è, anzi, il Papa ha una sua agenda personale, amici che sente quasi quotidianamente e all' occorrenza bypassa tranquillamente centralini e segreterie per mettersi in contatto direttamente con il proprio interlocutore.

Ne sanno qualcosa i redattori di Tv 2000 canale di proprietà della Cei. Li chiamò, qualche giorno prima del Natale del 2015 nel corso di una diretta con l' Iraq. Voleva fare personalmente gli auguri ai profughi cristiani radunati in una chiesa ad Erbil e mentre la regia era visibilmente agitata lui dette tranquillamente disposizione perché lo collegassero con lo studio dove i giornalisti increduli realizzarono solo dopo alcuni minuti che quello al telefono era veramente il Papa.

BENVENUTO Francesco

La strada dall'essere affranto è molto facile. Qualità dell'odio all'amore è più difficile. Ma porta alla pace.

Non sottovalutare il valore dell'esempio perché ha più forza di mille parole, di migliaia di "like" o retweet, di mille video su youtube.

VII

IL RITRATTO ■ FUORI DAGLI SCHEMI

L'ultimo rivoluzionario capace di sorprendere Sentendosi un parroco

Dalle telefonate in diretta alle uscite con la vecchia auto Lotta contro il potere e le gerarchie. Non ama i protocolli

di Flavia Fratello*

Il Papa è salito al soglio pontificio ormai da quattro anni, ma niente nel comportamento di Jorge Bergoglio fa pensare ai fasti delle antiche corti papaline. Né alla siderale benchè spirituale distanza di altri pontefici a noi più vicini nel tempo. E forse proprio per questo è tanto amato dalla gente, quanto invisio a chi non solo fra le gerarchie ecclesiastiche ma anche fra ciò che resta dell' aristocrazia nera vorrebbe collocare il Papa su un piedistallo, perché da una parte non interferisca con gli intrighi curiali e dall'altra mantenga una sorta di intangibilità. Papa Francesco è invece esattamente l'opposto. A partire da quella vocazione a sentirsi "parroco" esplicitata fin dal suo insediamento e che si traduce ogni giorno in atti concretissimi frutto ormai di vere e proprie leggende. In effetti non è una novità: chi lo frequentava quando era arcivescovo di Buenos Aires non può che confermare. A Bergoglio piace stare in mezzo alle persone, conoscerle, interessandosi a tutto, tutto ricordando. Del resto lo diceva sempre ai preti della sua diocesi "voi dovete sapere anche il nome dei cani dei vostri fedeli". E ovviamente non dimentica un compleanno. Era salito da pochissimi giorni al soglio pontificio quando chiamò uno dei suoi più cari amici, l' attivista politico argentino Gustavo Vera per fargli gli auguri. Vera, impegnato in una manifestazione non rispose e solo dopo qualche ora si ritrovò il messaggio in segreteria. Ma non pensate sia un' eccezione una telefonata di Papa Francesco. No, non lo è, anzi, il Papa ha una sua agenda personale, amici che sente quasi quotidianamente e all' occorrenza bypassa tranquillamente centralini e segreterie per mettersi in contatto direttamente con il proprio interlocutore. Ne sanno qualcosa i redattori di Tv 2000 canale di proprietà della Cei. Li chiamò, qualche giorno prima del Natale del 2015 nel corso di una diretta con l' Iraq. Voleva fare personalmente gli auguri ai profughi cristiani radunati in una chiesa ad Erbil e mentre la regia era visibilmente agitata lui dette tranquillamente disposizione perché lo collegassero con lo studio dove i giornalisti increduli realizzarono solo dopo alcuni minuti che quello al telefono era veramente il Papa.

APIMA SERVIZI
Soc. Coop. a r.l.
CONTABILITÀ - PAGHE - CONSULENZA FISCALE

Sede: MODENA - Via Del Mercato, 6 - Tel. 059 31.44.53 - Fax 059 31.34.42 - www.apima.mo.it - e-mail: info@apima.mo.it
Sezione: CARPI - Via Carlo Marx, 97 - Tel. 059 69.00.73 - Fax 059 6226478 - e-mail: carpi@apima.mo.it

BENVENUTO Papa Francesco

Della sua prodigalità molto si è scritto e detto, a partire dalla decisione di pranzare sempre nei locali della mensa di Santa Marta in Vaticano, invece di rinchiudersi nei suoi appartamenti. Ciò che si sa forse meno però è che Papa Francesco che mangia poco, ed è decisamente frugale nei suoi bisogni, riconosce invece l'importanza talora di rallegrare anche la carne. Alle suore del convento di Buenos Aires a lui vicine faceva recapitare con una certa regolarità casse di "acqua benedetta" che altro non erano se non grappa, da centellinarsi ovviamente, ma non certo da usare per gli esercizi spirituali.

Per se invece chiede poco.

Viaggia a bordo di una Ford Focus blu, che ormai i romani ma non solo hanno imparato a riconoscere. Se non altro perchè Francesco esce spesso dalle mura Vaticane accompagnato solo dall'autista per svolgere anche piccole commissioni.

Come quando nell'ottobre del 2015 alle sette di sera si fermò davanti al minuscolo negozio di ottico di via del Babbuino in pieno centro per rifarsi gli occhiali. Era un vecchio cliente e si raccomandò di non cambiare anche la montatura, ma solo le lenti che lui ipermetrope e presbite doveva potenziare. Ovviamente dopo pochi minuti l'intera strada si bloccò e fu gara a farsi un selfie con il Papa. Che lui non negò praticamente a nessuno.

Del resto lo sanno bene soprattutto i ragazzi delle parrocchie, soprattutto quelle delle borgate più periferiche dove il pontefice si reca con una certa regolarità, per svolgere per l'appunto quel ruolo di "parroco di Roma", a cui tiene tanto.

Veste in modo semplice (delle sue scarpe si sa, soprattutto se contrapposte alle eleganti babucce rosse del suo predecessore) un orologio di plastica nero al polso che controlla con una certa frequenza visto che è decisamente puntuale e se qualche impedimento lo fa ritardare se ne scusa sempre.

Certo, per ragioni di sicurezza a qualche abitudine ha dovuto rinunciare. Il barbiere ad esempio lo va a trovare con scadenza mensile in Vaticano per tagliargli i capelli, mentre alla barba pensa lui personalmente radendosi due volte al giorno.

Ma a tanta semplicità non bisogna pensare corrisponda anche una ingenuità od una incapacità di capire le persone o farsene facilmente ingannare.

Nei corridoi vaticani si racconta la storia (purtroppo difficilmente verificabile) di un monsignore che avendolo incontrato tutto trafelato un giorno gli avesse raccontato di doversi sbrigare perché altrimenti avrebbe perso l'autobus per tornare a casa. Casa che, lasciò intendere il monsignore, si trovava per l'appunto in una delle periferie care a Bergoglio. Il quale, ogni volta che incontrava il monsignore gli chiedeva poi notizie di quella tal borgata, al punto che il nostro fu costretto a lasciare il suo bell'appartamento in centro per trasferirsi davvero in periferia onde evitare clamorose figuracce.

Del resto Papa Francesco è anche persona ostinata: se si mette in testa qualcosa difficilmente cambia idea. Lo sanno bene i responsabili del protocollo e della sicurezza incaricati di organizzare i suoi spostamenti ed i suoi viaggi. Spesso organizzati in tutta segretezza, come quando decise di andare nelle zone colpite dal terremoto del centro Italia. Lo fece avvisando il solo Vescovo di Norcia la sera prima e alle sette del mattino era già in viaggio lui, solo con l'autista.

O come sta accadendo in questi giorni: dopo le visite a Milano e Carpi, Papa Francesco ha espresso il desiderio di andare in Egitto. E fra le tappe che il pontefice ritiene irrinunciabili vi è una visita ai monasteri del Sinai, della quale nulla si sarebbe dovuto sapere fino a cose fatte. La zona è molto insicura, chiusa ormai da tempo ai turisti, ma per Francesco questo non è un problema.*Modenese, giornalista conduttrice Tv de La7.

Noi siamo gioia e accoglienza Io, emozionato e preoccupato

di Davide Bertini CARPI. Lo ricorderete, appena arrivato a Carpi, rotolarsi all'interno di una grande bolla di plastica per giocare insieme ai ragazzi. È l'immagine di un vescovo che ha saputo mettersi al fianco dei fedeli, trovare la strada del dialogo e parlare la stessa lingua di chi cerca la fede anche nei piccoli gesti. Il vescovo di Carpi monsignor Francesco Cavina ha trascorso le ultime settimane tra incontri e telefonate, fino all'ultimo, per fare in modo che la giornata di oggi sia perfetta. L'obiettivo è prima di tutto uno: accogliere il Papa ricambiando la visita con l'abbraccio più grande che la Diocesi possa donargli. Il vescovo di Carpi sarà il primo a scambiare questo fraterno abbraccio.

Monsignor Cavina, più emozionato o preoccupato per un simile evento?

«Sono emozionato e nello stesso tempo preoccupato. Emozionato perché la visita del Papa è un dono inaspettato e un segno di grande attenzione alla nostra Chiesa locale. Il Pontefice viene per confermarci nel cammino intrapreso in questi cinque anni e darci la spinta per continuare. Preoccupato perché in cinque anni è il secondo Papa che visita la Diocesi. Si tratta di una grande responsabilità! Se poi consideriamo che negli anni ottanta del secolo scorso Carpi ha accolto anche San Giovanni Paolo II la responsabilità aumenta. Quale Diocesi nella storia della Chiesa ha avuto la grazia di avere la visita di tre pontefici consecutivamente?».

Che cosa rappresenta l'arrivo di Francesco per lei e per la sua Diocesi?

«Il significato dell'arrivo del Pontefice per me e per la Diocesi mi sembra che possa riassumersi in poche parole: suscitare una sempre più viva testimonianza cristiana. Il Papa viene, in quanto Vicario di Cristo, a portare il messaggio del Signore Gesù, che è un messaggio di salvezza e di amore. Alla luce della solenne riapertura della cattedrale mi sembra di potere dire che viene per aiutarci a realizzare quella costruzione spirituale personale ed ecclesiale di cui Cristo è pietra angolare».

Qual è l'insegnamento più grande che il papato di Francesco sta lasciando?

«L'insegnamento più grande che offre il Pontefice è la testimonianza della tenerezza di Cristo, quindi di



Dio, per l'umanità. Il Papa evangelizza oltre che con la parola anche con i gesti, inserendosi in questo modo nella grande tradizione della Chiesa che ha sempre annunciato il Cristo con la predicazione del Vangelo e la testimonianza della carità. La sua costante ed insistente attenzione alle persone che soffrono nel corpo e nello spirito ne fanno un autentico testimone di Cristo medico dei corpi e delle anime. Inoltre, per la sua statura morale e spirituale il Papa è l'unico vero leader mondiale a cui tutti guardano».

Pensa sia cambiato il rapporto tra i fedeli e la figura del Papa?

«La sua costante ed insistente attenzione alle persone che soffrono nel corpo e nello spirito ne fanno un autentico testimone di Cristo medico dei corpi e delle anime. Inoltre, per la sua statura morale e spirituale il Papa è l'unico vero leader mondiale a cui tutti guardano».

E nel rapporto tra i vescovi e il Papa cosa è cambiato?

«Il Papa e i vescovi fanno parte del medesimo collegio episcopale e in quanto tali i vescovi agiscono in comunione con Pietro e sotto l'autorità di Pietro. E noi vescovi italiani, in comunione con il successore di Pietro, siamo impegnati a tradurre nelle nostre chiese locali il documento programmatico del pontificato, Evangelii Gaudium, che ci è stato riconsegnato nel novembre 2015 al Convegno della Chiesa Italiana a Firenze».

Come giudica le aperture mostrate da Francesco in questi mesi: dalla trasparenza finanziaria ai divorziati, passando per aborto e accoglienza?

«Non vorrei a questo riguardo che si cadesse nel pericolo di dare un'interpretazione ideologica del Magistero del Papa prendendo, quindi, da esso solo ciò che interessa. Sicuramente la trasparenza economica è necessaria anche nel campo ecclesiale, a tutti i livelli. Per quanto riguarda le questioni morali e sociali vorrei ricordare quanto afferma il Papa nella Evangelii Gaudium là dove ci ricorda che "nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità" (n. 177). E questa carità non è altro che farsi prossimi, accompagnare, ascoltare quelle situazioni che necessitano di maggiore attenzione».

Pensa che le parole di Francesco siano state anche sfruttate dalla politica per supportare l'una o l'altra tesi?

«La Chiesa non si schiera a favore di alcun partito e considerate le situazioni tanto diverse in cui essa si trova a svolgere la sua missione "è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale". Tuttavia questo non impedisce alla Chiesa di impegnarsi di "cambiare il mondo e trasmettere valori, lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio" (Evangelii Gaudium n. 183-184)».

Cosa racconterà al Papa della sua diocesi?

«Gli racconterò che con pazienza e a volte difficoltà e stanchezze abbiamo comunque camminato per costruire non solo gli edifici distrutti, ma anche un tessuto ecclesiale più coeso attorno alla parola di Dio e all'Eucarestia e nell'esercizio della carità verso tutti».

Cosa lascerà al Papa per ricordare questa visita a Carpi?

«Spero di lasciargli la stessa impressione ricevuta dal Cardinale Segretario di Stato che ha inaugurato la Chiesa Cattedrale e cioè una comunità che sa esprimere accoglienza e gioia».

Di Fossoli e di donne vorrei che lui parlasse, nel nome del suo nome

L'effetto Bergoglio sbloccherà il terzo film sul santo di Assisi "Del Campo non si diceva mai, al femminile si dice poco..."

di Serena Arbizzi «Penso che Papa Francesco venga a Carpi anche per il Campo di Fossoli. Sono cresciuta a Carpi e nessuno ne parlava mai, allora di questo tema spinoso. L'arrivo del Pontefice può servire anche a quello: a fare conoscere e a non dimenticare quella storia che è importante ricordare».

Parola di Liliana Cavani, regista e sceneggiatrice, nata a Carpi e dietro la macchina da presa di numerose pellicole che hanno registrato successo planetario. Quando torna nella sua città, la regista si sente bambina e prova grande emozione passeggiando in piazzale Re Astolfo. Momenti che la riportano agli anni in cui raggiungeva le scuole elementari Fanti e ammirava la città.

Liliana ha girato già due film su Francesco, il poverello d' Assisi, il cui pensiero è giudicato «attualissimo» dalla regista, perché è «l'unico intellettuale autentico: lui odiava il denaro». E c'è un fil rouge che lega Cavani a Papa Francesco, proprio riguardo al terzo capitolo cinematografico. «La Rai il terzo Francesco non lo voleva fare - svela la regista carpigiana - Poi, nel momento in cui è stato proclamato questo Pontefice mi hanno dato l'autorizzazione per girare il terzo film sul santo di Assisi».

Ritornando all'arrivo di Bergoglio a Carpi, la regista de "Il portiere di notte", la ritiene «un'occasione bellissima e un'eccezione per la città».

Tra i temi che cari alla Cavani, su cui recentemente è intervenuta e su cui spera si raggiunga un maggiore progresso c'è quello dell'emancipazione femminile. «Credo che il Papa affronterà anche questo problema - afferma la regista - C'è ancora tanto da fare sotto questo punto di vista. D'accordo, c'è la festa della donna, che è una ricorrenza carina.

Poi, però, ci guardiamo intorno e scopriamo che le donne guadagnano di meno mentre lavorano 16 ore al giorno... Ad esempio, qualche settimana fa ho lanciato una proposta al Pd: siccome si è scatenata la corsa per la poltrona di segretario, perché non viene candidata una donna? Ecco, mi piacerebbe che Bergoglio dicesse qualcosa approfondendo il concetto. Del resto, voglio ricordare che anche Papa Wojtyła ne parlò e fece passi importanti nel proporre al mondo uno sguardo nuovo sulla donna -

conclude Cavani - Questo, insieme al Campo di Fossoli è uno dei temi su cui spero si faccia luce».
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Camminare insieme Dalle fine mondo a qui per cercare il dialogo

L'attenzione agli altri: «Chi lo ostacola non vuole fare i conti con un Vangelo culturale che non dà più nulla per scontato»

Un Papa rivoluzionario, arrivato dalla fine del mondo, che ha chiesto la benedizione del popolo quando ha iniziato il suo pontificato. Questa l'immagine di Papa Francesco, a tratti poetica, a tratti dirompente.

Questa è anche l'immagine dipinta dal teologo carpigiano Brunetto Salvarani.

«Il pontificato di Benedetto XVI si è chiuso in modo impreveduto: credo che sia difficile negare che la situazione della chiesa cattolica in Vaticano e in curia fossero difficilmente governabili - spiega Brunetto Salvarani - Questa improvvisa e inattesa conclusione ha aperto la strada a una figura che sin dall'inizio si è presentata certamente in modo innovativo rispetto al modello papale che conosciamo.

Non tanto per i suoi modi affabili che pure ci sono e per il suo stile che è così attento alle sensibilità di tutti, ma per altre connotazioni teologiche fin dal suo primo apparire, il 13 marzo del 2013, al balcone di San Pietro sono apparse chiare. Io faccio riferimento al fatto di non autodefinirsi Papa ma vescovo di Roma e di presentare la chiesa di Roma, seguendo una citazione della lettera di un padre della chiesa molto antico, Ignazio di Antiochia, prevedendo un quadro di relazioni complessivo tra chiese, dando indicazione precisa in ambito ecumenico. Questa sottolineatura di essere più vescovo di Roma che Papa ha fatto sì che gli ambienti ecumenici guardassero questa figura. Poi, è un vescovo che i confratelli cardinali sono andati a prelevare fin quasi dalla fine del mondo. Un'immagine che ha tratti poetici: per la prima volta un papa viene dal sud del mondo. Da quella porzione di mondo che rappresenta il futuro della chiesa cattolica e di quelle cristiane. È da lì che stanno crescendo i numeri più importanti del cristianesimo attuale. Vuole dire fare riferimento a tutto il mondo che va dall'America latina all'Africa all'Asia. Zone spesso percepite come mondo periferico, distante, non solo da Roma. Un mondo che oggi chiede di essere presente e ascoltato. Le scelte che il Papa fa per i concistori che nominano i cardinali sono molto trasparenti: sono stati scelti cardinali di paesi piccolissimi, non troppo significativi dal punto di vista numerico».

Anche il linguaggio del corpo che utilizza il Papa, per parlare e non nascondersi dietro ai problemi, è piuttosto chiaro.

BENVENUTO Francesco

Il perno di una forza che riuscirà a vita nuova e rinnovati traguardi per guardare al futuro con speranza

La Chiesa è come un ospedale da campo... È inutile chiedere a un ferito se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le ferite

IL TEOLOGO BRUNETTO SALVARANI

Camminare insieme Dalle fine mondo a qui per cercare il dialogo

L'attenzione agli altri: «Chi lo ostacola non vuole fare i conti con un Vangelo culturale che non dà più nulla per scontato»

È significativo che il Papa si sia definito come vescovo di Roma: questa ha fatto sì che gli ecumenici prestassero attenzione alla sua figura.

La scelta che il Papa fa per i concistori di nominare i cardinali non è solo un gesto di apertura, ma è un segnale di un nuovo modo di guardare al futuro. È un modo di guardare che è così attento alle sensibilità di tutti, ma per altre connotazioni teologiche fin dal suo primo apparire, il 13 marzo del 2013, al balcone di San Pietro sono apparse chiare. Io faccio riferimento al fatto di non autodefinirsi Papa ma vescovo di Roma e di presentare la chiesa di Roma, seguendo una citazione della lettera di un padre della chiesa molto antico, Ignazio di Antiochia, prevedendo un quadro di relazioni complessivo tra chiese, dando indicazione precisa in ambito ecumenico.

IDROSANTAS
LUCICARNI GINO S.R.L.

MATERIALI PER BAGNI E RISCALDAMENTO

Via C. Battisti, 3 - VIGNOLA (MO) - Tel. 059.772158 - Mostra Tel. 059.772700 - www.idrosantas.it - E-mail: info@idrosantas.it

«Ha scelto il dialogo come stile - prosegue Salvarani - Al di là della retorica è la relazione con l' altro da mettere in primo piano: con la scelta precisa di mettere davanti gli ultimi. È il primo papa che non ha partecipato al Concilio Vaticano II ma ne programma sostanzialmente il programma e se ne potrebbero fare tanti esempi recuperando i documenti più importanti.

La sua cifra fondamentale è l' ecumenismo: imparare a camminare insieme, lavorare dando l' esempio. In un mondo in cui le contrapposizioni frontali pagano in termini di rendita di immagine molto di più del lavorare assieme, i detrattori di questo Papa sono quelli che non hanno voglia di fare i conti con un vangelo culturale in cui non si dà più niente per scontato, in cui la tradizione non diventa il punto di riferimento per qualsiasi scelta». (s.a.

)

Le lettere dei bambini per il Papa

Scritte dai piccoli delle Giovanni Bosco, saranno consegnate oggi a Francesco

C'è anche il mondo della scuola nella giornata del Papa. Un terzetto di alunne della 5a B della scuola elementare San Giovanni Bosco, Serena Bronzati, Federica Paderni e Chiara Manzini, insieme all'insegnante Stefania Praticò, sarà a Carpi per donare al pontefice le lettere scritte da tutti gli alunni della classe con l'aggiunta di una statua lignea raffigurante San Giovanni Bosco, a suo tempo donata alla scuola da Ferruccio Giuliani, frutto del lavoro di una scuola professionale del Centro America. La 5a B ha una particolarità che non ha impedito questo progetto: vi sono 7 bambini musulmani ed una ortodossa ma anche loro hanno scritto al Papa.

«Tutti insieme - ha riferito la maestra Praticò, che insieme alle colleghe Elena Turrini e Federica Dal Borgo ha lavorato all'idea - condividono le tradizioni cattoliche cristiane, segno di grande cultura e integrazione ed anche lo scorso Natale i brani del Vangelo sono stati letti proprio dai bambini musulmani ben integrati pur mantenendo ognuno la propria identità».

(alfonso scibona)

30 Sassuolo e distretto

GAZZETTA DI MODENA 2 APRILE 2017

«Ora basta con il Carani Troviamo un altro teatro»

L'ex assessore Corrado: «È privato e non si può riaprire se la proprietà non vuole. L'amministrazione ha fatto ciò che poteva, è tempo di cercare un'alternativa»

di Andrea Gilli

Il deputato del centro Carani nella sua abitazione per Sassuolo

La città senza una vera e propria programmazione di politica culturale è un dato che non si può ignorare. L'ex assessore Corrado, che ha lasciato il teatro di Carani, ha fatto un bilancio che non è stato quello di un amministratore, ma di un cittadino. «L'assessorato culturale è un settore che non si può gestire con la stessa logica di un'azienda», dice Corrado. «L'assessorato culturale è un settore che non si può gestire con la stessa logica di un'azienda».

Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali. Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali. Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali.

CATUCCI E ROSSI Niente gruppo per i due Mdp I "fuoriusciti" vanno nel Misto

Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali. Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali.

di Andrea Gilli

Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali.

Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali. Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali.

FORMIGINE Lapam incontra il sindaco: «Bene la riduzione della Tari»

Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali.

Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali. Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali.

Le lettere dei bambini per il Papa

Scritte dai piccoli delle Giovanni Bosco, saranno consegnate oggi a Francesco

I bambini della Quinta e della Sei Giovanni Bosco che nella foto alla maestra Praticò

Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali. Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali.

Cinema e bimbi al Mabic si scelgono i film per l'estate

Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali.

Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali. Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali.

FORLANO Castello di Spazzano La comparsa vecchia di settecento anni

Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali.

Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali. Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali.

Ultima conferenza al Bla del ciclo "Tra fede e ragione"

Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali.

Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali. Il regolamento dice che un nuovo gruppo consiliare si forma dopo le elezioni comunali.

Francesco un papa ma populista ma popolare

di BEPPE MANNI Dopo Milano il papa è tra noi a Carpi e Mirandola. E' un leader ascoltato. Non dice cose teologicamente rivoluzionarie. Rimane all'interno di un complesso e compromesso cattolico-vaticanista, ed è circondato da una curia che lo ostacola insieme a gruppi di cattolici tradizionalisti. Ma le sue parole tutti le comprendono e a tutti danno speranza. Stanno dentro al cuore di ogni uomo di buona volontà e di retto sentire. Se ascoltate salverebbero veramente il mondo. Le roboanti parole dei politici e dei filosofi, degli economisti e dei sociologi, sono spesso l'espressione di gruppi di pressione economiche e politiche.

Anche le religioni non sempre cercano la autentica salvezza dell'uomo, si dividono da secoli su questioni teologiche e sembrano al servizio di un proprio ruolo di potere e di proselitismo. Il profeta Gesù quando annunciava il suo progetto voluto da dio, faceva pochi discorsi teologici ma guariva, accoglieva e liberava.

E' un papa populista? Meglio chiamarlo popolare, in quanto risponde ai bisogni profondi dei popoli. Era il lato anche positivo delle monarchie: quando un buon re voleva fare cambiamenti che intaccavano il potere e i privilegi di gruppi forti, non riusciva a convincere i suoi sodali, addirittura rischiava la testa. Allora si rivolgeva al popolo che non legato a particolari privilegi lo capiva, lo appoggiava e in certo modo lo proteggeva.

Questo è un populismo buono una democrazia rovesciata che viene dal basso.

Un riconoscimento non da organi cosiddetti democratici, né un potere che viene da Dio, ma dal basso, dalla comprensione e dall'amore della gente. Non a caso la chiesa nelle sue preghiere chiede a Dio buoni 'pastori' bravi re, giudici onesti, capi giusti e responsabili, che non cercano i loro interessi, che proteggano e hanno compassione dei deboli, non si fanno corrompere dai potenti, che cercano la pace. La gente semplice, i pedoni della vita, sono presi dai problemi di ogni giorno: lavoro, figli, vecchi, malattie e sopravvivenza.

Non hanno né il tempo né la capacità di comprendere e intervenire. Si devono fidare dei loro capi.

Se sono disonesti e delinquenti come alle volte capita chi li aiuterà e li difenderà?

Tra loro stava per andare alla guerra, una 'vedovella' chiedeva giustizia per il figlio ammazzato "Devo andare alla guerra, diceva, non scocciare"; dietro l'insistenza della donna ebbe compassione e le fece giustizia. Per questo Dante lo mette in Paradiso.

Grazie Francesco che sei venuto nella nostra terra laboriosa, bella e sfortunata. La tua vicinanza ci ricorda la nuova primavera della chiesa merito anche ai nuovi pastori-vescovi che sono stati donati a

DOMENICA 2 APRILE 2017 | GAZZETTA

SANITÀ E DINTORNI
di CAMILLO VALCINELLI

Autismo: 300mila in Italia le persone affette dalla malattia

LA BUONA DOSENICA
di DON LUCA BALUGHINI

Lazzaro, solo un segno della resurrezione vera di Gesù

LA VIOLETTA DI BIRGI

DUE RUOTE
di FURA DI FIAM

Bologna premia i cittadini eco-virtuosi

STRADA FACENDO
di BEPPE MANNI

Francesco, un Papa non populista ma popolare

DECISIONI
DIRETTORE RESPONSABILE: ...
VICEDIRETTORE: ...
CAPOREDATTORE: ...
REDAZIONE: ...
ABBONAMENTI: ...

Bologna e a Modena.

Ma questo ci impegna a una presenza civile e politica veramente al servizio non delle beghe politiche ma del vero bene di noi gente della strada.

L'attenzione agli ultimi come la sua per gli ebrei Il nonno sarebbe felice

Odoardo, stesso nome, un rapporto con la fede tutto diverso "Col Papa ne parlerei volentieri, perché io ancora mi chiedo"

di Serena Arbizzi Ha un sapore particolare la visita di Papa Francesco per chi è parente di un Beato, di una persona straordinaria che ha salvato tante vite. Odoardo Semellini è il nipote di Odoardo Focherini. Il fratello di Semellini, Luca, era presente alla visita di Giovanni Paolo II a Carpi nel 1988. Odoardo no ma da anni è alla ricerca del proprio personale concetto di religione che assume la sfumatura di riflessioni originali. Odoardo è nato il 25 aprile, festa della Liberazione, data di cui va orgogliosissimo, è operatore culturale per il Comune di Carpi.

Nel tempo libero scrive libri sulla musica: libri non qualunque, come ad esempio "Questo ascensore è vietato agli ebrei", con i ricordi e le testimonianze della madre di Semellini, Olga, su nonno Odoardo, edizioni Dehoniane di Bologna.

«Premetto che non sono credente - racconta Odo - , non sono ateo e non dico che ho smesso di chiedermi se Dio esista o meno. Tuttavia, sono interessato alla spiritualità e, come dice padre Enzo Bianchi "c'è una spiritualità degli agnostici e dei non credenti, di coloro che sono in cerca della verità perché non sono soddisfatti di risposte prefabbricate, di verità definite una volta per tutte". Mi è capitato di spiegare questo concetto parlando di mio nonno.

A me Papa Francesco piace molto perché sta cercando di fare una svolta a una chiesa che rischiava di rimanere indietro rispetto ai tempi mentre invece è importante che la fede sia calata nella realtà. Mi piace l'attenzione alla carità, agli ultimi, al mondo del lavoro, anche alle ingiustizie sociali. È un aspetto della Chiesa che era andato sfumando. Sono contento che Francesco venga a Carpi, è un riconoscimento di un lavoro nel dopo terremoto a una terra che, come altre, ha sofferto. Io mi auguro che sia una bella giornata non solo per Carpi. Io non ci sarò, perché la rissa mi dà da fare. Focherini sarebbe stato contentissimo di questa visita. Io ho conosciuto mia nonna, questo Papa le sarebbe piaciuto. E la visita sarà memorabile sia che venga nominato o meno Focherini. Perché quella di mio nonno è una figura che dev' essere vissuta e che ti può mettere anche un po' in crisi. L' anno scorso sono stato in una scuola media di Roma: un ragazzo mi ha chiesto se io rifarei la stessa cosa di mio nonno. Io onestamente non lo so dire. Le scelte si fanno nel momento in cui ti si presentano davanti.

BENVENUTO Francesco

Oggi desidero fare memoria nel cuore di tutte le vittime dell'Olocausto. Le loro sofferenze e le loro lacrime non saranno dimenticate.

Preghiamo per tutte le vittime del genocidio e impegniamoci affinché tale crimine non accada mai più nel mondo.

IL BEATO FOCHERINI, IL NIPOTE

L'attenzione agli ultimi come la sua per gli ebrei Il nonno sarebbe felice

Odoardo, stesso nome, un rapporto con la fede tutto diverso "Col Papa ne parlerei volentieri, perché io ancora mi chiedo"

VENNE PROCLAMATO BEATO NEL 2013

Salvò la vita a più di cento perseguitati

Cefa Libreria

- LIBRI
- ARTICOLI RELIGIOSI
- ICONE DIPINTE A MANO
- STATUE
- BIGLIETTI AURGURALI PER OGNE OCCASIONE
- BOMBONIERE
- ARTICOLI DA REGALO PER MATRIMONIO, BATTESIMO, COMUNIONE E CRISMA
- CD-DVD

Via Gino Menotti 88/A - Sassuolo (Mo) - Tel. 0536 582688
cefa.libreria@gmail.com

Focherini ha fatto scelta ponderata, pensata. La sua formazione l' ha portato a fare quella scelta. Un Salvini una scelta così non la farebbe mai...».

Cosa chiederebbe Odoardo Semellini a Papa Francesco?

«Chiederei tante cose: mi piacerebbe una chiacchierata sulla fede, sarei curioso. Non avrei una domanda precisa».

Salvò la vita a più di cento perseguitati

venne proclamato beato nel 2013

«Se tu avessi visto, come ho visto io in questo carcere, cosa fanno patire agli ebrei, non rimpiangeresti se non di averne salvati un numero maggiore...».

Questa frase, scolpita sul muro del Museo Monumento al Deportato di Carpi è stata pronunciata da Odoardo Focherini (nella foto), proclamato Beato nel 2013 per avere salvato la vita agli ebrei perseguitati durante la seconda guerra mondiale. Nel 1942 Focherini iniziò a soccorrere gli ebrei. L' arcivescovo di Genova, cardinale Pietro Boetto, che già operava a stretto contatto con la Delasem, agenzia ebraica di assistenza ai rifugiati, portò all' attenzione del direttore dell' Avvenire d' Italia di allora, Raimondo Manzini, il caso di alcuni ebrei polacchi, giunti a Genova con un treno di feriti.

Manzini, come faceva spesso nelle vicende più delicate, a sua volta affidò l' incarico a Focherini.

Dopo l' 8 settembre 1943 e l' occupazione tedesca della penisola, l' impegno di Focherini a favore degli ebrei si fece più intenso e rischioso. Iniziò a prendere contatti con persone di fiducia e a tessere quella tela di aiuti organizzativi grazie alla quale Focherini riuscì a mettere in piedi un' organizzazione clandestina, capace di condurre in salvo oltre 100 ebrei che a si affidarono a lui. Focherini pagò con la vita questa scelta: morì nel 1944 nel campo di Flossenburg.

BENVENUTO Francesco

Oggi desidero fare memoria nel cuore di tutte le vittime dell'Olocausto. Le loro sofferenze e le loro lacrime non siano mai dimenticate.

Preghiamo per tutte le vittime di genocidio e impieghiamoci affinché tale tragedia non accada mai più nel mondo.

XVII

14 MARZIO 2017



IL BEATO ■ FOCHERINI, IL NIPOTE

L'attenzione agli ultimi come la sua per gli ebrei. Il nonno sarebbe felice

Odoardo, stesso nome, un rapporto con la fede tutto diverso "Col Papa ne parlerò volentieri, perché io ancora mi chiedo"

Odoardo Semerari, con il libro dal titolo al centro e con una foto a lato

VENNE PROCLAMATO BEATO NEL 2013

Salvò la vita a più di cento perseguitati

«Se tu avessi visto, come ho visto io in questo carcere, cosa fanno patire agli ebrei, non rimpiangeresti se non di averne salvati un numero maggiore...».

Questa frase, scolpita sul muro del Museo Monumento al Deportato di Carpi è stata pronunciata da Odoardo Focherini (nella foto), proclamato Beato nel 2013 per avere salvato la vita agli ebrei perseguitati durante la seconda guerra mondiale. Nel 1942 Focherini iniziò a soccorrere gli ebrei. L'arcivescovo di Genova, cardinale Pietro Boetto, che già operava a stretto contatto con la Delasem, agenzia ebraica di assistenza ai rifugiati, portò all'attenzione del direttore dell'Avvenire d'Italia di allora, Raimondo Manzini, il caso di alcuni ebrei polacchi, giunti a Genova con un treno di feriti.

Manzini, come faceva spesso nelle vicende più delicate, a sua volta affidò l'incarico a Focherini.

Dopo l'8 settembre 1943 e l'occupazione tedesca della penisola, l'impegno di Focherini a favore degli ebrei si fece più intenso e rischioso. Iniziò a prendere contatti con persone di fiducia e a tessere quella tela di aiuti organizzativi grazie alla quale Focherini riuscì a mettere in piedi un'organizzazione clandestina, capace di condurre in salvo oltre 100 ebrei che a si affidarono a lui. Focherini pagò con la vita questa scelta: morì nel 1944 nel campo di Flossenburg.

Cefa Libreria

- LIBRI
- ARTICOLI RELIGIOSI
- ICONE DIPINTE A MANO
- STATUE
- BIGLIETTI AUGURALI PER OGNI OCCASIONE
- BOMBONIERE
- ARTICOLI DA REGALO PER MATRIMONIO, BATTESIMO, COMUNIONE E CRISMA
- CD-DVD

Via Giro Menotti 88/A - Sassuolo (Mo) - Tel. 0536 582688
cefa.libreria@gmail.com

I musulmani presenti, il rabbino invece no "Ma la visita è un dono"

Goldstein: «Festa in famiglia allargata..., mi sentirei ospite» Shah, portavoce dei pakistani: «Bergoglio è persona santa»

di Valeria Cammarota Non passa giorno in cui Papa Francesco non faccia riferimento all'importanza del dialogo interreligioso. «Dobbiamo incontrare tutti - ha affermato Bergoglio - perché tutti abbiamo in comune l'essere creati a immagine e somiglianza di Dio. Possiamo andare incontro a tutti senza paura e senza rinunciare alla nostra appartenenza». La visita di Papa Francesco a Carpi e Mirandola rappresenta, pertanto, un "ponte" tra differenti credo. Farà di tutto per essere presente allo storico evento Iqbal Shah, di origini pakistane e presidente della sezione carpigiana dell' associazione Minhaj-UI-Quran (La Retta Via). «Il nostro fondatore, Shake Ul Islam, si è recato diverse volte in visita in Vaticano, negli anni passati - racconta - Questo perché portiamo grande rispetto nei confronti di tutte le religioni: per noi, sono tutte importanti e chi le combatte in nome dell'Islam, lo fa a torto perché la violenza con l'Islam non ha nulla a che fare. Quanto al Papa, rispettiamo molto anche lui, equivale al nostro Imam. Sarebbe davvero bello poterlo salutare di persona. È una persona molto brava, buona, parla con umanità per l'umanità. È un uomo santo. Domenica, andremo alla cerimonia, uomini e donne insieme: in questi giorni, stiamo cercando di organizzare un incontro».

Non sarà presente, invece, la comunità ebraica modenese, in segno di rispetto. Essa è una delle 21 comunità presenti, attualmente, in Italia. Una comunità vitale, malgrado i molti problemi anche se i primi documenti ufficiali risalgono al 1393. Nel 1861, la comunità contava un migliaio di persone, ridotte a 474 nel 1931 e a 185 nel 1945: a oggi, gli iscritti alla comunità modenese sono una sessantina. A guidarli da quasi 8 anni, il Rabbino Capo di Modena e Reggio Emilia, Beniamino Goldstein, originario di Trieste. Concluso il ciclo di studi elementare nella scuola ebraica della comunità triestina, Goldstein si trasferisce in Israele con la sua famiglia. In Israele studia presso la scuola Chorev, quindi entra nell'Accademia Rabbinnica Kol Torà, istituzione di fama internazionale fondata da ebrei provenienti dalle antiche comunità ebraiche della Germania, dove studierà. Nel 2000 consegue la "Semichà" (investitura rabbinica) e nel 2003 la prestigiosa "Semicha" del Rabbinate Centrale d'Israele.

Rabbino della Comunità Ebraica di Merano, negli anni è anche docente del Collegio Rabbinnico Italiano

BENVENUTO Francesco

Quante volte nella Bibbia il Signore ci chiede di accogliere i migranti e i forestieri, ricordandoci che anche noi siamo dei forestieri!

«XIX»

I migranti sono persone, con nomi, storie, famiglie con i cari ma, per fortuna, anche un solo viene ridotto a mera cifra statistica

LE RELIGIONI | I FRATELLI DIVERSI

I musulmani presenti, il rabbino invece no

“Ma la visita è un dono”

Goldstein: «Festa in famiglia allargata..., mi sentirei ospite» Shah, portavoce dei pakistani: «Bergoglio è persona santa»

di Valeria Cammarota

Non passa giorno in cui Papa Francesco non faccia riferimento all'importanza del dialogo interreligioso. «Dobbiamo incontrare tutti - ha affermato Bergoglio - perché tutti abbiamo in comune l'essere creati a immagine e somiglianza di Dio. Possiamo andare incontro a tutti senza paura e senza rinunciare alla nostra appartenenza».

La comunità ebraica di Carpi

La comunità ebraica di Carpi è una delle 21 comunità presenti in Italia. Una comunità vitale, malgrado i molti problemi anche se i primi documenti ufficiali risalgono al 1393. Nel 1861, la comunità contava un migliaio di persone, ridotte a 474 nel 1931 e a 185 nel 1945: a oggi, gli iscritti alla comunità modenese sono una sessantina. A guidarli da quasi 8 anni, il Rabbino Capo di Modena e Reggio Emilia, Beniamino Goldstein, originario di Trieste.

Una città ormai multietnica

La presenza ebraica a Carpi risale ai primi anni del '20. L'origine ebraica risale a una migrazione dalla provincia veneta del Piave nel 1845. Una comunità che si è formata nel 1945, nel periodo del fascismo, alla fine del '40. La comunità, ben inserita nella vita cittadina, è costituita da circa 200 persone. I membri della comunità sono in gran parte di origine ebraica italiana e di origine ebraica italiana. La comunità è attiva in molte attività sociali e culturali. È presente in molte associazioni e comitati. La comunità è attiva in molte attività sociali e culturali. È presente in molte associazioni e comitati.

Il portavoce dei pakistani Iqbal Shah con l'arcivescovo di Modena e Reggio Emilia, Francesco Montasi

La comunità ebraica di Carpi

La comunità ebraica di Carpi è una delle 21 comunità presenti in Italia. Una comunità vitale, malgrado i molti problemi anche se i primi documenti ufficiali risalgono al 1393. Nel 1861, la comunità contava un migliaio di persone, ridotte a 474 nel 1931 e a 185 nel 1945: a oggi, gli iscritti alla comunità modenese sono una sessantina. A guidarli da quasi 8 anni, il Rabbino Capo di Modena e Reggio Emilia, Beniamino Goldstein, originario di Trieste.

Il Rabbino Capo di Modena e Reggio Emilia, Beniamino Goldstein

Il Rabbino Capo di Modena e Reggio Emilia, Beniamino Goldstein, originario di Trieste. Concluso il ciclo di studi elementare nella scuola ebraica della comunità triestina, Goldstein si trasferisce in Israele con la sua famiglia. In Israele studia presso la scuola Chorev, quindi entra nell'Accademia Rabbinnica Kol Torà, istituzione di fama internazionale fondata da ebrei provenienti dalle antiche comunità ebraiche della Germania, dove studierà. Nel 2000 consegue la "Semichà" (investitura rabbinica) e nel 2003 la prestigiosa "Semicha" del Rabbinate Centrale d'Israele.

Il Rabbino Capo di Modena e Reggio Emilia, Beniamino Goldstein

Il Rabbino Capo di Modena e Reggio Emilia, Beniamino Goldstein, originario di Trieste. Concluso il ciclo di studi elementare nella scuola ebraica della comunità triestina, Goldstein si trasferisce in Israele con la sua famiglia. In Israele studia presso la scuola Chorev, quindi entra nell'Accademia Rabbinnica Kol Torà, istituzione di fama internazionale fondata da ebrei provenienti dalle antiche comunità ebraiche della Germania, dove studierà. Nel 2000 consegue la "Semichà" (investitura rabbinica) e nel 2003 la prestigiosa "Semicha" del Rabbinate Centrale d'Israele.

Il Rabbino Capo di Modena e Reggio Emilia, Beniamino Goldstein

Il Rabbino Capo di Modena e Reggio Emilia, Beniamino Goldstein, originario di Trieste. Concluso il ciclo di studi elementare nella scuola ebraica della comunità triestina, Goldstein si trasferisce in Israele con la sua famiglia. In Israele studia presso la scuola Chorev, quindi entra nell'Accademia Rabbinnica Kol Torà, istituzione di fama internazionale fondata da ebrei provenienti dalle antiche comunità ebraiche della Germania, dove studierà. Nel 2000 consegue la "Semichà" (investitura rabbinica) e nel 2003 la prestigiosa "Semicha" del Rabbinate Centrale d'Israele.

Il Rabbino Capo di Modena e Reggio Emilia, Beniamino Goldstein

Il Rabbino Capo di Modena e Reggio Emilia, Beniamino Goldstein, originario di Trieste. Concluso il ciclo di studi elementare nella scuola ebraica della comunità triestina, Goldstein si trasferisce in Israele con la sua famiglia. In Israele studia presso la scuola Chorev, quindi entra nell'Accademia Rabbinnica Kol Torà, istituzione di fama internazionale fondata da ebrei provenienti dalle antiche comunità ebraiche della Germania, dove studierà. Nel 2000 consegue la "Semichà" (investitura rabbinica) e nel 2003 la prestigiosa "Semicha" del Rabbinate Centrale d'Israele.

a Roma.

Nel 2009, approda a Modena, provincia che ha ricevuto le visite di diversi Pontefici e che, ora, si appresta ad ospitare Papa Francesco.

«Siamo contenti della sua venuta - afferma Rav Goldstein - è un evento interno alla Chiesa cattolica ed è bello che egli faccia tappa in più città nell' arco della giornata. Questa visita è un avvenimento che, giustamente, riguarda l' ambito interno cattolico, dunque non è prevista una visita da parte della nostra comunità. E ritengo sia giusto così, poiché è una cosa, per così dire, in famiglia, anche se molto allargata dato che interessa la Diocesi: diversamente, mi sentirei come se mi presentassi a un pranzo di famiglia come ospite esterno», conclude Goldstein.

Una città ormai multiethnica carpi

La presenza ebraica a Carpi risale ai primi anni del XV secolo. L' originario insediamento trasse giovamento dalla protezione prima dei Pio poi degli Estensi, fino a contare 151 presenze nel 1650. Il ghetto, istituito solo nel 1719, fu poi abolito nel 1796, all' arrivo dei francesi. Alla fine del XIX secolo, la comunità, ben inserita nella vita cittadina, ridottasi di numero a seguito di movimenti migratori verso le grandi città, non riuscendo più a provvedere alle funzioni inerenti al culto, all' istruzione e alla beneficenza, fu soppressa. Il suo patrimonio passò alla comunità israelitica di Modena, che lo mantenne in capitale separato per potere ripristinare, in caso di ricostituzione della disciolta comunità carpigiana, il culto e l' istruzione religiosa. Viva e vivace sul territorio carpigiano, invece, la comunità islamica. In via

Unione Sovietica trovano sede ben tre centri islamici. A fine 2014, circa l' 8% della popolazione totale era di religione musulmana. L' etnia maggioritaria tra gli stranieri di Carpi è quella pakistana: al suo interno la maggioranza delle associazioni è sunnita - ben 9 - mentre una di esse, la decima, rappresenta l' unica realtà sciita censita in Regione. (v.c.)

BENVENUTO Francesco

Quante volte nella bibbia si legge di accogliere i forestieri e di non averli a cuore? Ma anche nel salmo dei forestieri

I migranti sono persone, con nomi, storie, famiglie. Non ci sarà mai vera pace finché anche loro non viene ridotto a mera cifra statistica

XIX

La presenza ebraica a Carpi risale ai primi anni del XV secolo. L'originario insediamento trasse giovamento dalla protezione prima dei Pio poi degli Estensi, fino a contare 151 presenze nel 1650. Il ghetto, istituito solo nel 1719, fu poi abolito nel 1796, all'arrivo dei francesi. Alla fine del XIX secolo, la comunità, ben inserita nella vita cittadina, ridottasi di numero a seguito di movimenti migratori verso le grandi città, non riuscendo più a provvedere alle funzioni inerenti al culto, all'istruzione e alla beneficenza, fu soppressa. Il suo patrimonio passò alla comunità israelitica di Modena, che lo mantenne in capitale separato per poter ripristinare, in caso di ricostituzione della disciolta comunità carpigiana, il culto e l'istruzione religiosa. Viva e vivace sul territorio carpigiano, invece, la comunità islamica. In via Unione Sovietica trovano sede ben tre centri islamici. A fine 2014, circa l'8% della popolazione totale era di religione musulmana.

LE RELIGIONI | I FRATELLI DIVERSI

I musulmani presenti, il rabbino invece no

“Ma la visita è un dono”

Goldstein: «Festa in famiglia allargata... mi sentirei ospite» Shah, portavoce dei pakistani: «Bergoglio è persona santa»



di Valeria Cammarota

Non passa giorno in cui Papa Francesco non faccia riferimento all'importanza del dialogo interreligioso. «Abbiamo incrociato tutti gli afferenti etnologici» - dice - che tutti abbiamo in comune: l'essere esseri umani e la religiosità. Un insieme di dati, insieme a tutti senza più a meno nel rispetto della loro appartenenza.

La città di Carpi ha una storia di dialogo interreligioso. In questo senso, il dialogo è un dono. In questi giorni, siamo orgogliosi di ospitare una comunità di religione sunnita. Non solo perché, ancora la comunità ebraica, riceve un dono di rispetto. Una delle 21 comunità presenti in Italia. Una comunità viva, sviluppata e moderna. E una presenza molto ben inserita nel tessuto sociale. In questi giorni, siamo orgogliosi di ospitare una comunità di religione sunnita. Non solo perché, ancora la comunità ebraica, riceve un dono di rispetto. Una delle 21 comunità presenti in Italia. Una comunità viva, sviluppata e moderna. E una presenza molto ben inserita nel tessuto sociale.

La comunità islamica di Carpi vuole incontrare il Papa durante la visita per cominciare il dialogo che sta conducendo tra varie etnie e religioni

La comunità islamica di Carpi vuole incontrare il Papa durante la visita per cominciare il dialogo che sta conducendo tra varie etnie e religioni.

La comunità islamica di Carpi vuole incontrare il Papa durante la visita per cominciare il dialogo che sta conducendo tra varie etnie e religioni.

montorsi carlo

Studio 2C s.a.s. di p.l. Montorsi Carlo & C. p.iva e C.F. 02485120360

Via Emilia Est, 10 41124 Modena

Tel. e fax 059 22 28 54 studio.2csnc@gmail.com studio.2snc@pec.it

Associazione A.N.A.M.M.I. Associazione Nazionale - europea AMMonsessori di Invece

Amministratore Delegato Prof. Dr. Carlo A.N.A.M.M.I. n. 6637

Dove è morto don Ivan e pregò Papa Ratzinger "L'abbraccio sarà cura"

Don Andrea guida una comunità ancora provata dal sisma "Ricostruiamo scuole e capannoni: riusciremo a riempirli?"

di Giovanni Balugani **ROVERETO** Il crollo della chiesa di Santa Caterina d' Alessandria il 29 maggio 2012 è come uno spartiacque per Rovereto. Esiste una Rovereto antecedente a quella data ovvero un piccolo paese satellite di Carpi ma in forte crescita ed una post terremoto, abbandonata e che fatica ancora a rialzarsi dopo 5 anni.

A fare da guida spirituale a questa Rovereto c'è un sacerdote dai modi affabili, dietro ai quali si scorge una forte determinazione, don Andrea Zuarri. È lui ad accompagnarci all'interno della chiesa parrocchiale, che è chiusa con un catenaccio per evitare che qualcuno possa entrarvi. Don Andrea apre il lucchetto. Del tetto non è rimasto nulla, ne è stato costruito uno in legno che funge anche da sostegno per il resto della struttura.

«Vedete? Le pareti erano inclinate di 30 gradi. E le macerie raggiungevano il metro e mezzo di altezza». Ora la chiesa si regge in piedi solo grazie ai puntelli in legno.

Don Andrea si è insediato a Rovereto nel dicembre 2012 per sostituire quello che era un suo grande amico, don Ivan, morto proprio durante il crollo della chiesa parrocchiale: «È successo lì - dice indicando la zona dell'altare -

Aveva una generosità ed un'apertura verso il prossimo che a volte sfociava nell'irrazionalità: parliamo di un sacerdote e di un uomo in grado di accogliere a 360 gradi chi aveva bisogno, a volte senza nemmeno pensarci su per un secondo. Aiutava sempre e comunque. Non è un caso che fosse stato cappellano in carcere e in ospedale, la sua era una generosità senza calcolo».

Don Andrea, che era già succeduto don Ivan nella parrocchia di Budriene e Migliarita, venne chiamato a sostituirlo anche a Rovereto dopo la sua morte, nel difficile periodo post terremoto. Da allora il luogo di culto è una chiesetta in legno eretta alle spalle della canonica. Don Andrea ci accompagna anche qui.

È raccolta e molto intima, ma, purtroppo, è un po' piccola: «Quando ci sono i grandi eventi, come matrimoni o funerali - spiega il sacerdote - alcuni fedeli sono costretti a restare sul sagrato e per questo ci sono degli altoparlanti per consentire a chi rimane fuori di seguire la funzione.

Anche per la messa dei bambini è abbastanza piccola, forse sarebbe bastata una decina di metri in

più».

Ma al di là della chiesa, la situazione di Rovereto è difficile anche da un punto di vista sociale: «La popolazione è molto provata - racconta don Andrea - perché la ricostruzione procede a rilento e sta snervando il tessuto sociale del paese».

E da tenere in considerazione c'è anche il calo demografico: «Circa il 40% dei residenti si è trasferito. Tra questi tantissime coppie giovani che magari sono andate a Carpi, poi i figli hanno iniziato ad andare a scuola lì mettendo radici e quindi difficilmente torneranno a Rovereto. Ciò ha comportato una disgregazione della comunità. Ricostruiranno i capannoni e le scuole, ma la domanda è: riusciremo a riempirli?».

La devastazione materiale qui è stata profonda, lo è stata a tal punto da andare ad intaccare anche lo spirito delle persone e forse per questo la visita odierna di Papa Francesco assume un valore ancora maggiore: «Il suo arrivo non è la soluzione di tutti i problemi, però la sua presenza ci fa scorgere la risposta. Toccherà a noi riuscire a fare tesoro delle sue parole e della grazia di averlo tra noi, ci porterà Cristo».

Don Andrea era presente quel martedì 26 giugno 2012 quando Papa Ratzinger venne in visita a Rovereto: «Ho un ricordo straordinario di quella giornata - rammenta - Il Pontefice fu di una dolcezza e di una delicatezza straordinarie. E credo che anche oggi proveremo le stesse sensazioni, perché Benedetto XVI e Francesco camminano diversamente, ma sullo stesso sentiero».

Don Andrea e la comunità di Rovereto stamane saranno a Carpi per ascoltare Papa Francesco e per cercare conforto nelle sue parole: «Sarà un abbraccio che ci farà stare bene».

Feriti senza mai crollare Di persone, non di pietre è fatta questa comunità

Don Ivano Zanoni: «La nostra gente ha retto al sisma» A dicembre ha concelebrato una messa con il pontefice «Lui è davvero un Vangelo che vive» HA VISTO BEN CINQUE PREDECESSORI

«Un vangelo vivo». Don Ivano Zanoni descrive per tre volte così Papa Francesco. Pensare che il sacerdote di Novi ne ha incontrati tanti. «Ho conosciuto Giovanni XXIII negli anni Sessanta quando ero ancora in seminario - riprende il parroco - e mi sembra di rivederlo nel pontefice. Mi sembra che Bergoglio abbia scelto una via preferenziale per i poveri, per gli ultimi della società, per quelli che non hanno voce. Lui è la voce dei poveri, degli emarginati, di coloro che non hanno potere e autorità». L'elenco dei predecessori continua: «Paolo VI, Papa Luciani (Giovanni Paolo I), Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. A parte papa Pacelli (Pio XII), li ho visti tutti». E questa visita di Papa Francesco a Carpi e nella Bassa ferita dal terremoto? «Un segno di comunione e di vicinanza alle nostre comunità», risponde il sacerdote. (g.f.) di Gabriele FarinawNOVILA preghiera è finita, giunge il giorno della festa. A qualunque ora leggiate oggi il giornale sappiate che decine e decine di giovani di Novi hanno puntato la sveglia prima di voi. La loro intenzione era di partire alle 4 del mattino per trovare in piazza Martiri, a Carpi, il posto più vicino possibile a Papa Francesco.

«C'è tantissima attesa per vedere il sommo pontefice - riconosce don Ivano Zanoni - perché è un'esperienza unica e irripetibile». Il parroco lo ha rimarcato nell'omelia di domenica scorsa, quando ha sostenuto l'importanza di «vedere il Papa, da vicino o da lontano, poter dire di esserci: è una bella soddisfazione». Il sacerdote parla con cognizione di causa.

«Il 13 dicembre ho vissuto l'esperienza felice di concelebbrare con lui - riprende don Ivano - nella chiesa di Santa Marta (in Vaticano). Alla fine della messa ha salutato tutti, uno per uno. Allora gli ho detto "Santo Padre, Santità, sono un sacerdote della Diocesi di Carpi di Modena, ho cinquant'anni di sacerdozio. Raccomando la comunità alle sue preghiere". Lui mi ha detto: "E tu prega per me". Lo dice a tutti, ma mi ha fatto molto effetto: mi ha dato la sensazione di un padre che chiede l'aiuto di un figlio». Vedere il sacerdote circondato da un gruppo di ragazzi, seppur per pochi momenti, dà l'impressione che il testimone sia passato. D'altronde, è don Ivano a sostenere che «la comunità è fatta di persone,

non di pietre». Una comunità che ha retto nonostante le ferite inflitte dal terremoto siano ancora ben visibili.

A partire dalla chiesa di San Michele Arcangelo, in cui si stringevano i fedeli di Novi. «Il Papa può vedere la ricostruzione in questi anni - riconosce il sacerdote - e purtroppo molte chiese sono ancora in attesa di essere ricostruite. Credo che per San Michele dovremo aspettare ancora un po' di tempo, difficile prevedere quanto. Quando chiediamo informazioni in curia ci dicono che hanno dato la precedenza alle abitazioni e alle industrie.

Le chiese verranno ricostruite, ma sui tempi nessuno si pronuncia. Forse la crisi economica rallenta: se non ci sono soldi non si fa più di tanto». All' interno c' è una «selva di tubi» che sostiene sia la chiesa sia il campanile. Il tetto ha retto, ma la volta è centrale è crollata.

«Erano stati fatti lavori negli anni Novanta - spiega il parroco - soprattutto per la copertura. La ristrutturazione sarà meno impegnativa di altri luoghi, come Mirandola e Concordia». Dopo le messe nel prato dell' immediato post-sisma, è giunta una chiesa donata da Telepace. Centocinquanta i posti a sedere per una struttura di 220 metri quadri con una capienza massima di circa centonovanta persone. «In tantissime occasioni all' anno servirebbe più spazio», ammette don Ivano. La nuova sede è intitolata alla memoria di Giovanni Paolo II, il pontefice nominato santo dallo stesso Papa Francesco.

«In un primo periodo c' era la paura di andare in un luogo chiuso - spiega il sacerdote - ma poi le persone sono tornate. Certamente il calo della popolazione si ripercuote sulla pratica religiosa: sono andati via mille abitanti da Novi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sant' Egidio, finalmente Due anni di cantiere, ma il simbolo rinascerà

Il corteo del Pontefice attraverserà il centro storico alle 15 Don Giancarlo Dallari: «Siamo tutti pronti ad accoglierlo»

di Valentina CorsiniwCAVEZZOLA la visita di Papa Francesco toccherà anche Cavezzo. Nelle ultime riunioni in Prefettura è stato deciso che il Santo Padre, durante il suo spostamento da Carpi a Mirandola, percorrerà la provinciale Motta e attraverserà Cavezzo, attorno alle 16, passando davanti all' ex Municipio, proseguendo verso San Giacomo per via Santa Liberata. Per ragioni di sicurezza il mercato dovrà essere già finito per le 14. Il passaggio di Papa Francesco non può che riempire di felicità il cuore di don Giancarlo Dallari, un vero decano da queste parti, in quanto è il sacerdote del paese da ben 34 anni. «Siamo tutti pronti ad accoglierlo».

Poi don Giancarlo si concentra sulla sua Cavezzo così duramente colpita dal sisma del 2012, un paese a cui è legatissimo: «Qui ho visto nascere e crescere intere generazioni, conosco tutti», racconta scherzosamente il parroco, mentre passeggiamo tra i luoghi simbolo del paese, molti dei quali portano ancora i segni della ferita indelebile che il terremoto ha inferto a questa piccola comunità della Bassa. Come la chiesa di Sant' Egidio Abate della centrale piazza Don Zucchi.

Sull' edificio, fortemente danneggiato in seguito alle scosse del maggio 2012, proprio in questi giorni sono iniziati i lavori di ricostruzione. Finanziati dalla Regione, su progetto dello Studio Associato Comes di Sesto Fiorentino e in accordo con l' Arcidiocesi di Modena e Nonantola, e realizzati dall' impresa Generale di Modena. «La prima scossa del 20 maggio ha provocato il crollo di alcune arcate - ricorda don Giancarlo - la seconda, quella del 29, ha fatto crollare la guglia del campanile sulla chiesa, provocando danni enormi. Come vediamo la chiesa oggi, è come è rimasta da 5 anni a questa parte. Per fortuna pochi giorni fa sono partiti i lavori di ricostruzione. Ma ci vorranno due anni prima che si concludano...».

Con la chiesa di Sant' Egidio dichiarata completamente inagibile, come i locali adiacenti della parrocchia, la comunità parrocchiale di Cavezzo si è trasferita nella vicina via Volturno. Dove hanno sede tutt' oggi il centro di comunità e la nuova chiesa provvisoria, costruita ex novo. «Nel 2012, subito dopo il terremoto, sono iniziati i lavori di costruzione di questa chiesa provvisoria - riprende il parroco - su un terreno di proprietà della parrocchia e grazie ai fondi della Caritas. Nell' aprile 2013 l' abbiamo

BENVENUTO Francesco

Quando siamo stati colpiti e feriti e pensiamo di non farcela non perdiamo fiducia e non dobbiamo rassegnarci mai

LE PARROCCHIE CAVEZZO

Sant' Egidio, finalmente Due anni di cantiere, ma il simbolo rinascerà

Il corteo del Pontefice attraverserà il centro storico alle 15 Don Giancarlo Dallari: «Siamo tutti pronti ad accoglierlo»

La chiesa di Sant' Egidio Abate ha subito danni gravissimi a causa del terremoto del 2012

Don Giancarlo Dallari fa la storia parrocchia di Cavezzo da ben 34 anni

Costruita nel 1912 è simbolo del paese

La chiesa parrocchiale di Sant' Egidio di piazza Don Zucchi, simbolo del paese è stata seriamente danneggiata dal terremoto del 2012. I lavori di ricostruzione sono iniziati nel maggio 2013. Il parroco, don Giancarlo Dallari, è pronto ad accogliere il corteo del Pontefice che passerà davanti alla chiesa il 16 aprile.

GLOBAL SERVICE COOPERATIVA DI SERVIZI

LAVORIAMO IN TUTTA LA REGIONE EMILIA ROMAGNA

PULIZIE CIVILI E INDUSTRIALI • FACCHINAGGIO • DERATIZZAZIONE • MANUTENZIONE VERDE E.C.C.

Via XV Luglio - CAMPOGALLIANO (MO) - Tel. 059 8860220 - Fax 059 8860222 - info@globalservice.co - www.globalservice.co

inaugurata e da allora tutte le messe e le celebrazioni le facciamo qui. Ha 150 posti e ci stiamo bene». Altre due sono però le chiese nelle frazioni di Cavezzo che attendono ancora di essere ricostruite, come puntualizza don Giancarlo: «La chiesa di Motta, dall' inestimabile valore artistico in quanto risalente al XVI secolo, è stata fortemente danneggiata dal sisma. Stiamo attendendo che inizino i lavori che saranno finanziati per 2 milioni e 500mila euro dalla Regione. Per la chiesa di S. Giovanni Battista di Disvetro, invece, siamo ancora in attesa di un progetto definitivo e che vengano stanziati i fondi necessari per realizzarlo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sanità, sociale

Un giorno da Papa per Carpi e l'Emilia

Francesco in visita: luoghi e orari Tiratori scelti per garantire la sicurezza

Silvia Saracino MODENA «FAREMO di tutto per far sì che la visita di Papa Francesco abbia un carattere familiare, così come Lui desidera» ha detto ieri il vescovo della diocesi di Carpi monsignor Francesco Cavina immerso negli ultimi, febbrili preparativi per la celebrazione. Ma i numeri, i sistemi di sicurezza attivati, le notizie di pullman che questa notte si sono messi in viaggio verso Carpi e Mirandola, tutto fa pensare che all'evento di oggi potrebbero partecipare 150mila persone, ben oltre le previsioni iniziali e nonostante la visita sia stata comunicata dal Santo Padre al vescovo, a sorpresa, appena quaranta giorni fa. Per i Comuni, le forze dell'ordine, gli organizzatori della diocesi, è stata una lotta contro il tempo per preparare l'accoglienza di migliaia di persone che oggi si riverseranno in cittadine di provincia.

PER scongiurare il rischio ingolfamento il sindaco di Carpi Alberto Bellelli ha chiesto ai propri residenti di lasciare l'auto in garage fino a domani e muoversi solo in bicicletta, ha preannunciato possibili difficoltà nelle comunicazioni telefoniche per sovraccarico delle linee e ha aperto il centro comunale operativo per le emergenze. Inizialmente l'intenzione di Papa Francesco era quella di visitare solo Carpi, come segno di riconoscenza al vescovo per l'impegno profuso in questi difficili anni di ricostruzione dopo il terremoto del 2012, ma proprio parlando con Cavina ha deciso di visitare, nel pomeriggio, anche Mirandola, comune duramente colpito dal sisma.

«HO CHIESTO io al Pontefice di venire a vedere i risultati a cinque anni dal terremoto - ha spiegato Cavina - c'è ancora tanto da fare, soprattutto nei centri storici che sono desolati e aspettano solo di essere consolati».

La visita sarà quindi divisa in due momenti: la mattina a Carpi, dove il Papa alle 10.30 celebrerà la messa e reciterà l'Angelus in piazza Martiri e il pomeriggio a Mirandola, con discorso alle 16.30 in piazza della Conciliazione davanti al duomo inagibile e la deposizione di un omaggio floreale davanti alla stele che ricorda le 28 vittime del terremoto nella frazione di San Giacomo Roncole.

L'ELICOTTERO con a bordo Papa Francesco decollerà questa mattina dall'eliporto del Vaticano alle 8.15 per atterrare a Carpi alle 9.45 e alle 17.30 ripartirà da Mirandola. Gli accessi ai centri storici dei due comuni saranno controllati da metal detector e presidati costantemente, l'ingresso nelle piazze è possibile fino ad esaurimento posti e solo in determinati orari. Alla messa e all'Angelus in piazza Martiri potranno assistere solo 15mila fedeli, nonostante piazza Martiri, la terza più grande d'Italia, possa contenere fino a 50mila persone: per ragioni di sicurezza, tutti gli altri fedeli dovranno accontentarsi di

Emilia Romagna Marche e Rovigo

Un giorno da Papa per Carpi e l'Emilia
Francesco in visita: luoghi e orari Tiratori scelti per garantire la sicurezza

LIBERI DI SPACCIARE DAVANTI ALLE SCUOLE

«CI tocca il cuore»

«Tari più cara, vi uccideremo»
Minacce a sindaco e capogruppo Pd

ELICOTTERO con a bordo Papa Francesco

<-- Segue

Sanità, sociale

maxi schermi posizionati in varie zone della città che Papa Francesco toccherà con la 'Papa mobile' scoperta. Imponente il servizio d'ordine approntato da Prefettura e Gendarmeria Vaticana: oltre alle forze dell'ordine locali arriveranno da Roma gli uomini del Nocs, le forze speciali della polizia di Stato e tiratori scelti sorveglieranno la situazione dai tetti.

SILVIA SARACINO

«Questa visita è un dono del Signore Viviamola con la gioia dell' ascolto»

Cavina, vescovo di Carpi: «Ci aiuterà nel nostro cammino di fede»

di STEFANO MARCHETTI ATTESO con gioia e entusiasmo, Papa Francesco arriva tra noi. Monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi, ha vissuto da vicino la 'nascita' di questa giornata speciale per la diocesi e per tutta la nostra terra. E ci accompagna ad approfondirne il senso.

Monsignor Cavina, partiamo dalla riapertura della Cattedrale: che immagine le rimane della giornata solenne? «Nel saluto ai cardinali ho detto che stavo vivendo un'emozione forte ma indefinita. L' esito della giornata ha superato ogni mia possibile immaginazione: mai mi sarei aspettato una partecipazione così corale. Ho visto gente che guardava estasiata la Cattedrale e si commuoveva, e questo mi ha provocato enorme stupore. Mi sono detto che veramente il cuore dell' uomo rimane insondabile, e solo Dio riesce a conoscerlo: le persone a volte sembrano distratte o prese da mille preoccupazioni, ma in realtà avvertono il richiamo dei simboli, della bellezza e di un luogo che si lega alla trascendenza».

Il recupero della Cattedrale è stato impegnativo: c' è stato un momento in cui temeva che si fosse arenato? «E' stato quando il presidente Errani ha rassegnato le dimissioni, e l' assessore Muzzarelli si è candidato a sindaco di Modena. In quel passaggio, si è avuta una fase di stasi che mi ha fortemente preoccupato. Anche per questo ho pensato di realizzare il momento conclusivo fin lì impostato, per dare una buona conclusione all' evento».

Si aspettava la visita del Papa? «Noi ci pensavo neppure lontanamente. Come è prassi, avevo chiesto al Papa una lettera di saluto per la riapertura della Cattedrale. La sorpresa è stata quando il papa Francesco mi ha telefonato il 20 febbraio: ho avuto con lui un colloquio di più di un' ora e a un certo punto, con un sorriso, mi ha comunicato che aveva deciso di venire a Carpi prima di Pasqua. Gli ho obiettato che il 25 marzo avevamo già fissato la riapertura della Cattedrale, ed eravamo già tutti impegnati sull' evento. Mi ha risposto che la sua voleva essere una visita pastorale, molto familiare: «Voglio esprimere la mia gratitudine per quello che è stato realizzato e per l' impegno di questi anni», ha aggiunto».

Come si è definito il programma? «Sembrava che la visita dovesse essere breve, e inizialmente non era prevista neppure la celebrazione della Messa: poi è stato deciso dal Vaticano che la visita sarebbe durata un' intera giornata. Ho chiesto dunque che il Papa potesse andare anche nella Bassa dove ci sono ancora cittadine e paesi che attendono di ritrovare la loro originaria bellezza. Per non suscitare

DOMINICA 2 APRILE 2017 | Il Resto del Carlino | MODENA PRIMO PIANO 3

ARRIVA IL SANTO PADRE

«Questa visita è un dono del Signore Viviamola con la gioia dell' ascolto»

Cavina, vescovo di Carpi: «Ci aiuterà nel nostro cammino di fede»



di STEFANO MARCHETTI

ATTESO con gioia e entusiasmo, Papa Francesco arriva tra noi. Monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi, ha vissuto da vicino la 'nascita' di questa giornata speciale per la diocesi e per tutta la nostra terra. E ci accompagna ad approfondirne il senso.

Monsignor Cavina, partiamo dalla riapertura della Cattedrale: che immagine le rimane della giornata solenne? «Nel saluto ai cardinali ho detto che stavo vivendo un'emozione forte ma indefinita. L' esito della giornata ha superato ogni mia possibile immaginazione: mai mi sarei aspettato una partecipazione così corale. Ho visto gente che guardava estasiata la Cattedrale e si commuoveva, e questo mi ha provocato enorme stupore. Mi sono detto che veramente il cuore dell' uomo rimane insondabile, e solo Dio riesce a conoscerlo: le persone a volte sembrano distratte o prese da mille preoccupazioni, ma in realtà avvertono il richiamo dei simboli, della bellezza e di un luogo che si lega alla trascendenza».

Il recupero della Cattedrale è stato impegnativo: c' è stato un momento in cui temeva che si fosse arenato? «E' stato quando il presidente Errani ha rassegnato le dimissioni, e l' assessore Muzzarelli si è candidato a sindaco di Modena. In quel passaggio, si è avuta una fase di stasi che mi ha fortemente preoccupato. Anche per questo ho pensato di realizzare il momento conclusivo fin lì impostato, per dare una buona conclusione all' evento».

Si aspettava la visita del Papa? «Noi ci pensavo neppure lontanamente. Come è prassi, avevo chiesto al Papa una lettera di saluto per la riapertura della Cattedrale. La sorpresa è stata quando il papa Francesco mi ha telefonato il 20 febbraio: ho avuto con lui un colloquio di più di un' ora e a un certo punto, con un sorriso, mi ha comunicato che aveva deciso di venire a Carpi prima di Pasqua. Gli ho obiettato che il 25 marzo avevamo già fissato la riapertura della Cattedrale, ed eravamo già tutti impegnati sull' evento. Mi ha risposto che la sua voleva essere una visita pastorale, molto familiare: «Voglio esprimere la mia gratitudine per quello che è stato realizzato e per l' impegno di questi anni», ha aggiunto».

Come si è definito il programma? «Sembrava che la visita dovesse essere breve, e inizialmente non era prevista neppure la celebrazione della Messa: poi è stato deciso dal Vaticano che la visita sarebbe durata un' intera giornata. Ho chiesto dunque che il Papa potesse andare anche nella Bassa dove ci sono ancora cittadine e paesi che attendono di ritrovare la loro originaria bellezza. Per non suscitare

RICOSTRUZIONE MORALE

Ci sono persone segnate dal terremoto che hanno perso la serenità e vivono ancora nella paura

«Non fa scendere la difficoltà nella ricostruzione morale delle persone (e soprattutto degli adulti) che sono state segnate dal terremoto e la perdita della paura, la disorientazione della serietà, e c'è chi vive ancora nella paura che deriva spesso dal fatto di sentirsi soli. Santa Caterina da Siena diceva che la paura nasce dalla solitudine, ma un cristiano non è mai solo perché Cristo è con lui. Se questa paura non porta a inserirsi nel tessuto della vita, non se ne potrà mai uscire».

Il terremoto l'ha logorata ancor di più? «Mi ha trovato gente molto accigliata da un evento commemorativo per il bene che ricorre. Ho trovato una comunità che vede nella Chiesa il diavolo di diverse idee personali, una presenza importante e non ritenuta di vivere. E' un caso di comunità animata da una pretesa di significatività di associazioni di volontariato e da una grande attenzione verso i poveri e i sofferenti. E' c'è una comunità cristiana che si sente sempre sovrastata nella propria fede e desidera testimoniare con impegno».

Monsignor, qui lei ha realizzato molto, e anche le città si sono legate a lui. Se le chiedessero ora di trasferirsi, le dispiacerebbe lasciare Carpi? «Certo, ma devo dire che per il momento questa ipotesi non si pone: ho parlato anche di questo con il Papa. Credo che la ricostruzione della paese consista: dice come questa, vorrebbe dire ridare il processo. Non parli mai dopo il terremoto, un laico mi dice che si sono dovuti occupare il recupero della ricostruzione: allora la fase non mi preoccupa, ma adesso intanto che aveva risposto di no. Ho visto un'occasione di lavoro, c'è una possibilità di occupazione e di responsabilità. Per cui Carpi resta la mia casa».

Sanità, sociale

delusioni, voglio precisare che la visita pastorale alla diocesi avrà il suo centro a Carpi: la tappa a Mirandola ha lo scopo di mostrare al Papa la realtà del terremoto e in particolare il Duomo. L' unico momento di incontro sarà davanti al Duomo, quindi uno spazio piuttosto ristretto».

Con quale spirito dobbiamo affrontare questa visita? «Vivere questo momento, che è un dono del Signore, con grande semplicità e apertura di cuore per poter accogliere la parola che il Papa ci offrirà, senza lasciarsi trascinare da inutili polemiche. Il Papa viene, come vicario di Cristo, per aiutarci nel nostro cammino di fede. Se non ci poniamo in questo spirito, la visita del Papa rischia di trasformarsi in una giornata di tensioni e rivendicazioni che nascono dalla pretesa di volere tutti un rapporto privilegiato e personale con il Pontefice, e questo è ovviamente impossibile. Occorre accogliere con la gioia dell' ascolto».

Quali doni gli verranno offerti in questa visita? «Sono arrivati qui oggetti di tutti i generi, e glieli consegneremo.

Come diocesi, gli doneremo una riproduzione in ceramica dell' immagine della Madonna Assunta venerata nella Cattedrale. Insieme vorrei che il Papa portasse a casa da Carpi una festa, un senso di gioia, e che si sentisse anche lui rincuorato nelle tante fatiche che vive nel suo ministero».

Cosa ha rappresentato il terremoto per questa terra? «Quando si vive un' esperienza del genere, all' inizio la si sente come un' ingiustizia nei confronti della propria persona, dei propri affetti e dei propri beni: nasce un senso profondo di sconforto, di amarezza e a volte anche di ribellione. Poi, il Signore sa tirare fuori il bene anche da eventi così rovinosi, e oggi riconosco tanti segni di bene emersi dal terremoto. Per esempio l' aumento di vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa, così come una crescita dell' associazionismo giovanile cattolico. Tante persone hanno maturato un senso di maggiore responsabilità nell' affrontare la vita: sono nate domande fondamentali sull' esistenza umana, sul dolore e sulla sofferenza, questioni che spesso vengono sopite perché sono difficili da affrontare».

Abbiamo anche riscoperto le chiese... «E' vero. Quando hai tutto non te ne accorgi, ma quando ti viene a mancare qualcosa comprendi la privazione. Adesso si percepisce che una chiesa dove pregare o dove semplicemente entrare per un momento di silenzio è una ricchezza che bisogna recuperare».

C' è qualche valore invece che ancora dobbiamo ricostruire? «Si fa sentire la difficoltà nella ricostruzione morale delle persone (e soprattutto degli adulti) che sono state segnate dal terremoto: si è persa in alcuni la dimensione della serenità, e c' è chi vive ancora nella paura che deriva spesso dal fatto di sentirsi soli. Santa Caterina da Siena diceva che la paura nasce dalla solitudine, ma un cristiano non è mai solo perché Cristo è con lui. Se questa paura non porta a interrogarsi sul senso della vita, non se ne potrà mai guarire».

Il terremoto l' ha legata ancor più a Carpi: che città è? «Qui ho trovato gente molto accogliente che sa essere riconoscente per il bene che riceve. Ho trovato una comunità che vede nella Chiesa, al di là delle diverse idee personali, una presenza importante e non estranea al vivere. E' una comunità animata da una presenza significativa di associazioni di volontariato e da una grande attenzione verso i poveri e i sofferenti.

E c' è una comunità cristiana che si interroga seriamente sulla propria fede e desidera testimoniarla con impegno».

Monsignore, qui lei ha realizzato molto, e anche la città si sente legata a lei. Se le chiedessero ora di trasferirsi, le dispiacerebbe lasciare Carpi? «Certo, ma devo dire che per il momento questa ipotesi non si pone: ho parlato anche di questo con il Papa. Credo che la ricostruzione debba poter continuare: il cambiamento del vescovo, in una fase come questa, vorrebbe dire rallentare il processo. Nei primi mesi dopo il terremoto, un laico mi disse che io avrei dovuto essere il vescovo della ricostruzione: allora la frase non mi piacque, ma adesso ammetto che aveva ragione. Oltre che un legame con le persone, c' è una questione di opportunità e responsabilità. Per cui Carpi resta la mia casa».

STEFANO MARCHETTI

I SERVIZI L' AZIENDA USL MOBILITATA PER FRONTEGGIARE EVENTUALI MALORI O INCIDENTI. FARMACIA APERTA IN PIAZZA MARTIRI

«Sei posti medici lungo il percorso, 30 ambulanze pronte»

In occasione della visita di papa Francesco, l' Azienda Usl di Modena ha predisposto un piano straordinario di assistenza per gli oltre 80mila fedeli attesi. Il Dipartimento di Emergenza Urgenza, attraverso il coordinamento del sistema 118, con la Croce Rossa Italiana e Anpas, ha dislocato personale sanitario e mezzi nei luoghi in cui si prevede il maggior afflusso di persone. Saranno allestiti complessivamente 6 Pma (Posto medico avanzato), 4 a Carpi e 2 a Mirandola. In ogni Pma, con ambulatorio ed astanteria con 8 posti letto, ci saranno medici e infermieri esperti in emergenza urgenza, oltre a volontari soccorritori.

A Carpi, dov' è previsto l' arrivo di oltre 1.400 disabili, sarà attivato un punto dedicato, gestito in collaborazione con l' Associazione Unitalis. E' stata programmata la presenza di 20 ambulanze a Carpi e 10 a Mirandola, e la presenza di 40 squadre di soccorso a piedi. Potenziata anche l' attività dei Pronto Soccorso degli Ospedali Ramazzini e Santa Maria Bianca per la gestione di un possibile maggior afflusso di pazienti.

«Abbiamo profuso uno sforzo straordinario per rispondere a questa eccezionale circostanza, affinché la visita del Santo Padre si svolga in piena sicurezza, tutelando la salute dei numerosi presenti», ha dichiarato il Direttore Generale dell' Azienda USL di Modena Massimo Annicchiarico.

«L' impegno di tante persone in preparazione di questo straordinario evento è stato encomiabile per la qualità di un lavoro preparatorio estremamente complesso.

L' Azienda USL di Modena, chiamata a svolgere un impegno eccezionale, si è dimostrata in grado di rispondere in maniera adeguata. Sono sicuro che sapremo garantire l' assistenza ai presenti grazie all' impegno di tantissimi professionisti e volontari, ai quali va il nostro incondizionato ringraziamento».

Sempre per l' occasione, le farmacie aperte in città secondo quanto previsto dalla pianificazione annuale di turni e appoggi, amplieranno gli orari previsti dal normale servizio di guardia farmaceutica per garantire la copertura del territorio e l' assistenza ai cittadini e ai fedeli che parteciperanno all' evento.

«Nell' ottica di servizio al cittadino e tutela della salute pubblica che contraddistingue le farmacie del territorio - comunica Silvana Casale, Presidente di Federfarma Modena - i colleghi si sono resi





<-- Segue

Sanità, sociale

disponibili per affiancare le Istituzioni e l' Azienda USL nell' assicurare la massima assistenza ai fedeli: la farmacia Dell' Assunta, sita all' interno dell' area chiusa di Piazza Martiri, sarà aperta in turno a orario continuato dalle ore 19.30 del sabato per tutta la giornata di domenica».

Tiratori scelti e teste di cuoio per garantire la sicurezza

Posti di blocco con metal detector ai varchi delle piazze

FORZE dell'ordine schierate a Carpi e Mirandola con poliziotti, carabinieri e finanzieri in divisa e in borghese provenienti da tutta la provincia di Modena. Corpi speciali della polizia di Stato in arrivo da Roma, tiratori scelti sui tetti di piazza Martiri a Carpi e in piazza Duomo a Mirandola, uomini della Gendarmeria del Vaticano, guardie del corpo, metal detector e controlli rigidissimi. È imponente il servizio di sicurezza che oggi vigilerà sulla visita di Papa Francesco a Carpi e Mirandola.

Una visita che si colloca in un momento storico in cui l'attenzione per il rischio attentati è alta in tutta Europa - anche alla luce dei recentissimi eventi di Londra e Venezia - e la risposta di Prefettura e Questura di Modena, assieme alla Prefettura della Casa Pontificia, è stata adeguata. Oltre alle forze dell'ordine di Carpi e Mirandola e di altre zone della provincia di Modena, saranno presenti gli uomini del Nocs, (Nucleo operativo centrale di sicurezza), il gruppo speciale della Polizia di Stato addestrato per portare a termine operazioni ad alto rischio, come la liberazione di ostaggi, le irruzioni in ogni ambiente per la cattura di criminali e terroristi, la protezione di alte personalità istituzionali italiane in particolare situazione di pericolo e la tutela di personalità straniere in visita in Italia. Sui tetti dei palazzi e del duomo in Piazza Martiri a Carpi e sui tetti degli edifici in piazza della Conciliazione a Mirandola saranno appostati i tiratori scelti per controllare dall'alto ogni movimento sospetto. Nei giorni scorsi i nuclei speciali hanno effettuato diversi sopralluoghi per definire l'assetto dei controlli, le postazioni e valutare i rischi possibili in tutto il tragitto che Papa Francesco compirà oggi tra Carpi e Mirandola.

DA IERI sera piazza Martiri a Carpi e piazza della Conciliazione a Mirandola sono chiuse alla circolazione per completare le operazioni di bonifica, il controllo dei tombini e la sigillatura. Dopo un lungo confronto tra forze dell'ordine, è stata presa la decisione di concedere l'apertura delle finestre dei palazzi nelle due piazze da cui sicuramente decine di persone cercheranno di affacciarsi per vedere il Pontefice ed stata concessa ai negozianti la possibilità di aprire l'attività. Gli accessi alle aree riservate (piazza Martiri, piazza della Conciliazione e le zone del centro storico dotate di maxi schermi) saranno dotati di metal detector presidiati: è vietato introdurre tutti i tipi di bottiglie contenenti liquidi, ad eccezione delle bottigliette d'acqua in bottiglie di plastica che saranno aperte e lasciate senza tappo dalle forze dell'ordine, accendini, coltelli, qualunque tipo di lama, ombrelli con punta acuminata,

The screenshot shows a newspaper page with the following content:

- 4 MODENA PRIMO PIANO**
- ARRIVA IL SANTO PADRE**
- Tiratori scelti e teste di cuoio per garantire la sicurezza**
- Posti di blocco con metal detector ai varchi delle piazze**
- Panai blindati**
- Presenti agenti del Nocs, addestrati per operazioni ad alto rischio e anti terrorismo**
- Concessa l'apertura delle finestre dei palazzi che danno sui parchi**
- CERIMONIA**
- Un mattone e terra del campo di Fossoli il regalo di Bellelli il SINDACO di Carpi**
- IL SINDACO di Carpi Alberto Bellelli consegna questa mattina al Pontefice un dono simbolico, un mattone e terra proveniente dal Campo di Fossoli, luogo da dove circa 5000 persone vennero poi deportate nei campi di sterminio durante la Seconda guerra mondiale e dove dopo la fine del conflitto trovò sede prima la Comunità di Noemadillo di Don Zeno Sobani e poi il Villaggio San Marco. Su questo dono è stato deciso, in collaborazione con la Fondazione ex Campo Fossoli, di incidere una frase di Pio IX Calandrelli.**
- I SERVIZI L'AZIENDA USL MOBILITATA PER FRONTEGGIARE EVENTUALI MALORI O INCIDENTI, FARMACIA APERTA IN PIAZZA MARTIRI**
- «Sei posti medici lungo il percorso, 30 ambulanze pronte»**
- ORGANIZZAZIONE**
- Ogni postazione avrà ambulatorio, otto letti, dottori e infermieri**

<-- Segue

Sanità, sociale

ovviamente droghe e oggetti atti ad offendere. Anche gli animali dovranno restare fuori dalle aree riservate ed è consigliabile, per tutte le persone che entreranno nelle aree, portare la carta d' identità. Silvia Saracino.

CERIMONIA

Un mattone e terra del campo di Fossoli il regalo di Bellelli

IL SINDACO di Carpi Alberto Bellelli consegnerà questa mattina al Pontefice un dono simbolico, un mattone e terra proveniente dal Campo di Fossoli, luogo da dove circa 5000 persone vennero poi deportate nei campi di sterminio durante la Seconda guerra mondiale e dove dopo la fine del conflitto trovò sede prima la Comunità di Nomadelfia di Don Zeno Saltini e poi il Villaggio San Marco. Su questo dono è stato deciso, in collaborazione con la Fondazione ex Campo Fossoli, di incidere una frase di Piero Calamandrei.

4 MODENA PRIMO PIANO il Resto del Carlino DOMENICA 2 APRILE 2017

ARRIVA IL SANTO PADRE

Tiratori scelti e teste di cuoio per garantire la sicurezza

Posti di blocco con metal detector ai varchi delle piazze

Paesi blindati
Presenti agenti dei Nocs, addestrati per operazioni ad alto rischio e anti terrorismo
Concessa l'apertura della finestra dei palazzi che danno sui parchi

Le aree riservate (piazza Martiri, piazza della Conciliazione e le zone del centro storico) sono dotate di metal detector portatili: i sistemi introdotto tutti i tipi di bottiglie contenenti liquidi, ad eccezione delle bottiglie d'acqua in bottiglie di plastica che saranno aperte e lasciate senza tappo dalle forze dell'ordine, accertati, celati, qualunque tipo di arma, ostacolo o oggetto pericoloso, verranno rimossi dalle aree riservate ed è consigliabile, per tutte le persone che entreranno nelle aree, portare la carta d'identità.

Silvia Saracino

CERIMONIA
Un mattone e terra del campo di Fossoli il regalo di Bellelli
IL SINDACO di Carpi Alberto Bellelli consegnerà questa mattina al Pontefice un dono simbolico, un mattone e terra proveniente dal Campo di Fossoli, luogo da dove circa 5000 persone vennero poi deportate nei campi di sterminio durante la Seconda guerra mondiale e dove dopo la fine del conflitto trovò sede prima la Comunità di Nomadelfia di Don Zeno Saltini e poi il Villaggio San Marco. Su questo dono è stato deciso, in collaborazione con la Fondazione ex Campo Fossoli, di incidere una frase di Piero Calamandrei.

I SERVIZI L'AZIENDA USL MOBILITATA PER FRONTEGGIARE EVENTUALI MALORI O INCIDENTI. FARMACIA APERTA IN PIAZZA MARTIRI

«Sei posti medici lungo il percorso, 30 ambulanze pronte»

In occasione della visita di papa Francesco, l'Azienda UsL di Modena ha predisposto un piano straordinario di assistenza per gli oltre 80 mila fedeli che, in occasione della visita del Santo Padre, si sposteranno in treno verso la città modenese. Il Dipartimento di Emergenza Urgenza, attraverso il coordinamento del sistema 118, con la Croce Rossa Italiana e Anpi, ha dislocato personale sanitario e mezzi nei luoghi in cui si prevede il maggior afflusso di persone. Saranno attivati complessivamente 6 Posti (Posto medico avanzato), 4 a Carpi e 2 a Mirandola. In ogni Posto, con ambulanze ed infermieri, ci saranno medici e infermieri esperti in emergenza urgente, oltre a volontari soccorritori. A Carpi, dove è previsto l'arrivo di oltre 1.400 disabili, sarà attivo un punto dedicato, gestito in collaborazione con l'Associazione Unitaldi. È stata programmata la presenza di 30 ambulanze a Carpi e 10 a Mirandola, e la presenza di 40 squadre di soccorso a piedi. Preveduta anche l'attività del Pronto Soccorso degli Ospedali Regionali e Santa Maria Bianca per la gestione di un possibile maggior afflusso di pazienti. «Abbiamo previsto uno sforzo straordinario per rispondere a questa eccezionale circostanza, affinché la visita del Santo Padre si svolga in piena sicurezza, tutelando la salute dei numerosi pellegrini», ha dichiarato il Direttore Generale dell'Azienda UsL di Modena, Massimo Amacciarico. «L'impegno di tante persone in preparazione di questo straordinario evento è stato encomiabile per la qualità di un lavoro preparato e straordinariamente complesso». L'Azienda UsL di Modena, chiamata a svolgere un impegno eccezionale, si è dimostrata in grado di rispondere in maniera adeguata. Sono sicuro che sapremo garantire l'assistenza ai pellegrini grazie all'impegno di tantissimi professionisti e volontari, ai quali va il nostro incoraggiamento e ringraziamento. Sempre per l'occasione, la farmacia apre in città secondo quanto previsto dalla pianificazione annuale di servizi e appoggi, implementando gli spazi previsti dal contratto di servizio farmaceutico per garantire la copertura del territorio e l'assistenza ai cittadini e ai fedeli che parteciperanno all'evento. Nell'area di servizio ai cittadini e tutela della salute pubblica che coordina il servizio di farmacia del territorio - omonimo Silvana Casali, Presidente di Federazione Modena - i colleghi sono nei disponibili per affrontare le richieste e l'Azienda UsL, nell'assistenza e l'assistenza ai cittadini. La farmacia Dell'Assenza, situata all'interno dell'area chiesa di Piazza Martiri, sarà aperta in tutto o in parte continuando dalle ore 09.00 del sabato per tutta la giornata di domenica.

I preparatori di ieri sul palco davanti al Duomo di Carpi

LA STORIA IL SACRIFICIO DI RENZO E CARLA BELLI SU RAIUNO PRIMA DELLA DIRETTA

«La perdita di un figlio poi la reazione: un campo per aiutare i terremotati»

di VIVIANA BRUSCHI - CONCORDIA - LA LORO storia ha fatto il giro del mondo e stamane alle 10 sarà raccontata su Rai 1, nel corso della trasmissione 'A Sua immagine', prima del collegamento con Carpi per la diretta con la Santa Messa in piazza celebrata da Papa Francesco.

Una storia, la loro, a 'immagine' dell' amore cristiano: dalla sofferenza alla rinascita attraverso la generosità e il bene profuso a piene mani. I farmacisti di Concordia Renzo e Carla Belli sono stati contattati pochi giorni dopo la notizia della visita del Santo Padre a Carpi e a Mirandola dalla tivù nazionale. «La troupe è venuta qui, nel parco dove subito dopo il sisma avevamo allestito Parco Paradiso, con 110 sfollati, e poi - racconta il dottor Belli - ha fatto una panoramica sullo stato delle chiese nella Bassa modenese, e sulla Casa di Comunità nella frazione di San Giovanni, dove abitiamo, che sarà intitolata a nostro figlio Marco».

Marco Belli, 30 anni, secondogenito, farmacista come mamma e papà, morì la notte del 23 maggio, tra la prima scossa sismica del 20 e la seconda del 29 maggio 2012, in un incidente stradale. «La perdita di un figlio - raccontano - è una sofferenza indicibile, ma la fede nel Signore Gesù oggi come allora continua a sostenerci tantissimo, e ci dona la forza di guardare avanti e alle necessità del nostro prossimo». In quei drammatici giorni, il loro 'prossimo' erano i compaesani terremotati di Concordia e delle frazioni, senza più casa. «Noi avevamo perso un figlio, ma avevamo mezzi per poterli aiutare. Dopo il funerale, celebrato qua nel giardino di casa, perché le chiese erano inagibili, abbiamo aperto il nostro cuore a Gesù e compreso cosa dovevamo fare». E' nato così Campo Paradiso, 110 posti letto, colazione, pasti caldi, e aiuti economici a chi aveva perso davvero tutto. I coniugi Belli, insigniti di numerosi premi e onorificenze, tra cui quella al valore civile, sono stati chiamati dal nord al sud Italia per raccontare la loro 'storia' di vita, 'a Sua immagine', e raccogliere fondi a sostegno delle chiese della Bassa modenese. «Con gli 80mila euro raccolti - spiega il dottor Belli - che si sommano ai 100 mila donati dalla Regione e ai 350 mila della Parrocchia presto partiranno i lavori per la Casa di Comunità, a fianco della chiesa frazionale di San Giovanni, a Concordia, dove sarà realizzata al piano terra la sala adibita a chiesa, intitolata a nostro figlio Marco Belli».

DOMENICA 2 APRILE 2017 **Il Resto del Carlino** **MODENA PRIMO PIANO** 5

ALLE 11 PREVISTA PIOGGIA PER OGGI E PREVISTO TEMPO VARIABILE E PIROBILITÀ DI PIOGGIA IN POGGI ALTE VERSO LA FINE DELLA MATTINATA

I POSTI A SEDERE AD ATTENDERE IL PAPA IN PIAZZA MARTIRI DI SARAPANO TISMA PERSONE. TANTE QUANTI I POSTI A SEDERE ALLESTITI

IN VOLO L'ELICOTTERO DEL PAPA ATTERRERÀ AL CAMPO DELLA DORANDI PIETRI E RIPARTIRÀ DA SAN GIACOMO RONCOLE

Anche una profuga è stata scelta per portare i doni al Pontefice

Costretta a prostituirsi, è stata salvata dalla comunità di don Benzi

di SILVIA SARACINO

LA VISITA di Papa Francesco nel Modenese prenderà il via questa mattina alle 8.15 quando il Santo Padre scenderà dall'elicottero al Varesino.

Alle 9.45, l'elicottero atterrerà nel campo da rugby Dorandi Pietri di Carpi, dove, ad attenderlo, si apprezzerà il sindaco, il presidente della Regione, il Prefetto di Modena e il vescovo Francesco Cavigna.

MOLTIPLINQUE
Si prevede l'afflusso di circa centomila persone Allestiti tre maxi schermi

Dopo i saluti Papa Francesco salirà sulla "Papa mobile" scortata e protetta da un magno presidio fino a piazza Martiri, dove alle 10.30 aderenti alla messa e a seguire reciterà l'Angelus. Ad attendere il Pontefice in piazza ci saranno 15mila persone, tanti quanti sono i posti a sedere disposti fino ad ora.

Tutti gli altri fedeli si prevedono circa 10mila persone: potranno guardare la messa, in piedi, da vari maxi schermi montati in tre zone della città: piazzale Be' Anselmo, dietro il castello, potrà accogliere fino a 5mila persone, piazza Garibaldi, sempre in pieno centro, potrà contenere e riflettere piazza della Resistenza, i giardini di fronte al castello. Il fare più grande e potrà accogliere oltre 30mila persone.

Per salutare anche i fedeli che non riusciranno ad entrare in piazza Martiri, Papa Francesco parlerà con l'audio sempre in tutte le zone con maxi schermi: piazzale da via Nuova, Piazza rotonda in viale dei Cipressi, attraverso i giardini fino ad arrivare a via Castellani, attraversata via San Francesco, piazza Garibaldi, corso Alberto Pio per arrivare in piazza Martiri e, dopo la celebrazione, passerà in piazzale Be' Anselmo. La celebrazione sarà accompagnata dalle corali delle parrocchie di

LA BENEDEZIONE
Tra le tre prime pietre portate a Bergoglio, anche una viene dalla Siria

tutta la diocesi, in tutto 200 coristi e un gruppo di persone scelti dalla diocesi: sacerdoti e diaconi. Tra queste una ragazza, siriana, arrivata in Italia da profuga su un barcone e costretta a prostituirsi fino a quando non è stata salvata dalla comunità Papa Gio-

vanni XXIII di don Benzi. «Quando le è stato chiesto se le sentiva di portare l'effigierina stampata a piangere e ha detto: "non mi sento degna di tanto onore e tanto privilegio", ha raccontato il vescovo Francesco Cavigna.

Trentasette la cerimonia verranno portate a Papa Francesco per la benedizione le prime tre pietre di Carpi e Carpi, la casa di quest'isola spirituale di Sant'Antonio in Marcella e Neri e la nuova chiesa

perocchiale a Chino. Alle 13.15 Papa presenterà nel santuario vescovile di Carpi salendo a cavallo con i seminaristi, saranno presenti in sala anche i vescovi della Regione e i sacerdoti modenesi. Alle 15 incontrerà tutti i religiosi nella cappella del seminario, poi una breve visita alla cattedrale dipinta una settimana fa dopo il terremoto e la partenza in auto Mirandola verso Mirandola. Prima di arrivare in corso Cassanese il Santo Padre potrebbe scambiare ventisette parole con il vescovo di Carpi, monsignor Donato D'Adda, alle 16.30, presenterà il suo discorso. Al termine si trasferirà in auto alle perocchie di San Giacomo Roncole per un omaggio festoso alla sede, realizzata dalla diocesi, che ricorre alla visita del terremoto. Quindi il saluto dalle autorità e il distacco dal centro spirituale di San Giacomo Roncole alle 17.30.

I ricordi di allora
«Marco morì in un incidente il 23 maggio. Un dolore indicibile. Decidemmo di aiutare chi era in difficoltà»

nel giardino di casa, perché le chiese erano inagibili, abbiamo aperto il nostro cuore a Gesù e compreso cosa dovevamo fare. E' nato così Campo Paradiso, 110 posti letto, colazione, pasti caldi, e aiuti economici a chi aveva perso davvero tutto. I coniugi Belli, insigniti di numerosi premi e onorificenze, tra cui quella al valore civile, sono stati chiamati dal nord al sud Italia per raccontare la loro 'storia' di vita, 'a Sua immagine', e raccogliere fondi a sostegno delle chiese della Bassa modenese. «Con gli 80mila euro raccolti - spiega il dottor Belli - che si sommano ai 100 mila donati dalla Regione e ai 350 mila della Parrocchia presto partiranno i lavori per la Casa di Comunità, a fianco della chiesa frazionale di San Giovanni, a Concordia, dove sarà realizzata al piano terra la sala adibita a chiesa, intitolata a nostro figlio Marco Belli».

LA STORIA IL SACRIFICIO DI RENZO E CARLA BELLI SU RAIUNO PRIMA DELLA DIRETTA
«La perdita di un figlio poi la reazione: un campo per aiutare i terremotati»
di VIVIANA BRUSCHI

LA LORO storia ha fatto il giro del mondo e stamane alle 10 sarà raccontata su Rai 1, nel corso della trasmissione 'A Sua immagine', prima del collegamento con Carpi per la diretta con la Santa Messa in piazza celebrata da Papa Francesco.

Una storia, la loro, a 'immagine' dell' amore cristiano: dalla sofferenza alla rinascita attraverso la generosità e il bene profuso a piene mani. I farmacisti di Concordia Renzo e Carla Belli sono stati contattati pochi giorni dopo la notizia della visita del Santo Padre a Carpi e a Mirandola dalla tivù nazionale. «La troupe è venuta qui, nel parco dove subito dopo il sisma avevamo allestito Parco Paradiso, con 110 sfollati, e poi - racconta il dottor Belli - ha fatto una panoramica sullo stato delle chiese nella Bassa modenese, e sulla Casa di Comunità nella frazione di San Giovanni, dove abitiamo, che sarà intitolata a nostro figlio Marco».

Marco Belli, 30 anni, secondogenito, farmacista come mamma e papà, morì la notte del 23 maggio, tra la prima scossa sismica del 20 e la seconda del 29 maggio 2012, in un incidente stradale. «La perdita di un figlio - raccontano - è una sofferenza indicibile, ma la fede nel Signore Gesù oggi come allora continua a sostenerci tantissimo, e ci dona la forza di guardare avanti e alle necessità del nostro prossimo». In quei drammatici giorni, il loro 'prossimo' erano i compaesani terremotati di Concordia e delle frazioni, senza più casa. «Noi avevamo perso un figlio, ma avevamo mezzi per poterli aiutare. Dopo il funerale, celebrato qua nel giardino di casa, perché le chiese erano inagibili, abbiamo aperto il nostro cuore a Gesù e compreso cosa dovevamo fare». E' nato così Campo Paradiso, 110 posti letto, colazione, pasti caldi, e aiuti economici a chi aveva perso davvero tutto. I coniugi Belli, insigniti di numerosi premi e onorificenze, tra cui quella al valore civile, sono stati chiamati dal nord al sud Italia per raccontare la loro 'storia' di vita, 'a Sua immagine', e raccogliere fondi a sostegno delle chiese della Bassa modenese. «Con gli 80mila euro raccolti - spiega il dottor Belli - che si sommano ai 100 mila donati dalla Regione e ai 350 mila della Parrocchia presto partiranno i lavori per la Casa di Comunità, a fianco della chiesa frazionale di San Giovanni, a Concordia, dove sarà realizzata al piano terra la sala adibita a chiesa, intitolata a nostro figlio Marco Belli».

Anche una profuga è stata scelta per portare i doni al Pontefice

Costretta a prostituirsi, è stata salvata dalla comunità di don Benzi

di SILVIA SARACINO LA VISITA di Papa Francesco nel Modenese prenderà il via questa mattina alle 8.15 quando il Santo Padre decollerà dall' eliporto del Vaticano.

Alle 9.45, l' elicottero atterrerà nel campo da rugby Dorando Pietri di Carpi, dove, ad attenderlo, ci saranno il sindaco, il presidente della Regione, il Prefetto di Modena e il vescovo Francesco Cavina.

Dopo i saluti Papa Francesco salirà sulla 'Papa mobile' scortata e percorrerà un tragitto prestabilito fino a piazza Martiri, dove alle 10.30 celebrerà la messa e a seguire reciterà l' Angelus. Ad attendere il Pontefice in piazza ci saranno 15mila persone, tanti quanti sono i posti a sedere disponibili fino ad esaurimento.

Tutti gli altri fedeli (si prevedono circa 100mila persone) potranno guardare la messa, in piedi, da vari maxi schermi montati in tre zone della città: piazzale Re Astolfo, dietro il castello, potrà accogliere fino a 6mila persone, piazza Garibaldi, sempre in centro storico, 3mila persone e infine piazza della Resistenza, i giardini di fronte al cimitero, è l' area più grande e potrà accogliere oltre 30mila persone.

Per salutare anche i fedeli che non riusciranno ad entrare in piazza Martiri, Papa Francesco passerà con l' auto scoperta in tutte le zone con maxi-schermo: partendo da via Nuova Ponente svolgerà in viale dei Cipressi, attraverserà i giardini fino ad arrivare a via Catellani, attraverserà via San Francesco, piazza Garibaldi, corso Alberto Pio per arrivare in piazza Martiri e, dopo la celebrazione, passerà in piazzale Re Astolfo.

La celebrazione sarà accompagnata dalle corali delle parrocchie di tutta la diocesi, in tutto 200 coristi e un gruppo di persone scelte dalla diocesi porterà i doni al Papa. Tra queste una ragazza, minorenne, arrivata in Italia da profuga su un barcone e costretta a prostituirsi fino a quando non è stata salvata dalla comunità Papa Giovanni XXIII di don Benzi. «Quando le è stato chiesto se se la sentiva di portare i doni al Pontefice e ha detto 'non mi sento degna di tanto onore e tanto privilegio' ha raccontato il vescovo Francesco Cavina.

Terminata la cerimonia verranno portata a Papa Francesco le prime tre pietre di altrettante strutture che sorgeranno nella diocesi, una cittadella della carità a Carpi, la casa di esercizi spirituali di Sant' Antonio in Mercadello a Novi e la nuova chiesa parrocchiale a Cibeno.

Alle 13 il Papa pranzerà nel seminario vescovile di Carpi sedendo a tavola con i seminaristi, saranno

MODENA PRIMO PIANO 5

ALLE 11 PREVISTA PIOGGIA PER DUE E' PREVISTO TEMPO VARIABILE. PROBABILITÀ DI PIOGGIA UN PO' PIU' ALTE VERSO LA FINE DELLA MATTINATA

I POSTI A SEDERE AD ATTENDERE IL PAPA IN PIAZZA MARTIRI CI SARANNO 15MILA PERSONE. TANTE QUANTI I POSTI A SEDERE ALLESTITI

IN VOLO L'ELICOTTERO DEL PAPA ATTERRERA' AL CAMPO DELLA GORDANO PIETRI E RIPARTIRA' DA SAN GIACOMO RONCOLE

Anche una profuga è stata scelta per portare i doni al Pontefice

Costretta a prostituirsi, è stata salvata dalla comunità di don Benzi

di SILVIA SARACINO

LA VISITA di Papa Francesco nel Modenese prenderà il via questa mattina alle 8.15 quando il Santo Padre decollerà dall' eliporto del Vaticano.

Alle 9.45, l'elicottero atterrerà nel campo da rugby Dorando Pietri di Carpi, dove, ad attenderlo, ci saranno il sindaco, il presidente della Regione, il Prefetto di Modena e il vescovo Francesco Cavina.

Dopo i saluti Papa Francesco salirà sulla 'Papa mobile' scortata e percorrerà un tragitto prestabilito fino a piazza Martiri, dove alle 10.30 celebrerà la messa e a seguire reciterà l' Angelus. Ad attendere il Pontefice in piazza ci saranno 15mila persone, tanti quanti sono i posti a sedere disponibili fino ad esaurimento.

Tutti gli altri fedeli (si prevedono circa 100mila persone) potranno guardare la messa, in piedi, da vari maxi schermi montati in tre zone della città: piazzale Re Astolfo, dietro il castello, potrà accogliere fino a 6mila persone, piazza Garibaldi, sempre in centro storico, 3mila persone e infine piazza della Resistenza, i giardini di fronte al cimitero, è l' area più grande e potrà accogliere oltre 30mila persone.

Per salutare anche i fedeli che non riusciranno ad entrare in piazza Martiri, Papa Francesco passerà con l' auto scoperta in tutte le zone con maxi-schermo: partendo da via Nuova Ponente svolgerà in viale dei Cipressi, attraverserà i giardini fino ad arrivare a via Catellani, attraverserà via San Francesco, piazza Garibaldi, corso Alberto Pio per arrivare in piazza Martiri e, dopo la celebrazione, passerà in piazzale Re Astolfo.

La celebrazione sarà accompagnata dalle corali delle parrocchie di tutta la diocesi, in tutto 200 coristi e un gruppo di persone scelte dalla diocesi porterà i doni al Papa. Tra queste una ragazza, minorenne, arrivata in Italia da profuga su un barcone e costretta a prostituirsi fino a quando non è stata salvata dalla comunità Papa Giovanni XXIII di don Benzi. «Quando le è stato chiesto se se la sentiva di portare l'offertorio e scappata a piangere e ha detto 'non mi sento degna di tanto onore e tanto privilegio' ha raccontato il vescovo Francesco Cavina.

Terminata la cerimonia verranno portata a Papa Francesco per la benedizione le prime tre pietre di altrettante strutture che sorgeranno nella diocesi, una cittadella della carità a Carpi, la casa di esercizi spirituali di Sant' Antonio in Mercadello a Novi e la nuova chiesa parrocchiale a Cibeno.

Alle 13 il Papa pranzerà nel seminario vescovile di Carpi sedendo a tavola con i seminaristi, saranno presenti in sala anche i vescovi della Regione e i sacerdoti autoctoni. Alle 15 incontrerà tutti i relatori del convegno diocesano in piazza Duomo dove, alle 16.30, pronuncerà il suo discorso. Al termine si trasferirà in aula alla parrocchia di San Giacomo Roncole per un omaggio musicale alla sede, finalizzato dalla diocesi, che ricorre alle vittime del terremoto. Questo il programma delle attività di accoglienza del Santo Padre a Modena dal 2 al 5 aprile.

LA STORIA. IL SACRIFICIO DI RENZO E CARLA BELLI SU RAJINO PRIMA DELLA DIRETTA

«La perdita di un figlio poi la reazione: un campo per aiutare i terremotati»

di VIVIANA BUSCHI

LA LORO storia ha fatto il giro del mondo e rimane alle 10 anni raccontata su Rai 1, nel corso della trasmissione 'A Sua Immagine', prima del collegamento con Carpi per la diretta con la Santa Messa in piazza saldata da Papa Francesco. Una storia, la loro, è 'insospettata' dell'essere causata dalla sofferenza alla traversata attraverso la generosità di un bene profano a nome santo. Il miracolo di Concordia Renzo e Carla Belli sono stati conosciuti pochi giorni dopo la notizia della visita del Santo Padre a Carpi e a Mirandola della vita nazionale. «La troppa è venuta qui, nel parco dove subito dopo il nostro arrivo abbiamo visto Paron, con 110 skatini, e poi - racconta il dis-

tré Belli - ha fatto una telefonata nella stanza della chiesa nella stanza di San Giovanni, dove abitiamo, che sarà mia moglie e nostro figlio. Marco Marco Belli, 30 anni, secondogenito, farmacia come mamma e papà, morì la notte del 23 maggio, un la prima notte di sonno del 2016 la seconda del 29 maggio 2012, in un incidente stradale. «La perdita di un figlio - racconta - è una sofferenza inaudibile, ma la fede mi ha sostenuto e così oggi sono alla ricerca di un bene profano a nome santo, e ci dona la forza di guardare avanti e alle necessità del nostro prossimo». In quei momenti di notte, il loro 'bravo' erano i compagni terremotati di Concordia e delle frazioni, senza più casa. «Non avevano perso un figlio, ma avevano perso per poterli aiutare. Dopo il funerale, celebrato qui

Castellucci tra i Consultori

ALLA vigilia del suo viaggio papa Francesco ha nominato sei nuovi Consultori della Congregazione per il Clero. C'è anche il vescovo di Modena-Novara e altri importanti presati tra cui mons. Maurizio Mondini, Pro-Decano del Tribunale della Rotazione, mons. Vito Arzuffo, Prefetto Ufficio del Tribunale della Rotazione e padre Bruno Esposito, O.P., Professore presso la Pontificia Università.

I ricordi di allora

«Marco morì in un incidente il 23 maggio. Un dolore indicibile. Decidemmo di aiutare chi era in difficoltà»

Sanità, sociale

presenti in sala anche i vescovi della Regione e i sacerdoti anziani. Alle 15 incontrerà tutti i religiosi nella cappella del seminario, poi una breve visita alla cattedrale riaperta una settimana fa dopo il terremoto e la partenza in auto blindata verso Mirandola. Prima di arrivare in centro storico il Santo Padre potrebbe cambiare vettura ed entrare sull' auto scoperta in piazza Duomo dove, alle 16.30, pronuncerà il suo discorso. Al termine si trasferirà in auto alla parrocchia di San Giacomo Roncole per un omaggio floreale alla stele, realizzata dalla diocesi, che ricorda le vittime del terremoto. Quindi il congedo dalle autorità e il decollo dal centro sportivo di San Giacomo Roncole alle 17.30.

SILVIA SARACINO



Sanità, sociale

GENTE DI ZAGAGLIA

Il ricordo dei miei Papi

Ricordo ancora quel lontano 4 giugno del 1988, ero stato incaricato dallo studio Tris, assieme ad altri otto fotografi, per un reportage sulla visita del Papa a Modena. Ero emozionato mentre l'elicottero atterrava, molto emozionato. Il Papa vicino a me a pochi metri, poi in via Emilia tra le ali della folla festante e alla fine in piazza Grande. Due giorni di fotografie, di corse, in sant' Agostino poi a Maranello alla Ferrari e allo stadio Braglia. Un Papa importante, Giovanni Paolo II, mediatore della pace, della caduta del comunismo, del muro di Berlino assieme a Gorbaciov, ed io ero lì, stanco, stressato, per le continue liti coi gendarmi papali che mi tenevano lontano, volevano dare l' esclusiva ai loro fotografi, ma testimone della storia e felice per quel momento incredibile e irripetibile. Ricordo che allora un grande amico, Alceo Troughè, mi aveva detto alla fine del nostro lavoro: «Di sicuro, io e te (eravamo i più vecchi del gruppo) non avremo più l' occasione di fotografare un Papa a Modena!». Oggi il Papa è a Carpi e a Mirandola, che è quasi come essere a Modena! Sono passati trent' anni, Alceo ci ha lasciati troppo presto, ma certamente seguirà la visita dall' alto, mentre io dalla televisione. Papa Francesco, un grande personaggio, più popolare degli altri, più semplice ma con grandi visioni, intuizioni e riforme per avvicinare, incontrare e radunare i cuori della gente. Ma adesso faccio un salto indietro nel tempo e mi trovo un ragazzo con la divisa da boy scout a Roma per l' Anno Santo del 1950. Ero all' interno della basilica di San Pietro, mentre Papa Pacelli, una figura ieratica, magro, con le dita alzate, passava sulla sedia portantina e benediceva la folla. Le volute dell' incenso e quel profumo intenso che quasi stordiva e inebriava, mi rendono il ricordo più prezioso, indelebile, quasi un' immagine cinematografica fermata nella mente. Poi, il ricordo di un altro Papa e di me, con il naso per aria durante la benedizione: ero davanti a Papa Giovanni, il Papa buono. Poi un ricordo antico, una storia modenese. Siamo nel 1799 e Pio VI arriva a Modena, prigioniero dei francesi. Alloggia all' Auberge sulla via Emilia diventata più avanti il cinema Orientale, poi l' Embassy. Una piccola folla gli urla: «Abbasso il Papa!» e il Vescovo lo va a trovare di nascosto. E' vecchio e stanco, ma un famiglia dell' albergo gli porta un piatto caldo di gratini e una bottiglia di lambrusco. Così confortato, dorme, e al mattino, regala al suo benefattore un germoglio di glicine che gli avevano dato in Oriente e questi, lo pianta nel cortile dell' albergo e si può ancora ammirare quando riempie di fiori tutta la balconata. E' una storia vecchia, lo so, ma bella. Così, come è bello avere di nuovo un Papa dalle nostre parti, per incontrare, almeno per un momento, qualcuno che ci guarda, che ci accarezza e sorveglia con l' ampiezza dello sguardo di Dio e il ricordo, è

The collage shows several pages from the newspaper 'Il Resto del Carlino'. At the top, there's a 'BUONA DOMENICA' section with an article about the painter Forghieri. Below it, a large article titled 'Noi Modenesi' by Roberto Cramadi, with a sub-headline 'Lo splendore di Mutina'. To the right, there's a 'METEO' section with a weather map and temperature forecasts. At the bottom, there's a 'LA FOTO' section with a photo of a person and a caption. The main article 'Il ricordo dei miei Papi' by Beppe Zagaglia is also visible, with a small photo of the author.



<-- Segue

Sanità, sociale

per sempre.

Sanità, sociale

AFFETTO

L'arrivo di Papa Francesco nella nostra terra è attesissimo, perché la sua presenza e la sua parola fra noi sono testimonianza reale di vicinanza e affetto: «E' l'incontro con una Chiesa che sta facendo un cammino significativo di fede», ha sottolineato il vescovo. Carpi e la Bassa si sono dunque preparate per l'accoglienza e per uno speciale abbraccio. Per ricevere un Amico.



2 LA VISITA
LA VISITA DEL PAPA

L'ANNUNCIO
LO SCORSO 21 FEBBRAIO IL VESCOVO CAVINA FU CONVOCATO IN VATICANO E IL PAPA GLI COMUNICÒ L'INTENZIONE DI UNA VISITA PASTORALE

AFFETTO
L'arrivo di Papa Francesco nella nostra terra è attesissimo, perché la sua presenza e la sua parola fra noi sono testimonianza reale di vicinanza e affetto. «L'incontro con una Chiesa che sta facendo un cammino significativo di fede», ha sottolineato il vescovo. Carpi e la Bassa si sono dunque preparate per l'accoglienza e per uno speciale abbraccio. Per ricevere un Amico.

BENEDIZIONE
Dalla occasione della repertura del Duomo, il Santo Padre ha inviato il suo saluto e il suo accompagnamento spirituale. Oggi lo ascolteremo nella sua voce nella Messa, nella preghiera dell'Angelus e nell'omaggio alla terra accesa dal sole. Nella benedizione del Papa c'è la consolazione per i sacrifici che abbiamo attraversato e il sostegno per guardare avanti.

CATTEDRALE E CITTÀ
Centro spirituale della diocesi, affacciato sull'ampio spazio aperto, il Duomo rappresenta l'identità della città. In questo luogo, che non deve essere separato, Carpi ha dato il cardinale il benvenuto. Il cardinale ha parlato e ha benedetto. Come tutti in provincia, nella consapevolezza di appartenere a una stessa storia.

DONO
E la partecipazione che Papa Francesco ha scelto proprio per il suo messaggio per la Quaresima. Ci ha invitato a interpretare che «la Parola è un dono. L'altro è un dono». «Un incontro è la ricerca di segni di un bene. Un incontro suscita sempre in nostra porta il dubbio e il timore. Allora potremo avere il dono e la grazia della Pasqua».

EMILIA
E' la nostra terra che in questi cinque anni ha dimostrato la sua capacità di affrontare le difficoltà e una spinta di bene. Carpi, la terra sacale del terremoto sono ancora tante, se vedete bene e ci vorranno anni per ripararle. Ma la nostra è una comunità orgogliosa che ha saputo rimettersi in conto. L'orgoglio è un essere capace. E non sentirsi soli.

FAMIGLIE
Saranno tante oggi in piazza, mamme, papà, bambini. Alla famiglia Papa Francesco, in questi anni, ha dedicato pensieri, benedizioni, «anche Gesù nacque in una famiglia». «Noi siamo». La parola viene come un grido in un'imperturbabile. No, essere come un figlio di famiglia. Insieme.

GIOVANI
Scolari, universitari, creativi, imprenditori. Oggi saranno di famiglia, e non saranno quelli della sinistra. Il governo è un governo. Nel suo messaggio come gli è venuta la mano, il Papa ha invitato a non confondere la politica con un discorso. La politica è un discorso. Il bene, il sicuro. La donna, l'educazione, ha ammesso, «è probabilmente il più grande problema che può restare di più giovani».

HAPPY DAY
Abbiamo pensato a un brano musicale che riflette l'entusiasmo di accogliere Papa Francesco, e «Ch Happy Day» è il nostro saluto. Nella speranza che quella canzone entrerà anche nel repertorio di Anna Fortini in un prossimo tour. «In realtà è una cosa gioiosa perché alla necessità di «darsi un po'», con il futuro a ripercorre, anche nella difficoltà».

INCORAGGIAMENTO
Il cardinale Pappalardo, segretario di Stato vaticano, ha ricordato subito a Carpi, per la Bassa e per tutta la nostra provincia e la nostra regione. Oggi Papa Francesco sarà fra noi per portarci un messaggio di forza e di tenerezza. Per ricostruire questa domenica che già si pronuncia stonata, abbiamo pensato a un alfabeto, dove ogni lettera possa «illuminare» un momento della giornata.

MIRANDOLA
Cuore della Bassa, in questo vieto è l'embrione di tutte le chiese di paesi contadini, come Chiesse e Concarville, Carpi e Mirandola, dove ancora la ricostruzione è in corso nella testimonianza storica e monumentale presente e passato. Ancora tante chiese restano inagili come il Duomo, nel cui sagrato Papa Francesco pronuncerà il suo messaggio e il suo amore discusso con la sua preghiera.

LETIZIA
Nell'annuncio della visita del Papa, monsignor Cavina ha richiamato spesso l'importanza spirituale «il campo Gavallone», presente l'accento proprio sulla letizia che riempie il cuore «il campo che è il campo con Gesù. Da qui, l'invito ad «accoglierci con gioia, gioia e gratitudine il Signore, nella figura del suo Messia», che sono anche un stimolo tutti a crescere e diventare autentici ricercatori di Dio».

L'alfabeto di Francesco
di STEFANO MARCHETTI

Sanità, sociale

L'alfabeto di Francesco

È un grande giorno per Carpi, per la Bassa e per tutta la nostra provincia e la nostra regione. Oggi Papa Francesco sarà fra noi per portarci un messaggio di forza e di tenerezza. Per introdurre questa domenica che già si preannuncia storica, abbiamo pensato a un alfabeto, dove ogni lettera possa 'illuminare' un momento della giornata.



2 LA VISITA il Resto del Carlino DOMENICA 2 APRILE 2017

LA VISITA DEL PAPA

L'ANNUNCIO
LO SCORSO 23 FEBBRAIO IL VESCOVO CAVINA FU CONVOCATO IN VATICANO E IL PAPA GLI COMUNICÒ L'INTENZIONE DI UNA VISITA PASTORALE

AFFETTO

L'arrivo di Papa Francesco nella nostra terra è attesa, perché la sua presenza è la sua parola. Fra noi sono testimonianze reali di vicinanza e affetto. Il vescovo con una Chiesa che sta facendo un cammino significativo di fede, ha sottolineato il vescovo. Carpi e la Bassa si sono dunque preparate per l'accoglienza e per una speciale abbraccio. Per ricevere un dono.

BENEDIZIONE

Dal momento della partenza del Duomo, il Santo Padre ha visitato il suo territorio e il suo accompagnamento spirituale. Oggi lo ascolteremo nella sua voce nella Messa, nella preghiera dell'Angelus e nell'omaggio alla terra scesa dal cielo. Nella benedizione del Papa c'è la consolazione per i sacrifici che abbiamo affrontato e il sostegno per guardare avanti.

CATEDRALE E CITTÀ

Centro spirituale della diocesi, affacciato sull'entroterra della Bassa, il Duomo rappresenta il territorio che siamo noi. È il simbolo dell'identità e la comunità del luogo e quella città che non deve essere separata. Come ha detto il cardinale Inghirami, presidente della Cei, la cattedrale è una città di Dio, dove tutti si ritrovano, nella consapevolezza di appartenere a una stessa storia.

DONO

È la partecipazione che Papa Francesco ha scritto proprio per il suo messaggio per la diocesi. Ci ha invitato a riscoprire che «la Parola è un dono». L'altro è un dono. «Un particolare auspicio appare in questa parola al debito e al dovere. Allora potremo vivere e realizzarci in presenza la gioia della Pasqua».

EMILIA

È la nostra terra che in questi cinque anni ha dimostrato la sua capacità di affrontare le difficoltà e una spinta di bene. Carpi, la terra toccata dal terremoto sono ancora tante, se vedete bene e ci vorranno anni per sanargli. Ma la nostra è una comunità orgogliosa che ha saputo rimettersi in conto. L'importante è non essere lasciati soli. E non sentirsi soli.

FAMIGLIE

Saranno tante oggi in piazza, mamme, papà, bambini. Alla famiglia Papa Francesco, in questi anni, ha dedicato preziose benedizioni. «Adesso tocca occuparsi della famiglia». «Noi, come un figlio di famiglia». Insieme, fra tutti di noi, nella «fede» di rendere «memoria» il mondo.

GIOVANI

Sonno, addormentati, cretini, ubriachi. Oggi saranno di meglio. E sono insieme perché dalla domenica mattina il governo. Nel suo messaggio come già il Papa ha detto, il Papa ha invitato a non condannare la musica con un disco che ci si è dato come, troppi, ben sicuri. La donna fedele, ha ammesso, «è probabilmente la persona che può restare di più in gioventù».

HAPPY DAY

Abbiamo pensato a un brano musicale che riflette l'entusiasmo di accogliere Papa Francesco, e «Ch'è il giorno di Dio» è un progetto musicale. Nella speranza che quella canzone resterà anche nel repertorio di Anna Formica in un progetto musicale. «In realtà è un progetto musicale che ha una grande potenza alla necessità di cogliere il tempo, con il futuro e pregare, anche nella difficoltà».

INCORAGGIAMENTO

Il cardinale Pappalardo, segretario di Stato vaticano, ha ricordato subito ancor proprio a Carpi: «Di fronte ai donati come il terremoto, il rischio maggiore è che manchi la speranza nel cuore delle persone. Ecco perché, ho aggiunto, il Papa verrà a interrogare le altre della gente di questa terra, per manifestare anche l'importanza di questa speranza».

MIRANDOLA

Corre della Bassa, in questo vieto è l'entusiasmo di tutte le città e di paesi emiliani, come Fiesse e Concordia, Carpi e Mirandola, dove ancora la ricostruzione largamente nella testimonianza storica e monumentale presente e attuale. Ancora tante chiese restano inagili come il Duomo, nel cui sagrato Papa Francesco pronuncerà il nel pomeriggio il suo ultimo discorso con la sua preghiera.

LETIZIA

Nell'annuncio della visita del Papa, monsignor Cavina ha richiamato spesso l'importanza spirituale «il campo di battaglia», perché l'accento proprio sulla letizia che riempie il cuore «il chiaro che il incontro con Gesù. Da qui, l'invito ad «accoglierci con fede, gioia e gratitudine il Signore, nella figura del suo Messia», che sono anche un stimolo tutti a crescere e diventare autentici ricercatori di Dio».

L'alfabeto di Francesco

di STEFANO MARONETTI

È un grande giorno per Carpi, per la Bassa e per tutta la nostra provincia e la nostra regione. Oggi Papa Francesco sarà fra noi per portarci un messaggio di forza e di tenerezza. Per introdurre questa domenica che già si preannuncia storica, abbiamo pensato a un alfabeto, dove ogni lettera possa 'illuminare' un momento della giornata.

Sanità, sociale

INCORAGGIAMENTO

Il cardinale Parolin, segretario di Stato vaticano, lo ha ricordato sabato scorso proprio a Carpi: «Di fronte a drammi come il terremoto, il rischio maggiore è che muoia la speranza nel cuore delle persone». Ecco perché, ha aggiunto, il Papa verrà «a incoraggiare lo sforzo della gente di questa terra, per manifestare anche l'esemplarità di questa esperienza».



2 LA VISITA il Resto del Carlino DOMENICA 2 APRILE 2017

LA VISITA DEL PAPA

L'ANNUNCIO
LO SCORSO 20 FEBBRAIO IL VESCOVO CAVINA FU CONVOCATO IN VATICANO E IL PAPA GLI COMUNICÒ L'INTENZIONE DI UNA VISITA PASTORALE

AFFETTO
L'arrivo di Papa Francesco nella nostra terra è attesa, perché la sua presenza è la sua parola. Fra noi sono testimonianze reali di vicinanza e affetto. «L'incontro con una Chiesa che ha trovato un cammino significativo di fede», ha sottolineato il vescovo, Carpi ha Bassa si sono dovute preparare per l'accoglienza e per una speciale abbraccio. Per ciascuno un dono.

BENEDIZIONE
Dici in occasione della partenza del Duomo, il Santo Padre ha visitato il suo altare e il suo accompagnamento spirituale. Oggi lo ascolteremo nella sua voce nella Messa, nella preghiera dell'Angelus e nell'omaggio alla terra scossa dal sisma. Nella benedizione del Papa c'è la consolazione per i sacrifici che abbiamo attraversato e il sostegno per guardare avanti.

CATTEDRALE E CITTÀ
Centro spirituale della diocesi, affacciato sull'antico piazza Marconi, il Duomo ospiterà l'arrivo del Papa. La cattedrale sarà il luogo in cui il Papa si incontrerà con la comunità dei fedeli e quella città, che non dovrà essere separata. Come ha detto il cardinale Inghisi, presidente della Cei, la cattedrale è la città di Dio, dove tutti si ritrovano, nella consapevolezza di appartenere a una stessa storia.

DONO
E la partecipazione che Papa Francesco ha scritto proprio per il messaggio per la Quaresima. Ci ha invitato a riscoprire che «la Parola è un dono. L'altro è un dono». «In particolare ci ha invitato a essere di un dono di un'azione sospesa sopra la nostra porta al di sopra e al di sotto. Allora potremo vivere e manifestare la presenza la gioia della Pasqua».

EMILIA
E' la nostra terra che in questi cinque anni ha dimostrato la sua capacità di affrontare le difficoltà e una spinta di bene. Carpi, la terra toccata dal terremoto sono ancora tante, se vedete bene e ci vorranno anni per risorgere. Ma la nostra è una comunità orgogliosa che ha saputo rimettersi in conto. L'orgoglio è un essere capace. E non sentirsi soli.

FAMIGLIE
Saranno tante oggi in piazza, mamme, papà, bambini. Alla famiglia Papa Francesco, in questi anni, ha dedicato parole benedizioni: «dove sono ricopre in una famiglia - ha detto - La gente viene come un guerriero in un'imperturbabile. Ho, sono come un figlio di famiglia». Insomma, «che ha affidato alla famiglia l'ammazzamento grande di rendere il mondo».

GIOVANI
Socci, adolescenti, cresimandi, universitari. Oggi saranno di migliaia, e sono chiamati a essere testimoni del Signore mandato dal governo. Nel suo messaggio come già a Craxia ha detto parole, il Papa ha invitato a non condonare la fiducia con un disprezzo verso il cielo e il futuro, con il terrore, con il terrore. La donna italiana, ha ammesso, «è probabilmente la persona italiana che può restare di più la gioventù».

HAPPY DAY
Abbiamo pensato a un brano musicale che riflette l'entusiasmo di accogliere Papa Francesco, e «Ch'Happy Day» è il verso associativo. Nella speranza che quella canzone resterà anche nel repertorio di Anna Formelli in un progetto musicale, in realtà è un'idea geniale che potremo alla necessità di ospiti nel parco, con il futuro a pregare, anche nella difficoltà.

INCORAGGIAMENTO
Il cardinale Parolin, segretario di Stato vaticano, ha ricordato sabato scorso proprio a Carpi: «Di fronte a drammi come il terremoto, il rischio maggiore è che muoia la speranza nel cuore delle persone». Ecco perché, ha aggiunto, il Papa verrà a incoraggiare lo sforzo della gente di questa terra, per manifestare anche l'esemplarità di questa esperienza».

MIRANDOLA
Cuore della Bassa, in queste valli è l'emblema di tutte le cittadine di paesi antichi, come Fiesse e Concastello, Carpi e Mirandola, dove ancora la ricostruzione largamente nella testimonianza storica e monumentale presenza è visibile. Ancora tanto che resterà magliano come il Duomo, nel cui sagrato Papa Francesco pronuncerà il nel pomeriggio il suo ultimo discorso con la sua preghiera.

LETIZIA
Nell'annuncio della visita del Papa, monsignor Cavina ha richiamato spesso l'esperienza spirituale «in campo Giuliano», presente l'accento proprio sulla letizia che riempie il cuore «il chiaro che lo incoraggi con Gesù. Da qui, l'invito ad «incoraggiare con fede, gioia e gratitudine il Signore, nella figura del suo Messia», che essa anche un stimolo tutti e ciascuno a diventare autentici ricercatori di Dio».

L'alfabeto di Francesco
di STEFANO MARCHETTI
Un grande giorno per Carpi, per la Bassa e per tutta la nostra provincia e la nostra regione. Oggi Papa Francesco sarà fra noi per portarci un messaggio di forza e di tenerezza. Per ristruire questa domenica che già si pronuncia stentata, abbiamo pensato a un alfabeto, dove ogni lettera possa «illuminare» un momento della giornata.



Sanità, sociale

ONORE

Papa Giovanni Paolo II nel 1988, Papa Benedetto XVI cinque anni fa, e ora Papa Francesco. Come ricordiamo anche in queste pagine, nell' arco di neppure tre decenni Carpi e la sua diocesi hanno ricevuto la visita di tre Pontefici (e due sono state ravvicinatissime). E' davvero un onore straordinario, di cui tutti sono riconoscenti, «e anche un' enorme responsabilità», ha fatto notare il vescovo.

DOMENICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino** | 3

L'EMOZIONE
IL VESCOVO PARLA DELLA VISITA COME «SECONDO DI GRANDE ATTENZIONE ALLA NOSTRA CHIESA LOCALE»

LA PAZIENZA
E LA DOTTE CHE HA CARATTERIZZATO LE COMUNITÀ TERREMOTATE CHE SI SONO RIMBOCATE LE MANICHE PER RIALZARSI

L'INVITO
IL PAPA VERRÀ TRA NOI OGGI PER INVITARE OGNI CRISTIANO A RINNOVARE IL SUO INCONTRO PERSONALE CON GESÙ CRISTO

La gioia e la responsabilità di questo dono inaspettato

Il messaggio di monsignor Cavina alla sua diocesi

di MONS. FRANCESCO CAVINA vescovo di Carpi

ARSISSIMI fratelli e sorelle in Cristo, il giorno il grande evento con gioia e commo- zione vi annuncio che oggi, domenica 2 apri- le, il Santo Padre Francesco inaugurerà la nostra Chiesa particolare di Carpi. Vi confido che sono emozionati e nello stesso tempo "preoccupati". Emozionati perché la visita del Papa è un dono inaspetta- to e un segno di grande attenzione alla nostra Chiesa locale, quale riconoscimento per il lavoro che è stato fatto, per l'impegno, la fatica e le sofferenze di questi anni. Il Pontefice viene per confermarci nel cami- no intrapreso in questi cinque anni e darci la spinta per continuare. Al tempo stesso sono preoccupato perché in cinque anni il secondo Papa che visita la Diocesi: il 26 giugno 2012, a Rovereto, Benedetto XVI accorse tra noi per confermarci nelle nostre soffer- renze e stimolarci, quale Padre amoroso, nella spera- za. Si tratta di un grande onore che ci viene rivive- vato, ma anche di una enorme responsabilità. Se poi consideriamo che il 3 giugno 1988 Carpi ha accolto anche San Giovanni Paolo II, la responsabilità au- menta. Quale diocesi nella storia della Chiesa ha avu- to la grazia di essere la visita di tre pontefici consecuti- vamente? Sono queste visite come una responsabi- lità e un impegno su come mantenere viva e far fiorire questi doni che il Signore ci ha fatti. Così nasce in me anche un senso di impegno e di ciò che le parole che il Papa ci dirà oggi diventeranno la guida della nostra vita ecclesiale.

Qualità di Papa Francesco è stata un'ascoltica, un'ap- perta, istintiva. Il 18 febbraio il Pontefice mi ha telefonato, dicendo che mi aspettava a Roma due giorni dopo. C'è stato un lungo colloquio e a un certo punto sorridendo il Pontefice mi ha detto: «Ho deciso di venire a Carpi prima di Pesqano, pensando che sa- rebbe venuto a fare una visita pastorale, con un carac- tere familiare, a confermarci, così, nella fede nel Cri- sto reale e cuore del mondo. Il Papa viene, in quanto Vescovo di Cristo, a portare il messaggio del Signore Gesù, che è un messaggio di salvezza e di amore: sa- zia una sempre più viva testimonianza cristiana. Alla luce della volontà rispettosa della Centralità di solito scorso, posso dire che Papa Francesco viene a Carpi per aiutarci a realizzare quella costruzione spiri- tuale personale ed ecclesiale di cui Cristo è pietra angolare. L'impegno più grande, che offre il Pontefice è la testimonianza della tenerezza di Cri- sto, spinto di Dio, per l'umanità. Il Papa esaltava oltre che con la parola anche con i gesti, la sua inten- sa e costante attenzione alle persone che soffrono nel corpo e nella spirito, se la sua autentico testimo- nio di Cristo appare "medusa" dei corpi e delle anime. Papa Francesco viene tra di noi per invitare ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rimanere ogni istante il suo incontro personale con Gesù Cristo, a cercarlo ogni giorno senza sosta (Francesco Gaspari n. 3). In questo incontro vero, umanitario e liberante nasce la capacità di instaura- re con i fratelli relazioni non basati, non superficiali, il segno di una Chiesa autenticamente missionaria capace anche di incidere positivamente nella società civile. La Diocesi tutta si è preparata con gioia ed entusiasmo alla sua visita. La persona del Pontefice, dopo la riapertura della Cattedrale, è il definitivo suggello della rinascita di comunità che, ferita, ha na- pozzato iudicare. È un dono. Questo di racconto, es- sia che in questi lunghi cinque anni con pazienza e a volte, difficoltà e mancanza abbiano costruito comunitari per costruire non solo gli edifici distret- ti, ma anche un tessuto ecclesiale più unico attorno alla parola di Dio e all'Eucaristia e nell'esercizio del- la carità verso tutti. Accogliamo, dunque, con fede, gioia e gratitudine il Signore, che nella persona del Suo Vescovo viene non solo a visitarci, ma a stimolare tutti e ciascuno a diventare autentici ricercatori di Dio e ricordare a tutta la nostra Chiesa particolare che da sempre dell'azione evangelizzatrice su nell'evangelio - o zionismo - con l'amore di Dio che si manifesta in felice amicizia (EG n. 8).

PIETRE
Papa Francesco benedirà la prima pietra di tre nuovi edifici nella diocesi: la chiesa della parrocchia di Sant'Agata - Ciano, la Cattedrale della Carità a Carpi, e la casa di accoglienza per anziani di Sant'Antonio in Mercatello e Noce. Tre luoghi che vogliono diventare punti di riferimento per la comunità, luoghi di fede, rifugio, solidarietà. Davvero «pietre vive».

QUAERESIMA
È un dei tempi forti dell'anno liturgico, proiettato verso la Pasqua. Sempre nel suo messaggio di quest'anno, il Papa ha ricordato che «chiudere il cuore al dono di Dio, che parla e ci commuove». «Chiudere il cuore al dono del fratello», e ha sperato tutti a compiere un vero cammino di conversione, anche per «servire Cristo presente nei fratelli bisognosi».

RISURREZIONE
Il Vangelo di oggi racconta il toccante episodio di una donna che si affrettava a portare unguento alla tomba, e tirava la pietra, gli affari. Prescindendo l'aspetto tecnico del luogo di sepoltura per tutti noi, è un dono che ci richiama al dialogo in un'atmosfera difficile da accettare. Dopo la morte, la paura, la incertezza, c'è la luce di un futuro migliore.

SACERDOTI
Un appuntamento speciale della visita di Papa Francesco è proprio dedicato ai sacerdoti. Prima di arrivare a Carpi mi è stato riferito da un sacerdote venuto mandato alla Casa del Clero. Nel primo pomeriggio, poi, risponderò il vescovo ai sacerdoti, a religiosi, alle religiose, ai seminaristi, nella grande cattedrale per la vita consacrata. In un'aula a essere «quasi» madre o fratelli della speranza che opera tutti chiamati a professare.

TERREMOTO
Nessuno può dimenticare il dolore di vite spezzate e delle ferite di una notte a un campo di macerie. Ma, a volte, può c'è stato il desiderio di rinascita in piedi, senza lasciare a se stessa della rassegnazione. Nella Vigilia della Cattedrale, è scaturita Parola ha avuto un "segno" chiaro «il terremoto, come altri segni che possono indicare la società, non ha l'ultimo parola».

UNITÀ
Siamo insieme, tenersi per mano, appoggiarsi e sostenersi quando temiamo le rischiate di cadere. Uniti nel fare anche solidarietà, aiuto reciproco, comunione d'intenti. Anche in questo l'esperienza del terremoto è stata di grande insegnamento. Siamo persone, siamo religiosi ci hanno così la mano senza veder nulla in cambio. Siamo in una sola famiglia.

VITA
Dio: «Vita sempre vivente», lavoro «La vita vince sempre». È il titolo della Lettera pastorale che monsignor Francesco Cavina ha rivolto alle diocesi, in vista della riapertura della Cattedrale di Carpi, e può essere il motto anche per la visita di Papa Francesco. La vita può affrontare anche un mare in tempesta, ma non può mai lasciare scendere dalla verità.

ZELO
È quando queste giornate sarà concluso, porteremo a casa il ricordo di questo ascoltato, voto, grande. Dall'incontro con Papa Francesco dobbiamo soprattutto ricavare lo slancio per continuare a camminare, a percorrere la strada della fede e della pellegrinazione. Il Pontefice, con la sua visita, vuole presenziare per mano. Dimostri il benvenuto più caloroso di quel per noi.

NOTE
Dopo c'è stata c'è modica. È la giornata con il Papa in piazza. Mercoledì sarà accompagnato dalle voci di circa 150 coristi, provenienti da tutti i gruppi e tutte le parrocchie della diocesi. Si sono preparati con costanza e con pazienza per regalarci al Papa la bellezza, la solennità e l'emozione del canto. Che nasce dal cuore.

ONORE
Papa Giovanni Paolo II nel 1988, Papa Benedetto XVI cinque anni fa, e ora Papa Francesco. Come ricordiamo anche in queste pagine, nell' arco di neppure tre decenni Carpi e la sua diocesi hanno ricevuto la visita di tre Pontefici (e due sono state ravvicinatissime). E' davvero un onore straordinario, di cui tutti sono riconoscenti, «e anche un' enorme responsabilità», ha fatto notare il vescovo.



Sanità, sociale

testimone di Cristo quale 'medico' dei corpi e delle anime.

Papa Francesco viene tra di noi per invitare «ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo», a «cercarlo ogni giorno senza sosta» (Evangelii Gaudium. n. 3). Da questo incontro vero, umanizzante e liberante nasce la capacità di instaurare con i fratelli relazioni non banali, non superficiali, segno di una Chiesa autenticamente missionaria capace anche di incidere positivamente nella società civile. La Diocesi tutta si è preparata con gioia ed entusiasmo alla sua visita. La presenza del Pontefice, dopo la riapertura della Cattedrale, è il definitivo suggello della rinascita di comunità che, ferita, ha saputo rialzarsi. È un dono. Questo gli racconterò, ossia che in questi lunghi cinque anni con pazienza e a volte difficoltà e stanchezze abbiamo comunque camminato per costruire non solo gli edifici distrutti, ma anche un tessuto ecclesiale più coeso attorno alla parola di Dio e all' Eucarestia e nell' esercizio della carità verso tutti.

Accogliamo, dunque, con fede, gioia e gratitudine il Signore, che nella persona del Suo Vicario viene non solo a visitarci, ma a stimolare tutti e ciascuno a diventare autentici ricercatori di Dio e a ricordare a tutta la nostra Chiesa particolare che «la sorgente dell' azione evangelizzatrice» sta nell'«incontro - o reincontro - con l' amore di Dio che si tramuta in felice amicizia» (EG n. 8).

PIETRE

Papa Francesco benedirà le prime pietre di tre nuovi edifici della diocesi: la chiesa della parrocchia di Sant' Agata - Cibeno, la Cittadella della Carità a Carpi, e la casa di esercizi spirituali di Sant' Antonio in Mercadello a Novi. Tre luoghi che vogliono diventare punti di riferimento per la comunità, luoghi di fede, riflessione, solidarietà. Davvero «pietre vive».

DOMENICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino**

L'EMOZIONE
IL TESORO PARLA DELLA VISITA COME «SEGNO DI GRANDE ATTENZIONE ALLA NOSTRA CHIESA LOCALE»

LA PAZIENZA
E LA DOTTE CHE HA CARATTERIZZATO LE COMUNITÀ TERREMOTATE CHE SI SONO RIMBOCATE LE MANICHE PER RILAZZARSI

LA VISITA 3
L'INVITO IL PAPA VENIRÀ TRA NOI OGGI PER INVITARE OGNI CRISTIANO A RINNOVARE IL SUO INCONTRO PERSONALE CON GESÙ CRISTO

La gioia e la responsabilità di questo dono inaspettato

Il messaggio di monsignor Cavina alla sua diocesi

di **MONS. FRANCESCO CAVINA**
vescovo di Carpi

ARSISSIMI fratelli e sorelle in Cristo, il giorno di grande evento con gioia e commo- zione vi annuncio che oggi, domenica 2 apri- le, il Santo Padre Francesco inaugurerà la nuova Chiesa parrocchiale di Carpi. Vi confido che sono emozionati e nello stesso tempo "preoccupati". Emozionati perché la visita del Papa è un dono inaspetta- to e un segno di grande attenzione alla nostra Chiesa locale, quale riconoscimento per il lavoro che è stato fatto, per l'impegno, la fatica e le sofferenze di questi anni. Il Pontefice viene per confermarci nel cami- no intrapreso in questi cinque anni e darci la spinta per continuare. Al tempo stesso sono preoccupato perché in cinque anni il secondo Papa che visita la Diocesi: il 26 giugno 2012, a Rovereto, Benedetto XVI occorre un noi per condannare nelle nostre soffie- renze e staminate, quale Padre amaremo, nella spera- za. Si tratta di un grande cuore che ci viene rievoca- to, ma anche di una enorme responsabilità. Se poi consideriamo che il 3 giugno 1984 Carpi ha accolto anche San Giovanni Paolo II, la responsabilità au- menta. Quale diocesi nella storia della Chiesa ha avu- to la grazia di essere la visita di tre pontefici consecuti- vamente? Sono queste visite come una responsabi- lità e un impegno su come mantenere viva e far fiorire questi doni che il Signore ci ha fatto. Così nasce in me anche un senso di impegno e di ciò che le parole che il Papa ci dirà oggi diventeranno la guida della nostra vita ecclesiale.

Qualità di Papa Francesco è stata un'ascolta e un'as- sunta, istantanea. Il 18 febbraio il Pontefice mi ha telefonato, dicendo che mi aspettava a Roma due giorni dopo. C'è stato un lungo colloquio e un certo punto sorridendo il Pontefice mi ha detto: «Ho deciso di venire a Carpi prima di Pesqano, pensando che sa- rebbe venuto a fare una visita pastorale, con un carac- tere familiare, a confermarci, così, nella fede nel Cri- sto reale e cuore del mondo. Il Papa viene, in quanto Vescovo di Cristo, a portare il messaggio del Signore Gesù, che è un messaggio di salvezza e di amore; sa- zia una sempre più viva testimonianza cristiana. Alla luce della volontà rispettosa della Centralità di solito scorso, posso dire che Papa Francesco viene a Carpi per aiutarci a realizzare quella costruzione spiri- tuale personale ed ecclesiale di cui Cristo è pietra angolare. L'impegno più grande, che offre il Pontefice è la testimonianza della tenerezza di Cri- sto, spinto di Dio, per l'umanità. Il Papa esaltava oltre che con la parola anche con i gesti, la sua inten- sa e costante attenzione alle persone che soffrono nel corpo e nella anima, se la sua autentico testimo- nio di Cristo appare "medusa" dei corpi e delle anime. Papa Francesco viene da di noi per invitare ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rimanere ogni istante il suo incontro personale con Gesù Cristo, a cercarlo ogni giorno senza sosta (Francesco Gaspari n. 3). In questo incontro vero, umanitario e liberante nasce la capacità di instaura- re con i fratelli relazioni non basati, non superficiali, il segno di una Chiesa autenticamente missionaria capace anche di incidere positivamente nella società civile. La Diocesi tutta si è preparata con gioia ed entusiasmo alla sua visita. La persona del Pontefice, dopo la riapertura della Cattedrale, è il definitivo suggello della rinascita di comunità che, ferita, ha na- pozzato i fratelli. È un dono. Questo di racconto, o- sta che in questi lunghi cinque anni con pazienza e a volte, difficoltà e mancanza abbiamo costruito comunitari per costruire non solo gli edifici distret- ti, ma anche un tessuto ecclesiale più unico attorno alla parola di Dio e all'Eucaristia e nell'esercizio del- la carità verso tutti. Accogliamo, dunque, con fede, gioia e gratitudine il Signore, che nella persona del Suo Vescovo viene non solo a visitarci, ma a stimolare tutti e ciascuno a diventare autentici ricercatori di Dio e ricordare a tutta la nostra Chiesa particolare che da sempre dell'azione evangelizzatrice su nell'evangelio - o zionismo - con l'amore di Dio che si rinnova in felice amicizia (EG n. 8).

PIETRE
Papa Francesco benedirà le prime pietre di tre nuovi edifici della diocesi: la chiesa della parrocchia di Sant' Agata - Cibeno, la Cittadella della Carità a Carpi, e la casa di esercizi spirituali di Sant' Antonio in Mercadello a Novi. Tre luoghi che vogliono diventare punti di riferimento per la comunità, luoghi di fede, riflessione, solidarietà. Davvero «pietre vive».

QUARESIMA
È un dei tempi forti dell'anno liturgico, proiettato verso la Pasqua. Sempre nel suo messaggio di quest'anno, il Papa ha ricordato che «chiudere il cuore al dono di Dio, che parla e ci commuove».

RISURREZIONE
Il Vangelo di oggi racconta il toccante episodio di una donna che, in cerca del corpo di suo marito, nella notte, si tirava la vita, gli afferra il polso e lo tiene stretto tra le braccia. Il risveglio del dormita in un colabroto difficile da accettare. Dopo la notte, la pace, la ricorrenza, c'è la luce di un futuro migliore.

SACERDOTI
Un appuntamento speciale della visita di Papa Francesco è proprio dedicato ai sacerdoti. Prima di arrivare a Carpi mi è stato scritto da un sacerdote inviato residente alla Casa del Clero. Nel primo pomeriggio, per esempio il sacerdote ha inviato a me un messaggio di benedizione e di preghiera, mi ha detto che era molto felice di essere «quasi» con il Papa e di poterlo incontrare.

TERREMOTO
Non sono più dimenticato il dolore di vite spezzate e delle ferite di una notte a un campo di lavoro. Ma, in tutto ciò che è stato il dolore di mettere in piedi, senza lasciare a se stessa la rassegnazione, nella speranza della Cattedrale di Carpi, è stato un «segno» chiaro «il terremoto», come altri hanno detto, che passano scature le società, non ha l'ultimo parola.

UNITÀ
Stare insieme, tenersi per mano, appoggiarsi e sostenersi quando tremano le riserve di calore. Unità non è una semplice parola, ma un'esperienza di fraternità. Anche in questo l'esperienza del terremoto è stata di grande insegnamento. Saremo, tanti e tanti ci hanno così la mano senza veder nulla in cambio. Sono in una sola famiglia.

VITA
Dio: «Vita sempre vivente, lavoro e la vita vince sempre». È il titolo della Lettera pastorale che monsignor Francesco Cavina ha rivolto alla diocesi, in vista della riapertura della Cattedrale di Carpi, e può essere il motto anche per la visita di Papa Francesco. La vita può alle avversità anche un mare in tempesta, ma non deve lasciare scendere dalla avvertita.

ZELO
È quando queste giornate sarà concluso, porteremo a casa il ricordo di questo ascoltato, vedo, grato. Dall'incontro con Papa Francesco dobbiamo soprattutto ricavare lo slancio per continuare a camminare, a percorrere la strada della fede e della speranza. Il Pontefice, con la sua visita, vuole prenderci per mano. Dobbiamo il benvenuto più caloroso a quel per noi.

NOTE
Due c'è stata C'è modica. È la giornata con il Papa in piazza. Mercoledì sarà accompagnato dalla sua di circa 150 coristi, provenienti da tutti i gruppi e tutte le parrocchie della diocesi. Si sono preparati con costanza e con pazienza per regalarci al Papa la bellezza, la solennità e l'emozione del canto. Che nasce dal cuore.

ONORE
Papa Benedetto XVI il nel 1985. Papa Benedetto XVI cinque anni fa, e ora Papa Francesco. Come ricordiamo anche in queste pagine, nell'arco di cinque tra due decenni Carpi e la sua diocesi hanno ricevuto la visita di tre Pontefici: le due sono state rassicurate. E' davvero un onore straordinario, di cui tutti sono riconoscenti, «e anche un enorme responsabilità», ha fatto notare il vescovo.

VITA

Già: «Vita sempre vincit», ovvero «La vita vince sempre». E' il titolo della Lettera pastorale che monsignor Francesco Cavina ha rivolto alla diocesi, in vista della riapertura della Cattedrale di Carpi, e può essere il motto anche per la visita di Papa Francesco. La vita può attraversare anche un mare in tempesta, ma non deve lasciarsi sconfiggere dalle avversità.

DOMENICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino**

L'EMOZIONE
IL TESORO PARLA DELLA VISITA COME «SEGNO DI GRANDE ATTENZIONE ALLA NOSTRA CHIESA LOCALE»

LA PAZIENZA
E' LA DOTTE CHE HA CARATTERIZZATO LE COMUNITA' TERREMOTATE CHE SI SONO RIMBOCCHATE LE MANICHE PER RILAZZARSI

LA VISITA 3
L'INVITO
IL PAPA VERRA' TRA NOI OGGI PER INVITARE OGNI CRISTIANO A RINNOVARE IL SUO INCONTRO PERSONALE CON GESU' CRISTO

La gioia e la responsabilità di questo dono inaspettato

Il messaggio di monsignor Cavina alla sua diocesi

di MONS. FRANCESCO CAVINA vescovo di Carpi

ARSISSI fratelli e sorelle in Cristo, il giorno di grande evento con gioia e commo- zione vi annuncio che oggi, domenica 2 aprile, il Santo Padre Francesco inaugurerà la nostra Chiesa particolare di Carpi. Vi confido che sono emozionati e nello stesso tempo "pennoccapri". Emozionati perché la visita del Papa è un dono inaspettato e un segno di grande attenzione alla nostra Chiesa locale, quale riconoscimento per il lavoro che è stato fatto, per l'impegno, la fatica e le sofferenze di questi anni. Il Pontefice viene per confermarci nel cammino intrapreso in questi cinque anni e darci la spinta per continuare. Al tempo stesso sono preoccupato perché in cinque anni il secondo Papa che visita la Diocesi: il 26 giugno 2012, a Rovereto, Benedetto XVI accorse tra noi per confermarci nelle nostre sofferenze e stimolarci, quale Padre amoroso, nella speranza. Si tratta di un grande dono che ci viene riservato, ma anche di una enorme responsabilità. Se poi consideriamo che il 3 giugno 1984 Carpi ha accolto anche San Giovanni Paolo II, la responsabilità aumenta. Quale diocesi nella storia della Chiesa ha avuto la grazia di essere la visita di tre pontefici consecutivamente? Sono queste visite come una responsabilità e un impegno su come mantenere viva la fiamma di questi doni che il Signore ci ha fatto. Così nasce in me anche un senso di impegno e di ciò che le parole che il Papa ci dirà oggi diventeranno la guida della nostra vita ecclesiale.

Qualità di Papa Francesco è stata un'ascolta e un'ascolta, istanza, il 18 febbraio il Pontefice mi ha telefonato, dicendo che mi aspettava a Roma due giorni dopo. C'è stato un lungo colloquio e un certo punto sorridendo il Pontefice mi ha detto: «Ho deciso di venire a Carpi prima di Pesqano, pensando che avrebbe voluto fare una visita pastorale, con un carac-

tere familiare, a confermarci, così, nella fede nel Cristo vero e cuore del mondo. Il Papa viene, in quanto Vescovo di Cristo, a porre il messaggio del Signore Gesù, che è un messaggio di salvezza e di amore: sa- zia una sempre più viva testimonianza cristiana. Alla luce della volontà riapertura della Cattedrale di solito scorso, posso dire che Papa Francesco viene a Carpi per aiutarci a realizzare quella costruzione spiri- tuale personale ed ecclesiale di cui Cristo è pietra angolare. L'impegno più grande che offre il Pontefice è la testimonianza della tenerezza di Cri- sto, spinto di Dio, per l'umanità. Il Papa esaltava oltre che con la parola anche con i gesti, la sua intesa e costante attenzione alle persone che soffrono nel corpo e nella spirito, se la sua autentico testimo- nio di Cristo appare "medico" dei corpi e delle anime. Papa Francesco viene tra di noi per invitare ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rimanere ogni istante il suo incontro personale con Gesù Cristo, a cercarlo ogni giorno senza sosta (Francesco Gaspari n. 3). In questo incontro vero, umanitario e liberante nasce la capacità di instaurare con i fratelli relazioni non basati, non superficiali, il segno di una Chiesa autenticamente missionaria capace anche di incidere positivamente nella società civile. La Diocesi tutta si è preparata con gioia ed entusiasmo alla sua visita. La persona del Pontefice, dopo la riapertura della Cattedrale, è il definitivo suggello della rinascita di comunità che, ferita, ha na- toso ridarsi. E' un dono. Questo di racconto, es- sia che in questi lunghi cinque anni con pazienza e a volte, difficoltà e mancanza abbiano costruito comunità per costruire non solo gli edifici distrut- ti, ma anche un tessuto ecclesiale più ricco attorno alla parola di Dio e all'Eucaristia e nell'esercizio del- la carità verso tutti. Accogliamo, dunque, con fede, gioia e gratitudine il Signore, che nella persona del Suo Vescovo viene non solo a visitarci, ma a stimolare tutti e ciascuno a diventare autentici ricercatori di Dio e ricordare a tutta la nostra Chiesa particolare che, da sempre dell'azione evangelizzatrice sia nell'annuncio - o riacquisizione - con l'aiuto di Dio che si rinnova in felice amicizia (EG n. 8).

PIETRE
Papa Francesco benedirà la prima pietra di tre nuovi edifici nella diocesi: la chiesa della parrocchia di Sant'Agata - Ciano, la Cattedrale della Carità a Carpi, e la casa di esercizi spirituali di Sant'Antonio di Mercatello a Noce. Tra luoghi che vogliono diventare punti di riferimento per la comunità, luoghi di fede, riflessione, solidarietà. Davvero «spazio vivo».

QUAERESIMA
E' uno dei tempi forti dell'anno liturgico, proiettato verso la Pasqua. Sempre nel suo messaggio di quest'anno, il Papa ha ricordato che «chiodare il cuore al dono di Dio, che parla la voce e conpropon- gi il cuore al dono del fratello», e ha sperato tutti a compiere un vero cammino di conversione, anche per «servire Cristo presente nei fratelli bisognosi».

RISURREZIONE
Il Vangelo di oggi racconta il racconto epistola di un uomo che è risorto dai morti - il suo corpo, dalla morte, si tirava la vita, gli affari. Proclama- to per il suo risorto, il suo corpo è risorto per un tempo e un luogo che è risorto dal cimitero in un cimitero difficile da accettare. Dopo la morte, la terra, la scartata, c'è la luce di un futuro migliore.

SACERDOTI
Un appuntamento speciale della visita di Papa Francesco è proprio dedicato ai sacerdoti. Prima di arrivare a Carpi mi è stato chiesto di un sacerdote anziano residente alla Casa del Clero. Nel primo pomeriggio, poi, avremo il momento dei sacerdoti, a regalarci, alla religione, in memoria, nella nostra diocesi per la vita consacrata e la vita in se- creto a essere «papa», ma a tratti della speranza che opera nel silenzio e profezia».

TERREMOTO
Nessuno può dimenticare il dolore di vite spezzate e delle ferite di una notte a un campo di macerie. Ma, a volte, può c'è stato il desiderio di rinascita in piedi, senza lasciare agghiacciare dalla rassegnazione, nella speranza della Cattedrale. E' un dono che ha avuto un "segno" chiaro «il terremoto, come altri disastri che possono colpire la società, non ha l'ultimo parola».

UNITA'
Siamo insieme, tenersi per mano, appoggiarsi e sostenersi quando temono le rischiate di cadere. Uniti nel dire anche solidarietà, altre reciproco, compassione d'intenti. Anche in questo l'esperienza del terremoto è stata di grande insegnamento. Siamo persone, santi religiosi ci hanno tolto la mano senza voler nulla in cambio. Siamo in una sola, una famiglia.

VITA
Già: «Vita sempre vincit», ovvero «La vita vince sempre». E' il titolo della Lettera pastorale che monsignor Francesco Cavina ha rivolto alla diocesi, in vista della riapertura della Cattedrale di Carpi, e può essere il motto anche per la visita di Papa Francesco. La vita può attraversare anche un mare in tempesta, ma non deve lasciarsi sconfiggere dalle avversità.

ZELO
E' quando queste giornate sarà concluso, porteremo a casa il ricordo di questo ascoltato, voto, grande. Dall'incontro con Papa Francesco dobbiamo soprattutto ricavarci lo slancio per continuare a camminare, a percorrere la strada della fede e della speranza. Il Pontefice, con la sua visita, vuole proiettare per mano. Davvero il benvenuto più caloroso è il più per noi.

NOTE
Dopo c'è stata c'è modica. E' la giornata con il Papa in piazza. Martedì sarà accompagnato dalle voci di circa 150 coristi, provenienti da tutti i gruppi e tutte le parrocchie della diocesi. Si sono preparati con costanza e con pazienza per regalarci al Papa la bellezza, la serenità e l'emozione del canto. Che nasce dal cuore.

ONORE
Papa Benedetto XVI il nel 1985. Papa Benedetto XVI cinque anni fa, e ora Papa Francesco. Come ricordiamo anche in queste pagine, nell'arco di cinque anni ha visto la sua diocesi tornare a essere la visita di tre pontefici in due sole città vicinissime. E' davvero un segno straordinario, di cui tutti sono riconoscenti, «e anche un'enorme responsabilità», ha fatto notare il vescovo.

3

3 Benedirà le pietre dei 3 nuovi progetti della Diocesi

Terminata la celebrazione in piazza Martiri, verranno presentate al Santo Padre, per la benedizione, le prime pietre di tre nuovi edifici della Diocesi di Carpi: la chiesa nuova della parrocchia di Sant' Agata-Cibeno a Carpi; la 'Cittadella della carità' a Carpi; la casa di esercizi spirituali di Sant' Antonio in Mercadello di Novi. Sono tre progetti molto importanti. La chiesa di Cibeno è attesa da anni e ora finalmente sono stati trovati i fondi. La 'Cittadella della carità', invece, è una struttura unica nel suo genere che ospiterà anche i padri separati in difficoltà economica. Infine, il centro spirituale ha 50 posti letto e potrà accogliere, ad esempio, scout in ritiro spirituale.

DOMENICA 2 APRILE 2017 **Il Resto del Carlino**

IL PERCORSO DI FRANCESCO

DOMENICA 2 APRILE 2017

10 tappe della visita pastorale del Papa

3 Benedirà le pietre dei 3 nuovi progetti della Diocesi

Terminata la celebrazione in piazza Martiri, vengono presentate al Santo Padre, per la benedizione, le prime pietre di tre nuovi edifici della Diocesi di Carpi: la chiesa nuova della parrocchia di Sant' Agata-Cibeno a Carpi; la 'Cittadella della carità' a Carpi; la casa di esercizi spirituali di Sant' Antonio in Mercadello di Novi. Sono tre progetti molto importanti. La chiesa di Cibeno è attesa da anni e ora finalmente sono stati trovati i fondi. La 'Cittadella della carità', invece, è una struttura unica nel suo genere che ospiterà anche i padri separati in difficoltà economica. Infine, il centro spirituale ha 50 posti letto e potrà accogliere, ad esempio, scout in ritiro spirituale.

4 Pranzo e incontro con seminaristi e sacerdoti anziani

Alle 13, presso il Seminario vescovile, il Papa pranzierà con i Vescovi della Regione, i Superiori generali ordinari nella Casa del Clero e i Seminaristi. Quasi ultimi saranno anche a tavola durante il pranzo.

5 Visita privata alla cattedrale appena riaperta

Terminata l'incontro con il Clero, il Santo Padre lascerà il Seminario e farà una breve sosta nella Cattedrale appena riaperta. La sera 21 marzo il Duomo di Carpi è stato riaperto con una Santa Messa di 45 minuti, presieduta dal vescovo di Carpi, monsignor Francesco Carrara.

6 Trasferimento a Mirandola tra i terremotati

Seguirà il trasferimento in auto a Mirandola (parrocchia per Carpi) del Papa Francesco arrivato alle 16.30 presso il Duomo, accolto dal sindaco Mauro Toscani e del parroco don Flavio Squaglia. Il Santo Padre arriverà in carrozina, in via dei Martiri, proveniente da via Lario. Dopo la Messa, ancora ascoltando il canto del coro e i saluti del parroco centrale, il Papa partirà, dal Duomo, per il Duomo di Carpi, ma questa sarà davvero difficile da dimenticare: resterà nei cuori di tutti.

7 Il Papa terrà un discorso davanti al Duomo

Il Papa, una volta uscito dal portone del Duomo di Mirandola, terrà un breve discorso ai terremotati del palco adiacente davanti alla chiesa. Nel giorno scorso è il Papa ha corso ad accogliere un papa privilegiato per poter osservare il Papa della fine dei palazzi di piazza Conciliazione. Non tutti i fedeli e i pellegrini riusciranno a entrare in piazza che ha una capienza molto limitata.

8 L'abbraccio a chi ha perso un caro nei crolli

Il Pontefice incontrerà a Mirandola i familiari delle vittime del terremoto. Milano, papa, finché i crolli che hanno perso un caro nel maggio 2012, quando il terremoto ha devastato la Brianza modenese e reso al nulla case e molti capannoni produttivi. A questi familiari rivivono un momento speciale, potrà riproporre loro tutta la sua vicinanza con un abbraccio o una preghiera.

9 L'omaggio al memoriale del sisma

Il Papa proseguirà per la sua visita nella Brianza ancora ferita dal terremoto (spostandosi in auto alla parrocchia di San Giacomo Roncole di Mirandola). Qui ci sarà l'omaggio florale alla sede, realizzato dalla Diocesi di Carpi, che ricorda le vittime del terremoto. Poi, insieme al vescovo di Carpi monsignor Carrara, si racconterà la preghiera.

10 Alle 17.30 decollo e rientro al Vaticano

Dopo il momento di raccoglimento alla sede in ricordo delle vittime del sisma, il Santo Padre si congederà dalla autorità che lo hanno accolto al mattino: il sindaco del luogo questo saluterà la parrocchia di San Giacomo Roncole e partirà per le 17.30, mentre l'omaggio nell'Esplanade del Vaticano è stato per le 19. Si concluderà con la prima messa omnia di Papa Francesco.

4 5 Visita privata alla cattedrale appena riaperta

Terminato l' incontro con il Clero, il Santo Padre lascerà il Seminario e farà una breve sosta nella Cattedrale appena riaperta. Lo scorso 25 marzo il Duomo di Carpi è stato riaperto con una festa memorabile a quasi cinque anni dal sisma che lo aveva lesionato. Proprio in occasione di questo evento, Papa Francesco aveva inviato una lettera al vescovo monsignor Cavina elogiando l' impegno nella ricostruzione. «Rinnovo il mio plauso a quanti hanno prestato la loro collaborazione per il buon esito di questa fatica, che ha restituito l' edificio nelle sue solide strutture e nella sua bellezza».

DOMENICA 2 APRILE 2017 **Il Resto del Carlino**

IL PERCORSO DI FRANCESCO

DOMENICA 2 APRILE 2017

10 tappe della visita pastorale del Papa

3 Benedirà le pietre dei 3 nuovi progetti della Diocesi

4 Pranzo e incontro con seminaristi e sacerdoti anziani

1 Alle 9.45 l'atterraggio al campo 'Dorando Pietri'

2 In piazza Martiri la Messa e poi la recita dell'Angelus

5 Visita privata alla cattedrale appena riaperta

6 Trasferimento a Mirandola tra i terremotati

7 Il Papa terrà un discorso davanti al Duomo

8 L'abbraccio a chi ha perso un caro nei crolli

9 L'omaggio al memoriale del sisma

10 Alle 17.30 decollo e rientro al Vaticano






Sanità, sociale

Alle 9.45 l'atterraggio al campo 'Dorando Pietri'

Alle 8.15 il Santo Padre decollerà dall' eliporto del Vaticano per atterrare alle 9.45 nel campo di rugby 'Dorando Pietri' a Carpi, dove sarà accolto dal Vescovo di Carpi, monsignor Francesco Cavina, dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, dal prefetto di Modena, Maria Patrizia Paba, e dal sindaco di Carpi, Alberto Bellelli. Una visita storica per la città di Carpi. Solo cinque anni fa le stesse terre hanno accolto il predecessore, Papa Benedetto XVI che venne in visita nella frazione di Rovereto di Novi, completamente in macerie, dove perse la vita don Ivan, schiacciato nel crollo della chiesa. Fu accolto da migliaia di terremotati della Bassa modenese.

DOMENICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino** | LA VISITA 5

IL PERCORSO DI FRANCESCO

DOMENICA 2 APRILE 2017

10

tappe della visita pastorale del Papa

1 Alle 9.45 l'atterraggio al campo 'Dorando Pietri'
Alle 8.15 il Santo Padre decollerà dall'eliporto del Vaticano per atterrare alle 9.45 nel campo di rugby 'Dorando Pietri' a Carpi, dove sarà accolto dal Vescovo di Carpi, monsignor Francesco Cavina, dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, dal prefetto di Modena, Maria Patrizia Paba, e dal sindaco di Carpi, Alberto Bellelli. Una visita storica per la città di Carpi. Solo cinque anni fa le stesse terre hanno accolto il predecessore, Papa Benedetto XVI che venne in visita nella frazione di Rovereto di Novi, completamente in macerie, dove perse la vita don Ivan, schiacciato nel crollo della chiesa. Fu accolto da migliaia di terremotati della Bassa modenese.

2 In piazza Martiri la Messa e poi la recita dell'Angelus
Dopo l'atterraggio, si trasferirà in piazza Martiri, a Carpi, qui alle 10.30, presiederà la celebrazione eucaristica e pronuncerà l'Angelus. Al termine della celebrazione, il messaggio di ringraziamento del Vescovo Cavina e, di seguito, la recita dell'Angelus. I fedeli che intendono partecipare alla celebrazione devono presentarsi in piazza dalle ore 9 alle ore 9. La via di accesso (Piazzale della Repubblica e via Mazzini), per le autostrade via Colliano, per i disabili via Duomo; per i cronometristi via Calzanti saranno dotate di nastri d'asfalto. Dalle ore 13.30 in poi la piazza sarà aperta.

3 Benedirà le pietre dei 3 nuovi progetti della Diocesi
Terminata la celebrazione in piazza Martiri, verranno presentati al Santo Padre, per la benedizione, le prime pietre di tre nuovi edifici della Diocesi di Carpi: la chiesa nuova della parrocchia di Sant'Antonio-Cleone a Carpi, la casa di cura per i "Cittadini della vita" a Carpi, la casa di cura per i "Seni" a Carpi. Sono tre progetti molto importanti. La chiesa di Cleone è stata già usata e ora finalmente sono stati iniziati i lavori. La "Cittadella della vita" invece, è una struttura unica nel suo genere che ospiterà anche i nuclei spirituali in difficoltà economica. Infine, il centro spirituale ha 50 posti letto e potrà accogliere, ad esempio, i seni in ritiro spirituale.

4 Pranzo e incontro con seminaristi e sacerdoti anziani
Alle 13, presso il Seminario vescovile, il Papa pranzerà con i Vescovi della Regione, i Superiori ecclesiali residenti nella Casa del Clero e i Seminaristi. Questi ultimi saranno anche a tavola durante il pranzo. Dopo la sosta di riposo, alle 15, nella Cappella del Seminario, il Papa incontrerà i Superiori ecclesiali, i Religiosi, le Religiose e i Seminaristi, a cui, dopo la presentazione del Vescovo Cavina, rivolgerà il suo discorso.

5 Visita privata alla cattedrale appena riaperta
Terminata l'incontro con il Clero, il Santo Padre lascerà il Seminario e farà una breve sosta nella Cattedrale appena riaperta. Lo scorso 21 marzo il Duomo di Carpi è stato riaperto con una festa memorabile a cui partecipò il Santo Padre che si trovava in un'auto. Proprio in occasione di questo evento, Papa Francesco aveva invitato una lettera al vescovo monsignor Cavina chiedendogli l'impegno nella ricostruzione. «Ritorno il mio piano a quanti hanno pensato la loro collaborazione per il bene mio di questa fatica, che ha restituito l'edificio nelle sue solidi strutture e nella sua bellezza».

6 Trasferimento a Mirandola tra i terremotati
Seguirà il trasferimento in auto a Mirandola (passando per Castelvetro) dove Papa Francesco arriverà alle 16.30 presso il Duomo, accolto dal sindaco Matteo Foscarini e dal parroco don Placido Squaglia. Il Santo Padre arriverà in carrozzone, in via della Madonna, proveniente dal via Lario. Entrato in Duomo, ancora avvolto a riparo dal tonno e scuro dal personale civile, il Papa verrà, dal tonno, che il Duomo regala le sue porte, ma questa sarà davvero difficile da dimenticare: resterà sui tetti di anni.

7 Il Papa terrà un discorso davanti al Duomo
Il Papa, una volta uscito dal portone del Duomo di Mirandola, terrà un breve discorso in un'aula del Duomo. Nel giorno sacro e il santo ha corso ad occuparsi un punto privilegiato per poter osservare il Papa dalla finestra dei palazzi di piazza Conciliazione. Non tutti i fedeli e i pellegrini riusciranno a entrare in piazza che ha una capienza molto limitata.

8 L'abbraccio a chi ha perso un caro nei crolli
Il Papa incontrerà a Mirandola i familiari delle vittime del terremoto. Milano, papà, Giulio il papà, che hanno perso un loro caro nel maggio 2012, quando il terribile terremoto ha devastato la Bassa modenese e reso al nulla case e molti capannoni produttivi. A questi familiari riporterà un momento speciale, potrà esprimere live tutta la sua vicinanza con un abbraccio e una preghiera.

9 L'omaggio al memoriale del sisma
Il Papa proseguirà per la sua visita nella Bassa ancora ferita dal terremoto spostandosi in auto alla parrocchia di San Giacomo Roncole di Mirandola. Qui ci sarà l'omaggio floreale alla sede, realizzato dalla Diocesi di Carpi, che ricorda le vittime del terremoto. Poi, insieme al vescovo di Carpi monsignor Cavina, si racconterà la preghiera.

10 Alle 17.30 decollo e rientro al Vaticano
Dopo il momento di raccoglimento alla sede in ricordo delle vittime del sisma, il Santo Padre si congederà dalla autorità che lo hanno accolto al mattino: il sindaco del luogo questo saluterà la partenza di San Giacomo Roncole e partirà per le 17.30, mentre l'atterraggio nell'eliporto del Vaticano è stato per le 19. Si concluderà così la prima visita estiva di Papa Francesco.

2 In piazza Martiri la Messa e poi la recita dell' Angelus

Dopo l'atterraggio, si trasferirà in piazza Martiri, a Carpi: qui alle 10.30, presiederà la concelebrazione eucaristica e pronuncerà l'omelia. Al termine della celebrazione, il messaggio di ringraziamento del Vescovo Cavina e, a seguire, la recita dell'Angelus. I fedeli che intendono partecipare alla celebrazione devono presentarsi in piazza dalle ore 6 alle ore 9. Le vie di accesso (Per i fedeli via Berengario e via Mazzini; per le autorità via Cabassi; per i disabili via Duomo; per i cresimandi via Cabassi) saranno dotate di metal detector.

Dalle ore 13.30 in poi la piazza sarà aperta.

IL PERCORSO DI FRANCESCO

DOMENICA 2 APRILE 2017

10 tappe della visita pastorale del Papa

1 Alle 9.45 l'atterraggio al campo 'Dorando Pietri'

2 In piazza Martiri la Messa e poi la recita dell'Angelus

3 Benedirà le pietre dei 3 nuovi progetti della Diocesi

4 Pranzo e incontro con seminaristi e sacerdoti anziani

5 Visita privata alla cattedrale appena riaperta

6 Trasferimento a Mirandola tra i terremotati

7 Il Papa terrà un discorso davanti al Duomo

8 L'abbraccio a chi ha perso un caro nei crolli

9 L'omaggio al memoriale del sisma

10 Alle 17.30 decollo e rientro al Vaticano

Sanità, sociale

10 tappe della visita pastorale del Papa

Oggi Carpi e Mirandola vivranno una giornata davvero memorabile che verrà portata nei cuori a lungo. Saranno 8 ore intense per Papa Francesco che dopo la Messa in Duomo si dirigerà a Mirandola per accarezzare un altro Duomo ferito per poi terminare la sua visita con il momento più toccante, l'omaggio alle vittime del sisma.



DOMENICA 2 APRILE 2017 | Resto del Carlino | **LA VISITA** 5
IL PERCORSO DI FRANCESCO | DOMENICA 2 APRILE 2017

10 tappe della visita pastorale del Papa

Oggi Carpi e Mirandola vivranno una giornata davvero memorabile che verrà portata nei cuori a lungo. Saranno 8 ore intense per Papa Francesco che dopo la Messa in Duomo si dirigerà a Mirandola per accarezzare un altro Duomo ferito per poi terminare la sua visita con il momento più toccante, l'omaggio alle vittime del sisma.

- 1 Alle 9.45 l'atterraggio al campo 'Dorando Pietri'**
Alle 9.45 il Papa scenderà dall'elicoptero al Valtiano per arrivare alle 9.55 al campo di volo 'Dorando Pietri' a Carpi, dove sarà accolto dal vescovo di Carpi, monsignor Francesco Di Biase, dal parroco di Carpi, don Roberto Piva, e dal sindaco di Carpi, Roberto Biondi. Una visita prima per le città di Carpi. Subito dopo la Messa sarà tenuto un corteo di benedizione. Papa Francesco si dirigerà in elicottero nella piazza di San Giovanni, dove sarà ricevuto dal sindaco di Carpi, Roberto Biondi, e dal vescovo di Carpi, monsignor Francesco Di Biase. Poi si dirigerà a Mirandola.
- 2 In piazza Martiri la Messa e poi la recita dell'Angelus**
Dopo l'atterraggio, il pontefice in piazza Martiri, a Carpi, alle 10.15 presiederà la celebrazione eucaristica e pronuncerà l'Angelus. Al termine della celebrazione, il monarca di impavida del Teatro Carpi, si dirigerà in piazza Martiri per la recita dell'Angelus. Poi si dirigerà a Mirandola per la celebrazione eucaristica in piazza della pace alle 11. Le 11.30 di Messa in Duomo di Mirandola. Poi si dirigerà a Carpi per la recita dell'Angelus in piazza Martiri alle 12.30. Poi si dirigerà a Mirandola per la celebrazione eucaristica in piazza della pace alle 13.30.
- 3 Benedirà le pietre dei 3 nuovi progetti della Diocesi**
Dopo la celebrazione in piazza Martiri, il papa presiederà la benedizione delle pietre per la costruzione della Chiesa di Carpi, la Chiesa di Mirandola e la Chiesa di San Giovanni a Carpi. Le pietre saranno benedette in piazza Martiri a Carpi. Poi si dirigerà a Mirandola per la benedizione delle pietre per la Chiesa di Mirandola. Poi si dirigerà a Carpi per la benedizione delle pietre per la Chiesa di San Giovanni.
- 4 Pranzo e incontro con seminaristi e sacerdoti anziani**
Alle 13, presso il Seminario vescovile, il Papa presiederà con i seminaristi della Diocesi di Carpi e Mirandola. Poi si dirigerà a Mirandola per un pranzo con i sacerdoti anziani della Diocesi di Carpi e Mirandola. Poi si dirigerà a Carpi per un pranzo con i seminaristi e i sacerdoti anziani della Diocesi di Carpi e Mirandola.
- 5 Visita privata alla cattedrale appena riaperta**
Dopo il pranzo, il papa visiterà la cattedrale di Carpi, che è stata riaperta dopo il terremoto. Poi si dirigerà a Mirandola per la visita privata alla cattedrale di Mirandola. Poi si dirigerà a Carpi per la visita privata alla cattedrale di Carpi.
- 6 Trasferimento a Mirandola tra i terremotati**
Dopo la visita privata alla cattedrale di Carpi, il papa si dirigerà a Mirandola per il trasferimento dei terremotati. Poi si dirigerà a Carpi per il trasferimento dei terremotati. Poi si dirigerà a Mirandola per il trasferimento dei terremotati.
- 7 Il Papa terrà un discorso davanti al Duomo**
Il Papa, una volta sceso dal pontefice del Duomo di Mirandola, terrà un breve discorso di benedizione dal pulpito all'interno del Duomo di Mirandola. Poi si dirigerà a Carpi per un discorso davanti al Duomo di Carpi. Poi si dirigerà a Mirandola per un discorso davanti al Duomo di Mirandola.
- 8 L'abbraccio a chi ha perso un caro nei crolli**
Il Papa abbraccerà a Mirandola i familiari delle vittime del terremoto. Poi si dirigerà a Carpi per abbracciare i familiari delle vittime del terremoto. Poi si dirigerà a Mirandola per abbracciare i familiari delle vittime del terremoto.
- 9 L'omaggio al memoriale del sisma**
Il Papa omaggerà con la sua visita nella Basilica di San Giovanni a Carpi il memoriale del sisma. Poi si dirigerà a Mirandola per l'omaggio al memoriale del sisma. Poi si dirigerà a Carpi per l'omaggio al memoriale del sisma.
- 10 Alle 17.30 decollo e rientro al Vaticano**
Dopo il momento di raccoglimento alle 17.30, il papa si dirigerà al campo di volo 'Dorando Pietri' a Carpi, dove sarà accolto dal vescovo di Carpi, monsignor Francesco Di Biase, dal parroco di Carpi, don Roberto Piva, e dal sindaco di Carpi, Roberto Biondi. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 18.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 19.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 20.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 21.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 22.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 23.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 24.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 25.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 26.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 27.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 28.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 29.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 30.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 31.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 32.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 33.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 34.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 35.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 36.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 37.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 38.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 39.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 40.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 41.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 42.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 43.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 44.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 45.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 46.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 47.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 48.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 49.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 50.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 51.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 52.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 53.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 54.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 55.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 56.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 57.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 58.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 59.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 60.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 61.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 62.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 63.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 64.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 65.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 66.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 67.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 68.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 69.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 70.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 71.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 72.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 73.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 74.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 75.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 76.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 77.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 78.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 79.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 80.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 81.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 82.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 83.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 84.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 85.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 86.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 87.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 88.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 89.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 90.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 91.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 92.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 93.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 94.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 95.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 96.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 97.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 98.30. Poi si dirigerà a Carpi per il momento di raccoglimento alle 99.30. Poi si dirigerà a Mirandola per il momento di raccoglimento alle 100.30.

Sanità, sociale

Per l' evento speciale presenti anche le suore di clausura

LASCERANNO il silenzio e le mura del convento per assistere, assieme alle migliaia di persone, la santa messa celebrata dal Santo Padre, in piazza a Carpi. Non è la prima volta, tuttavia, che le otto clarisse di clausura del monastero di Santa Chiara saranno in mezzo alla gente.

«Eravamo in Duomo, lo scorso 25 marzo, in occasione della sua riapertura - ricorda la Madre Superiora, suor Letizia - e poi, dopo la santa messa di oggi saremo in seminario alle 15 per partecipare all' incontro con il Santo Padre, organizzato per i religiosi di Carpi. Al pranzo in Seminario no, non ci saremo - precisa - ma quando si celebrano eventi importanti usciamo dal convento, ed è naturale per noi farlo». Il monastero, nei giorni scorsi, ha aperto le porte a Tv2000, la tivù della Cei, che ha filmato il cantiere della ricostruzione. «I lavori sono in corso, e servirà ancora un anno - dichiara con una nota di lieve rammarico Suor Letizia - prima di vederli conclusi, ma intanto si procede, e questo è l' importante». Da quando si è diffusa la notizia della visita, le clarisse hanno dato il loro contributo alla buona riuscita dell' evento con preghiere rivolte al Signore Gesù per il Santo Padre, e per tutti.

v.b.



L'abbraccio del Vaticano alla nostra San Pietro Dopo Parolin arriva il Papa

Messa e Angelus in piazza poi visita privata al Duomo

di SILVIA SARACINO A DISTANZA di appena una settimana dalla visita del segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin, che il 25 marzo ha celebrato la messa della riapertura della cattedrale, Carpi ospita oggi Papa Francesco. Un'impresa epica, «nessuna diocesi ci è mai riuscita, voi di Carpi avete compiuto un piccolo miracolo!» ha dichiarato il direttore di Avvenire Marco Tarquinio ospite di un incontro organizzato dal vescovo Francesco Cavina. Ma il miracolo è già stato compiuto nella visita di due Pontefici nella diocesi carpigiana in soli cinque anni. Nel giugno 2012 Benedetto XVI venne in visita a Rovereto di Novi, dove erano ancora calde le macerie del terremoto, e oggi la diocesi si inchina dinnanzi al suo successore: Papa Francesco atterrerà a Carpi questa mattina, alle 10.30 celebrerà la messa in piazza Martiri cui seguirà l'Angelus davanti ad una platea che potrebbe essere di oltre cinquantamila persone. Una giornata indimenticabile per i carpigiani che appena una settimana fa, il 25 marzo, hanno vissuto insieme un altro momento di gioia: la riapertura della cattedrale, rimasta «muta» come ha detto il vescovo Cavina, per cinque lunghi anni a causa dei gravi danni causati dal terremoto. All'evento hanno partecipato le più alte cariche del Vaticano, il segretario di Stato Pietro Parolin, il cardinale Angelo Bagnasco presidente della Conferenza episcopale italiana e arcivescovo di Genova, il cardinale Carlo Caffarra arcivescovo emerito di Bologna e il cardinale Giuseppe Betori arcivescovo di Firenze oltre ad una quindicina di vescovi provenienti da tutta Italia. Papa Francesco, che più volte in questi anni ha chiesto informazioni a monsignor Cavina in merito alla condizione della diocesi terremotata, ha inviato al vescovo una commovente lettera firmata semplicemente Francesco per rivolgere «sentita riconoscenza a quanti, con la loro tenacia e il loro ammirevole impegno, hanno reso possibile la necessaria e urgente opera di ripristino della chiesa madre della Diocesi che Ella ha opportunamente definito come 'punto di convergenza e segno di trascendenza che rende quasi tangibile la fede e testimonia, con straordinaria potenza evocativa, la capacità e creatività dell'uomo'». (Lettera pastorale Vita sempre vincit).

Una dimostrazione di affetto per la diocesi di Carpi che oggi omaggerà Papa Francesco con la riproduzione della Madonna che il 25 marzo è stata incoronata dal segretario di Stato Parolin sotto una pioggia di petali di rosa, tra gli applausi.



SILVIA SARACINO

L'INTERVENTO

La rinascita di una comunità

LA PRESENZA di Papa Francesco nella nostra città, nella nostra piazza, è una grande gioia oltre che un grande onore. Una visita che sottolinea la rinascita del nostro territorio a partire dall'edificio sacro più importante della diocesi, la cattedrale dell'Assunta, appena riaperta al culto. Un momento altamente simbolico per tutti i cittadini, credenti e non.

Carpi è una comunità che vorrei provare, in due parole, a descrivere al Pontefice, partendo da quelle scosse del maggio di cinque anni fa. Tutti, in quei momenti, nessuno escluso, si sono rimboccati le maniche per aiutare chi aveva perso la casa, l'azienda, o aveva paura di rientrare nella sua abitazione, o necessitava di una parola di conforto, di un piatto di minestra, di una coperta. Tanto è stato fatto in questi cinque anni, molto è ancora da fare a partire dalla ricostruzione delle abitazioni private, ma la direzione è quella giusta e la perseguiamo con determinazione. In quei difficili giorni Carpi ha dimostrato davvero di essere una comunità, con le sue tante associazioni di volontariato e una solidarietà diffusa che è ancora tanto presente ed è elemento costitutivo della sua identità. Così come nella sua storia è un segno fondamentale la memoria del suo recente passato, rappresentato dall'ex Campo di concentramento di Fossoli: la medaglia d'oro al valor civile che spicca sul gonfalone della città e quella d'argento al valor militare sono il simbolo del sacrificio delle nostre genti per combattere quell'abominio.

Vorrei testimoniare a Papa Francesco la laboriosità che ha trasformato una terra povera appena pochi decenni fa in una città sviluppata e ricca, dove la ricchezza non si è fermata al solo fattore economico ma ha riguardato anche quello sociale ed umano.

Una città di provincia che oggi vive le sfide della società contemporanea, dalla crisi economica al bisogno di socialità, ma anche una comunità che prova a raggiungere nuovi traguardi senza perdere un punto di vista fondamentale: quello rappresentato dal guardare al mondo gli occhi delle periferie. Un incontro, quello che Carpi avrà in queste ore con il Pontefice, che è anche una sfida organizzativa per le strutture ricettive, la viabilità, i dipendenti comunali, i volontari, le forze dell'ordine, la protezione civile, la sanità.

A tutti loro va il mio ringraziamento a nome dell'intera cittadinanza.

* Sindaco di Carpi.

DOMENICA 2 APRILE 2017 **Il Resto del Carlino**
L'ARRIVO A CARPI
LA VISITA 7
L'INTERVENTO
La rinascita di una comunità
ALBERTO BELLELLI
LA PRESENZA di Papa Francesco nella nostra città, nella nostra piazza, è una grande gioia oltre che un grande onore. Una visita che sottolinea la rinascita del nostro territorio a partire dall'edificio sacro più importante della diocesi, la cattedrale dell'Assunta, appena riaperta al culto. Un momento altamente simbolico per tutti i cittadini, credenti e non. Carpi è una comunità che vorrei provare, in due parole, a descrivere al Pontefice, partendo da quelle scosse del maggio di cinque anni fa. Tutti, in quei momenti, nessuno escluso, si sono rimboccati le maniche per aiutare chi aveva perso la casa, l'azienda, o aveva paura di rientrare nella sua abitazione, o necessitava di una parola di conforto, di un piatto di minestra, di una coperta. Tanto è stato fatto in questi cinque anni, molto è ancora da fare a partire dalla ricostruzione delle abitazioni private, ma la direzione è quella giusta e la perseguiamo con determinazione. In quei difficili giorni Carpi ha dimostrato davvero di essere una comunità, con le sue tante associazioni di volontariato e una solidarietà diffusa che è ancora tanto presente ed è elemento costitutivo della sua identità. Così come nella sua storia è un segno fondamentale la memoria del suo recente passato, rappresentato dall'ex Campo di concentramento di Fossoli: la medaglia d'oro al valor civile che spicca sul gonfalone della città e quella d'argento al valor militare sono il simbolo del sacrificio delle nostre genti per combattere quell'abominio.

Per l' evento speciale presenti

anche le suore di clausura

LASCERANNO il silenzio e le mura del convento per assistere, assieme alle migliaia di persone, la santa messa celebrata dal Santo Padre, in piazza a Carpi. Non è la prima volta, tuttavia, che le otto clarisse di clausura del monastero di Santa Chiara saranno in mezzo alla gente.

«Eravamo in Duomo, lo scorso 25 marzo, in occasione della sua riapertura - ricorda la Madre Superiora, suor Letizia - e poi, dopo la santa messa di oggi saremo in seminario alle 15 per partecipare all' incontro con il Santo Padre, organizzato per i religiosi di Carpi. Al pranzo in Seminario no, non ci saremo - precisa - ma quando si celebrano eventi importanti usciamo dal convento, ed è naturale per noi farlo». Il monastero, nei giorni scorsi, ha aperto le porte a Tv2000, la tivù della Cei, che ha filmato il cantiere della ricostruzione. «I lavori sono in corso, e servirà ancora un anno - dichiara con una nota di lieve rammarico Suor Letizia - prima di vederli conclusi, ma intanto si procede, e questo è l' importante». Da quando si è diffusa la notizia della visita, le clarisse hanno dato il loro contributo alla buona riuscita dell' evento con preghiere rivolte al Signore Gesù per il Santo Padre, e per tutti.

v.b.

DOMENICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino**

L'ARRIVO A CARPI

L'abbraccio del Vaticano alla nostra San Pietro
Dopo Parolin arriva il Papa
Messa e Angelus in piazza poi visita privata al Duomo

LA VISITA 7

L'INTERVENTO
La rinascita di una comunità

ALBERTO MELUCCI

LA PRESENZA di Papa Francesco nella città, nella notte scorsa, è un grande evento. Una notte di festa che si ripete in tutto il mondo. Il papa è venuto a Carpi per la prima volta. Un momento storico per la città. Un momento storico per la diocesi. Un momento storico per la comunità. Un momento storico per la città. Un momento storico per la diocesi. Un momento storico per la comunità.

IL DONO DELLA DIOCESI
AL PONTIFICE VERRÀ REGALATA UNA RIPRODUZIONE DELLA MADONNA ASSUNTA SIMBOLO DELLA CATEDRALE DI CARPI

A DISTANZA di appena una settimana dalla visita del segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin, che il 25 marzo ha celebrato la messa della riapertura della cattedrale, Carpi ospita oggi Papa Francesco. Un'impresa epica, nessuna diocesi di mai riuscita, voi di Carpi avete compiuto un piccolo miracolo: ha dichiarato il direttore di Avvenire Marco Tarquinio ospite di un incontro organizzato dal vescovo Francesco Carini. Ma il miracolo è già stato compiuto nella visita di due Pontefici nella diocesi carpigiana in soli cinque anni. Nel giugno 2012 Benedetto XVI venne in visita a Rovereto di Nivo, dove erano ancora calde le macerie del terremoto, e oggi la diocesi si inchina di nuovo al suo successore. Papa Francesco arriverà a Carpi questa mattina, alle 10.30 celebrerà la messa in piazza Martiri sui seggioli d'Angelo davanti ad una piazza che potrebbe essere di oltre cinquemila persone. Una giornata indimenticabile per i carpigiani che appena una settimana fa, il 25 marzo, hanno vissuto insieme un altro momento di gioia: la riapertura della cattedrale, rimasta chiusa come ha detto il vescovo Carini, per cinque lunghi anni a causa dei gravi danni causati dal terremoto. All'evento hanno partecipato le più alte gerarchie del Vaticano, il segretario di Stato Pietro Parolin, il cardinale Angelo Bagnasco presidente della Conferenza episcopale italiana e arcivescovo di Genova, il cardinale Carlo Caffarra arcivescovo emerito di Bologna e il cardinale Giuseppe Bertini arcivescovo di Firenze oltre ad una quindicina di vescovi provenienti da tutta Italia. Papa Francesco, che più volte in questi anni ha chiesto informazioni a

IL PARROCO ANCORA VIVO IL RICORDO DI WOJTYLA
Don Rino emozionato
Mostrerà la 'sua' cattedrale

LA CLARISSE HANNO PREGATO PER IL SANTO PADRE
Per l'evento speciale presenti anche le suore di clausura

LASCERANNO il silenzio e le mura del convento per assistere, assieme alle migliaia di persone, la santa messa celebrata dal Santo Padre, in piazza a Carpi. Non è la prima volta, tuttavia, che le otto clarisse di clausura del monastero di Santa Chiara saranno in mezzo alla gente: il direttore di Duomo, lo scorso 25 marzo, in occasione della sua riapertura - ricorda la Madre Superiora, suor Letizia - e poi, dopo la santa messa di oggi saremo in seminario alle 15 per partecipare all'incontro con il Santo Padre, organizzato per i religiosi di Carpi. Al pranzo in Seminario no, non ci saremo - precisa - ma quando si celebrano eventi importanti usciamo dal convento, ed è naturale per noi farlo. Il monastero, nei giorni scorsi, ha aperto le porte a Tv2000, la tivù della Cei, che ha filmato il cantiere della ricostruzione. «I lavori sono in corso, e servirà ancora un anno - dichiara con una nota di lieve rammarico Suor Letizia - prima di vederli conclusi, ma intanto si procede, e questo è l' importante». Da quando si è diffusa la notizia della visita, le clarisse hanno dato il loro contributo alla buona riuscita dell'evento con preghiere rivolte al Signore Gesù per il Santo Padre, e per tutti.

LA VISITA di Papa Francesco nella città, nella notte scorsa, è un grande evento. Una notte di festa che si ripete in tutto il mondo. Il papa è venuto a Carpi per la prima volta. Un momento storico per la città. Un momento storico per la diocesi. Un momento storico per la comunità. Un momento storico per la città. Un momento storico per la diocesi. Un momento storico per la comunità.

L'INTERVENTO
La rinascita di una comunità

ALBERTO MELUCCI

LA PRESENZA di Papa Francesco nella città, nella notte scorsa, è un grande evento. Una notte di festa che si ripete in tutto il mondo. Il papa è venuto a Carpi per la prima volta. Un momento storico per la città. Un momento storico per la diocesi. Un momento storico per la comunità. Un momento storico per la città. Un momento storico per la diocesi. Un momento storico per la comunità.

Chiesa nuova di Cibeno

Il 6 dicembre la Soprintendenza ha rilasciato il 'nulla osta' alla costruzione all'interno delle antiche mura del cimitero. L'inizio dei lavori è previsto per fine aprile ed è in corso la gara d'appalto. Il costo previsto supera il milione, buona parte dei soldi stanziati dalla Cei.

DOMINICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino**

LA BENEDIZIONE

L'INGEGNERE DELLA DIOCESI, SOGLIÀ: «LA VISITA DEL PAPA SEGNO DI SPERANZA»

LA VISITA 9



Quelle fondamenta simboliche per le nuove strutture della Diocesi
Saranno portate al Pontefice le prime tre pietre per il 'battesimo'

di MIRENA VINCIGI

SARÀ SEMPRE DUBBIO una dei momenti più attesi ed emozionanti per la comunità di Carpi. Questa mattina, al termine della celebrazione religiosa, il Santo Padre benedirà infatti le prime tre pietre che rappresentano le fondamenta delle tre strutture che fra circa un anno vedranno la luce: la Chiesa nuova di Cibeno, la Cittadella della Carità e il Centro di spiritualità a Sant'Antonio in Mercadello.

Dopo la messa, le tre pietre saranno portate dall'altare, davanti agli occhi di Papa Francesco, che potrà quindi benedirle in tre pietre e, simbolicamente, i tre edifici che seguiranno a poco a poco nei prossimi mesi. E per chi ha seguito passo passo la progettazione delle tre strutture, l'emozione di oggi sarà ancora più grande. «La presenza di Papa Francesco è un grande segno di vicinanza alla diocesi» - precisa l'ingegnere Marco Soglià, responsabile dell'Ufficio tecnico della Diocesi di Carpi - «e

ma a dicembre». «L'inizio dei lavori è previsto per fine aprile ed è in corso la gara d'appalto» - precisa Soglià - «Il progetto dell'edificio, curato dall'architetto Paolo Belloni, è stato approvato dalla Cei». Un anno e mezzo il tempo stimato per il completamento dell'opera. Partiranno nello stesso periodo anche i lavori per la costruzione della Cittadella della Carità, progettata dall'ingegner Soglià e dall'architetto Federico Gozzi, che sarà ultimata dopo un anno di lavori. Seguirà in un'area di proprietà della Diocesi, in via Oratio Vecchi a Carpi, l'ex capannone ospedaliero, al piano superiore, una struttura di prima accoglienza per uomini in difficoltà con sei posti letto. Mentre al piano terra si saranno la sede della Caritas diocesana, il consultorio familiare e una cappella aperta al pubblico, intitolata al Beato Odoardo Focherini. «Sul territorio i servizi vengono adeguatamente la necessità di donne sole o con i figli, pertanto si pensano da tempo alla possibilità di creare un dormitorio per uomini» - afferma il direttore della Caritas diocesana, don Massimo Dotti -. Sono sempre di più, infatti, le richieste che arrivano dai centri di ascolto delle Caritas parrocchiali, per locali capaci di ospitare padri separati che hanno perso tutto, casa e lavoro, e non riescono a fare fronte alle spese, oppure per quanti escono dal carcere e non hanno un tetto.

Sono invece già partiti i lavori per la costruzione (tempo stimato di realizzazione un anno) del nuovo Centro pastorale diocesano, dedicato alla memoria di Mario Gasparini Casari, che sarà realizzato presso la parrocchia di Sant'Antonio in Mercadello, destinato a incontri e ritiro, con una cinquantina di posti letto, un refettorio, una sala per incontri, una mensa, e un grande salone polifunzionale.

Chiesa nuova di Cibeno
Il 6 dicembre la Soprintendenza ha rilasciato il 'nulla osta' alla costruzione all'interno delle antiche mura del cimitero. L'inizio dei lavori è previsto per fine aprile ed è in corso la gara d'appalto. Il costo previsto supera il milione, buona parte dei soldi stanziati dalla Cei.

Cittadella della Carità
La Cittadella della carità sorgerà in via Oratio Vecchi a Carpi. Ospiterà la sede della Caritas diocesana, il Consultorio e una cappella intitolata al Beato Focherini, al piano superiore. Una struttura per uomini in difficoltà. Il costo ammonta circa a 600.000 euro.

Centro di spiritualità
Dedicato alla memoria di Mario Gasparini Casari, sorgerà a Sant'Antonio e avrà una cinquantina di posti letto e un refettorio con altri ottanta posti a sedere, e un grande salone polifunzionale, adattabile a diverse esigenze. Il costo ammonta a oltre un milione.

L'INTERVISTA PARLA IL NIPOTE DEL BEATO CHE SALVÒ OLTRE CENTO EBREI
Una cappella dedicata a Focherini
«Aveva gli stessi valori del Papa»

FRANCESCO MANICARDI

La visita di Papa Francesco è un grande dono: ne abbiamo bisogno per uscire da noi stessi e dalle nostre abitudini

Come sarebbe stato un incontro fra Beroglio e Focherini?
«In piena autonomia su tanti aspetti. Partecipazione agli ultimi e ai paragoni. Il scritto di speranza che deve contrattualizzare il cristiano, l'ultimo giorno di vita, la capacità di pensare al cuore di ogni persona superando l'appartenenza sociale, politica o religiosa».

Lei ha partecipato con la sua famiglia alla ripercorrenza delle cantine, con quale sentimento?
«Con la gioia di aver ritrovato un luogo simbolo di preghiera e di vita comunitaria, dopo cinque anni di attesa. Non vedo l'ora che anche la religione del nonno Odoardo, la sua fede sociale, possa avere una collocazione in Dio per essere consolazione e fiducia a tutte le epoche del nostro tempo».

Come significa per Carpi l'arrivo del Papa?
«La visita di Papa Francesco è un grande dono se abbiamo bisogno per uscire da noi stessi e dalle nostre abitudini. Se penso poi che la celebrazione avverrà nella stessa piazza che nel 2011 ha visto la Benedizione del nonno, il sentimento raddoppia di intensità».

Durante la Messa il Santo Padre benedirà le prime quattro pietre della Cittadella della Carità in cui la cappella aperta al pubblico è intitolata a Odoardo e Maria Focherini.
«L'finalità del progetto della 'Cittadella' ricomprende pienamente quello spirituale di accoglienza, presenza e cura che Odoardo e Maria hanno vissuto nella loro vita. Per questo mi sento di ringraziare il vescovo Meini. Carpi per essere iniziativa».

LA VISITA PASCALE
di Papa Francesco a Carpi porta con sé mille significati. Con la Santa Messa in piazza Martiri il Santo Padre abbraccia simbolicamente tutti i cattolici modenesi. Con la benedizione delle prime pietre di tre nuovi edifici rinnova l'immagine di Gesù come instauratore d'Angelo che sorregge la Chiesa. È il momento di preghiera del Papa nella Cittadella appena aperta, dall'ancora più forte spiritualità a un edificio sacro che è tornato a vivere. Ma il viaggio di Bergoglio si intracca anche con una delle personalità simbolo del territorio, il Beato Odoardo Focherini. A raccontarlo questo capitolo speciale tra le due figure è Francesco Manicardi, nipote del predicatore Mirone della Fede che salvò oltre 100 ebrei.

Cittadella della Carità

La Cittadella della carità sorgerà in via Orazio Vecchi a Carpi. Ospiterà la sede della Caritas diocesana, il Consultorio e una cappella intitolata al Beato Focherini; al piano superiore, una struttura per uomini in difficoltà. Il costo ammonta circa a 600.000 euro.

DOMENICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino**

LA BENEDIZIONE

L'INGEGNERE DELLA DIOCESI, SOGLIA «LA VISITA DEL PAPA SEGNO DI SPERANZA»

LA VISITA 9

Quelle fondamenta simboliche per le nuove strutture della Diocesi

Saranno portate al Pontefice le prime tre pietre per il 'battesimo'

di MIRIAM VINCINI

SARÀ senza dubbio una dei momenti più attesi ed emozionanti per la comunità di Carpi. Questa mattina, al termine della celebrazione religiosa, il Santo Padre benedirà infatti le prime tre pietre che rappresentano le fondamenta delle tre strutture che fra circa un anno vedranno la luce: la Chiesa nuova di Chievo, la Cittadella della Carità, e il Centro di spiritualità e Sant'Antonio in Mercadello. Dopo la messa, le tre pietre saranno portate dall'altare, davanti agli occhi di Papa Francesco, che potrà quindi benedirle in tre pietre e, simbolicamente, i tre edifici che seguiranno a poco a poco nei prossimi mesi. E per chi ha seguito passo passo la progettazione delle tre strutture, l'emozione di oggi sarà ancora più grande. «La presenza di Papa Francesco è un grande segno di vicinanza alla diocesi», precisa l'ingegnere Marco Soglia, responsabile dell'Ufficio tecnico della Diocesi di Carpi. «E

ma a dicembre». «L'inizio dei lavori è previsto per fine aprile ed è in corso la gara d'appalto», precisa Soglia. Il progetto dell'edificio, curato dall'architetto Paolo Belloni, è stato approvato dalla Città. Un anno e mezzo il tempo stimato per il completamento dell'opera. Partiranno nello stesso periodo anche i lavori per la costruzione della Cittadella della carità, progettata dall'ingegner Soglia e dall'architetto Federico Gozzi, che sarà ultimata dopo un anno di lavori. Sorgerà in un'area di proprietà della Diocesi, in via Orazio Vecchi a Carpi. Gli spazi interni ospiteranno, al piano superiore, una struttura di prima accoglienza per uomini in difficoltà, con sei posti letto. Mentre al piano terra si saranno la sede della Caritas diocesana, il consultorio familiare e una cappella aperta al pubblico, intitolata al Beato Odoardo Focherini. «Sul territorio i servizi vengono adeguata-

mente le necessità di donne sole o con i figli, pertanto si pensano da tempo alla possibilità di creare un dormitorio per uomini», afferma il direttore della Caritas diocesana, don Massimo Dotti. «Sono sempre di più infatti, le richieste che arrivano dai centri di ascolto delle Caritas parrocchiali, per locali capaci di ospitare padri separati che hanno perso tutto, casa e lavoro, e non riescono a fare fronte alle spese, oppure per quanti escono dal carcere e non hanno un senso».

«Sono invece già partiti i lavori per la costruzione (tempo stimato di realizzazione un anno) del nuovo Centro pastorale diocesano, dedicato alla memoria di Mario Gasparini Casari, che sarà realizzato presso la parrocchia di Sant'Antonio in Mercadello, destinato a incontri e ritiro, con una cinquantina di posti letto, un refettorio, una alleanza posti a sedere, e un grande salone polifunzionale».

Chiesa nuova di Chievo
Il 4 dicembre la Soprintendenza ha rilasciato il nulla osta alla costruzione all'interno della antica murata del cimitero. L'inizio dei lavori è previsto per fine aprile ed è in corso la gara d'appalto. Il costo previsto supera il milione, buona parte dei soldi stanziati dalla Città.

Cittadella della Carità
La Cittadella della carità sorgerà in via Orazio Vecchi a Carpi. Ospiterà la sede della Caritas diocesana, il Consultorio e una cappella intitolata al Beato Focherini; al piano superiore, una struttura per uomini in difficoltà. Il costo ammonta circa a 600.000 euro.

Centro di spiritualità
Dedicato alla memoria di Mario Gasparini Casari, sorgerà a Sant'Antonio e avrà una cinquantina di posti letto e un refettorio con altrettanti posti a sedere, e un grande salone polifunzionale, adattabile a diverse esigenze. Il costo ammonta a oltre un milione.

L'INTERVISTA PARLA IL NIPOTE DEL BEATO CHE SALVÒ OLTRE CENTO EBREI

Una cappella dedicata a Focherini «Aveva gli stessi valori del Papa»

di FRANCESCO MANICARDI

La visita di Papa Francesco è un grande dono: ne abbiamo bisogno per uscire da noi stessi e dalle nostre abitudini

Come sarebbe stato un incontro fra Beroglio e Focherini?
«In piena autonomia su tanti aspetti. Partecipazione agli ultimi e ai paragoni. Il scritto di speranza che deve contraltare il cristiano, l'ultimo per gli altri, la capacità di guardare al cuore di ogni persona superando l'appartenenza sociale, politica o religiosa».

Lei ha partecipato con la sua famiglia alla ripercorrenza della cittadella, con quale sentimento?
«Con la gioia di un nuovo luogo simbolo di preghiera e di vita comunitaria, dopo cinque anni di attesa. Non vedo l'ora che anche la religione del nonno Odoardo, la sua fede sociale, possa avere una collocazione in Dio per essere consolazione e fiducia a tutte le epoche del nostro tempo».

Come significa per Carpi l'arrivo del Papa?
«La visita di Papa Francesco è un grande dono se abbiamo bisogno per uscire da noi stessi e dalle nostre abitudini. Se penso poi che la celebrazione avverrà nella stessa piazza che nel 2011 ha visto la Benedizione del nonno, il sentimento raddoppia di intensità».

Durante la Messa il Santo Padre benedirà le prime quattro pietre della Cittadella della Carità in caso la cappella aperta al pubblico è intitolata a Odoardo e Maria Focherini.
«L'finalità del progetto della Cittadella ricomincia pienamente nello spirito di accoglienza, presenza e cura che Odoardo e Maria hanno vissuto nella loro vita. Per questo mi sento di ringraziare il vescovo Meini. Carpi per essere iniziativa».

Il Beato Focherini. Sotto il nipote di Vincenzo Malara

LA VISITA PASCALE
La visita di Papa Francesco a Carpi porta con sé mille significati. Con la Santa Messa in piazza Martiri il Santo Padre abbraccia simbolicamente tutti i cattolici modenesi. Con la benedizione delle prime pietre di tre nuovi edifici rinnova l'immagine di Gesù come instauratore d'Angelo che sorregge la Chiesa. E ancora: il momento di preghiera del Papa nella Cittadella appena aperta, dall'antica più forte spirituale a un edificio sacro che è tornato a vivere. Ma il viaggio di Bergoglio si intracca anche con una delle personalità simbolo del territorio, il Beato Odoardo Focherini. A raccontarlo questo capitolo speciale tra le due figure è Francesco Manicardi, nipote del predicatore Mirone della Fede che salvò oltre 100 ebrei.

Quelle fondamenta simboliche per le nuove strutture della Diocesi

Saranno portate al Pontefice le prime tre pietre per il 'battesimo'

di MILENA VANONI SARÀ senza dubbio uno dei momenti più attesi ed emozionanti per la comunità di Carpi. Questa mattina, al termine della celebrazione religiosa, il Santo Padre benedirà infatti le prime tre pietre che rappresentano le fondamenta delle tre strutture che fra circa un anno vedranno la luce: la Chiesa nuova di Cibeno, la Cittadella della Carità, e il Centro di spiritualità a Sant'Antonio in Mercadello.

Dopo la messa, le tre pietre saranno portate sull'altare, davanti agli occhi di Papa Francesco, che potrà quindi benedire le tre pietre e, simbolicamente, i tre edifici che sorgono a poco a poco nei prossimi mesi. E per chi ha seguito passo passo la progettazione delle tre strutture, l'emozione di oggi sarà ancora più grande. «La presenza di Papa Francesco è un grande segno di vicinanza alla diocesi - precisa l'ingegnere Marco Soglia, responsabile dell'Ufficio tecnico della Diocesi di Carpi - e una grande speranza per i terremotati. Sono molto contento».

Per quanto riguarda le tre strutture che oggi ricevono la benedizione del Santo Padre, la Chiesa nuova di Cibeno sarà edificata all'interno delle antiche mura del cimitero (la Soprintendenza ha rilasciato il nulla osta a dicembre). «L'inizio dei lavori è previsto per fine aprile ed è in corso la gara d'appalto - precisa Soglia -. Il progetto dell'edificio, curato dall'architetto Paolo Belloni, è stato approvato dalla CEI». Un anno e mezzo è il tempo stimato per il completamento dell'opera. Partiranno nello stesso periodo anche i lavori per la costruzione della Cittadella della carità, progettata dall'ingegner Soglia e dall'architetto Federica Gozzi, che sarà ultimata dopo un anno di lavori. Sorgerà in un'area di proprietà della Diocesi, in via Orazio Vecchi a Carpi. Gli spazi interni ospiteranno, al piano superiore, una struttura di prima accoglienza per uomini in difficoltà, con sei posti letto. Mentre al piano terra ci saranno la sede della Caritas diocesana, il consultorio familiare e una cappella aperta al pubblico intitolata al Beato Odoardo Focherini. «Sul territorio i servizi coprono adeguatamente le necessità di donne sole o con i figli, pertanto si pensava da tempo alla possibilità di creare un dormitorio per uomini - afferma il direttore della Caritas diocesana, don Massimo Dotti -. Sono sempre di più, infatti, le richieste che arrivano dai centri di ascolto delle Caritas parrocchiali, per locali capaci di ospitare padri separati che hanno perso tutto, casa e lavoro, e non riescono a fare fronte alle spese, oppure per quanti escono dal carcere e non hanno un tetto». Sono invece già partiti i lavori per la costruzione (tempo stimato di realizzazione un anno) del nuovo

<-- Segue

Sanità, sociale

Centro pastorale diocesano, dedicato alla memoria di Mario Gasparini Casari, che sarà realizzato presso la parrocchia di Sant' Antonio in Mercadello, destinato a incontri e ritiri, con una cinquantina di posti letto, un refettorio con altrettanti posti a sedere, e un grande salone polifunzionale.

MILENA VANONI

L'INTERVISTA PARLA IL NIPOTE DEL BEATO CHE SALVÒ OLTRE CENTO EBREI

Una cappella dedicata a Focherini «Aveva gli stessi valori del Papa»

di VINCENZO MALARA LA VISITA pastorale di Papa Francesco a Carpi porta con sé mille significati. Con la Santa Messa in piazza Martiri il Santo Padre abbraccerà simbolicamente tutti i cattolici modenesi. Con la benedizione delle prime pietre di tre nuovi edifici rinnoverà l'immagine di Gesù come testata d'angolo che sorregge la Chiesa. E ancora: il momento di preghiera del Papa nella Cattedrale appena riaperta, darà ancora più forza spirituale a un edificio sacro che è tornato a vivere. Ma il viaggio di Bergoglio si intreccerà anche con una delle personalità simbolo del territorio, il Beato Odoardo Focherini. A raccontarci questo contatto speciale tra le due figure è Francesco Manicardi, nipote del proclamato Martire della Fede che salvò oltre 100 ebrei.

Cosa significa per Carpi l'arrivo del Papa? «La visita di Papa Francesco è un grande dono: ne abbiamo bisogno per uscire da noi stessi e dalle nostre abitudini. Se penso poi che la celebrazione avverrà nella stessa piazza che nel 2013 ha visto la Beatificazione del nonno, il sentimento raddoppia di intensità». Durante la Messa il Santo Padre benedirà la prima pietra della 'Cittadella della Carità' in cui la cappella aperta al pubblico è intitolata a Odoardo e Maria Focherini... «Le finalità del progetto della 'Cittadella' rientrano pienamente nello spirito di accoglienza, paternità e cura che Odoardo e Maria hanno vissuto nella loro vita. Per questo mi sento di ringraziare il Vescovo Mons. Cavina per questa iniziativa».

Come sarebbe stato un incontro fra Bergoglio e Focherini? «Papa Francesco e Odoardo si sarebbero trovati in piena sintonia su tanti aspetti: l'attenzione agli ultimi e ai perseguitati, il sorriso di speranza che deve contraddistinguere il cristiano, l'affetto per i giovani, la capacità di guardare al cuore di ogni persona superando l'appartenenza sociale, politica o religiosa».

Lei ha partecipato con la sua famiglia alla riapertura della cattedrale, con quale sentimento? «Con la gioia di chi ritrova un luogo simbolo di preghiera e di vita comunitaria, dopo cinque anni di attesa. Non vedo l'ora che anche la reliquia del nonno Odoardo, la sua fede nuziale, possa avere una collocazione in Duomo per ispirare consolazione e fiducia a tante persone del nostro tempo».

DOMINICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino**

LA BENEDIZIONE

L'INGEGNERE DELLA DIOCESI, SOGLIA: «LA VISITA DEL PAPA SEGNO LA SPERANZA»

LA VISITA 9

Quelle fondamenta simboliche per le nuove strutture della Diocesi

Saranno portate al Pontefice le prime tre pietre per il 'battesimo'

di MIRIAM VIANINI

SARÀ senza dubbio uno dei momenti più attesi ed emozionanti per la comunità di Carpi. Questa mattina, al termine della celebrazione religiosa, il Santo Padre benedirà infatti le prime tre pietre che rappresentano le fondamenta delle tre strutture che fra circa un anno vedranno la luce: la Chiesa nuova di Cibeno, la Cittadella della Carità e il Centro di spiritualità e Sant'Antonio in Mercoledì. Dopo la messa, le tre pietre saranno portate nell'altare, davanti agli occhi di Papa Francesco, che potrà quindi benedirle le tre pietre e, simbolicamente, i tre edifici che sorgono a poco a poco nei prossimi mesi. Il pre che ha seguito passo passo la progettazione delle tre strutture. L'occasione di oggi sarà ancora più grande. «La presenza di Papa Francesco è un grande segno di vicinanza alla diocesi», precisa l'ingegnere Mauro Soglia, responsabile dell'Ufficio tecnico della Diocesi di Carpi: «... una grande speranza per i terremotati. Sono molto contenti che oggi ricorrono la benedizione del Santo Padre, la Chiesa nuova di Cibeno e il edificio dell'oratorio delle antiche mura del cimitero (la Soprintendenza ha rinviato il nulla osta a dicembre), «L'inizio dei lavori è previsto per fine aprile ed in così la gara d'appalto», spiega Soglia. Il progetto dell'edificio, curato dall'architetto Paolo Belloni, è stato approvato dalla Città. Un anno e mezzo è il tempo stimato per il completamento dell'opera. Partiranno nelle prossime settimane anche i lavori per la costruzione della Cittadella della Carità, progettata dall'ingegner Soglia e dall'architetto Federico Gori, che sarà ultimata dopo un anno di lavori. Seguirà in un'area di proprietà della Diocesi, in via Orazio Vecchio a Carpi. Gli spazi interni ospiteranno, al piano superiore, una struttura di prima accoglienza per rifugiati in difficoltà, con sei posti letto. Mentre al piano terra ci saranno la sede della Caritas diocesana, il consultorio familiare e una cappella aperta al pubblico, intitolata al Beato Odoardo Focherini. «Sul territorio i servizi coprono adeguatamente le necessità di donne sole o con i figli, pertanto si premeva da tempo la possibilità di creare un dormitorio per uomini», afferma il direttore della Caritas diocesana, don Massimo Dotti. «Sono sempre di più, infatti, le richieste che arrivano dai centri di ascolto delle Caritas parrocchiali, per locali capaci di ospitare padri separati che hanno perso tutto, casa e lavoro, e non riescono a fare fronte alle spese, oppure per quanti escono dal carcere e non hanno un tetto».

Sono invece già partiti i lavori per la costruzione (tempo stimato di realizzazione da inizio del nuovo Centro pastorale diocesano, dedicato alla memoria di Mario Caspari Casari, che sarà realizzato presso la parrocchia di Sant'Antonio in Mercoledì), destinato a funzionare e rifugi, con una cinquantina di posti letto, un refettorio, un'altra cinquantina di posti a sedere, e un grande salone polifunzionale.

Chiesa nuova di Cibeno
Il direttore la Soprintendenza ha rinviato l'ultima volta alla costruzione all'interno delle antiche mura del cimitero. L'inizio dei lavori è previsto per fine aprile ed è in corso la gara d'appalto. Il costo previsto supera il milione, buona parte dei soldi stanziati dalla Cei.

Cittadella della Carità
La Cittadella della carità sorgerà in via Orazio Vecchio a Carpi. Ospiterà la sede della Caritas diocesana, il Consultorio familiare e una cappella aperta al pubblico, intitolata al Beato Odoardo Focherini. Il costo ammonta circa a 600.000 euro.

Centro di spiritualità
Dedicato alla memoria di Mario Caspari Casari, tornerà a Sant'Antonio e avrà una cinquantina di posti letto e un refettorio con altrettanti posti a sedere, e un grande salone polifunzionale.

L'INTERVISTA PARLA IL NIPOTE DEL BEATO CHE SALVÒ OLTRE CENTO EBREI

Una cappella dedicata a Focherini «Aveva gli stessi valori del Papa»

di FRANCESCO MANICARDI

La visita di Papa Francesco è un grande dono: ne abbiamo bisogno per uscire da noi stessi e dalle nostre abitudini

FRANCESCO MANICARDI

La visita di Papa Francesco è un grande dono: ne abbiamo bisogno per uscire da noi stessi e dalle nostre abitudini

Cosa significa per Carpi l'arrivo del Papa?
«La visita di Papa Francesco è un grande dono: ne abbiamo bisogno per uscire da noi stessi e dalle nostre abitudini. Se penso poi che la celebrazione avverrà nella stessa piazza che nel 2013 ha visto la Beatificazione del nonno, il sentimento raddoppia di intensità».

Come sarebbe stato un incontro fra Bergoglio e Focherini?
«Papa Francesco e Odoardo si sarebbero trovati in piena sintonia su tanti aspetti: l'attenzione agli ultimi e ai perseguitati, il sorriso di speranza che deve contraddistinguere il cristiano, l'affetto per i giovani, la capacità di guardare al cuore di ogni persona superando l'appartenenza sociale, politica o religiosa».

Lei ha partecipato con la sua famiglia alla riapertura della cattedrale, con quale sentimento?
«Con la gioia di chi ritrova un luogo simbolo di preghiera e di vita comunitaria, dopo cinque anni di attesa. Non vedo l'ora che anche la reliquia del nonno Odoardo, la sua fede nuziale, possa avere una collocazione in Duomo per ispirare consolazione e fiducia a tante persone del nostro tempo».

LA LETTERA DEL PONTEFICE

'Al caro Fratello'

Ecco alcuni stralci della lettera che il Santo Padre ha inviato al vescovo Cavina in occasione della riapertura del Duomo. «Sono spiritualmente presente alla solenne cerimonia di riapertura della chiesa cattedrale di Carpi, seriamente danneggiata nel terremoto del maggio 2012 e ora ritornata all' antico splendore dopo intensi lavori di consolidamento e di restauro (...).

Rivolgo l' espressione della mia sentita riconoscenza a quanti, con la loro tenacia e il loro ammirevole impegno, hanno reso possibile la necessaria e urgente opera di ripristino della chiesa madre della Diocesi (...). Penso all' impegno delle Istituzioni statali e locali, ai progettisti, alle maestranze e quanti hanno sostenuto e agevolato un' operazione tanto sentita e attesa dalla gente. Un pensiero speciale rivolgo a Lei, venerato Fratello: a tre mesi dal suo ingresso in Diocesi ha dovuto affrontare la tragedia del terremoto, che ha provocato vittime e distrutto case, scuole, aziende e chiese. La sua costante vicinanza alla popolazione, per rianimare i cuori alla speranza, si è accompagnata alla sollecitudine con cui ha incoraggiato e seguito i lavori della cattedrale e degli altri edifici religiosi (...).

) Francesco.

<-- Segue

Sanità, sociale

disse monsignor Cavina al pubblico del concerto, in prima fila i rappresentanti della Regione. A poche settimane dall'esibizione si è sbloccato l'iter di ristrutturazione della cattedrale che il 25 marzo 2017 ha riaperto le porte accogliendo i fedeli in una commovente cerimonia celebrata dal segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin e a distanza di una settimana, oggi arriverà a Carpi Papa Francesco: «Nessuna diocesi ci è mai riuscita, avete compiuto un piccolo miracolo!» ha detto il direttore di Avvenire Marco Tarquinio.

SILVIA SARACINO

LA LETTERA DEL PONTEFICE 'Al caro Fratello'

Ecco alcuni stralci della lettera che il Santo Padre ha inviato al vescovo Cavina in occasione della riapertura del Duomo. «Sono spiritualmente presente alla solenne cerimonia di riapertura della chiesa cattedrale di Carpi, seriamente danneggiata nel terremoto del maggio 2012 e ora ritornata all' antico splendore dopo intensi lavori di consolidamento e di restauro (...).

Rivolgo l' espressione della mia sentita riconoscenza a quanti, con la loro tenacia e il loro ammirevole impegno, hanno reso possibile la necessaria e urgente opera di ripristino della chiesa madre della Diocesi (...). Penso all' impegno delle Istituzioni statali e locali, ai progettisti, alle maestranze e quanti hanno sostenuto e agevolato un' operazione tanto sentita e attesa dalla gente. Un pensiero speciale rivolgo a Lei, venerato Fratello: a tre mesi dal suo ingresso in Diocesi ha dovuto affrontare la tragedia del terremoto, che ha provocato vittime e distrutto case, scuole, aziende e chiese. La sua costante vicinanza alla popolazione, per rianimare i cuori alla speranza, si è accompagnata alla sollecitudine con cui ha incoraggiato e seguito i lavori della cattedrale e degli altri edifici religiosi (...).

DOMINICA 2 APRILE 2017 | Il Resto del Carlino

IL VESCOVO

Da sinistra il giorno del suo insediamento a Carpi il vescovo Francesco Cavina e il concerto di musica classica all'interno del Duomo inagibile.

9 FEBBRAIO 2012 FU IL GIORNO DEL SUO INSEDIAMENTO CON 25 MILA PERSONE IN CATTEDRALE

29 MAGGIO 2012 SOLO POCCHI MESI DOPO SI TROVÒ A GESTIRE L'EMERGENZA TERREMOTO

LA VISITA II

IL piccolo grande 'miracolo' di Cavina
In soli nove giorni due eventi memorabili: riapertura della Cattedrale e visita del Papa

di SEVA SABACCHIO

'NON EXCIDET DOMINUS' non verrà meno il Signore, non farà mancare il suo aiuto. Questo il motto episcopale scelto dal vescovo Francesco Cavina quando, nel gennaio 2012, ricevette l'ordinazione episcopale che diede il via al suo ministero alla guida della Diocesi di Carpi. «La fedeltà di Dio mi accompagnerà in questa nuova tappa e responsabilità della mia vita». Un aiuto e sostegno che quattro mesi dopo, il 20 maggio 2012, è stato più che mai necessario e ha accompagnato Cavina in ogni momento di questi lunghi cinque anni. Il vescovo modenese si è trovato almeno nel distretto di un terremoto che ha distrutto il 90% delle chiese della diocesi: da Carpi a Marzola passando per Caviglioglio, Cossuola, Novi, il parmense - tra chiese, canoniche, scuole, oratori - ha subito danni per milioni di euro. I fedeli non avevano più un luogo in cui pregare e i parroci non avevano più una casa in cui alloggiare. La visita Cavina ha vissuto la condizione di sfiducia perché il palazzo vescovile di Carpi è stato tagliato fino a pochi metri fa. Forte di una profonda fede e di una determinazione non comune, il vescovo non si è mai perso d'animo, si è rimbalzato le mani e nel senso letterale del termine, ha animato i sacerdoti e i fedeli a non cedere all'angoscia e al disincanto. «Non excidet dominus», non verrà meno il Signore, non farà mancare il suo aiuto. Questo il motto episcopale scelto dal vescovo Francesco Cavina quando, nel gennaio 2012, ricevette l'ordinazione episcopale che diede il via al suo ministero alla guida della Diocesi di Carpi. «La fedeltà di Dio mi accompagnerà in questa nuova tappa e responsabilità della mia vita». Un aiuto e sostegno che quattro mesi dopo, il 20 maggio 2012, è stato più che mai necessario e ha accompagnato Cavina in ogni momento di questi lunghi cinque anni. Il vescovo modenese si è trovato almeno nel distretto di un terremoto che ha distrutto il 90% delle chiese della diocesi: da Carpi a Marzola passando per Caviglioglio, Cossuola, Novi, il parmense - tra chiese, canoniche, scuole, oratori - ha subito danni per milioni di euro. I fedeli non avevano più un luogo in cui pregare e i parroci non avevano più una casa in cui alloggiare. La visita Cavina ha vissuto la condizione di sfiducia perché il palazzo vescovile di Carpi è stato tagliato fino a pochi metri fa. Forte di una profonda fede e di una determinazione non comune, il vescovo non si è mai perso d'animo, si è rimbalzato le mani e nel senso letterale del termine, ha animato i sacerdoti e i fedeli a non cedere all'angoscia e al disincanto.

NON EXCIDET DOMINUS
Non verrà meno il Signore, questo il motto episcopale scelto alla sua ordinazione

fino dei sacerdoti, dei collaboratori e dei tanti fedeli che incontrano nel mio cammino: sono sicuro che insieme ce la faremo». Nel giugno 2012 la visita di Benedetto XVI a Rovereto di Novi ha avuto l'effetto di un balsamo sulle ferite sanguinanti lasciate dal terremoto, ma il cammino per la ricostruzione della Bassa modenese era solo all'inizio. Il percorso verso la riapertura delle chiese si è rivelato molto più tortuoso del previsto, rallentato da una complessa burocrazia. Per sollecitare le istituzioni e riacendere i riflettori sulle chiese, nel settembre 2012 Cavina ha organizzato un concerto di musica classica all'interno del duomo ancora inagibile: i musicisti hanno suonato tra i ponteggi indossando il casco di sicurezza.

L'IMPEGNO
Per riacendere i riflettori organizzò un concerto nel Duomo ancora inagibile

za e il concerto è stato chiamato come il motto episcopale. Non excidet dominus, anche i sacerdoti colpiti dal sisma hanno bisogno di sentire la compagnia di diversi buoni samaritani che ne prendano cura con solerzia e amore: disse monsignor Cavina.

al pubblico del concerto, in prima fila i rappresentanti della Regione. A poche settimane dall'ordinazione si ebbero i tempi di ristrutturazione della cattedrale che il 27 marzo 2017 ha riaperto le porte accogliendo i fedeli in una commovente cerimonia celebrata dal segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin e a distanza di una settimana, negli antenati a Carpi Paolo Francesco. «Nonna diocesi è a noi rinata, avete composto un piccolo miracolo», ha detto il direttore di Avvenire Marco Tarquinio.

LA LETTERA DEL PONTEFICE
'Al caro Fratello'

Ecco alcuni stralci della lettera che il Santo Padre ha inviato al vescovo Cavina in occasione della riapertura del Duomo. «Sono spiritualmente presente alla solenne cerimonia di riapertura della chiesa cattedrale di Carpi, seriamente danneggiata nel terremoto del maggio 2012 e ora ritornata all' antico splendore dopo intensi lavori di consolidamento e di restauro (...).

Il vescovo
Monsignor Cavina è, secondo una lista di alcuni suoi fedeli, il vescovo italiano a Papa Bergoglio





Sanità, sociale

VIVIANA BRUSCHI



<-- Segue

Sanità, sociale

nostra terra don Zeno e come quello che, ogni giorno, vediamo rappresentato da Papa Bergoglio».
*Sindaco di Mirandola.

LA TAPPA A S.GIACOMO RONCOLE

Fiori in dono e preghiera davanti al memoriale

E' Lì, sul campo verde a ridosso della chiesa di San Giacomo Roncole distrutta dalle scosse di maggio 2012, che si erge il 'Memoriale'. In quel punto baricentrico dei centri del cratere, visibile dalla strada trafficata che fiancheggia il mitico 'Casone' di don Zeno Santini, il vescovo di Carpi Francesco Cavina ha voluto 'innalzare' un anno fa, il sacrificio delle vittime del sisma. Oggi, ai piedi del Memoriale, il Santo Padre e il Vescovo si raccoglieranno in preghiera per ricordare le vittime emiliane del sisma. «Ogni anno - aveva ricordato monsignor Cavina il giorno dell' inaugurazione - verremo qui, per pregare per chi non c' è più e anche per ricordare la solidarietà fiorita tra le macerie e donata, ancora oggi, da tanti fratelli e sorelle».

Quest' anno, l' appuntamento assume ancora più rilevanza con la visita del Santo Padre, che dopo la preghiera depositerà un mazzo di fiori ai piedi del Memoriale. «La morte ci fa toccare con mano che tutto, in pochi attimi, può finire - aveva sottolineato il Vescovo - e ciò che resta è solo l' amore perché Dio è amore. Ed è proprio l' amore che ha fatto rinascere la voglia di ripartire, di ricostruire, di tornare a progettare e a sognare».

Il Memoriale rappresenta anche l' ultimo atto della visita di Papa Francesco nei centri emiliani. Nel campetto della chiesa, infatti, ci sarà l' elicottero pronto per riportarlo in Vaticano.

v.b.

DOMENICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino** | **LA VISITA 15**

LE VITTIME DEL SISMA

«Con la fede ho superato il dolore Prego con il rosario regalato dal Papa»

Mamma Anna dopo una corrispondenza col Pontefice realizzerà il sogno di incontrarlo



di **VIVIANA BRUSCHI**

«NON SO davvero come reagirà alla visita del Santo Padre una l'emozione. Semmai dovrei svenire, sapere che è per la grande gioia, perché si sta avverando il mio desiderio di incontrarlo».

Anna Carnavacchiola, mamma di Biagio Santucci, 23 anni appena, la più giovane vittima del sisma di maggio 2012, da giorni pensa al momento in cui tornerà la mano a Papa Francesco. I familiari delle vittime del sisma sono gli unici, infatti, ad avere un settore riservato accanto al palco dove il Pontefice parlerà alla folla in piazza Conciliazione (Mantovani) e impartirà la benedizione.

Signora Anna, cosa chiederà al Papa?
«Mi basta un suo abbraccio, poi se ne avrà la possibilità gli chiederò di pregare per noi familiari rimasti 'orfani' e per l'Associazione nazionale, con profilo P4. Le ho menzionate del giorno dopo, da me finitata nel 2013 grazie anche all'aiuto di mio fratello Marcello, vicepresidente».

Il giorno dopo? Il dramma di aver perso un figlio?
«Sì, proprio così, il titolo grande spunto da quella. L'Associazione è composta da tutte le mamme italiane che, dopo la perdita, cercano con l'aiuto del Signore di guardare al 'giorno dopo' e al futuro con speranza, ma soprattutto di fare il bene e di aiutare chi è nel bisogno».

È la prima volta che vede il Pontefice da vicino?
«Sì, anche se a giugno 2016 noi mamme eravamo in piazza San Pietro. E' stato un giorno bellissimo, ma non ho avuto modo di par-



largi. Così, dopo il mio rientro a casa ho preso carta e penna e ho scritto a Papa Francesco raccontandogli il triste destino della mia vita: le morte di Biagio, la malattia degenerativa di Carolina, il mio scongiuro di 26 anni, le difficoltà di Anna, mia figlia 24enne che fatica a trovare un lavoro stabile».

La ha risposto?
«Dopo esattamente un mese mi è arrivata una lettera bellissima che serbo con amore tra gli oggetti più cari. Mi ha esortato ad abbandonarmi totalmente all'Amore misericordioso di Gesù e mi ha chiesto di pregare per lui. Nelle lettere c'era anche la coerenza del santo rosario».

Lo recita?
«Non tutti i giorni, ma sono stata credente. Dopo la morte di Biagio, il dolore e la rabbia hanno avuto il sopravvento. Ero come spazzata, confusa, ma poi ho ricominciata a recitare un altro perché solo da Gesù mi arriva la forza di continuare a vivere, e giorno dopo giorno sono prode dal Cielo, quello con la ma-

trascia, mi arrivano tanti segnali. Non possono essere magari coincidenze, è il tanto di più».

Del dolore che ricorre. E' così?
«Considerando intanto è una donna mediana, sana e non chiodata in se stessa. Di rischio, infatti, sarebbe di rimangiare sugli eventi della vita, ma a questi non ci sono rimedi. Ricominciare, invece, non cancella la morte, ma aiuta tanto, la bene al cuore».

A quale progetto ha lavorato la sua Associazione?
«Il 1° maggio, la Croce Rossa inaugurerà una nuova ambulanza, che porterà i soccorsi dalle vittime del sisma. Noi, in occasione dell'evento, faremo un corso di 'primo intervento' nelle scuole dell'infanzia e una mostra itinerante di disegni dall'orlo 'Attraverso i miei occhi', che andrà anche ad Anzicchio».

Signora Anna, che ebbe ho scelto dal Memoriale per la visita del Santo Padre?
«Quel che conta non è l'abbito ma il cuore, vale venita di fede».

Quest'anno, l'appuntamento assume ancora più rilevanza con la visita del Santo Padre, che dopo la preghiera depositerà un mazzo di fiori ai piedi del Memoriale. «La morte ci fa toccare con mano che tutto, in pochi attimi, può finire - aveva sottolineato il Vescovo - e ciò che resta è solo l' amore perché Dio è amore. Ed è proprio l' amore che ha fatto rinascere la voglia di ripartire, di ricostruire, di tornare a progettare e a sognare».

Il Memoriale rappresenta anche l'ultimo atto della visita di Papa Francesco nei centri emiliani. Nel campetto della chiesa, infatti, ci sarà l'elicottero pronto per riportarlo in Vaticano.

v.b.

Sanità, sociale

3 GIUGNO 1988 IN PIAZZA MARTIRI INVITÒ A «SUPERARE IL MATERIALISMO». POI IN CATTEDRALE L' INCONTRO CON I GIOVANI

Il messaggio ancora attuale di Wojtyla ai carpigiani

A RILEGGERLE ora che è Santo, le parole che Papa Giovanni Paolo II pronunciò a Carpi venerdì 3 giugno 1988 risuonano ancor più potenti, profonde, e incredibilmente attuali: «A tutti, credenti e non credenti, rivolgo il mio caldo appello perché, mentre cadono molte illusioni culturali e politiche, ascoltino la voce della Chiesa che continua a difendere e a promuovere, in Cristo, il valore assoluto della persona. La Chiesa nel Signore Gesù indica il superamento del materialismo, del consumismo e dell' edonismo, suscitando nell'animo la sete di autentica felicità».

Fu proprio da Carpi che Karol Wojtyla iniziò la sua lunga visita pastorale in Emilia, che lo avrebbe poi portato anche a Modena e sulla pista della Ferrari a Fiorano.

Affiancato dal vescovo monsignor Alessandro Maggiolini, il Papa arrivò a Carpi verso le 17.30 e vi rimase per circa tre ore, con due momenti, uno in piazza Martiri, e un altro in Cattedrale.

PAPA GIOVANNI PAOLO II ESORDÌ RICORDANDO l'incontro del 1984 con i pellegrini carpigiani,

per il centenario della consacrazione della chiesa della Sagra. Dei carpigiani (e degli emiliani) elencò le doti riconosciute, «laboriosità, intraprendenza, lealtà, schiettezza, generosità, impegno di solidarietà, passione per la giustizia, senso e gusto della famiglia», ma avvertì subito il rischio di «una certa caduta di tensione e di valori morali, con l'affermarsi di una mentalità consumistica, che si esprime in una cultura particolarmente laicista e povera di trascendenza. E, quindi, un progresso economico veloce, omni-temporale e visivo, non sempre si è accompagnato un progresso culturale ed etico».

IN CATTEDRALE, poi, Karol Wojtyla rispose ad alcune domande che i giovani gli avevano inviato. E, attorniato da migliaia di ragazzi, li esortò «a sentire la fierezza della propria identità cristiana», come ricorda una lapide all' ingresso del Duomo. «Occorre che i giovani di oggi superino la paura di incontrare Cristo, quasi fosse un motivo di soffocamento dell' umano autentico - disse -. L' ideale non è di essere e di agire 'come gli altri', ma di essere e di agire come Cristo vuole, non rinunciando all' annuncio scomodo ma affascinante del Vangelo». Al contempo invitò ad aprirsi al dialogo: «Cristo è la verità totale: davanti al suo insegnamento, che il Magistero ecclesiale interpreta autorevolmente, non v' è posto per il dubbio - rimarcò -. A partire da queste certezze di fede, si potrà e si dovrà dialogare con chi si dichiara non credente. Occorrerà rendersi attenti nell' ascolto: può essere che a noi cristiani vengano offerti nuovi spunti di verità e di valore, che ci aiutano ad approfondire la conoscenza di Cristo. Il dialogo, tuttavia, non è né l' arte di confondere e di lasciarsi confondere le idee, né un fine: esso è un



<-- Segue

Sanità, sociale

mezzo per raggiungere sempre più pienamente la verità». E prima di lasciare Carpi, per raggiungere Modena, il Papa si affacciò al balcone del Duomo per un saluto alla piazza «tanto applaudita», nel nome di Maria, e ringraziò tutti per avergli dato la possibilità «di portare la buona novella di Cristo dentro la città».

Stefano Marchetti.

MUSICA ARRIVANO DA TUTTE LE PARROCCHIE DEL TERRITORIO. SETTIMANE DI PROVE E BRANI SCELTI AD HOC PER L' OCCASIONE

Coro straordinario da 150 persone allietterà la Messa a Carpi

UN CORO straordinario, riunito per l'occasione, canterà oggi in piazza a Carpi durante la celebrazione liturgica alla presenza del Pontefice. Infatti, sono circa 150 i coristi provenienti da tutte le realtà corali della Diocesi e anche da alcune parrocchie che pur non avendo un coro hanno voluto ugualmente dare il proprio contributo ad un evento così significativo. I coristi sono di tutte le fasce d'età, dai 18-20 anni in su e per l'occasione saranno guidati da Tiziana Santini, direttrice della 'Schola Cantorum Regina Nivis' di Quartirolo. Un team ad hoc, invece, ha lavorato sulla preparazione brani preparati per la santa Messa di oggi. Oltre ad Alessandro Pivetti, responsabile della sezione musica dell'ufficio liturgico diocesano, Alessandro Dallari e Sara Pretto saranno i solisti, Paola Bulgarelli guiderà l'assemblea, Elena Cattini sarà l'organista.

«Appena abbiamo avuto notizia della visita di Papa Francesco - spiegano Dallari e Pivetti - sono state organizzate prove regolari ogni giovedì. I brani che eseguiremo sono stati concordati con le autorità ecclesiastiche. Alcuni sono di liturgia solenne come 'Sei tu Signore il pane' o 'Il Signore è il mio pastore', altri composti o arrangiati da musicisti del territorio. Poi, trattandosi di liturgia pontificia eseguiremo 'Tu es Petrus' di Lorenzo Perosi». Alcuni coristi hanno già cantato per i precedenti Papi, come durante la visita di Giovanni Paolo II (poi proclamato santo), il 3 giugno del 1988, altri in varie iniziative durante il Giubileo straordinario, ma c'è anche chi si esibirà per la prima volta per un Papa. Per tutti, però, quella di oggi sarà una giornata indimenticabile. «Siamo molto emozionati di esibirci per papa Francesco - spiegano Dallari e Pivetti - perché partecipiamo ad un evento raro e prezioso per l'intera Diocesi». Non è previsto nessun brano particolare della corale per dare il benvenuto al Pontefice, la presenza di un coro così numeroso riunitosi per l'occasione sarà un gesto che papa Francesco apprezzerà sicuramente. Angiolina Gozzi.

DOMENICA 2 APRILE 2017 | Il Resto del Carlino

L'ACCOGLIENZA

LA VISITA 19

IL CENSIMENTO
SONO 3600 IN TUTTA LA
DIOCESI COMPRESI I VARI
COMUNI DELLA BASSA

LA DELEGAZIONE
ODGI SONO ATTESI IN 400
DI VARIE FASCE DI ETÀ
TRA CUI I PICCOLI LUPETTI

Scout a supporto delle migliaia di fedeli

«Siamo pietre vive della nostra chiesa»

Distribuiranno bandiere di benvenuto. E una famiglia sarà coinvolta nell'offerta

di ANGIOLINA GOZZI

CI SARÀ anche una folla delegazione dei gruppi scout provenienti da comuni appartenenti alla Diocesi di Carpi: questa mattina in piazza Martiri a salutare il Papa. Dei 3600 scout, se ne attendono almeno 400 di diverse fasce di età, comprese anche una rappresentanza dei più piccoli, i "Lupetti", bambini e bambini tra gli 8 e i 12 anni accompagnati dagli educatori o dalle famiglie.

«È una grande gioia per noi essere qui», spiegano Marco Migliorini e Maria Chiara Sabatini responsabili di una delle sezioni. «C'è una grande mobilitazione dei nostri gruppi per essere presenti in piazza e dare tutti insieme il benvenuto al Pontefice. C'è grande gioia ed emozione sia da parte di chi il Papa lo vedrà oggi per la prima volta, sia di chi Francesco l'ha già incontrato circa due anni fa a Roma. Nella nostra mensa», ricorda il responsabile Migliorini, «sono ancora le immagini dell'ultima che abbiamo avuto con il Papa a giugno del 2015, la quell'occasione si siamo presentati con una delegazione di ventisei persone».

IL SANTO PADRE ci ha invitato ad essere educatori di fede, a costruire ponti ed abbattere muri. La presenza in piazza oggi vuole testimoniare il nostro essere cittadini e ad avere la possibilità di ringraziare per il suo stimolo che con grande gioia stiamo portando avanti per essere pietre vive della nostra Diocesi.

«Siamo contenti di sentire le parole che il Papa avrà per noi il nostro territorio», aggiunge Sabatini. «Siamo sicuri che saprà portare un respiro di gioia e speranza non solo ai cittadini di Carpi e Mirandola, che ospiteranno la sua visita, ma a tutte le persone del territorio».

L'EMOZIONE
«Siamo sicuri che il Papa saprà portare un respiro di gioia e speranza».

COME gli altri volontari, anche gli scout saranno impegnati attivamente in diversi servizi, in particolare a supporto dei fedeli che affolleranno la piazza e nella distribuzione di bandierine di benvenuto a papa Francesco. Per quanto riguarda la funzione religiosa, è certo che un rappresentante degli scout sarà coinvolto nella preghiera ai fedeli, mentre un altro di Mirandola parteciperà con la sua famiglia, nel momento dell'offertorio. Sarà un momento davvero emozionante per questa famiglia che porterà i doni al Santo Padre.



Un gruppo di Scout della diocesi di Carpi. Oggi ne sono attesi in piazza almeno 400

IMPEGNO TANTISSIME ASSOCIAZIONI IN AIUTO ALLE FORZE DELL'ORDINE

Un esercito di volontari assisterà la folla

UN esercito di volontari pronti a dare una mano alle forze dell'ordine. Secondo i dati forniti dal presidente della Consulta Volontari, Roberto Ferraro, che fa capo alla Protezione Civile della Provincia, saranno insieme alle 400 unità i volontari schierati tra Carpi e Mirandola, provenienti dalle 49 associazioni dislocate sul territorio provinciale dell'Appennino alla Bassa modenese.

Ai quattrocento volontari schierati vanno aggiunti i circa 400 volontari "samurai", ovvero quelli appartenenti alle Associazioni raggruppate nella lega di varie denominazioni (Croce Rossa, Croce Blu, Croce Verde, volontari del 118). Ai circa 800 volontari, vanno aggiunti i gruppi dell'associazione cattolica, Agesci, Scout, Guide. In campo, quindi, tra Carpi e Mirandola, ci sarà un vero e proprio esercito di "angeli custodi", mille o forse più, che affiancheranno il lavoro delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri, agenti di municipalità, Guardia di Finanza, ma anche i gruppi del volontariato, organizzati nei minimi particolari nel corso delle frequenti missioni che si sono svolte nelle ultime settimane in Prederraia, Quassano, e altre amministrazioni comunali.

v.b.

MUSICA ARRIVANO DA TUTTE LE PARROCCHIE DEL TERRITORIO. SETTIMANE DI PROVE E BRANI SCELTI AD HOC PER L'OCCASIONE

Coro straordinario da 150 persone allietterà la Messa a Carpi

UN CORO straordinario, riunito per l'occasione, canterà oggi in piazza a Carpi durante la celebrazione liturgica alla presenza del Pontefice. Infatti, sono circa 150 i coristi provenienti da tutte le realtà corali della Diocesi e anche da alcune parrocchie che pur non avendo un coro hanno voluto ugualmente dare il proprio contributo ad un evento così significativo. I coristi sono di tutte le fasce d'età, dai 18-20 anni in su e per l'occasione saranno guidati da Tiziana Santini, direttrice della 'Schola Cantorum Regina Nivis' di Quartirolo. Un team ad hoc, invece, ha lavorato sulla preparazione brani preparati per la santa Messa di oggi. Oltre ad Alessandro Pivetti, responsabile della sezione musica dell'ufficio liturgico diocesano, Alessandro Dallari e Sara Pretto saranno i solisti, Paola Bulgarelli guiderà l'assemblea, Elena Cattini sarà l'organista.



edotti Papi, come durante la visita di Giovanni Paolo II (poi proclamato santo), il 3 giugno del 1988, altri in varie iniziative durante il Giubileo straordinario, ma c'è anche chi si esibirà per la prima volta per un Papa. Per tutti, però, quella di oggi sarà una giornata indimenticabile. «Siamo molto emozionati di esibirci per papa Francesco - spiegano Dallari e Pivetti - perché partecipiamo ad un evento raro e prezioso per l'intera Diocesi». Non è previsto nessun brano particolare della corale per dare il benvenuto al Pontefice, la presenza di un coro così numeroso riunitosi per l'occasione sarà un gesto che papa Francesco apprezzerà sicuramente. Angiolina Gozzi

Scout a supporto delle migliaia di fedeli «Siamo pietre vive della nostra chiesa»

Distribuiranno bandiere di benvenuto. E una famiglia sarà coinvolta nell' offertorio

di ANGIOLINA GOZZI CI SARÀ anche una folta delegazione dei gruppi scout provenienti dai comuni appartenenti alla Diocesi di Carpi questa mattina in piazza Martiri a salutare il Papa. Dei 3600 censiti, se ne attendono almeno 400 di diverse fasce di età, compresa anche una rappresentanza dei più piccoli, i 'lupetti', bambini e bambine tra gli 8 e i 12 anni accompagnati dagli educatori o dalle famiglie. «E' una grande gioia per noi essere qui - spiegano Marco Bigliardi e Maria Chiara Sabattini responsabili di zona degli scout - C'è stata una grande mobilitazione dei nostri gruppi per essere presenti in piazza e dare tutti insieme il benvenuto al Pontefice. C'è grande gioia ed emozione sia da parte di chi il Papa lo vedrà oggi per la prima volta, sia di chi Francesco l'ha già incontrato circa due anni fa a Roma. Nella nostra memoria è ancora le immagini dell'udienza che abbiamo avuto con il Papa a giugno del 2015. In quell'occasione ci siamo presentati con una delegazione numerosa. IL SANTO PADRE ci ha invitato ad essere educatori di fede, a costruire ponti ed abbattere muri. La presenza in piazza oggi vuole

DOMENICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino** | LA VISITA 19

L'ACCOGLIENZA

Scout a supporto delle migliaia di fedeli «Siamo pietre vive della nostra chiesa»

Distribuiranno bandiere di benvenuto. E una famiglia sarà coinvolta nell' offertorio

di ANGIOLINA GOZZI

CI SARÀ anche una folta delegazione dei gruppi scout provenienti dai comuni appartenenti alla Diocesi di Carpi questa mattina in piazza Martiri a salutare il Papa. Dei 3600 censiti, se ne attendono almeno 400 di diverse fasce di età, compresa anche una rappresentanza dei più piccoli, i 'lupetti', bambini e bambine tra gli 8 e i 12 anni accompagnati dagli educatori o dalle famiglie.

«E' una grande gioia per noi essere qui - spiegano Marco Bigliardi e Maria Chiara Sabattini responsabili di zona degli scout - C'è stata una grande mobilitazione dei nostri gruppi per essere presenti in piazza e dare tutti insieme il benvenuto al Pontefice. C'è grande gioia ed emozione sia da parte di chi il Papa lo vedrà oggi per la prima volta, sia di chi Francesco l'ha già incontrato circa due anni fa a Roma. Nella nostra memoria è ancora le immagini dell'udienza che abbiamo avuto con il Papa a giugno del 2015. In quell'occasione ci siamo presentati con una delegazione numerosa.

IL SANTO PADRE ci ha invitato ad essere educatori di fede, a costruire ponti ed abbattere muri. La presenza in piazza oggi vuole

testimoniare il nostro esserci oltre e ad avere la possibilità di ringraziarlo per il suo stimolo che con grande gioia stiamo portando avanti per essere pietre vive della nostra Diocesi.

«Siamo curiosi di sentire le parole che il Papa avrà per noi e il nostro territorio - aggiunge Sabattini -. Siamo sicuri che saprà portare un respiro di gioia e speranza non solo ai cittadini di Carpi e Mirandola, che ospiteranno la sua visita, ma a tutte le persone del territorio».

«Siamo sicuri che il Papa saprà portare un respiro di gioia e speranza»

COME gli altri volontari, anche gli scout saranno impegnati attivamente in diversi servizi, in particolare nel supporto dei fedeli che si affollano in piazza e nella distribuzione di bandierine di benvenuto a papa Francesco. Per quanto riguarda la funzione religiosa, è certo che un rappresentante degli scout sarà coinvolto nelle preghiere ai fedeli, mentre un altro di Mirandola parteciperà con la sua famiglia nel momento dell'offertorio. Sarà un momento davvero emozionante per questa famiglia che porterà i doni al Santo Padre.

Un gruppo di Scout della diocesi di Carpi. Oggi ne sono attivi in piazza almeno 400

IMPEGNO TANTISSIME ASSOCIAZIONI IN AIUTO ALLE FORZE DELL'ORDINE

Un esercito di volontari assisterà la folla

UN esercito di volontari pronti a dare man forte alle forze dell'ordine. Secondo i dati forniti dal presidente della Consulta Volontari, Roberto Ferrara, che fa capo alla Protezione Civile della Provincia, saranno insieme alle 400 unità i volontari schierati tra Carpi e Mirandola, provenienti dalle 49 associazioni diocesane sul territorio provinciale, dall'Appennino alla Bassa modenese.

Aspettando volontari schierati vanno aggiunti i circa 400 volontari 'santuari', ovvero quelli appartenenti alle Anpas, raggruppati nelle loro diverse denominazioni (Croce Rossa, Croce Blu, Croce Verde), coordinati dal 118. Ai circa 400 volontari, vanno aggiunti i ragazzi dell'associazione cattolica, Agnesi, Scors, Guide. In campo, quindi, tra Carpi e Mirandola, ci sarà un vero e proprio esercito di 'buoni' cittadini, mille o forse più, che affiancheranno il lavoro delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri, agenti di municipale, Guardia di Finanza, ma anche vigili del fuoco, organizzati nei minuti particolari del corso delle frequenti riunioni che si sono tenute nelle ultime settimane in Prefettura, Questura, e nelle amministrazioni comunali. v.b.

MUSICA ARRIVANO DA TUTTE LE PARROCCHIE DEL TERRITORIO, SETTIMANE DI PROVE E BRANI SCELTI AD HOC PER L'OCCASIONE

Coro straordinario da 150 persone allietterà la Messa a Carpi

UN CORO straordinario, riunito per l'occasione, canterà oggi in piazza a Carpi durante la celebrazione liturgica alla presenza del Pontefice. Infatti, sono circa 150 i coristi provenienti da tutte le realtà corali della Diocesi e anche da alcune parrocchie che, pur non avendo un coro hanno voluto ugualmente dare il proprio contributo ad un evento così significativo. I servizi sono di tutte le fasce d'età, dai 18-20 anni in su e per l'occasione saranno guidati da Tiziana Santini, direttrice della 'Schola Cantorum Regina Maria' di Quarinto. Tra i nomi ad hoc, invece, ha lavorato sulla preparazione brani preparati per la santa Messa di oggi. Oltre ad Alessandro Pivetti, responsabile della sezione musica dell'ufficio liturgico diocesano, Alessandro Dallari e Sara Pietro saranno i solisti. Paola Bolgarelli guiderà l'assemblea. Elena Cattani sarà l'organista.

«Appena abbiamo avuto notizia della visita di Papa Francesco - spiegano Dallari e Pivetti - sono state organizzate prove regionali negli ultimi giorni. I brani che eseguiranno sono stati concordati con le autorità ecclesiastiche. Alcuni sono stati di liturgia solenne come 'Se tu Signore il pane' o 'Il Signore è mio pastore' altri composti o arrangiati da musicisti del territorio. Tra i brani di liturgia pontificia eseguiranno 'Tu es Petrus' di Lorenzo Perosi. Alcuni coristi hanno già cantato per l'oc-

casione. Il Papa, come durante la visita di Giovanni Paolo II (poi proclamato santo), il 3 giugno del 1988, altri in varie iniziative quando il Pontefice straordinario, ma è anche chi si esibirà per la prima volta per il Papa. Per tutti poi, quella di oggi sarà una giornata indimenticabile. «Siamo molto emozionati di esibirci per papa Francesco - aggiunge Dallari e Pivetti - perché partecipiamo ad un evento raro e prezioso per l'intera Diocesi. Non è previsto nessun brano particolare della corale per dare il benvenuto al Pontefice, la presenza di un coro così numeroso è un dono per l'occasione sarà un gesto che papa Francesco apprezzerà sicuramente».

Angiolina Gozzi

ANGIOLINA GOZZI

IMPEGNO TANTISSIME ASSOCIAZIONI IN AIUTO ALLE FORZE DELL' ORDINE

Un esercito di volontari assisterà la folla

UN esercito di volontari pronto a dare man forte alle forze dell'ordine. Secondo i dati forniti dal presidente della Consulta Volontari, Roberto Ferrari, che fa capo alla Protezione Civile della Provincia, saranno intorno alle 400 unità i volontari schierati tra Carpi e Mirandola, provenienti dalle 49 associazioni dislocate sul territorio provinciale, dall'Appennino alla Bassa modenese.

Ai quattrocento volontari schierati vanno aggiunti i circa 400 volontari 'sanitari', ovvero quelli appartenenti alle Anpas, raggruppati nelle loro diverse denominazioni (Croce Rossa, Croce Blu, Croce Verde), coordinati dal 118. Ai circa 800 volontari, vanno aggiunti i ragazzi dell'associazionismo cattolico, Agesci, Scout, Guide. In campo, quindi, tra Carpi e Mirandola, ci sarà un vero e proprio esercito di 'angeli' custodi, mille o forse più, che affiancheranno il lavoro delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri, agenti di municipale, Guardia di Finanza, ma anche vigili del fuoco, organizzato nei minimi particolari nel corso delle frequenti riunioni che si sono tenute nelle ultime settimane in Prefettura, Questura, e nelle amministrazioni comunali.

v.b.

DOMENICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino** | **LA VISITA 19**

L'ACCOGLIENZA

IL CENSIMENTO
SONO 3400 IN TUTTA LA
DIOCESI COMPRESI I VARI
COMUNI DELLA BASSA

LA DELEGAZIONE
OGGI SONO ATTESI IN 400
DI VARIE FASCE DI ETÀ
TRA CUI I PICCOLI LUPETTI

Scout a supporto delle migliaia di fedeli

«Siamo pietre vive della nostra chiesa»

Distribuiranno bandiere di benvenuto. E una famiglia sarà coinvolta nell'offerta

di ANGILOTA GOZZI

CI SARÀ anche una folla delegazione dei gruppi sono provenienti dai comuni appartenenti alla Diocesi di Carpi: questa mattina in piazza Martiri a salutare il Papa. Dei 3600 coristi, se ne attendono almeno 400 di diverse fasce di età, compresa anche una rappresentanza dei più piccoli, i "lupetti", bambini e bambine tra gli 8 e i 12 anni accompagnati dagli educatori delle famiglie.

«È una grande gioia per noi essere qui», spiega Marco Bigliardi e Maria Chiara Sabatini responsabili di zona degli scout. «C'è stata una grande mobilitazione dei nostri gruppi, per essere presenti in piazza e dare tutti insieme il benvenuto al Pontefice. C'è grande gioia ed emozione sia da parte di chi il Papa lo vedrà oggi per la prima volta, sia di chi Francesco l'ha già incontrato circa due anni fa a Roma. Nella nostra memoria il responsabile Bigliardi ci sono anche le immagini dell'ultima volta che abbiamo avuto con il Papa a giugno del 2015. In quell'occasione ci siamo presentati con una delegazione diversamente numerosa.

IL SANTO PADRE ci ha incitato al nostro volontariato di offrire il nostro aiuto. La presenza in piazza oggi vuole

finalmente il nostro contributo ad avere la possibilità di ringraziarlo per il suo witness che tutti grande gioia stiamo ponendo avanti per essere pietre vive della nostra Chiesa.

«Siamo contenti di sentire le parole che il Papa avrà per noi e il nostro territorio», aggiunge Sabatini. «Siamo sicuri che saprà portare un respiro di gioia e speranza non solo ai cittadini di Carpi e Mirandola, che ospiteranno la sua visita, ma a tutte le persone del territorio.

L'EMOZIONE
«Siamo sicuri che il Papa saprà portare un respiro di gioia e speranza»

COME gli altri volontari, anche gli scout saranno impegnati attraverso in diverse attività, in particolare a supporto dei fedeli che afflueranno in piazza e nella distribuzione di bandiere di benvenuto a papa Francesco. Per quanto riguarda la funzione religiosa, è certo che un rappresentante degli scout sarà coinvolto nelle preghiere in fedeli, mentre un altro di Mirandola parteciperà, con la sua famiglia, nel momento dell'offerta. Sarà un momento davvero emozionante per questa famiglia che porterà i doni di Santo Padre.

v.b.

IMPEGNO TANTISSIME ASSOCIAZIONI IN AIUTO ALLE FORZE DELL'ORDINE

Un esercito di volontari assisterà la folla

UN esercito di volontari pronto a dare man forte alle forze dell'ordine. Secondo i dati forniti dal presidente della Consulta Volontari, Roberto Ferrari, che fa capo alla Protezione Civile della Provincia, saranno intorno alle 400 unità i volontari schierati tra Carpi e Mirandola, provenienti dalle 49 associazioni dislocate sul territorio provinciale, dall'Appennino alla Bassa modenese.

Ai quattrocento volontari schierati vanno aggiunti i circa 400 volontari 'sanitari', ovvero quelli appartenenti alle Anpas, raggruppati nelle loro diverse denominazioni (Croce Rossa, Croce Blu, Croce Verde), coordinati dal 118. Ai circa 800 volontari, vanno aggiunti i ragazzi dell'associazionismo cattolico, Agesci, Scout, Guide. In campo, quindi, tra Carpi e Mirandola, ci sarà un vero e proprio esercito di 'angeli' custodi, mille o forse più, che affiancheranno il lavoro delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri, agenti di municipale, Guardia di Finanza, ma anche vigili del fuoco, organizzato nei minimi particolari nel corso delle frequenti riunioni che si sono tenute nelle ultime settimane in Prefettura, Questura, e nelle amministrazioni comunali.

v.b.

MUSICA ARRIVANO DA TUTTE LE PARROCCHIE DEL TERRITORIO. SETTIMANE DI PROVE E BRANI SCELTI AD HOC PER L'OCCASIONE

Coro straordinario da 150 persone allieterà la Messa a Carpi

UN CORO straordinario, riunito per l'occasione, partirà oggi in piazza a Carpi davanti la celebrazione liturgica alla presenza del Pontefice. Infatti, sono circa 150 coristi provenienti da tutte le realtà della Diocesi e anche da alcune parrocchie che pur non avendo un coro hanno voluto ugualmente dare il proprio contributo ad un evento così significativo. I coristi sono di tutte le fasce d'età, dai 18-20 anni in su e per l'occasione saranno guidati da Tiziana Santini, direttore della "schola Cantorum Regina Miria" di Quartirolo. In tema ad hoc, invece, ha lavorato nella preparazione i brani preparati per la santa Messa di oggi. Oltre ad Alessandro Pivetti, responsabile della sezione musica dell'ufficio liturgico diocesano, Alessandro Dallari e San Pietro saranno i volti, Paola Biagetti guiderà l'assemblea, Elena Cantini sarà l'organista.

«Appena abbiamo avuto notizia della visita di Papa Francesco», spiega Dallari e Pivetti, «sono state organizzate prove regolari ogni giovedì. I brani che eseguiranno sono stati concordati con le autorità ecclesastiche. Alcuni sono di lingua italiana come "Sei tu Signore il pane" o "Il Signore è il mio pastore", altri composti o arrangiati da musicisti del territorio. Poi, estradando di liturgia pentecostale eseguiranno "Tu et Fides" di Lorenzo Pavesi. Alcuni coristi hanno già cantato per pre-

cedenti Papi, come durante la visita di Giovanni Paolo II (poi proclamato santo), il 3 giugno del 1988, altri in varie iniziative quali il Giubileo straordinario, ma è il 4 aprile che si esibirà per la prima volta per un Papa. Per l'occasione, quella di oggi sarà una giornata indimenticabile. Siamo molto emozionati di mettere per papa Francesco», spiega Dallari e Pivetti, «perché partecipiamo ad un evento raro e prezioso per l'intera Diocesi». Non è previsto nessun brano particolare della corale per dare il benvenuto al Pontefice, la presenza di un coro così numeroso e riunito per l'occasione sarà un gesto che papa Francesco apprezzerà sicuramente.

Angiolina Gozzi

Festa doppia per centinaia di cresimandi «Francesco è un esempio per tutti noi»

Tanta emozione, curiosità e una domanda ricorrente: «Il Papa è felice del suo 'lavoro'?»

di ANGIOLINA GOZZI CI SARANNO quasi 600 cresimandi oggi in piazza Martiri a Carpi ad assistere alla Santa Messa celebrata da Papa Francesco.

Proprio oggi, in occasione della visita del Pontefice, si è deciso di celebrare la giornata dei cresimandi. Accanto a loro i catechisti che hanno lavorato con i ragazzi della loro parrocchia fino all'ultimo per accogliere al meglio il Pontefice. C'è chi ha scelto uno striscione di benvenuto, chi un cartellone, chi tanti cappellini colorati. Unico filo conduttore la grande emozione per un evento che rimarrà per sempre nei ricordi soprattutto dei ragazzi, la maggior parte dei quali non ha mai visto dal vivo un Papa e forse anche per questo qualcuno ancora non si capacita di poter essere vicino al Pontefice destinato a rimanere nella storia. Tra le parrocchie più numerose Quartirolo con oltre 50 cresimandi e San Giuseppe Artigiano con un'ottantina. «Sono molto emozionata di vedere il Papa - racconta Laura, una cresimanda - perché è una persona molto importante e rappresenta Gesù. Siamo fortunati ad essere qui». «Sono molto emozionato di essere vicino al Papa - spiega Mattia - perché è un esempio per tutti noi. E' una persona giusta, umile e che non giudica. Mia madre mi ha detto che se si avvicina per parlarmi devo invitarlo a cena a casa nostra». «Mia madre non ha mai visto un Papa dal vivo» - spiega Valentina - e quando ha saputo che Francesco veniva a Carpi mi ha detto che questa è un'opportunità unica per vederlo. «Quello che ci piace di questo Papa - raccontano Valentina ed Emilie - è la sua gioia e la sua umiltà. Ha visitato tanti paesi ed è sempre accogliente con tutti». «Nemmeno i santi sono buoni quanto lui - aggiunge un bambino - perché è vicino anche alle piccole comunità come la nostra». Qualcuno, preso dall'entusiasmo spiega che Francesco piace tanto ai ragazzi perché è «un Papa per giovani, usa le nuove tecnologie, è innovativo, all'avanguardia». «E' un dono essere qui - raccontano alcune catechiste - perché Francesco ci ha insegnato che prima di tutto si accoglie con il cuore». Tante anche le domande che i ragazzi vorrebbero rivolgere al Papa. C'è chi gli chiederebbe «se è felice di essere a Carpi», molti, invece, hanno curiosità sul suo 'lavoro'. «Vorrei chiedergli come mai ha deciso di intraprendere questo cammino» spiegano Gian Marco e Diamante. «E quali difficoltà ha dovuto superare per fare questa 'professione'» aggiunge Daniel. «Chissà se qualche volta si è pentito della sua scelta» si interroga Annachiara. «Vorremmo sapere se gli piace il suo lavoro - domandano Lucia e Cristiano - e ragazzi abbiamo creato una piramide con i vertici della vita quali amore, fede, famiglia e perdono, come ci ha insegnato Papa Francesco. Mi piacerebbe essere da alcuni dei fratezzoni con lui, io sono cava e come tanti gli preparerei un'opereina con un pane e un bicchiere di vino, io sono alle sue origini. L'unico apprezzabile perché il Papa ha detto di farla un sette con il Papa. Già è una catechista originaria dell'Argentina come il Papa e racconta: «Quando ho saputo che era diventato Pontefice ci siamo emozionati. Sono felice di essere qui, non saprei tutti i giorni di incontrare un Papa». L'impeto che dilagava Papa Francesco compendia tutti, ma perché piace così tanto al Papa Pontefice che ha un occhio di riguardo per i cresimandi? - spiega Riccardo, uno dei catechisti che da Giovanni Paolo II in avanti ha visto o incontrato tutti i Papi - a conferma che possiamo anche noi dare una mano a Gesù e a diffondere il vangelo. Inoltre, è un Papa che ha difeso argomenti scomodi dando idee per stare meglio».

<-- Segue

Sanità, sociale

come trascorre le giornate». Emozionati i cresimandi, ma anche i catechisti, alcuni dei quali hanno già avuto occasione di vedere Francesco a Roma e il suo predecessore Benedetto XVI quando, nel giugno del 2012, poco dopo il terremoto venne nella Bassa terremotata. «Io c'ero - spiega Francesca, catechista di Quartirolo -, Benedetto era venuto dopo una tragedia a dare conforto, Francesco arriva a portare gioia. Con i ragazzi abbiamo creato una piramide con i valori della vita quali amore, fede, preghiera e perdono, come ci ha insegnato Papa Francesco. Mi piacerebbe essere tra coloro che pranzeranno con lui, io sono cuoca e come menù gli preparerei cappelletti, arrosto con patate e babà al rum, in onore alle sue origini. Credo apprezzerrebbe perché è un Papa per giovani. Ho un fratello sacerdote e gli ho detto di farsi un selfie con il Papa». Gaia è una catechista originaria dell'Argentina come il Papa e racconta: «Quando ho saputo che era diventato Pontefice ci siamo emozionate. Sono felice di essere qui, non capita tutti i giorni di incontrare un Papa».

L'empatia che diffonde Papa Francesco conquista tutti, ma perché piace così tanto?

«E' un Pontefice che ha un occhio di riguardo per i cresimandi - spiega Riccardo, uno dei catechisti che da Giovanni Paolo II in avanti ha visto o incontrato tutti i Papi - a conferma che possiamo anche noi dare una mano a Gesù a diffondere il vangelo. Inoltre, è un Papa che ha affrontato argomenti scottanti dando idee per trarre spunti».

ANGIOLINA GOZZI

UNA GIOIA INASPETTATA

Quella gita con sorpresa Per Mateo incontro bis

PER QUASI tutti i cresimandi della parrocchia di Quartirolo, oggi sarà la prima volta che vedono da vicino il Pontefice, tranne che per Mateo, figlio di genitori colombiani, che pur avendo già incontrato Papa Francesco a Roma alcuni mesi fa, non riesce a nascondere l'emozione per avere la possibilità in poco tempo di poterlo rivedere, questa volta però a Carpi. Quando chiediamo se qualcuno ha già visto il Papa, lui alza subito la mano.

«L' ANNO scorso - racconta Mateo con un pizzico di orgoglio - quando sono andato in gita a Roma non solo ho visto il Papa, ma ho avuto la possibilità di incontrarlo e scambiarmi qualche parola. Ha parlato soprattutto lui. Francesco mi ha chiesto come va a scuola e, forse sentendo l' accento sudamericano, dove ero nato.

E' una persona molto gentile con le persone e con il suo carattere umile riesce ad essere vicino a tutti, per questo è tanto amato dalla gente».

PER QUASI tutti i cresimandi della parrocchia di Quartirolo, oggi sarà la prima volta che vedono da vicino il Pontefice, tranne che per Mateo, figlio di genitori colombiani, che pur avendo già incontrato Papa Francesco a Roma alcuni mesi fa, non riesce a nascondere l'emozione per avere la possibilità in poco tempo di poterlo rivedere, questa volta però a Carpi. Quando chiediamo se qual-

DOMENICA 2 APRILE 2017 | **Resto del Carlino**

L'ABBRACCIO AI GIOVANI

LA GIORNATA LA GIORNATA DEI CRESIMANDI È STATA FISSATA LO STESSO GIORNO DELL'ARRIVO DEL PAPA

LA VISITA 21

I CRESIMANDI SI SONO PREPARATI CON CARTELLI, STRISCIONI E CAPPELLINI

Festa doppia per centinaia di cresimandi

«Francesco è un esempio per tutti noi»

Tanta emozione, curiosità e una domanda ricorrente: «Il Papa è felice del suo lavoro?»

di ANGIENNA GOZZI

CI SARANNO quasi 600 cresimandi oggi in piazza Martiri a Carpi ad assistere alla Santa Messa celebrata da Papa Francesco. Proprio oggi, in occasione della visita del Pontefice, si è deciso di celebrare la giornata dei cresimandi. Assieme a loro i catechisti che hanno lavorato con i ragazzi della parrocchia fino all'ultimo per accogliere al meglio il Pontefice. C'è chi ha scritto una relazione di benvenuto, chi un cartellone, chi tanti cappellini colorati. Unico filo conduttore la grande emozione per un evento che ritorna per sempre nei ricordi soprattutto dei ragazzi, la maggior parte dei quali non ha mai visto dal vivo un Papa e forse anche per questo qualcuno ancora non si capacita di poter essere vicino al Pontefice destinato a rimanere nella storia. Tra le parrocchie più numerose Quartirolo con oltre 50 cresimandi e San Giuseppe Artigiano con un centinaio. «Sono molto emozionati di vedere il Papa» racconta Laura,

una cresimanda - perché è una persona molto importante e rappresenta Gesù. Siamo felici ad essere qui, «sono molto emozionati di essere vicino al Papa» spiega Mattia - perché è un esempio per tutti noi. È una persona giovane, umile e di sua giustizia. Mia madre mi ha detto che se si avvicina per parlare devo invitare a casa a casa nostra. «Ma madre non ha mai visto un Papa dal vivo» spiega Valentina e quando ha saputo che Francesco veniva a Carpi mi ha detto che questa è un'opportunità unica per vederlo. «Quello che ci piace di questo Papa» raccontano Valentina ed Emma - «è la sua gioia e la sua umiltà. Ha vissuto tanti paesi ed è sempre accogliente con tutti». «Anche i miei sono felici quanto lui - aggiunge un bambino - perché è vicino anche alle piccole comunità come la nostra». Qualcuno, preso dall'emozione spiega che Francesco piace tanto ai ragazzi perché è «un Papa per giovani, uno le nuove tecnologie, è innovativo, all'avanguardia». «È un dono essere qui - raccontano alcune catechiste - perché Francesco ci ha insegnato che prima di tutto si accoglie con il cuore». Tante anche le domande che i ragazzi vorrebbero rivolgergli al Papa. C'è chi gli chiederebbe se è felice di essere a Carpi, molti, invece, hanno curiosità sul suo lavoro. «Vorrei chiedergli come mai ha deciso di intraprendere questo cammino» spiegano Gian Marco e Damiano. «E quali difficoltà ha dovuto superare per fare questa professione» aggiunge Damiano. «Chissà se qualche volta si è pentito della sua scelta» si intrattiene Annachiara. «Vorremmo sapere se gli piace il suo lavoro» - domandano Lucia e Cristiano - e come trascorre la giornata. Emmanuela i cresimandi, ma anche i catechisti, alcuni dei quali hanno già avuto occasione di vedere Francesco a Roma e il suo predecessore Benedetto XVI, concludono nel giugno del 2013 poco dopo il terremoto venuto nella Bassa emiliana: «Io l'ho visto» - spiega Francesca, catechista di Quartirolo - «Benedetto era venuto dopo una tragedia a dare conforto. Francesco arriva a portare gioia. Con i ragazzi abbiamo creato una playlist con i video della vita quali amore, fede, preghiera e perdono, come ci ha insegnato Papa Francesco. Mi piacerebbe essere tra coloro che praticheranno con lui, io sono calza e come meno gli preparerei cappellini, striscioni e tante fiaba di rima, in nome alle sue origini. Credo apprezzerebbe perché è un Papa per giovani. Ho un fratello sacerdote e gli ho dato di firmi un selfie con il Papa. Gina è una catechista originaria dall'Argentina come il Papa e racconta: «Quando ho saputo che era diventato Pontefice ci siamo emozionati. Sono felice di essere qui, non saprei tutti i giorni di incontrare un Papa». «L'emozione di vedere il Papa» Francesco ringrazia tutti, ma perché piace così tanto? «Il mio Pontefice che ha un occhio di riguardo per i cresimandi» - spiega Riccardo, uno dei catechisti che da Giovanni Paolo II in avanti ha visto o incontrato tutti i Papi - «a conferma che possiamo anche noi dare una mano a Gesù e diffondere il vangelo. Incontrare, è un Papa che ha difeso argomenti scomodi dando idee per trarre spunto».

Sopra: cresimandi e catechisti della parrocchia di Quartirolo, accanto il gruppo molto numeroso della parrocchia di San Giuseppe Artigiano. Saranno quasi 600 i cresimandi oggi in piazza Martiri e potranno stringersi al Papa in un abbraccio. Sotto: i ragazzi di Carpi, infatti, la visita del Santo Padre è celebrata con la Giornata dei Cresimandi, un evento molto importante e sentito

UNA GIOIA INASPETTATA

Quella gita con sorpresa Per Mateo incontro bis

LA STORIA

Figlio di genitori colombiani ha già incontrato il Pontefice lo scorso anno a Roma

come ha già visto il Papa, lui alza subito la mano.

«L'ANNO scorso - racconta Mateo con un pizzico di orgoglio -

quando sono andato in gita a Roma non solo ho visto il Papa, ma ho avuto la possibilità di incontrarlo e scambiarmi qualche parola. Ha parlato soprattutto lui. Francesco mi ha chiesto come va a scuola e, forse sentendo l'accento sudamericano, dove ero nato. È una persona molto gentile con le persone e con il suo carattere umile riesce ad essere vicino a tutti, per questo è tanto amato dalla gente».

IL RICORDO

Dialogo speciale

«Quando incontrai il Pontefice a Roma mi chiese come va a scuola. È una persona gentile con le persone e con il suo carattere umile riesce ad essere vicino a tutti»

Disabili e volontari, 3mila in piazza «Ci darà la forza di andare avanti»

Call center dell' Unitalsi presi d' assalto per la visita del Pontefice

di MILENA VANONI SONO MILLE e 500, ciascuno con il proprio accompagnatore (per un totale di 3 mila persone), e arrivano da tutta la regione per vedere con i propri occhi e sfiorare, anche solo per un attimo, la mano di Papa Francesco, la loro speranza. Sono le persone con disabilità - anziani, adulti, bambini - che nelle scorse settimane hanno contattato le sottosezioni dell' Unitalsi delle varie diocesi emiliano-romagnole, per partecipare alla visita del Papa a Carpi.

Questa mattina andranno ad occupare le prime file davanti alla chiesa, dove si schiereranno oltre 800 carrozzine. Numeri da record, che nell' ultimo periodo hanno mobilitato un 'esercito' di volontari per cercare di accogliere tutte le richieste dei disabili e delle loro famiglie. «Ci siamo mossi subito, appena abbiamo avuto la notizia che il Papa sarebbe arrivato a Carpi - racconta Paolo Carnevali della sottosezione Unitalsi di Carpi - Ci siamo messi in contatto con le Unitalsi di tutte le diocesi della regione, ciascuna delle quali ha raccolto iscrizioni. Abbiamo avuto richieste separate da Modena e Reggio, ma anche da tutte le altre province. Abbiamo mirato una specie di call center per poter raccogliere tutte le telefonate. Abbiamo cercato di non fare di no nessuno. Poi, fino a martedì scorso, abbiamo distribuito i pass». Preposti all' incontro straordinario di oggi, per i volontari e per gli stessi disabili, «è stato come vivere un grande pellegrinaggio», spiega Carnevali, nell' attesa del «momento di grazia e di gioia» di oggi. Questa mattina centinaia di volontari, in collaborazione con l' Ausl, faranno la spola tra il parcheggio della Posta e la piazza per assistere i visitatori. Sono state previste 25 carrozzine in più proprio per accompagnare eventuali persone con problemi di deambulazione. L' incontro tanto atteso con Papa Francesco sarà capace di muovere l' anima di molti. Ma

Prepararsi all' incontro straordinario di oggi, per i volontari e per gli stessi disabili, «è stato come vivere un grande pellegrinaggio», spiega Carnevali, nell' attesa del «momento di grazia e di gioia» di oggi. Questa mattina centinaia di volontari, in collaborazione con l' Ausl, faranno la spola tra il parcheggio della Posta e la piazza per assistere i visitatori. Sono state previste 25 carrozzine in più proprio per accompagnare eventuali persone con problemi di deambulazione. L' incontro tanto atteso con Papa Francesco sarà capace di muovere l' anima di molti. Ma ancora di più per un non vedente, o per una persona costretta da anni in carrozzina, quello di oggi è l' appuntamento della vita, una tappa necessaria. «Abbiamo risposto a telefonate di persone che avevano il cuore in mano - riferisce Paolo -. Chiedevano di poter vedere il Papa da vicino, di poterlo toccare. Abbiamo spiegato che passerà con la Papa Mobile, e che può darsi che si fermi in qualche punto. Ma abbiamo detto che l' importante è essere in piazza: esserci darà a molti la forza di andare avanti. Sarà un momento di fede e di gioia unico». Lo è per i disabili, lo è per un qualsiasi fedele, lo è forse ancora di più per i volontari. La cosa più bella è «sapere che puoi fare qualcosa di importante per qualcuno - aggiunge Carnevali -. Siamo

<-- Segue

Sanità, sociale

felici di aver accontentato queste persone, che nonostante le inevitabili difficoltà e la stanchezza di oggi, porteranno a casa sicuramente qualcosa di straordinario».

MILENA VANONI

LA STORIA CON LA FEDE HA SUPERATO LA SOFFERENZA: «ORA CERCO DI AIUTARE CHI STA PEGGIO»

Marietta, in carrozzina da 51 anni: «La vita è un dono»

«LO SENTIVO dentro di me, ogni volta che lo incontravo a Roma, che prima o poi sarebbe venuto anche a Carpi. Non so perché, ma in fondo l'ho sempre saputo». Ha una fede incredibile, Marietta di Sario, 62 anni, di cui 51 in carrozzina. Originaria di Potenza, ma a Carpi da 9 anni, dove vive con la famiglia della sorella. Una fede tanto potente quanto la forza e la gioia di vivere che ogni giorno l'accompagnano, che non le ha fatto dubitare neppure per un attimo che Papa Francesco, un giorno, sarebbe arrivato anche a casa sua. Così, quando le è giunta la notizia che il Santo Padre avrebbe fatto tappa proprio a Carpi, non è stata più nella pelle dalla felicità. «L'ho incontrato tante volte - racconta - ma vederlo a Carpi sarà un'emozione immensa. Non è poco averlo proprio qui. A 4 anni ho avuto la poliomelite - ricorda - e a 11 anni ho smesso di camminare. Senza la fede non vai da nessuna parte. È la fede che mi ha aiutato a superare la sofferenza, il dolore. Sono convinta che la vita sia un dono che vale la pena di essere vissuto. Per questo ho vissuto questi giorni di preparazione all'arrivo del Papa con una gioia grandissima. E ho cercato, per quanto mi è stato possibile, di dare una mano». Nei giorni scorsi, tra le varie cose che ha fatto, è stata impegnata con l'Unitalsi per la distribuzione dei pass, lei stessa schierata in prima fila tra i volontari, per dare un aiuto. La forza incredibile di Marietta è anche questa. «Devono aiutarmi a fare tutto - spiega -. Proprio per questo cerco io stessa di fare del mio meglio per portare del bene agli altri e aiutare chi sta peggio di me. Si può fare tanto anche solo con la voce». Nonostante le difficoltà Marietta va avanti, col sorriso e con una gioia contagiosa. «Ogni giorno ringrazio Dio per quello che ho, e penso a chi sta peggio di me. La vita può essere bella anche su una carrozzina». Nell'incontro col Papa di oggi ha riposto tante speranze. «Mi aspetto che la sua presenza avvicini sempre più persone al Signore, all'amore e al volontariato».

Milena Vanoni.

DOMENICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino** | LA VISITA 23

IL CUORE DEL PAPA

Disabili e volontari, 3mila in piazza

«Ci darà la forza di andare avanti»

Call center dell'Unitalsi presi d'assalto per la visita del Pontefice

«Abbiamo risposto a telefonate di persone che avevano il cuore in mano. Chiedevano di vedere il Papa da vicino»

PAOLO CARNEVALI

Abbiamo risposto a telefonate di persone che avevano il cuore in mano. Chiedevano di vedere il Papa da vicino

SONO MILLE E 500, ciascuno con il proprio accompagnatore (per un totale di 3 mila persone), e entrano da tutta la regione per vedere con i propri occhi e sfiorare, anche solo per un attimo, la mano di Papa Francesco, la loro speranza. Sono le persone con disabilità - ammalati, infermi, bambini - che nelle scorse settimane hanno emulato un'emozione, per partecipare alla visita del Papa a Carpi. Questa mattina indovino al campo le prime file davanti alla chiesa, dove si schierano oltre 600 carrozzine. Numeri da record, che nell'ultimo periodo hanno mobilitato un esercito di volontari per cercare di accogliere tutte le richieste dei disabili e delle loro famiglie. «Ci siamo messi subito, appena abbiamo avuto la notizia che il Papa sarebbe arrivato a Carpi - racconta Paolo Carnevali, del centro socio Unitalsi di Carpi - Ci siamo messi in contatto con l'Unitalsi di tutte le diocesi della regione, chiedendo delle quali ha raccolto notizioline. Abbiamo avuto richieste soprattutto da Modena e Reggio, ma anche da tutta la provincia. Abbiamo avuto una spinta di call center per poter raccogliere tutte le telefonate. Abbiamo cercato di non dire di no a nessuno. Più, fino a martedì scorso, abbiamo distribuito i pass. Preposti all'incontro sono stati gli stessi disabili, e sono come vice-organizzatori generali», spiega Carnevali, nell'attesa del momento di grazia di questo 2 aprile. Questa mattina centinaia di volontari, in collaborazione con l'Ansi, formano la spola tra il parcheggio della Posta e la piazza per assistere i visitatori. Sono state previste 25 carrozzine.

I NUMERI Sono arrivate chiamate da tutta la regione per avere un posto in piazza a poter vedere da vicino il Papa Saranno 1500 le persone con disabilità presenti, ciascuno con il proprio accompagnatore per un totale di 3 mila persone

LO SFORZO L'organizzazione Questa mattina centinaia di volontari, in collaborazione con l'Ansi, formano la spola tra il parcheggio della Posta e la piazza per assistere i visitatori. Sono state previste 25 carrozzine

L'EMOZIONE Grande gioia Le persone che soffrono e che oggi saranno presenti, nonostante le inevitabili difficoltà e la stanchezza della giornata, porteranno a casa sicuramente qualcosa di straordinario. Per tutti il Papa è stato come segno di speranza

LA STORIA CON LA FEDE HA SUPERATO LA SOFFERENZA: «ORA CERCO DI AIUTARE CHI STA PEGGIO»

Marietta, in carrozzina da 51 anni: «La vita è un dono»

«LO SENTIVO dentro di me, ogni volta che lo incontravo a Roma, che prima o poi sarebbe venuto anche a Carpi. Non so perché, ma in fondo l'ho sempre saputo». Ha una fede incredibile, Marietta di Sario, 62 anni, di cui 51 in carrozzina. Originaria di Potenza, ma a Carpi da 9 anni, dove vive con la famiglia della sorella. Una fede tanto potente quanto la forza e la gioia di vivere che ogni giorno l'accompagnano, che non le ha fatto dubitare neppure per un attimo che Papa Francesco, un giorno, sarebbe arrivato anche a casa sua. Così, quando le è giunta la notizia che il Santo Padre avrebbe fatto tappa proprio a Carpi, non è stata più nella pelle dalla felicità. «L'ho incontrato tante volte - racconta - ma vederlo a Carpi sarà un'emozione immensa. Non è poco averlo proprio qui. A 11 anni ho avuto la poliomelite - ricorda - e a 11 anni ho smesso di camminare. Senza la fede non vai da nessuna parte. È la fede che mi ha aiutato a superare la sofferenza, il dolore. Sono convinta che la vita sia un dono che vale la pena di essere vissuto. Per questo ho vissuto questi giorni di preparazione all'arrivo del Papa con una gioia grandissima. E ho cercato, per quanto mi è stato possibile, di dare una mano». Nei giorni scorsi, tra le varie cose che ha fatto, è stata impegnata con l'Unitalsi per la distribuzione dei pass, lei stessa schierata in prima fila tra i volontari, per dare un aiuto. La forza incredibile di Marietta è anche questa. «Devono aiutarmi a fare tutto - spiega -. Proprio per questo cerco io stessa di fare del mio meglio per portare del bene agli altri e aiutare chi sta peggio di me. Si può fare tanto anche solo con la voce». Nonostante le difficoltà Marietta va avanti, col sorriso e con una gioia contagiosa. «Ogni giorno ringrazio Dio per quello che ho, e penso a chi sta peggio di me. La vita può essere bella anche su una carrozzina». Nell'incontro col Papa di oggi ha riposto tante speranze. «Mi aspetto che la sua presenza avvicini sempre più persone al Signore, all'amore e al volontariato».

Milena Vanoni

«Il Papa pellegrino ci porta speranza Un onore affiancarlo»

Gli allievi: «Lo faremo sentire a casa»

di WALTER BELLISI I VENTUNO allievi del Seminario arcivescovile di Modena, 8 dei quali provenienti dal Seminario di Carpi, svolgeranno un ruolo importante in occasione della visita di Papa Francesco oggi nella città dei Pio. Saranno impegnati nella celebrazione religiosa in Piazza dei Martiri, svolgeranno il servizio liturgico e alcuni fungeranno da camerieri al pranzo in Seminario.

Con loro ci saranno il rettore del seminario di Modena, don Federico Pignoni, il vicerettore don Simone Bellisi, il padre spirituale don Paolo Sambri, e il rettore del Seminario di Carpi don Massimo Dotti.

L'attesa è stata tanta insieme al desiderio di potere essere utili, di ascoltare la sua parola. «La notizia della visita del Papa ha suscitato in me un grande stupore - dice il seminarista Pietro Valdrè -. Perché proprio qui? Quale messaggio vuole dare il Papa a tutto l'orbe cattolico visitando le nostre terre? E' con questi interrogativi che mi apro a questo grandioso evento. Non so dire in anticipo cosa proverò - raccontava nei giorni scorsi -, ma una cosa è certa: l'ansia dei preparativi ha fatto emergere una forte volontà di far sentire a casa il Papa pellegrino tra noi. Vedere il 'Papa che viene dalla fine del mondo', che calpesta le nostre strade, penso ci possa aprire gli orizzonti ricordando a me per primo che la Chiesa cattolica siamo noi e non è qualcosa di astratto».

E Federico Manicardi aggiunge: «Grande gioia. E' questo il sentimento che più ha accompagnato questi giorni di attesa all'incontro con il Santo Padre, mescolato anche ad un pizzico di timore e di impazienza: in fondo non capita tutti i giorni di poter servire il Papa, pranzarci insieme e partecipare a un incontro guidato di lui. Mi aspetto che questa giornata possa essere un vero luogo di incontro con il Signore e segno di una Chiesa sempre più salda nella carità, missionaria e sorella di tutti».

Per Arnau Giegué Tametsop, seminarista di Carpi, «la visita di papa Francesco ha prodotto molti frutti spirituali nei cuori della gente di Carpi e anche di altre città o diocesi vicine. È stato bello notare il coinvolgimento di chi vive sofferenze di malattie: si sono prenotati abbondantemente per incontrare il Santo Padre. Queste persone sanno di aver un posto nel cuore e nelle preghiere di papa Francesco e desiderano fare parte della grande accoglienza e dell'affetto che noi della diocesi di Carpi insieme al nostro Vescovo, vogliamo offrire al Papa.

La sua venuta è accolta e vissuta da tutti come un segno di speranza sia del nostro cammino di fede

DOMINICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino** | LA VISITA 25

I SEMINARISTI

«Il Papa pellegrino ci porta speranza Un onore affiancarlo»

Gli allievi: «Lo faremo sentire a casa»

Sono 21 e saranno impegnati al pranzo ma anche nella celebrazione in piazza

Questi i seminaristi che avranno un ruolo di primo piano per la visita del Papa: Lorenzo Riccoli, Federico Manicardi, Pietro Baroni, Francesco Cerzanti (Carpi), Davide Lovascio (Carpi), Luca Pignoni, Edoardo Cavazza (Carpi), Filippo Casadio, Pietro Valdrè, Sherin Shahi Karakikilima, Tevito Luakoe Veliyambakulabel, Martin Ferrari, Aldo Rossi, Anni Johnson Chinyere (Carpi), Tims Theommasary Jacob (Carpi), Basile Bitangalo (Carpi), Arnau Giegué Tametsop (Carpi), Davide Gregoli, Don Simone Cornis, Don Federico Orsini, Don Emsalido Voti (Carpi).

Una foto di gruppo degli allievi del Seminario Arcivescovile che oggi svolgeranno un ruolo importante in occasione della visita pastorale di Papa Francesco, atteso a Carpi per la Messa a P.zza dei Martiri e poi a Misandolo.

Don Massimo Dotti
Il Papa incontrerà questa chiesa che ha recuperato la cattedrale e ora è proiettata in alcune sfide che stanno a cuore al pastore universale

Federico Manicardi
Il sentimento che ha accompagnato questi giorni di attesa è di grande gioia mescolato ad un pizzico di timore e di impazienza

Arnau Giegué Tametsop
La venuta del Papa è accolta e vissuta da tutti come un segno di speranza sia del nostro cammino di fede che per l'attività di ricostruzione

Pietro Valdrè
L'ansia dei preparativi per la visita del Pontefice ha fatto emergere una forte volontà di far sentire a casa il Papa pellegrino tra noi

Edoardo Cavazza
Mi dona gioia il fatto che il pastore venga a visitare le sue pecore, come fa il Pastore con la P.mausola Gesù, con tutta l'umanità

LA RIFLESSIONE IL RETTORE DON DOTTI RICORDA L'IMPEGNO POST-SISMA

«Visita pastorale in una Diocesi che ha dato grande prova d'accoglienza»

DON MASSIMO DOTTI, rettore del Seminario di Carpi: «La visita del Santo Padre è colida in un momento particolare. Abbiamo riscosso tanto in questi anni e ancora tanto resta da fare. E' un momento significativo, per esempio, nel quale il Papa si richiama per pregare e ancora ingiubile e perennemente in buona parte. Le nostre comunità però hanno retto e si potrebbe dire che in alcune diocesi non sono cresciute. La radice per esempio di alcune Caritas parrocchiali sono e difficili perché le nostre parrocchie hanno dato in questi giorni così difficili. Chiese cristiane, comunitari, periferici continue, scarse ma allo stesso tempo sentite, momentanei nei momenti degli eventi, occlusi da un po' di allestire, spazi per condividere lo smarrimento e stringere l'uno all'altro. E' stata una prova im-

sempre più salda nella carità, missionaria e sorella di tutti». Per Arnau Giegué Tametsop, seminarista di Carpi, «la visita di papa Francesco ha prodotto molti frutti spirituali nei cuori della gente di Carpi e anche di altre città o diocesi vicine. È stato bello notare il coinvolgimento di chi vive sofferenze di malattie: si sono prenotati abbondantemente per incontrare il Santo Padre. Queste persone sanno di aver un posto nel cuore e nelle preghiere di papa Francesco e desiderano fare parte della grande accoglienza e dell'affetto che noi della diocesi di Carpi insieme al nostro Vescovo, vogliamo offrire al Papa. La sua venuta è accolta e vissuta da tutti come un segno di speranza sia del nostro cammino di fede che per tutta l'attività di ricostruzione che Carpi continua a portare avanti. «Questi seminari sono per il Papa che il Papa arriva a Carpi» - si è chiesto tra gli altri, sempre Edoardo Cavazza - il difficile dire, non me lo ha detto questo. Sicuramente che mi dona gioia è il fatto che il pastore venga a visitare le sue pecore, come fa il Pastore, quello con la P.mausola Gesù, con tutta l'umanità. Sarà un momento in cui potremo ancora la vicinanza della città di Dio nei nostri confronti, manifestata nell'occasione del Venerdì Santo. Colpisce molto anche il fatto che venga proprio a Carpi, periferia del mondo, segno del suo voler recare aiuto alle nostre famiglie. Tims Theommasary Jacob ha già incontrato Papa Francesco e anche il presidente ma è comunque impressionato. Oggi il Papa ha deciso di venire a Carpi vuol dire che è vicino anche alle piccole comunità.

Sanità, sociale

che per tutta l'attività di ricostruzione che Carpi continua a portare avanti».

«Quali sensazioni provo per il fatto che il Papa arriva a Carpi? - si è chiesto nei giorni scorsi Edoardo Cavazza - È difficile dirlo, non me lo sarei mai aspettato. Sicuramente ciò che mi dona gioia è il fatto che il pastore venga a visitare le sue pecore, come fa il Pastore, quello con la P maiuscola, Gesù, con tutta l'umanità. Sarà un momento in cui potremo sentire la vicinanza della cura di Dio nei nostri confronti, manifestata nell'incontro con Francesco. Colpisce molto anche il fatto che venga proprio a Carpi, periferia del mondo, segno del suo voler essere vicino alle realtà semplici».

Tinu Thommassery Jacob ha già incontrato Papa Francesco e anche il predecessore ma è comunque emozionato. «Se il Papa ha deciso di venire a Carpi vuol dire che è vicino anche alle piccole comunità».

WALTER BELLISI

Sanità, sociale

LA RIFLESSIONE IL RETTORE DON DOTTI RICORDA L' IMPEGNO POST-SISMA

«Visita pastorale in una Diocesi che ha dato grande prova d' accoglienza»

DON MASSIMO Dotti, rettore del Seminario di Carpi: «La visita del Santo Padre si colloca in un momento particolare. Abbiamo ricostruito tanto in questi anni e ancora tanto resta da fare. Il nostro seminario, per esempio, nel quale il Papa si recherà per pranzare è ancora inagibile e puntellato in buona parte. Le nostre comunità però hanno retto e si potrebbe dire che in alcune dimensioni sono cresciute. La radice per esempio di alcune Caritas parrocchiali non è difficile percepirla nella grande testimonianza di accoglienza che le nostre parrocchie hanno dato in quei giorni così difficili. Chiese crollate, campanili pericolanti, continue scosse ma allo stesso tempo tendoni montati nei campetti degli oratori, cucine da campo allestite, spazi per condividere lo smarrimento e stringersi l' uno all' altro. E' stata una prova impegnativa ma abbiamo cercato di tenere viva la speranza. Ricordo in particolare l' impegno dei nostri giovanissimi, impegnati fin dal secondo giorno a far giocare i bimbi nelle tendopoli. Per questo la visita del Santo Padre è a tutti gli effetti una visita pastorale. Incontrerà questa chiesa particolare che, oltre ad aver recuperato la Chiesa cattedrale, si trova proiettata in alcune sfide che stanno a cuore al pastore universale. Le tre prime pietre della nuova chiesa di sant' Agata-Cibeno, della Cittadella della Carità 'Odoardo e Maria Focherini' e della casa di spiritualità 'Mario Gasparini Casari', che saranno benedette dal Papa, dicono proprio il desiderio di camminare e di crescere. Il terremoto resta una ferita non trascurabile ma questo non deve impedirci di guardare al futuro e di cogliere nuove sfide e nuove opportunità».

w.b.

DOMINICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino**

LA VISITA 25

I SEMINARISTI

«Il Papa pellegrino ci porta speranza Un onore affiancarlo»
Gli allievi: «Lo faremo sentire a casa»

Sono 21 e saranno impegnati al pranzo ma anche nella celebrazione in piazza

UNA FOTO DEL GRUPPO DEGLI ALLIEVI DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE CHE OGGI SVOLGERANNO UN RUOLO IMPORTANTISSIMO IN OCCASIONE DELLA VISITA PASTORALE DI PAPA FRANCESCO, ATTESO A CARPI PER LA MESSA E FINEGGERA LORO IL SUO DISCORSO

Questi i seminaristi che avranno un ruolo di primo piano per la visita del Papa: Federico Mancicardi, Federico Mancicardi, Pietro Bassani, Francesco Canarini (Carpi), Davide Lovascio (Carpi), Luca Piacentini, Edoardo Cavazza (Carpi), Filippo Casati, Pietro Valdrè, Shorti Shari Karikakidemi, Terezo Lukone Voliyamulathel, Maria Ferrari, Aldo Rossi, Josef Johannes Chinyil (Carpi), Tino Thommasery Jacob (Carpi), Basile Bitangol (Carpi), Arnaud Giegué Tametsep (Carpi), Davide Caraffi, Don Simone Corini, Don Federico Orsini, Don Eusebio Voti (Carpi).

Una foto del gruppo degli allievi del Seminario Arcivescovile che oggi svolgeranno un ruolo importante in occasione della visita pastorale di Papa Francesco, atteso a Carpi per la Messa e Fineggera loro il suo discorso

Don Massimo Dotti
Il Papa incontrerà questa chiesa che ha recuperato la cattedrale e ora è proiettata in alcune sfide che stanno a cuore al pastore universale

Federico Mancicardi
Il sentimento che ha accompagnato questi giorni di attesa è di grande gioia mescolato ad un pizzico di timore e di impazienza

Arnaud Giegué Tametsep
La venuta del Papa è accolta e vissuta da tutti come un segno di speranza sia del nostro cammino di fede che per l'attività di ricostruzione

Pietro Valdrè
L'ansia dei preparativi per la visita del Pontefice ha fatto emergere una forte volontà di far sentire a casa il Papa pellegrino fra noi

Edoardo Cavazza
Mi dona gioia il fatto che il pastore venga a visitare le sue pecore, come fa il Pastore con la P' mansuola Gesù, con tutta l'umanità

di WALTER BRUNI
L'EVENTO allievi del Seminario arcivescovile di Modena, è dei quali provenienti dal Seminario di Carpi, svolgeranno un ruolo importantissimo in occasione della visita di Papa Francesco negli spazi della casa del Padre. Sembrano impegnati nella catechesi religiosa in Piazza del Martiri, svolgeranno il servizio liturgico e alcune funzioni da assistenti di primo piano. Con loro ci saranno il rettore del seminario di Modena, don Federico Pignati, il vicario generale Simone Bellini, il parroco spirituale don Paolo Santoli, e il rettore del Seminario di Carpi don Massimo Dotti. L'attesa è stata tutta insieme al desiderio di potere essere utili, di ascoltare la sua parola, «la parola della visita del Papa ha suscitato in me un grande stupore - dice il seminarista Pietro Valdrè - Per il prossimo qui? Quale messaggio vuole dare il Papa a tutto l'orbe? Qual è il suo grande tema? E' un quesito interrogativo che mi genera un grande senso. Non so dire in anticipo cosa provano - raccontava nel giorno scorso - ma una cosa è certa: l'ansia dei preparativi ha fatto emergere una forte volontà di far sentire a casa il Papa pellegrino qui. Vedere il Papa che viene dalla casa del mondo, che salpa per le nostre strade, penso si possa aprire gli

mentari ricordando a me per prima che la Chiesa cattolica siamo noi il nostro quotidiano di servizio. E' Federico Mancicardi a soggiungere: «Il grande tema? E' questo il sentimento che più ha accompagnato questi giorni di attesa all'incontro con il Santo Padre, mescolato anzitutto ad un pizzico di timore e di impazienza che ad un pizzico di amore e di impazienza: in fondo sono coperti tutti i giorni di pace arrivare il Papa, pranzare insieme e partecipare a un momento guidato da lui. Mi aspetto che questo giorno possiede un vero luogo di incontro con il Signore e segno di una Chiesa sempre più salda nella carità, misericordia e verità di tutti».

Per Arnaud Giegué Tametsep, un seminarista di Carpi, alla visita di papa Francesco ha prodotto molti frutti spirituali nei suoi giorni di Carpi e anche di altre città di diocesi vicine. E' stato felice notare

il coinvolgimento di chi vive attorno di ascoltare: si sono presentati abbondantemente per ascoltare il Santo Padre. Questo pensiero siamo di avere un posto nel cuore e nelle preghiere di papa Francesco e desidero fare parte della grande accoglienza e dell'affetto che noi della diocesi di Carpi insieme al nostro Vescovo, vogliamo offrire al Papa. E' una visita in ascolto e vissuta da tutti come un segno di speranza sia del nostro cammino di fede che per tutta l'attività di ricostruzione che Carpi continua a portare avanti».

«Questi seminaristi pronti per il loro che il Papa arriva a Carpi» - si è chiamato nei giorni scorsi Edoardo Cavazza - Il difficile dire, non me lo sento mai aspettare. Sicuramente che che me dona gioia è il fatto che il pastore venga a visitare le sue pecore, come fa il Pastore, quello con la P' mansuola. Gesù, con tutta l'umanità. Sarà un momento in cui potremo sentire la vicinanza della casa di Dio nei nostri condizioni, manifestata nell'incontro con il Francesco Coliberto anche di fatto che venga proprio a Carpi, perché la del mondo, segno del suo vivere essere visita alle realtà semplici».

Tino Thommasery Jacob ha già incontrato Papa Francesco e anche il prefetto: non è un momento importante. «Se il Papa ha deciso di venire a Carpi è un dono e è vicino anche alle piccole comunità».

w.b.

Sanità, sociale

Sono 21 e saranno impegnati al pranzo ma anche nella celebrazione in piazza

Questi i seminaristi che avranno un ruolo di primo piano per la visita del Papa: Lorenzo Riccioli, Federico Manicardi, Pietro Barani, Francesco Cavazzuti (Carpi), Davide Lovascio (Carpi), Luca Piacentini, Edoardo Cavazza (Carpi), Filippo Casadio, Pietro Valdrè, Sherin Shaji Kurikkilettu, Tesvin Lukose Veliyamkulathel, Mattia Ferrari, Aldo Rossi, Amel Johnson Chirayil (Carpi), Tina Thommassery Jacob (Carpi), Basile Bitangalo (Carpi), Arnaud Giegué Tametsop (Carpi), Davide Cerfogli, Don Simone Cornia, Don Federico Ottani, Don Emiddio Voli (Carpi).

LA VISITA 25

I SEMINARISTI

«Il Papa pellegrino ci porta speranza Un onore affiancarlo»

Gli allievi: «Lo faremo sentire a casa»

Sono 21 e saranno impegnati al pranzo ma anche nella celebrazione in piazza

Questi i seminaristi che avranno un ruolo di primo piano per la visita del Papa: Lorenzo Riccioli, Federico Manicardi, Pietro Barani, Francesco Cavazzuti (Carpi), Davide Lovascio (Carpi), Luca Piacentini, Edoardo Cavazza (Carpi), Filippo Casadio, Pietro Valdrè, Sherin Shaji Kurikkilettu, Tesvin Lukose Veliyamkulathel, Mattia Ferrari, Aldo Rossi, Amel Johnson Chirayil (Carpi), Tina Thommassery Jacob (Carpi), Basile Bitangalo (Carpi), Arnaud Giegué Tametsop (Carpi), Davide Cerfogli, Don Simone Cornia, Don Federico Ottani, Don Emiddio Voli (Carpi).

Una foto di gruppo degli allievi del Seminario Arcivescovile che oggi seguiranno un ruolo importante in occasione della visita pastorale di Papa Francesco, atteso a Carpi per la Messa e l'Angelus in piazza e poi a Mirandola.

Don Massimo Dotti

Il Papa incontrerà questa chiesa che ha recuperato la cattedrale e ora è proiettata in alcune sfide che stanno a cuore al pastore universale

Federico Manicardi

Il sentimento che ha accompagnato questi giorni di attesa è di grande gioia mescolato ad un pizzico di timore e di impazienza

Arnaud Giegué Tametsop

La venuta del Papa è accolta e vissuta da tutti come un segno di speranza sia del nostro cammino di fede che per l'attualità di riscossione

Pietro Valdrè

L'ansia dei preparativi per la visita del Pontefice ha fatto emergere una forte volontà di far sentire a casa il Papa pellegrino tra noi

Edoardo Cavazza

Mi dona gioia il fatto che il pastore venga a visitare le sue pecore, come fa il Pastore con la P mauscolata Gesù, con tutta l'umanità

di WALTER BRUNI

I VENTUNO allievi del Seminario arcivescovile di Modena, 8 dei quali provenienti dal Seminario di Carpi, seguiranno un ruolo importante in occasione della visita di Papa Francesco negli ultimi due giorni del suo itinerario pastorale nella diocesi modenese: nella cattedrale di Piazza del Martiri, svolgeranno il servizio liturgico e alcune funzioni da assistenti al pranzo in Seminario. Con loro si saranno il rettore del seminario di Modena, don Federico Pignoli, il vicario generale don Domenico Bellini, il parroco spirituale don Paolo Santoli, e il rettore del Seminario di Carpi don Massimo Dotti. L'attesa è stata fatta insieme al desiderio di poter essere utili, di ascoltare la sua parola. «La notizia della visita del Papa ha suscitato in me un grande stupore - dice il seminarista Pietro Valdrè - Perché proprio qui? Quale messaggio vuole dare il Papa a tutto l'orbe? Quali sono questi interrogativi che mi giro a questo grandioso evento. Non so dire in anticipo cosa proverò - racconta nel giorno stesso - ma una cosa è certa: l'attesa dei preparativi ha fatto emergere una forte volontà di far sentire a casa il Papa pellegrino tra noi. Vedere il Papa che viene dalla base del mondo, che salpa le nostre strade, penso ci possa aprire gli

sentimenti ricordando a me per prima che la Chiesa cattolica siamo noi il nostro quotidiano di servizio. Il Federico Manicardi aggiunge: «Quando gioia. È questo il sentimento che più ha accompagnato questi giorni di attesa all'incontro con il Santo Padre, mescolato anche ad un pizzico di timore e di impazienza che ad un pizzico di timore e di impazienza: in fondo non capita tutti i giorni di poter arrivare il Papa, pranzare insieme e partecipare a un momento guidato di lui. Mi aspetto che questa giornata possa essere un vero luogo di incontro con il Signore e segno di una Chiesa

convinceremo di chi vive sofferto di malinconia: in sono presentati abbandonamento più accostato al Santo Padre. Questo pensiero siamo di avere un posto nel cuore e nelle preghiere di papa Francesco e desidero fare parte della grande accoglienza e dell'affetto che noi della diocesi di Carpi insieme al nostro vescovo, vogliamo offrire al Papa. La sua venuta è un segno di speranza sia del nostro cammino di fede che per tutta l'umanità di riscossione che Carpi continua a portare avanti. «Questi seminaristi pronti per il fatto che il Papa arriva a Carpi - si è chiamato nei giorni scorsi Edoardo Cavazza - il difficile dirlo, non me lo sarei mai aspettato. Sicuramente che che me dona gioia è il fatto che il pastore venga a visitare le sue pecore, come fa il Pastore, quello con la P mauscolata, Gesù, con tutta l'umanità. Sono un momento in cui possiamo sentire la vicinanza della data di Dio nei nostri confronti, manifestata nell'incontro con Francesco. Colui che visita anche il terra che venga proprio a Carpi, perché lui del mondo, segno del suo voler essere vicino alle realtà semplici. Tina Thommassery Jacob ha già incontrato Papa Francesco e anche il predicamento ma è comunque impressionato. «Se il Papa ha deciso di venire a Carpi vuol dire che è venuto anche alle piccole comunità.

LA RIFLESSIONE IL RETTORE DON DOTTI RICORDA L'IMPEGNO POST-SIMA

«Visita pastorale in una Diocesi che ha dato grande prova d'accoglienza»

DON MASSIMO DOTTI, rettore del Seminario di Carpi: «La visita del Santo Padre si colloca in un momento particolare. Abbiamo ricevuto tanto in questi anni e ancora tanto resta da fare. Il nostro seminario, per esempio, nel quale il Papa si è fermato per pranzare è ancora inagibile e parzialmente in buona parte. Le nostre comunità però hanno una e il possibile che in alcune dimensioni si sono create. La radice per esempio di alcune Caritas parrocchiali non è difficile percepirla nella grande testimonianza di accoglienza che le nostre parrocchie hanno dato in questi giorni così difficili. Chiese cristiane, comunitarie, perenni, continue vanno ma allo stesso tempo straordinari nei tempi: gli esseri, occhi di campo allestiti, spazi per condividere lo smarrimento e stringere i loro all'altro. E' una vera prova impegnativa ma abbiamo cercato di tenere viva la speranza. Ricordo in particolare l'impegno dei nostri giovanisti, impegnati fin dal secondo giorno a far giocare i bambini nelle tendopoli. Per questo la visita del Santo Padre a tutti gli effetti era stata preparata. Incontrerò questa sfida particolare che, oltre ad aver recuperato la Chiesa cattedrale, si trova provata in alcune sfide che stanno a cuore al nostro vescovo. Le tre prime parrocchie della nuova chiesa di sant'Agata, chiesa della Cittadella della Caritas Oltredo e Maria Focherini e della casa di spiritualità Maria e Gaspari Casali, che saranno benedette dal Papa, dicono proprio il desiderio di accogliere e di essere. Il percorso resta una forte non trascurabile ma questo non deve impedirci di guardare al futuro e di cogliere nuove sfide e nuove opportunità. w.b.

Cucinano gli allievi del 'Nazareno' «Piatti semplici e nessuno spreco»

Menù sobrio della tradizione: impegnati 3 cuochi e 60 ragazzi

di LUCA SOLIANI TUTTI gli chef star sognano di cucinare per Papa Francesco, ma fino ad ora nessuno c'è riuscito.

Gli allievi del Centro di Formazione professionale Nazareno di Carpi possono invece vantare di averlo fatto. Sono infatti loro, insieme ai cuochi della scuola, ad aver preparato tutti i piatti previsti oggi nel pranzo per il Pontefice. Una grande responsabilità, ma anche tanta soddisfazione.

«Sarà un menù all' insegna della tradizione culinaria del nostro territorio, molto semplice e sobrio», sottolinea il direttore della scuola Luca Franchini. Non può rivelare quali saranno le portate, ma assicura che «sono all' insegna delle eccellenze emiliano-romagnole».

Non potranno quindi mancare il Prosciutto crudo, il Parmigiano Reggiano, l' aceto balsamico e - naturalmente - i tortellini. Il tutto accompagnato da un bicchiere di ottimo lambrusco. «Non ci saranno raddoppi o rattipli di portate», ci tiene a specificare. E infatti da sempre Papa Francesco lotta contro lo spreco di cibo.

«Affidarci la preparazione del pranzo è stata una chiara ed emblematica scelta della Chiesa che conferma la volontà di mettere al centro i giovani e valorizzare una realtà del territorio - prosegue Franchini - una decisione in linea con la sensibilità del Santo Padre». Oltre ai tre cuochi del Nazareno, al lavoro ci saranno in tutto una sessantina di allievi impegnati tra fornelli e servizio ai tavoli.

«Per noi è un onore straordinario poter svolgere questo compito - si lascia andare - un riconoscimento importante e una possibilità forse unica nella vita». Nei giorni scorsi il lavoro nelle cucine «è stato febbrile per arrivare perfettamente pronti all' evento. Suggestimenti sui piatti? Nessuno, abbiamo avuto la massima libertà. Come detto, le uniche raccomandazioni sono state quelle di preparare piatti semplici e sobri».

Gli allievi del Nazareno hanno già cucinato per il giuramento dei cadetti in Accademia, vinto premi all' Expo di Milano e partecipato a 'CheftoChef': «Ma questa esperienza col Papa sarà davvero indimenticabile - conclude Franchini -. Non ci sarà nessun 'fuoco d' artificio' alla Masterchef, per intenderci, ma la cucina come la intendiamo noi: accoglienza, ospitalità e condivisione della cultura culinaria che portiamo in tavola».

DOMINICA 2 APRILE 2017 | Il Resto del Carlino

LA VISITA 27

IL PRANZO COL PAPA

RESPONSABILITÀ PER I GIOVANI DELLA SCUOLA NAZARENO È UN'OPPORTUNITÀ DAVVERO UNICA NELLA VITA

RICHIESTE IL PAPA HA CHIESTO SOLO CHE I PIATTI FOSSERO SEMPLICI E NIENTE BIS

LA CURIOSITÀ
Tortellini per 70 persone preparati da una parrocchiana
TORTELLINI per settanta persone fatti nei giorni scorsi e conservati in freezer. È stato il vescovo di Carpi, monsignor Francesco Carina, a chiedere alla signora Paola di San Felice (e ad altri fedeli, parrocchiana volenterosa e sempre in prima linea nel fronte della solidarietà, pederibilità nei soccorsi, partecipazione di mestieri al lavoro).

«Cucinano gli allievi del 'Nazareno' «Piatti semplici e nessuno spreco»

Menù sobrio della tradizione: impegnati 3 cuochi e 60 ragazzi

di LUCA SOLIANI

TUTTI gli chef star sognano di cucinare per Papa Francesco, ma fino ad ora nessuno c'è riuscito. Gli allievi del Centro di Formazione professionale Nazareno di Carpi possono invece vantare di averlo fatto. Sono infatti loro, insieme ai cuochi della scuola, ad aver preparato tutti i piatti previsti oggi nel pranzo per il Pontefice. Una grande responsabilità, ma anche tanta soddisfazione.

«Sarà un menù all' insegna della tradizione culinaria del nostro territorio, molto semplice e sobrio», sottolinea il direttore della scuola Luca Franchini. Non può rivelare quali saranno le portate, ma assicura che «sono all' insegna delle eccellenze emiliano-romagnole».

Non potranno quindi mancare il Prosciutto crudo, il Parmigiano Reggiano, l' aceto balsamico e - naturalmente - i tortellini. Il tutto accompagnato da un bicchiere di ottimo lambrusco. «Non ci saranno raddoppi o rattipli di portate», ci tiene a specificare. E infatti da sempre Papa Francesco lotta contro lo spreco di cibo.

«Affidarci la preparazione del pranzo è stata una chiara ed emblematica scelta della Chiesa che conferma la volontà di mettere al centro i giovani e valorizzare una realtà del territorio - prosegue Franchini - una decisione in linea con la sensibilità del Santo Padre». Oltre ai tre cuochi del Nazareno, al lavoro ci saranno in tutto una sessantina di allievi impegnati tra fornelli e servizio ai tavoli.

«Per noi è un onore straordinario poter svolgere questo compito - si lascia andare - un riconoscimento importante e una possibilità forse unica nella vita». Nei giorni scorsi il lavoro nelle cucine «è stato febbrile per arrivare perfettamente pronti all' evento. Suggestimenti sui piatti? Nessuno, abbiamo avuto la massima libertà. Come detto, le uniche raccomandazioni sono state quelle di preparare piatti semplici e sobri».

Gli allievi del Nazareno hanno già cucinato per il giuramento dei cadetti in Accademia, vinto premi all' Expo di Milano e partecipato a 'CheftoChef': «Ma questa esperienza col Papa sarà davvero indimenticabile - conclude Franchini -. Non ci sarà nessun 'fuoco d' artificio' alla Masterchef, per intenderci, ma la cucina come la intendiamo noi: accoglienza, ospitalità e condivisione della cultura culinaria che portiamo in tavola».

GLI INGREDIENTI

Non poteva mancare al pranzo del Santo Padre, il re della tavola, il Parmigiano Reggiano, un' eccellenza locale

Ci sarà di sicuro anche un buon piatto di tortellini che, se si segue la tradizione, sono rigorosamente in brodo

Infine, avrà un ruolo importante nel menù anche l'aceto balsamico. Il tutto accompagnato da un buon lambrusco

Alcuni allievi dell'Istituto Nazareno si riprendono a sinistra, Luca Franchini, direttore della scuola

GLI OSPITI EMOZIONATI I SACERDOTI CHE VI RISPONDONO E CHE AVRANNO L'ONORE DI UNIRSI ALLA MENSA CON I VESCOVI DELLA REGIONE Tavolata alla Casa del Clero. «Clima molto informale»

QUELLO di oggi, previsto da ortomense alle 13 in punto, sarà un pranzo antichissimo e gioioso. Del resto, a menù con il Santo Padre il clima sarà certamente informale e con la sensibilità del Santo Padre. Oltre ai tre cuochi del Nazareno, al lavoro ci saranno in tutto una sessantina di allievi impegnati tra fornelli e servizio ai tavoli.

«Per noi è un onore straordinario poter svolgere questo compito - si lascia andare - un riconoscimento importante e una possibilità forse unica nella vita». Nei giorni scorsi il lavoro nelle cucine «è stato febbrile per arrivare perfettamente pronti all' evento. Suggestimenti sui piatti? Nessuno, abbiamo avuto la massima libertà. Come detto, le uniche raccomandazioni sono state quelle di preparare piatti semplici e sobri».

Gli allievi del Nazareno hanno già cucinato per il giuramento dei cadetti in Accademia, vinto premi all' Expo di Milano e partecipato a 'CheftoChef': «Ma questa esperienza col Papa sarà davvero indimenticabile - conclude Franchini -. Non ci sarà nessun 'fuoco d' artificio' alla Masterchef, per intenderci, ma la cucina come la intendiamo noi: accoglienza, ospitalità e condivisione della cultura culinaria che portiamo in tavola».

del Seminario don Massimo Diotti, i seminaristi e il parroco del Santo Padre. «Ciò che parla con sicurezza di una ospitalità di ospiti, che si ferma a ospitare, senza che il momento e comunque devono. Senza contare che all'ultimo momento, come la città insegna, si può sempre aggiungere un posto a tavola. Dopo il pranzo Papa Francesco si ritirerà in una delle stanze del Seminario per un breve riposo prima di affrontare, il 3 aprile, con sacerdoti, seminaristi, vescovi di Carpi e di Modena, monsignor Francesco Carini ed Erzo Galluzzi. Ci sarà anche un momento di preghiera, il pranzo.

LUCA SOLIANI

GLI OSPITI EMOZIONATI I SACERDOTI CHE VI RISIEDONO E CHE AVRANNO L' ONORE DI UNIRSI ALLA MENSA CON I VESCOVI DELLA REGIONE

Tavolata alla Casa del Clero. «Clima molto informale»

QUELLO di oggi, previsto da cerimoniale alle 13 in punto, sarà un pranzo amichevole e gioioso. Del resto, a mensa con il Santo Padre «il clima sarà certamente informale». Don Carlo Truzzi, ex parroco di Mirandola, dove è stato per diciotto lunghi anni e fino allo scorso settembre, è tra i sacerdoti che siederanno a tavola con Papa Francesco (un altro pranzo si terrà invece all' oratorio Eden con gli altri religiosi). «Abbiamo la fortuna di vivere nella Casa del Clero, e consumiamo i pasti qui ogni giorno, sarà così anche oggi», spiega. Essendo tra i maggiori esperti europei di Patristica, don Truzzi viene indicato dai confratelli come il più idoneo a sfoderare la sua cultura teologica, nel caso ce ne fosse bisogno. «Ma figuriamoci - ribadisce lui - il Santo Padre ha un carattere socievole, comunicativo, il clima sarà disteso. Non penso proprio si possa discutere di argomenti teologici, non sarebbe la sede opportuna. Il pranzo sarà anche un modo per conoscerci più da vicino». A tavola siederanno anche i colleghi don Francesco Cavazzuti, don William Ballerini, don Gianfranco Degoli, monsignor Renzo Catellani, residenti nella struttura.

«L'emozione è alle stelle, ancora non riesco a capacitarmi che pranzò col Papa. Ringrazio Gesù per questo bel regalo che mi riserva da anziano» commenta sorridente don William Ballerini, ex parroco di San Martino Spino e Gavello. Accanto ai sacerdoti residenti, alla mensa imbandita siederanno i vescovi di Carpi e di Modena, monsignor Francesco Cavina ed Erio Castellucci, i prelati emiliano romagnoli, il rettore del Seminario don Massimo Dotti, i seminaristi, e il 'lungo' seguito del Santo Padre.

C'è chi parla con sicurezza di una «settantina di ospiti», chi si ferma a cinquanta, fatto sta che il numero è comunque elevato.

Senza contare che all'ultimo momento, come la carità insegna, si può sempre aggiungere un posto a tavola. Dopo il pranzo Papa Francesco si ritirerà in una delle stanze del Seminario per un breve riposo prima di affrontare, alle 15, l'incontro con i sacerdoti, le suore, i diaconi della Diocesi di Carpi.

Viviana Bruschi.

DOMENICA 2 APRILE 2017 | Il Resto del Carlino
LA VISITA 27

IL PRANZO COL PAPA

Cucinano gli allievi del 'Nazareno' «Piatti semplici e nessuno spreco»

Menù sobrio della tradizione: impegnati 3 cuochi e 60 ragazzi

di LUCA SOLIANI

TUTTI gli chef var segnaposto di cucina per Papa Francesco, ma fino ad ora nessuno c'è riuscito. Gli allievi del Centro di Formazione professionale Nazareno di Carpi possono invece vantare di aver fatto. Sono infatti loro, insieme ai cuochi della scuola, ad aver preparato tutti i piatti previsti oggi nel pranzo per il Pontefice. Un grande responsabilità, ma anche tanta soddisfazione. «Questo, un mese, al meglio della tradizione culinaria del nostro territorio, molto semplice e sobrio», sottolinea il direttore della scuola

IL DIRETTORE FRANCHINI «La Chiesa ha voluto mettere al centro i giovani e valorizzare il territorio»

Luca Franchini. Non può rivelare quali saranno le portate, ma assicura che sono all'incirca quelle consuete: minestrone, risotto. Non potranno quindi mancare il Parmigiano Reggiano, l'Aceto Balsamico e naturalmente i tortellini. Il pranzo è accompagnato da un bicchiere di ottimo vino rosso. «Non ci saranno raddoppiati rimpasti di portate, ci tiene a specificare. È infatti da sempre Papa Francesco fuori contro lo spreco di cibo».

«All'alba la preparazione del pranzo è stata una chiara ed emblematica scelta della Chiesa che conferma la volontà di mettere al centro i giovani e valorizzare una realtà del territorio», prosegue Franchini: «una decisione in linea con la sensibilità del Santo Padre». Oltre a tre cuochi del Nazareno, al lavoro ci saranno in tutto una trentina di allievi impegnati tra fornelli e servizio di tavola. «Per noi è un onore straordinario poter svolgere questo compito».

GLI INGREDIENTI

Non poteva mancare al pranzo del Santo Padre, il re della tavola, il Parmigiano Reggiano, una eccellenza locale

Ci sarà di sicuro anche un buon piatto di tortellini che, se si segue la tradizione, sono rigorosamente in brodo

Infine, avrà un ruolo importante nel menù anche l'Aceto Balsamico. Il tutto accompagnato da un buon Lambrusco

Alcuni allievi dell'Istituto Nazareno, nel riquadro a sinistra, Luca Franchini, direttore della scuola

lancia andare - un riconoscimento importante e una possibilità forse unica nella vita. Nei giorni scorsi il lavoro nelle cucine è stato febbrile per arrivare perfettamente pronti all'evento. Soggetti nei piani? Nessuno, abbiamo visto la massima libertà. Come detto, le uniche raccomandazioni sono state quelle di preparare piatti semplici e sobri».

Gli allievi del Nazareno hanno già cucinato per il giuramento dei cuochi in Accademia, visto presso all'Expo di Milano e partecipati a "Chef'sCup". «Ma, questo

esperienza col Papa sarà davvero indimenticabile», conclude Franchini. «Non ci sarà nessun fianco d'attacco alla Montecarlo, per intenderci, ma la cucina come la intendiamo: accogliente, ospitale e condivisiva della cultura culinaria che portiamo in tavola».

RICHIESTE IL PAPA HA CHIESTO SOLO CHE I PIATTI FOSSERO SEMPLICI E NIENTE BIS

LA CURIOSITÀ
Tortellini per 70 persone preparati da una parrocchiana

TORTELLINI per settanta persone fatti nei giorni scorsi e conservati in freezer. È stato il parroco di Carpi, monsignor Francesco Carini, a chiedere alla signora Paola di San Felice (e ad altri fedeli, parrocchiana volontaria e sempre in prima linea sul fronte della solidarietà, pederabilmente nel rassicuramento, di mestieri al lavoro).

Il lei, con la gioia nel cuore, e subito passata ai fatti. Ha acquistato chili di farina, di maccheroni di vitello di fiambo di maiale, prosciutto crudo e marcellato, divise e di carne di sarda e ogni giorno, nel corso delle ultime settimane, ha strano viaggio su staggia, cinghiale, riempita del posto e riservata con l'abilità riservata alle donne emiliane. Un lavoro inteso, perché alla fine la cottura dei tortellini destinati con tanta probabilità alla mensa del Papa, ha richiesto quasi l'uso della coltellata. Considerare che la dose più a meno richiesta a commensale è di trenta tortellini, moltiplicando per la settantina di persone è 2100, ma, poiché potrebbero essere aggiunti ospiti a sorpresa (tortellini fatti a salini a quota 300).

Il Santo Padre, viene certi, si ricorderà del centro del centro della Basilica modenese se anche con i cinque tortelli, e non solo col cuore, «che - dicono a San Felice - i nostri volentieri sono indimenticabili».

v.b.n.

GLI OSPITI EMOZIONATI I SACERDOTI CHE VI RISIEDONO E CHE AVRANNO L'ONORE DI UNIRSI ALLA MENSA CON I VESCOVI DELLA REGIONE

Tavolata alla Casa del Clero. «Clima molto informale»

QUELLO di oggi, previsto da cerimoniale alle 13 in punto, sarà un pranzo amichevole e gioioso. Del resto, a mensa con il Santo Padre «il clima sarà certamente informale». Don Carlo Truzzi, ex parroco di Mirandola, dove è stato per diciotto lunghi anni e fino allo scorso settembre, è tra i sacerdoti che siederanno a tavola con Papa Francesco (un altro pranzo si terrà invece all'oratorio Eden con gli altri religiosi). «Abbiamo la fortuna di vivere nella Casa del Clero, e consumiamo i pasti qui ogni giorno, sarà così anche oggi», spiega. Essendo tra i maggiori esperti europei di Patristica, don Truzzi viene indicato dai confratelli come il più idoneo a sfoderare la sua cultura teologica, nel caso ce ne fosse bisogno. «Ma figuriamoci - ribadisce lui - il Santo Padre ha un carattere socievole, comunicativo, il clima sarà disteso. Non penso proprio si possa discutere di argomenti teologici, non sarebbe la sede opportuna. Il pranzo sarà anche un modo per conoscerci più da vicino». A tavola siederanno anche i colleghi don Francesco Cavazzuti, don William Ballerini, don Gianfranco Degoli, monsignor Renzo Catellani, residenti nella struttura.

LA CURIOSITÀ

Tortellini per 70 persone preparati da una parrocchiana

TORTELLINI per settanta persone fatti nei giorni scorsi e conservati in freezer.

E' stato il vescovo di Carpi, monsignor Francesco Cavina, a chiedere alla signora Paola di San Felice (e ad altri fedeli), parrocchiana volontaria e sempre in prima linea sul fronte della solidarietà, preferibilmente nel nascondimento, di mettersi al lavoro.

E lei, con la gioia nel cuore, è subito passata ai fatti. Ha acquistato chili di farina, di macinato di vitello e di lombo di maiale, prosciutto crudo e mortadella, decine e decine di uova e ogni giorno, nel corso delle ultime settimane, ha tirato sfoglia su sfoglia, ritagliata, riempita del pesto e riavvolta con l'abilità riservata alle donne emiliane. Un lavoro immenso, perché alla fine la conta dei tortellini destinati con tutta probabilità alla mensa del Papa ha richiesto quasi l'uso della calcolatrice. Considerato che la dose più o meno richiesta a commensale è di trenta tortellini, moltiplicando per la settantina di persone fa 2100, ma, poiché potrebbero essere aggiunti ospiti a sorpresa all'ultimo momento, il numero dei tortellini fatti è salito a quota 3000.

Il Santo Padre, siamo certi, si ricorderà dei centri del cratere della Bassa modenese anche con i cinque sensi, e non solo col cuore, «perché - dicono a San Felice - i nostri tortellini sono indimenticabili».

v.bru.

DOMINICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino** | **LA VISITA 27**

IL PRANZO COL PAPA

Cucinano gli allievi del 'Nazareno' «Piatti semplici e nessuno spreco»

Menù sobrio della tradizione: impegnati 3 cuochi e 60 ragazzi

di LUCA SOLIANI

TUTTI gli chef var saggiamente di cucinare per Papa Francesco, ma fino ad ora nessuno c'è riuscito. Gli allievi del Centro di Formazione professionale Nazareno di Carpi possono invece vantare di averlo fatto. Sono infatti loro, insieme ai cuochi della scuola, ad aver preparato tutti i piatti previsti oggi nel menù per il Pontefice. Una grande responsabilità, ma anche tanta soddisfazione.

«Sua un'emozione all'idea della tradizione emiliana del nostro territorio, molto semplice e sobrio», sottolinea il direttore della scuola

IL DIRETTORE FRANCHINI
«La Chiesa ha voluto mettere al centro i giovani e valorizzare il territorio»

Luca Franchini. Non può rivelare quali saranno le portate, ma assicura che sono all'overo delle eccellenze emiliane: mortadella, prosciutto crudo, il Parmigiano Reggiano, Funco balsamico e mortadella - i suoi. Il tutto accompagnato da un broccetto di ottimo lambrosc. Non ci saranno raddoppi o rinfatti il portone, ci tiene a specificare. E infatti da sempre Papa Francesco lotta contro lo spreco di cibo.

«Allineati la preparazione del pranzo è stata una sfida nel cratere della Bassa modenese che conferma la volontà di mettere al centro i giovani e valorizzare una realtà del territorio», prosegue Franchini. «Una decisione in linea con la sensibilità del Santo Padre. Oltre ai tre cuochi del Nazareno, al lavoro ci saranno in tutto una sessantina di allievi impegnati tra femmi e servizio ai tavoli. «Per noi è un onore straordinario poter svolgere questa compito».

lascia andare - un riconoscimento importante e una possibilità forse unica nella vita». Nei giorni scorsi il lavoro nelle cucine è stato febbrile per arrivare, perfettamente pronti all'evento. Suggestivi non tutti? «Nessuno, abbiamo avuto la massima libertà. Come d'ero, le uniche raccomandazioni sono state quelle di preparare piatti semplici e sobri».

Gli allievi del Nazareno hanno già cucinato per il giuramento dei caduti in Accademia, siano presso all'Orto di Milano parrocchia a 'Cherù'Chef. «Ma questa esperienza col Papa sarà davvero indimenticabile», conclude Franchini. «Non ci sarà nessun 'bando d'arruolamento' alla Mortadella, per incidenza, ma la cucina come la intendiamo noi: accoglienza, ospitalità e condivisione della cucina culinaria che portiamo in tavola».

GLI INGREDIENTI

Non poteva mancare al pranzo del Santo Padre, il re della tavola, il Parmigiano Reggiano, una eccellenza locale

Ci sarà di sicuro anche un buon piatto di tortellini che, se si segue la tradizione, sono rigorosamente in brodo

Infine, avrà un ruolo importante nel menù anche l'Aceto Balsamico il tutto accompagnato da un buon Lambrusco

LA CURIOSITÀ
Tortellini per 70 persone preparati da una parrocchiana

TORTELLINI per settanta persone fatti nei giorni scorsi e conservati in freezer.

E' stato il vescovo di Carpi, monsignor Francesco Cavina, a chiedere alla signora Paola di San Felice (e ad altri fedeli), parrocchiana volontaria e sempre in prima linea sul fronte della solidarietà, preferibilmente nel nascondimento, di mettersi al lavoro.

E lei, con la gioia nel cuore, è subito passata ai fatti. Ha acquistato chili di farina, di macinato di vitello e di lombo di maiale, prosciutto crudo e mortadella, decine e decine di uova e ogni giorno, nel corso delle ultime settimane, ha tirato sfoglia su sfoglia, ritagliata, riempita del pesto e riavvolta con l'abilità riservata alle donne emiliane. Un lavoro immenso, perché alla fine la conta dei tortellini destinati con tutta probabilità alla mensa del Papa ha richiesto quasi l'uso della calcolatrice. Considerato che la dose più o meno richiesta a commensale è di trenta tortellini, moltiplicando per la settantina di persone fa 2100, ma, poiché potrebbero essere aggiunti ospiti a sorpresa all'ultimo momento, il numero dei tortellini fatti è salito a quota 3000.

Il Santo Padre, siamo certi, si ricorderà dei centri del cratere della Bassa modenese anche con i cinque sensi, e non solo col cuore, «perché - dicono a San Felice - i nostri tortellini sono indimenticabili».

chi.

GLI OSPITI EMOZIONATI I SACERDOTI CHE VI RISEDONO E CHE AVRANNO L'ONORE DI UNIRSI ALLA MENSA CON I VESCOVI DELLA REGIONE

Tavolata alla Casa del Clero. «Clima molto informale»

QUELLO il oggi, previsto da canonico alle 13 in punto sarà un pranzo amichevole e gioioso. Del resto, a mensa con il Santo Padre c'è clima seriamente informale. Don Carlo Tassinari, parroco di Montebello, dove è stato per due giorni negli anni e fino allo scorso settembre, è tra i sacerdoti che sederanno a tavola con Papa Francesco (un altro pranzo si terrà invece all'oratorio Eden con gli altri religiosi). «Abbiamo la fortuna di vivere nella Casa del Clero, e consumiamo i pasti qui ogni giorno, sarà così anche oggi», spiega. Prevede tra i maggiori ospiti europei il Patriarca, don Tisserand viene indicato dai confratelli come il più idoneo a sfidare la sua cultura religiosa, nel caso ce ne fosse bisogno. «Ma il pasticcino», ribatte il frate: «Il Santo Padre ha un carattere socievole, comunicativo, il clima sarà disteso. Non penso proprio di possa discutere di argomenti teologici, non sarebbe la sede opportuna. Il pranzo sarà anche un modo per conoscersi più da vicino». A tavola sederanno anche i colleghi don Francesco Cavina, don William Balbino, don Gianfranco Lepori, monsignor Renzo Casellani, residenti nella struttura. «L'emozione è alle stelle, ancora non riesco a capacitarmi che potrò con il Papa. Ringrazio Gesù per questo bel regalo che mi riserva da anziano sacerdote», sottolinea don William Balbino, ex parroco di San Martino Spino e Gavello. Accanto ai sacerdoti residenti, alla mensa informale sederanno i vescovi di Carpi e di Modena, monsignor Francesco Carini ed Erco Lambroscini, i pretati emiliani romagnoli, il rettore del Seminario don Massimo Dotti, i seminaristi e il 'bando' acquiesce del Santo Padre. «C'è chi parla con sicurezza di una sessantina di ospiti, chi si ferma a cinque, fatto sta che il numero è comunque elevato. Senza contare che all'ultimo momento, come la carità insegna, si può sempre aggiungere un posto a tavola. Dopo il pranzo Papa Francesco si ritirerà in una delle stanze del Seminario per un breve riposo prima di affrontare, alle 15, l'incontro con i sacerdoti, le suore, i diaconi della Diocesi di Carpi».

Viviana Benacci

Sanità, sociale

L'IDEA INVENTATO DA 'CICCHETTO', UNISCE SAPORI ARGENTINI E MODENESI Panino celebrativo con Angus e Parmigiano

E' UN PANINO davvero speciale quello ideato per il Santo Padre da Enrico Zanella, titolare di Bottega Cicchetto, in piazza Garibaldi 24, a Carpi.

Unisce, infatti, i classici ingredienti della cucina argentina, il pregiato Angus e il peperone sbollentato e pelato, e italiana, con il Parmigiano Reggiano e l'aceto balsamico tradizionale. Una mescolanza di sapori e profumi, racchiusi nel classico pane a ciabatta di grano duro, che chiunque, al di là delle 'bandiere' in esso rappresentate, gastronomicamente parlando, apprezzerrebbe.

«L'idea - spiega l'imprenditore Zanella, nel campo della ristorazione da una dozzina d'anni - è nata dopo una chiacchierata con don Ermanno, della parrocchia San Bernardino Realino. «Arriva il Papa, mi ha detto emozionato, e in quel momento - racconta Zanella - ho pensato che sarebbe stato bello omaggiarlo. Da qui l'idea del panino gourmet, pensando ai classici cibi argentini, il manzo e il classico peperone dolce, e alle nostre prelibatezze, il Parmigiano e il balsamico tradizionale. E' un panino che unisce le due terre. Si gusta con i cinque sensi e fa bene al cuore».

Zanella, tuttavia, è ancora incerto su come farlo avere al Santo Padre. «L'ideale - dichiara - sarebbe di portarglielo personalmente poco prima dell'inizio del pranzo, oppure, se non mi sarà consentito consegnerò il panino al Vescovo Cavina.

Magari ne preparo qualcuno in più visto il numero di ospiti presenti al pranzo in Seminario». Viviana Bruschi.

DOMINICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino** | LA VISITA 29

GLI OMAGGI GASTRONOMICI

L'IDEA CREATO PER I PELLEGRINI DAL BAR 'KISS AND COFFEE'

Un biscotto ricordo con ostia ed effigie della Cattedrale

UN "DOLCE FROLLINO" per sigillare il ricordo di una giornata memorabile, che resterà invariato nel tempo. Il bar pasticceria "Kiss and Coffee" di Carpi, in corso Roma angolo piazzale Ranzani, ha ideato i "Biscotti del Papa", un tridimensionale ricordo da un'ostia che reca l'effigie della Cattedrale di Carpi riproposta ai fedeli il Santo Padre, con la data di oggi, 2 aprile 2017.

«I pellegrini che vanno a Roma portano sempre a casa un piccolo ricordo, noi - spiega la titolare del bar pasticceria Raffaella Prandi - abbiamo pensato ai "nostri" pellegrini. Coloro che saranno a Carpi oggi potranno acquistare i biscotti».

E' quasi insalvabile sostengono che l'idea nasce dal cuore. Non si tratta infatti di una operazione commerciale, anche perché il biscotto interagisce con un interno biscotto con la madia della città di 3 euro.

«L'UN VALORE simbolico. L'ostia resta per sempre, è testimonianza di una giornata che passerà alla storia, il biscotto, ostia e di pasta frolla, si può gustare specie la titolare Raffaella, che ricorda ancora da visita di Pope Wojtyla a Modena: allora aveva 13 anni, oggi ne ha 64, ma l'emozione è la stessa. I biscotti sono stati confezionati a centinaia e anche se forse non tutti riusciranno a passare nel nostro mondo».

Le condizioni dei biscotti "papa" saranno esposte in vetrina. Nel 2013, subito dopo il sì, Kiss and Coffee è stata l'unico locale aperto in tutta Modena ad essere punto di riferimento di supporto per i vigili del fuoco e per gli operatori della Protezione Civile e delle Anas regionali. Ora, a distanza di cinque anni, un altro evento, questa volta più che positivo, lega il locale alla gente di passaggio per Carpi.

Viviana Bruschi

La chef Massima Bottura insieme ad alcuni ragazzi del "Tortellante"

L'invito del laboratorio 'Tortellante'

«Venga a conoscere la nostra realtà»

Proprio oggi ricorre la giornata mondiale dell'autismo. Delegazione di ragazzi in piazza

«PER NOI sarà una giornata doppiamente speciale: vivremo un'emozione di vedere Papa Francesco dal vivo che la responsabilità di ricevere un disturbo che colpisce milioni di bambini nel mondo. I momenti davvero indimenticabili nella vita si contano sulle dita di una mano e quello di oggi per i ragazzi del "Tortellante" e le loro famiglie sarà una data indimenticabile. Una piccola delegazione dell'ormai famoso laboratorio socio-occupazionale, dove i giovani affetti da autismo imparano a preparare la pasta fresca, parteciperà alla Messa celebrata dal Papa in piazza Martiri».

«Ci saranno migliaia di persone ed era doveroso essere - confida Daniela Casparini, mamma di una bambina che da tempo è iscritta nel progetto -. Ritengo più importante che, contemporaneamente e coltore la giornata mondiale dell'autismo. La speranza è che il Santo Padre possa rivolgere uno sguardo particolare ai nostri ragazzi. E' rassicurante in poche parole il significato di un cenatore così ravvicinato con Bergoglio e quasi impossibile: «Abbiamo rac-

contato ai nostri figli del Papa, ricominciano la sua voce e sono certo - prosegue Casparini - che durante la celebrazione coglieremo il suo tono così umano ed empatico con le persone».

Ma come è nata l'idea della visita? «Separa la notizia della visita ci siamo subito messi in contatto con la Diocesi e l'organizzazione per capire come partecipare. Era nostro desiderio - aggiunge la mamma - anche fare conoscere a Bergoglio il bene del nostro figlio, maare preparato i tortellini per il suo pranzo in Seminario».

Non è stato possibile, ma ci siamo proposti di condire la prossima occasione. Sarebbe bello che il Papa venisse a farci visita e incontrarci, ma il nostro impegno quotidiano».

INTANTO, però, già oggi il Santo Padre riceverà un "omaggio" di ciò che rappresenta il "Tortellante": «Non potremo donare del cibo - spiega ancora Casparini - ma proviamo a fargli avere del materiale nel nostro laboratorio che fotografare bene quello che facciamo».

Il progetto, promosso dall'Associazione Aut Aut Modena, vanta anche un'emozionale d'occasione: la chef Massima Bottura, che da tempo supporta la realtà con una moglie Lara Gilmore.

Dalce realizzazioni effermate e sicure che l'attività di condimento della pasta fresca porta a un potenziamento dell'immagine di sé, ad un aumento dell'autonomia e a un generale miglioramento su diverse criticità tipiche di questa condizione».

Attualmente il "Tortellante" vede la partecipazione di 23 ragazzi nello spazio autistico, suddivisi su tre nuclei settimanali da due ore ciascuna. I tortellini prodotti (circa 10 kg a settimana) vengono consegnati ai giovani alla fine di ogni sessione, che li coinvolgono con i familiari».

Viviana Bruschi

L'IDEA INVENTATO DA 'CICCHETTO', UNISCE SAPORI ARGENTINI E MODENESI

Panino celebrativo con Angus e Parmigiano

E' UN PANINO davvero speciale quello ideato per il Santo Padre da Enrico Zanella, titolare di Bottega Cicchetto, in piazza Garibaldi 24, a Carpi.

Unisce, infatti, i classici ingredienti della cucina argentina, il pregiato Angus e il peperone sbollentato e pelato, e italiana, con il Parmigiano Reggiano e l'aceto balsamico tradizionale. Una mescolanza di sapori e profumi, racchiusi nel classico pane a ciabatta di grano duro, che chiunque, al di là delle 'bandiere' in esso rappresentate, gastronomicamente parlando, apprezzerrebbe.

«L'idea - spiega l'imprenditore Zanella, nel campo della ristorazione da una dozzina d'anni - è nata dopo una chiacchierata con don Ermanno, della parrocchia San Bernardino Realino. «Arriva il Papa, mi ha detto emozionato, e in quel momento - racconta Zanella - ho pensato che sarebbe stato bello omaggiarlo. Da qui l'idea del panino gourmet, pensando ai classici cibi argentini, il manzo e il classico peperone dolce, e alle nostre prelibatezze, il Parmigiano e il balsamico tradizionale. E' un panino che unisce le due terre. Si gusta con i cinque sensi e fa bene al cuore».

Zanella, tuttavia, è ancora incerto su come farlo avere al Santo Padre. «L'ideale - dichiara - sarebbe di portarglielo personalmente poco prima dell'inizio del pranzo, oppure, se non mi sarà consentito consegnerò il panino al Vescovo Cavina. Magari ne preparo qualcuno in più visto il numero di ospiti presenti al pranzo in Seminario».

Viviana Bruschi

Sanità, sociale

L' IDEA CREATO PER I PELLEGRINI DAL BAR 'KISS AND COFFEE'

Un biscotto ricordo con ostia ed effigie della Cattedrale

UN 'DOLCE FROLLINO' per sigillare il ricordo di una giornata memorabile, che resterà non solo nei cuori.

Il bar pasticceria 'Kiss and Coffee' di Carpi, in corso Roma angolo piazzale Ramazzini, ha ideato i 'biscotti del Papa', un frollino ricoperto da un' ostia che reca l' effigie della Cattedrale di Carpi riaperta ai fedeli e il Santo Padre, con la data di oggi, 2 aprile 2017.

«I pellegrini che vanno a Roma portano sempre a casa un piccolo ricordo, noi - spiega la titolare del bar pasticceria Raffaella Prandi - abbiamo pensato ai 'nostri' pellegrini». Coloro che saranno a Carpi oggi potranno acquistare i biscotti.

E' quasi inutile sottolineare che l' idea nasce dal cuore. Non si tratta infatti di una operazione commerciale, anche perché il sacchetto trasparente con all' interno tre biscotti costa la modica cifra di 3 euro.

«E' UN VALORE simbolico. L' ostia resta per sempre, a testimonianza di una giornata che passerà alla storia, il biscotto, rotondo e di pasta frolla, si può gustare» spiega la titolare Raffaella, che ricorda ancora «la visita di Papa Wojtyla a Modena: allora avevo 13 anni, oggi ne ho 44, ma l' emozione è la stessa». I biscotti sono stati confezionati a centinaia «anche se forse non tutti riusciranno a passare nel nostro locale».

Le confezioni dei biscotti 'papali' saranno esposte in vetrina. Nel 2012, subito dopo il sisma, il bar pasticceria 'Kiss and Coffee' è stato l' unico locale aperto in 'zona rossa' ed era punto di ristoro e di supporto per i vigili del fuoco e per gli operatori della Protezione Civile e delle Anpas regionali. Ora, a distanza di cinque anni, un altro evento, questa volta più che positivo, lega il locale alla gente di passaggio per Carpi.

Viviana Bruschi.

DOMINICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino** | LA VISITA 29

GLI OMAGGI GASTRONOMICI

IL PROGETTO 'TORTELLANTE' È PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE 'AUI AUTI E HA COME TESTIMONIALI BOTTURA E LA MOGLIE

L'IDEA CREATO PER I PELLEGRINI DAL BAR 'KISS AND COFFEE'

Un biscotto ricordo con ostia ed effigie della Cattedrale

UN 'DOLCE FROLLINO' per sigillare il ricordo di una giornata memorabile, che resterà non solo nei cuori. Il bar pasticceria 'Kiss and Coffee' di Carpi, in corso Roma angolo piazzale Ramazzini, ha ideato i 'biscotti del Papa', un frollino ricoperto da un'ostia che reca l'effigie della Cattedrale di Carpi riaperta ai fedeli e il Santo Padre, con la data di oggi, 2 aprile 2017.

«I pellegrini che vanno a Roma portano sempre a casa un piccolo ricordo, noi - spiega la titolare del bar pasticceria Raffaella Prandi - abbiamo pensato ai 'nostri' pellegrini». Coloro che saranno a Carpi oggi potranno acquistare i biscotti.

E' quasi inutile sottolineare che l'idea nasce dal cuore. Non si tratta infatti di una operazione commerciale, anche perché il sacchetto trasparente con all'interno tre biscotti costa la modica cifra di 3 euro.

Non è stato possibile, ma ci siamo provati di cogliere la occasione. Sarebbe bello che il Papa venisse a farci visita in occasione con tutto il nostro impegno quotidiano.

INTANTO, però, più oggi il Santo Padre riceveva un "biscotto" di ciò che rappresenta il "Tortellante". «Non possiamo donare del cibo» - spiega ancora Casparini - «ma proviamo a fargli avere del materiale nel nostro laboratorio che fotografare bene quello che facciamo».

Il progetto, promosso dall'associazione Aui Auti Modena, vanta anche un testimone d'eccezione: lo chef Massimo Bottura, che da tempo supporta la realtà con una moglie e una figlia.

Dalle valutazioni effettuate è emerso che l'attività di confezionamento della pasta fresca porta a un potenziamento dell'immagine di noi, ad un aumento dell'autoconsapevolezza e a una generale miglioramento su diverse criticità (specie di questa condizione).

Annunciare il "Tortellante" vede la partecipazione di 23 ragazzi nello spettro autistico, suddivisi su tre ore settimanali da due ore ciascuna. I biscotti prodotti (circa 10 kg a settimana) vengono consegnati ai giovani alla fine di ogni sessione, che li condividono con i familiari.

Viviana Bruschi



La chef Massimo Bottura insieme ad alcuni ragazzi del "Tortellante"

L'invito del laboratorio 'Tortellante'

«Venga a conoscere la nostra realtà»

Proprio oggi ricorre la giornata mondiale dell'autismo. Delegazione di ragazzi in piazza

«PER NOI sarà una giornata depurante speciale: vivremo un'emozione di vedere Papa Francesco dal vivo che la responsabilità di ricreare un disturbo che colpisce milioni di bambini nel mondo. E momenti davvero indimenticabili nella vita si costruiscono sulle dita di una mano e quello di oggi per i ragazzi del "Tortellante" e le loro famiglie sarà una data indelebile. Una piccola delegazione dell'ormai famoso laboratorio socio-occupazionale, dove i giovani affetti da autismo imparano a preparare la pasta fresca, partecipando alla Messa celebrata dal Papa in piazza Martiri».

«Ci saranno migliaia di persone ed ora dovremo essere - confida Elisabetta Casparini, mamma di una bambina che da tempo è iscritta nel progetto - Ritengo più importante che contemporaneamente si celebri la giornata mondiale dell'autismo. La speranza è che il Santo Padre possa rivolgere uno sguardo particolare ai nostri ragazzi». E riassumere in poche parole il significato di un contatto così ravvicinato con Bergoglio è quasi impossibile: «Abbiamo rac-

contato ai nostri figli del Papa, riconosciuto la sua voce e sono contenti - prosegue Casparini - che durante la celebrazione oggettivamente non sono così ansiosi ed empatici con le persone».

Ma come è nata il desiderio di rivisitare la notizia della visita di papa Francesco in Seminario? «L'emozione è stata molto forte e ci siamo subito mossi in contatto con la Diocesi e l'organizzazione per capire come partecipare. Era nostro desiderio - aggiunge la mamma - anche fare conoscere a Bergoglio il lavoro dei nostri figli, magari preparando i tortellini».

ci siamo subito mossi in contatto con la Diocesi e l'organizzazione per capire come partecipare. Era nostro desiderio - aggiunge la mamma - anche fare conoscere a Bergoglio il lavoro dei nostri figli, magari preparando i tortellini».

Non è stato possibile, ma ci siamo provati di cogliere la occasione. Sarebbe bello che il Papa venisse a farci visita in occasione con tutto il nostro impegno quotidiano.

INTANTO, però, più oggi il Santo Padre riceveva un "biscotto" di ciò che rappresenta il "Tortellante". «Non possiamo donare del cibo» - spiega ancora Casparini - «ma proviamo a fargli avere del materiale nel nostro laboratorio che fotografare bene quello che facciamo».

Il progetto, promosso dall'associazione Aui Auti Modena, vanta anche un testimone d'eccezione: lo chef Massimo Bottura, che da tempo supporta la realtà con una moglie e una figlia.

Dalle valutazioni effettuate è emerso che l'attività di confezionamento della pasta fresca porta a un potenziamento dell'immagine di noi, ad un aumento dell'autoconsapevolezza e a una generale miglioramento su diverse criticità (specie di questa condizione).

Annunciare il "Tortellante" vede la partecipazione di 23 ragazzi nello spettro autistico, suddivisi su tre ore settimanali da due ore ciascuna. I biscotti prodotti (circa 10 kg a settimana) vengono consegnati ai giovani alla fine di ogni sessione, che li condividono con i familiari.

Viviana Bruschi

L'IDEA INVENTATA DA 'CICCHETTO', UNISCE SAPORI ARGENTINI E MODENESI

Panino celebrativo con Angus e Parmigiano

È UN PANINO davvero speciale quello ideato per il Santo Padre da Enrico Zanella, titolare di Bottega Cicchetto, in piazza Garibaldi a Carpi. Un'idea, infatti, i classici ingredienti della cucina argentina, il pregiato Angus e il peperone dolce, si uniscono e si fondono con il Parmigiano Reggiano e il formaggio tradizionale. È un panino che unisce le due terre. Si gusta con i cinque sensi e fa bene al cuore.

Zanella, tuttavia, è ancora incerto su come farlo avere al Santo Padre. «L'ideale - dichiara - sarebbe di portarglielo personalmente poco prima dell'inizio del pranzo, oppure, se non mi sarà consentito consegnarlo il panino al Vaticano. Magari ne preparo qualcuno in più visto il numero di ospiti presenti al pranzo in Seminario».

Viviana Bruschi

.LA MODA LA RIFLESSIONE DI ANNA MOLINARI

«Forte desiderio di rinascita La sua presenza ci motiverà»

«LA VISITA di Sua Santità a Carpi e nei territori colpiti dal sisma del 2012 è motivo di grande gioia in quanto rappresenta un importante riconoscimento verso le nostre comunità che, grazie alla stretta collaborazione fra istituzioni, imprese e cittadini, si sono prodigate per la ricostruzione con determinazione, coraggio e spirito di intraprendenza». Così la stilista carpigiana Anna Molinari, creatrice dello storico marchio Blumarine, commenta la visita del Papa. «Ebbi l'occasione di incontrare il Santo Padre nel corso dell'udienza privata della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro nel 2015 - racconta - rimasi colpita dalla sua forte personalità, dai suoi gesti accoglienti e cordiali, così come dalle sue parole riguardanti l'importanza del fare impresa e la necessità di porre, al centro dello sviluppo, l'uomo nelle sue relazioni e nei suoi bisogni più profondi. Sono sicura che le riflessioni che potremo condividere nel corso di questo incontro costituiranno nuovamente per tutti noi un'occasione di crescita spirituale, di responsabilizzazione e di motivazione nell'agire quotidiano, ma soprattutto di speranza per il futuro». La stilista era nelle prime file in cattedrale in occasione della cerimonia di riapertura. «La cattedrale ritornata al suo antico splendore in virtù del fondamentale intervento della diocesi di Carpi, incarna simbolicamente questo desiderio di rinascita e di recupero dei monumenti identitari delle nostre città».

DOMINICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino** | **LA VISITA 31**

I REGALI E I MESSAGGI

Cuce la camicia per il Papa «Ho indovinato le misure guardandolo in tv»

Il dono speciale della mirandolese Eva De Biaggi

di **VIVIANA BRUSCHI**

BRANCA, di cotone, taglia XL, a maniche lunghe. Un solito rigido e uno morbido, «discreto». Né troppo largo, né troppo stretto. È la camicia per il Santo Padre, commissionata a Mirandola. L'artefice è la carpigiana Eva De Biaggi Scacchetti. Il suo è un dono fatto col cuore. Da quando ha saputo della visita di Papa Francesco la signora Eva, camiciaia di professione, in consiglio da anni, non si ha pensato due volte e si è subito messa al lavoro cercando di "indovinare" le misure guardando in tv papa Francesco e ammettendo su un foglietto le sue impressioni su gravità, polsini, collo, bottoni, maniche e spalle. Alla fine, la taglia ideale, con qualche rinvio qua e là, sembra essere proprio la XL. E poiché è risapato che le sue camicie, destinate a personaggi di fama mondiale, come il direttore d'orchestra Riccardo Muti, sono perfette, si sarà anche quella per il Santo Padre.

«La speranza è questa, mi auguro che possa indovinarla o "approssimarla" commenta la signora Eva mentre fissa con ago e filo polsini e bottoni. «Quest'ultima mi genera il rigolo nelle camicie in disuso dai connazionali - spiega la camiciaia - ma poiché il Papa porta anche la cappa sulla spalla ho pensato che un collantino morbido potesse tornargli comodo, soprattutto nel periodo estivo».

Il passaggio successivo è stato l'uscire da casa dove l'«speciale» camicia, è proprio il caso di dire, è stata passata e ripassata più volte prima della piegatura, «il minimo indispensabile». Infine l'involtino. «Ho fatto una tara buona liscia e un bellissimo fazzoletto rosso, i colori del Papa. All'interno ho inserito un biglietto di ringraziamento per essere venuto qui, in preghiera, nelle terre colpite dal sisma».

La camicia a quel punto era pronta per essere recapitata al vescovo di Carpi, monsignor Francesco Cavina. La signora Eva, infatti, si è accorta con il profeta, il cui guardabacchetta gli sbuccia sempre tante su misura dall'ufficio fedele. Sarà lui a consegnarla oggi a Papa Francesco. «La camicia racconta la mirandolese - era a casa del vero anche un prete per poter avvicinare il Santo Padre, ma poiché sarà difficile farlo, considerato che la piccola piazza Duomo sarà gremita di fedeli e di forze dell'ordine, si pensa di farla consegnare al parroco». Per ringraziare poi il Vescovo della certezza, la signora Eva ha realizzato una camicia anche per lui.

Insostituibile, sta rinnovando il guardabacchetta anche dei missionari Servi del Poveri della parrocchia di San Martino Canone, di Mirandola.

«Non voglio né applausi, né riflettori, le faccio solo cuore, confidando e domandando mi renda felice», commenta la signora Eva che dopo non pochi ringraziamenti si ha dato il permesso di scrivere, a risposta che le sue parole sono vere.

SARTA ESPERTA
HA GIÀ CONFEZIONATO
VARIE CAMICIE PER IL VESCOVO
DI CARPI, MONSIGNOR CAVINA

'CLIENTI' ILLUSTRATI
HA REALIZZATO CAMICIE
ANCHE PER IL DIRETTORE
D'ORCHESTRA MUTI



Eva De Biaggi Scacchetti con la camicia appena realizzata per il Papa

CURIOSITÀ

Il francobollo SARA impresso da un particolare evento filatelico la visita pastorale di Papa Francesco nella Diocesi di Carpi. Oggi, in occasione dell'evento, Poste Italiane e il collettore della Diocesi di Carpi Modice allestiranno uno sportello temporaneo che venderà e filatero uno speciale annullo filatelico, realizzato per ricordare l'iniziativa straordinaria. Con l'annullo speciale, sarà limitata tutta la corrispondenza in partenza presentata direttamente allo sportello temporaneo. Sarà anche disponibile una cartolina dedicata, realizzata appositamente per la celebrazione con l'immagine della Cattedrale di Carpi così come si presenta restaurata. Un vero e proprio "tesoro" per i fedeli e per i collezionisti.

LA MODA LA RIFLESSIONE DI ANNA MOLINARI

«Forte desiderio di rinascita La sua presenza ci motiverà»

«LA VISITA di Sua Santità a Carpi e nei territori colpiti dal sisma del 2012 è motivo di grande gioia in quanto rappresenta un importante riconoscimento verso le nostre comunità che, grazie alla stretta collaborazione fra istituzioni, imprese e cittadini, si sono prodigate per la ricostruzione con determinazione, coraggio e spirito di intraprendenza». Così la stilista carpigiana Anna Molinari, creatrice dello storico marchio Blumarine, commenta la visita del Papa.

«Ebbi l'occasione di incontrare il Santo Padre nel corso dell'udienza privata della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro nel 2015 - racconta - rimasi colpita dalla sua forte personalità, dai suoi gesti accoglienti e cordiali, così come dalle sue parole riguardanti l'importanza del fare impresa e la necessità di porre, al centro dello sviluppo, l'uomo nelle sue relazioni e nei suoi bisogni più profondi. Sono sicura che le riflessioni che potremo condividere nel corso di questo incontro costituiranno nuovamente per tutti noi un'occasione di crescita spirituale, di responsabilizzazione e di motivazione nell'agire quotidiano, ma soprattutto di speranza per il futuro».



IL BIOMECCANICO LA RIFLESSIONE DI VERONESI

«Noi emiliani operosi e generosi Questa visita ci ricompensa»

«NEL XVI secolo, Mirandola abitava il papa al Papa guerriero Giulio II. Non mirandolese del XVI secolo, attendiamo Papa Francesco che viene da lontano».

Ripetere la storia di Mirandola l'antenna del biomeccanico veronese, il dottor Marco Veronesi, e il suo carisma non si placa e punti salienti della storia della sua amata città - e dei suoi abitanti. Una riflessione a suo messaggio per il Papa che regala dopo la Messa a Carpi una targa nella sua Mirandola.

«Siamo emiliani, operosi, generosi, impegnati, aperti a un futuro multiculturale e multilingua». Sulla scena del nostro illustre Giovanni Piva - ricorda - Mirandola ha creato uno sviluppo industriale tale da diventare che imprenditori, tecnici, operai, hanno lavorato molto duro, in questi 50 anni, per creare al loro paese una



IL BIOMEDICALE LA RIFLESSIONE DI VERONESI

«Noi emiliani operosi e generosi Questa visita ci ricompensa»

«NEL XVI secolo, Mirandola sbarrò le porte al Papa guerriero Giulio II. Noi mirandolesi del XXI secolo, attendiamo Papa Francesco che viene da lontano».

Ripercorre la storia di Mirandola l'inventore del biomedicale europeo, il dottor Mario Veronesi, e nel suo excursus non trascurava i punti salienti della storia della sua amata cittadina e dei suoi abitanti. Una riflessione e un messaggio per il Papa che oggi dopo la Messa a Carpi farà tappa nella 'sua' Mirandola.

«Siamo emiliani, operosi, generosi, inquieti, aperti a un futuro multiculturale e multireligioso. Sulle orme del nostro illustre Giovanni Pico - ricorda - Mirandola ha avuto uno sviluppo industriale tale da dimostrare che imprenditori, tecnici, operai, hanno lavorato molto duro, in questi 50 anni, per creare al loro paese una reputazione a livello mondiale, nonostante i disastri dell'ultimo terremoto».

Infine, la sua riflessione sulla giornata di oggi: «Siamo certi che la visita del Papa e quella già annunciata del Presidente della Repubblica saranno una giusta ricompensa del lavoro svolto da tutti coloro che hanno collaborato per fare di Mirandola il secondo centro biomedicale del mondo».

v.b.

DOMINICA 2 APRILE 2017 | **Il Resto del Carlino** | **LA VISITA 31**

I REGALI E I MESSAGGI

Cuce la camicia per il Papa «Ho indovinato le misure guardandolo in tv»

Il dono speciale della mirandolese Eva De Biaggi

di **IVIANA BRUSCHI**

BRANCA, di cotone, taglia XL, a maniche lunghe. Un solito rigido e uno morbido, a discrezione. Né troppo largo, né troppo stretto. È la camicia per il Santo Padre, commissionata a Mirandola. L'artefice è la camiciaia Eva De Biaggi Scacchetti. Il suo è un dono fatto col cuore. Da quando ha saputo della visita di Papa Francesco la signora Eva, camiciaia di professione, in seguito da anni, non si ha pensato due volte e si è subito messa al lavoro cercando di "indovinare" le misure guardando in tv papa Francesco e ammettendo un suo figlioletto le sue impressioni su gravità, polsini, collo, bottoni, maniche e spalle. Alla fine, la taglia ideale, con qualche rinvio qua e là, sembra essere proprio la XL. E poiché è risaputo che le sue camicie, donate a personaggi di fama mondiale, come il direttore d'orchestra Riccardo Muti, sono perfette, in tutti anche quella per il Santo Padre.

«La speranza è questa, mi auguro che possa indovinarla e apprezzarla», commenta la signora Eva mentre rinvoca con ago e filo polsini e bottoni. «Quest'ultimo in genere è rigido nelle camicie in cotone dai tessuti - spiega la camiciaia - ma poiché il Papa porta anche la cappa sulla spalla ho pensato che un collantino morbido potesse tornargli comodo, soprattutto nel periodo estivo. Il passaggio successivo è stato l'avevo da stare dove...»

«L'esplicito» amica, è proprio il caso di dire, è stata passata e ripassata più volte prima della piegarla, «il minimo indispensabile». Infine l'involtino. «Ho scritto una carta buona lucida e un bellissimo fazzoletto rosso, i colori del Papa. All'interno ho inserito un biglietto di ringraziamento per essere venuto qui, in provincia, nelle terre coltivate dal siamo».

La camicia a quel punto era pronta per essere recapitata al vescovo di Carpi, monsignor Francesco Cavina. La signora Eva, infatti, si è accortata con il profilo, il cui guardo bene come già alcune camicie fatte su misura dall'affezionata fedele. Sarà lui a consegnarla oggi a Papa Francesco. «La camicia», racconta la mirandolese - «è a nome del vero anche un pretesto per poter avvicinare il Santo Padre, ma poiché sarà difficile farlo, considero che la piccola piazza Duomo sarà piena di fedeli e di forze dell'ordine, si pensa il Vescovo a donarla al Papa». Per ringraziare poi il Vescovo dell'averla, la signora Eva ha realizzato una camicia anche per lui.

Infancabile, sta rinnovando il guardo anche dei massimari Servi dei Poveri della parrocchia di San Martino Canova, di Mirandola.

«Non voglio né applausi, né riflettori, le faccio il cuore, confidando e domando con me stessa felice commenta la signora Eva che dopo non pochi appuntamenti si ha dato il permesso di scrivere, a riprova che le sue parole sono vere.

SARTA ESPERTA HA GIÀ CONFEZIONATO VARIE CAMICIE PER IL VESCOVO DI CARPI, MONSIGNOR CAVINA

'CLIENTI' ILLUSTRATI HA REALIZZATO CAMICIE ANCHE PER IL DIRETTORE D'ORCHESTRA MUTI



Eva De Biaggi Scacchetti con la camicia appena realizzata per il Papa

CURIOSITÀ

Il francobollo SARA impresso da un particolare evento filatelico la visita pastorale di Papa Francesco nella Diocesi di Carpi. Oggi, in occasione dell'evento, Poste Italiane e il collettore della Diocesi di Carpi insieme allestiranno uno sportello temporaneo che venderà e filatero uno speciale annullo filatelico, realizzato per ricordare l'iniziativa straordinaria. Con l'annullo speciale, sarà limitata tutta la corrispondenza in partenza presentata direttamente allo sportello temporaneo. Sarà anche disponibile una cartolina dedicata, realizzata appositamente per la celebrazione con l'immagine della Cattedrale di Carpi così come si presenta restaurata. Un vero e proprio "tesoro" per i fedeli e per i collezionisti.

LA MODA LA RIFLESSIONE DI ANNA MOLINARI

«Forte desiderio di rinascita La sua presenza ci motiverà»

di **IVIANA BRUSCHI**

«LA VISITA» di Sua Santità a Carpi è un evento colto dal tema del XXI secolo, di grande importanza quanto rappresenta un importante riconoscimento verso la nostra comunità che, grazie alla storia edificata per istituzioni, imprese e cittadini, si sono prodigati per la ricostruzione con determinazione, coraggio e spirito di comprensione. Con la visita pastorale di Sua Santità, il nostro territorio è stato riconosciuto e riconosciuto. È un momento di grande importanza per tutti noi un occasione di crescita personale, di responsabilità e di partecipazione nell'agire quotidiano, ma soprattutto di speranza per il futuro. La visita era nella prima fila in contante in occasione della presenza di Sua Santità, il cui spirito è stato rinnovato al suo amico spirituale in visita del biomedicale europeo di Carpi, ricominciando questo periodo di rinascita e di recupero dei monumenti storici della nostra città.

IL BIOMEDICALE LA RIFLESSIONE DI VERONESI

«Noi emiliani operosi e generosi Questa visita ci ricompensa»

di **IVIANA BRUSCHI**

«NEL XVI secolo, Mirandola sbarrò le porte al Papa guerriero Giulio II. Noi mirandolesi del XXI secolo, attendiamo Papa Francesco che viene da lontano».

Ripercorre la storia di Mirandola l'inventore del biomedicale europeo, il dottor Mario Veronesi, e nel suo excursus non trascurava i punti salienti della storia della sua amata cittadina e dei suoi abitanti. Una riflessione e un messaggio per il Papa che oggi dopo la Messa a Carpi farà tappa nella 'sua' Mirandola.

«Siamo emiliani, operosi, generosi, inquieti, aperti a un futuro multiculturale e multireligioso. Sulle orme del nostro illustre Giovanni Pico - ricorda - Mirandola ha avuto uno sviluppo industriale tale da dimostrare che imprenditori, tecnici, operai, hanno lavorato molto duro, in questi 50 anni, per creare al loro paese una reputazione a livello mondiale, nonostante i disastri dell'ultimo terremoto».

Infine, la sua riflessione sulla giornata di oggi: «Siamo certi che la visita del Papa e quella già annunciata del Presidente della Repubblica saranno una giusta ricompensa del lavoro svolto da tutti coloro che hanno collaborato per fare di Mirandola il secondo centro biomedicale del mondo».

v.b.

Cuce la camicia per il Papa «Ho indovinato le misure guardandolo in tv»

Il dono speciale della mirandolese Eva De Biaggi

di VIVIANA BRUSCHI BIANCA, di cotone, taglia XL, a maniche lunghe. Un solino rigido e uno morbido, a discrezione. Né troppo larga, né troppo stretta. E' la camicia per il Santo Padre, confezionata a Mirandola.

L'artefice è la camiciaia Eva De Biaggi Scacchetti. Il suo è un dono fatto col cuore. Da quando ha saputo della visita di Papa Francesco la signora Eva, camiciaia di professione, in congedo da anni, non ci ha pensato due volte e si è subito messa al lavoro cercando di 'indovinare' le misure guardando in tivù papa Francesco e annotando su un foglietto le sue impressioni su girovita, polsini, collo, torace, maniche e spalle. Alla fine, la taglia ideale, con qualche ritocco qua e là, sembra essere proprio la XL. E poiché è risaputo che le sue camicie, donate a personaggi di fama mondiale, come il direttore d'orchestra Riccardo Muti, sono perfette, in sarà anche quella per il Santo Padre.

«La speranza è questa, mi auguro che possa indossarla e apprezzarla» commenta la signora Eva mentre ritocca con ago e filo polsini e solino.

«Quest'ultimo in genere è rigido nelle camicie indossate dai consacrati - spiega la camiciaia - ma poiché il Papa porta anche la cappa sulle spalle ho pensato che un collarino morbido potesse tornargli comodo, soprattutto nel periodo estivo».

Il passaggio successivo è stato l'asse da stiro dove la 'speciale' camicia, è proprio il caso di dire, è stata passata e ripassata più volte prima della piegatura, «il minimo indispensabile». Infine l'involucro. «Ho scelto una carta bianca lucida e un bellissimo fiocco rosso, i colori del Papa. All'interno ho inserito un biglietto di ringraziamento per essere venuto qui, in preghiera, nelle terre colpite dal sisma».

La camicia a quel punto era pronta per essere recapitata al vescovo di Carpi, monsignor Francesco Cavina. La signora Eva, infatti, si è accordata con il prelado, il cui guardaroba conta già alcune camicie fatte su misura dall'affezionata fedele. Sarà lui a consegnarla oggi a Papa Francesco. «La camicia - racconta la mirandolese - era a onore del vero anche un pretesto per poter avvicinare il Santo Padre, ma poiché sarà difficile farlo, considerato che la piccola piazza Duomo sarà gremita di fedeli e di forze dell'ordine, ci penserò il Vescovo a donarla al Pontefice». Per ringraziare poi il Vescovo della cortesia, la signora Eva ha realizzato una camicia anche per lui.

Instancabile, sta rinnovando il guardaroba anche dei missionari Servi dei Poveri della parrocchia di San

The screenshot shows a newspaper page with the headline "Cuce la camicia per il Papa «Ho indovinato le misure guardandolo in tv»". The article is by Viviana Bruschi Bianca and describes how a seamstress, Eva De Biaggi Scacchetti, made a shirt for Pope Francis by watching him on TV. The page includes a photo of the seamstress and a small inset titled "LA MODA LA RIFLESSIONE DI ANNA MOLINARI".

<-- Segue

Sanità, sociale

Martino Carano, di Mirandola.

«Non voglio né applausi, né riflettori, le faccio col cuore, confezionare e donare camicie mi rende felice» commenta la signora Eva che dopo non pochi tentennamenti ci ha dato il permesso di scrivere, a riprova che le sue parole sono vere.

VIVIANA BRUSCHI

Il francobollo

SARÀ impreziosita da un particolare evento filatelico la visita pastorale di Papa Francesco nella Diocesi di Carpi.

Oggi, in occasione dell' evento, Poste Italiane e il settimanale della Diocesi di Carpi Notizie allestiranno uno sportello temporaneo che venderà e rilascerà uno speciale annullo filatelico, realizzato per ricordare l' iniziativa straordinaria.

Con l' annullo speciale, sarà timbrata tutta la corrispondenza in partenza presentata direttamente allo sportello temporaneo.

Sarà anche disponibile una cartolina dedicata, realizzata appositamente per la celebrazione con l' immagine della Cattedrale di Carpi così come si presenta restaurata. Un vero e proprio 'tesoro' per i fedeli e per i collezionisti.

DOMINICA 2 APRILE 2017 | Il Resto del Carlino

I REGALI E I MESSAGGI

Cuce la camicia per il Papa
«Ho indovinato le misure guardandolo in tv»

Il dono speciale della mirandolese Eva De Biaggi

di **VIANNA BRUCHI**

BRANCA, di cotone, taglia XL, le maniche lunghe. Un belino rigido e uno morbido, a discrezione. Né troppo larga, né troppo stretta. E la camicia per il Santo Padre, commissionata a Mirandola. L'artefice è la camiciaia Eva De Biaggi Scacchetti. Il suo è un dono fatto col cuore. Da quando ha saputo della visita di Papa Francesco la signora Eva, camiciaia di professione, in consiglio da anni, non si ha pensato due volte e il subito messo al lavoro cercando di "indovinare" le misure guardando in tv il papa Francesco e ammettendo su un foglietto le sue impressioni su giovinezza, polsini, collo, torace, maniche e spalle. Alla fine, la taglia ideale, con qualche ritocco qua e là, sembra essere proprio la XL. E poiché è risapato che le sue camicie, donate a personaggi di fama mondiale, come il direttore d'orchestra Riccardo Muti, sono perfette, in sua mente quella per il Santo Padre.

«La speranza è questa, mi auguro che possa indovinare e apprezzarla», commenta la signora Eva mentre ritocca con ago e filo polsini e bottoni. «Quest'ultimo in genere è rigido nelle camicie indovinate dai connazionali», spiega la camiciaia - ma poiché il Papa porta anche la cappa sulle spalle ha pensato che un collantino morbido potesse tornare comodo, soprattutto nel periodo estivo. Il passaggio successivo è stato l'ave da stiro dove

la specialista camiciaia è proprio il caso di dire, è passata e ripassata più volte prima della piegatura, «il minimo indispensabile». Infine l'involtino. «Ho scelto una carta bianca lucida e un bellissimo fiocco rosso, i colori del Papa. All'interno ho inserito un foglietto di ringraziamento per essere venuta qui, in preghiera, nelle terre colpite dal sisma».

La camicia a quel punto era pronta per essere recapitata al vescovo di Carpi, monsignor Francesco Cavina. La signora Eva, infatti, si è accordata con il prelato, il cui guardabanco aveva già alcune camicie fatte su misura dall'affezionata fedele. Sarà lui a consegnarle oggi a Papa Francesco. «La camicia», racconta la mirandolese - «è a osso del vero anche se preteso per poter avvicinare il Santo Padre, ma poiché sarà difficile farlo, considero che la piccola piazza Duomo sarà gronata di fedeli e di bene dall'indole, ci penserà il Vescovo a consegnarla al Pontefice». Per ringraziare poi il Vescovo della consegna, la signora Eva ha realizzato una camicia anche per lui.

Inaspettabile, sta rinnovando il guardabanco anche dai mirandolesi: i servi dei Poveri della parrocchia di San Martino Carano, di Mirandola.

«Non voglio né applausi, né riflettori, le faccio col cuore, confidando e donando con amore mi rende felice», commenta la signora Eva che dopo non pochi commoventi fa la foto al prodotto in vetrina, e riprova che le sue parole siano vere.

LA VISITA 31

SARTA ESPERTA
HA GIÀ COMPLEZIONATO
VARIE CAMICIE PER IL VESCOVO
DI CARPI, MONSIGNOR CAVINA

CLIENTI ILLUSTRI
HA REALIZZATO CAMICIE
ANCHE PER IL DIRETTORE
D'ORCHESTRA MUTI

Eva De Biaggi Scacchetti con la camicia appena realizzata per il Papa

CURIOSITÀ

Il francobollo
SARÀ impreziosita da un particolare evento filatelico la visita pastorale di Papa Francesco nella Diocesi di Carpi. Oggi, in occasione dell' evento, Poste Italiane e il settimanale della Diocesi di Carpi Notizie allestiranno uno sportello temporaneo che venderà e rilascerà uno speciale annullo filatelico, realizzato per ricordare l' iniziativa straordinaria. Con l'annullo speciale, sarà timbrata tutta la corrispondenza in partenza presentata direttamente allo sportello temporaneo. Sarà anche disponibile una cartolina dedicata, realizzata appositamente per la celebrazione con l'immagine della Cattedrale di Carpi così come si presenta restaurata. Un vero e proprio 'tesoro' per i fedeli e per i collezionisti.

LA FORTE LA RIFLESSIONE DI ANNA MOLINARI

«Forte desiderio di rinascita
La sua presenza ci motiverà»

di **LA VISITA** di **Sara Scattoli** a Carpi e nei comuni collegati dal fiume del 2012 il motto di grande gioia in questi rapporti un rapporto riconosciuto come il nostro comune che, grazie alla stretta collaborazione fra istituzioni, imprese e cittadini, si sono prodotte per la ricostruzione con determinazione, coraggio e spirito di responsabilità. Con la salute, sorpassata Anna Molinari, creatrice della società marchio Edunor, commenta la visita del Papa. «È la lusinga di incontrare il Santo Padre nel corso dell'ultima visita della Fondazione Misericordia del Consorzio di Lavoro del 2015 - racconta - rimasta colpita dalla sua forte personalità che non può essere gli altri e quindi, così come dalle sue parole riguardanti l'importanza del fare impresa e la società di punti, al centro della strategia, fanno nella sua relazione e nei suoi discorsi più preziosi. Sono sicura che la riflessione che potremo condurre nel corso di questo incontro costituirà un momento per tutti noi un'occasione di crescita personale, di responsabilizzazione e di motivazione nell'agire quotidiano, ma soprattutto di speranza per il futuro. La politica non vede più che un cammino di successo della certezza di rispettare. Le cose che accadono in un unico percorso in vista del fondamentale obiettivo di dare lavoro a Carpi, recupero ambientale e sociale, e di recupero dei monumenti abbandonati della nostra città».

IL BIOMEDICALE LA RIFLESSIONE DI VERONESI

«Noi emiliani operosi e generosi
Questa visita ci ricompensa»

di **NEL XVI secolo, Mirandola** ha dato il pane al Papa guerriero Carlo II. Una mirandolese del XVI secolo, ammirava Papa Francesco che viene da lontano.

Ripetere la storia di Mirandola l'invenzione del biomodale europeo, il duce Marco Veronesi, e nel suo campo non soltanto i punti salienti della storia della sua città, ma anche del suo obbligo. Una riflessione e un messaggio per il Papa che regala dopo la visita a Carpi una targa nella sua Mirandola.

«Siamo emiliani, operosi, generosi, religiosi, aperti a un futuro multiculturale e multilingua. Sulle orme del nostro illustre Giuseppe Pini - ricorda - Mirandola ha avuto una indagine industriale tale da dimostrare che imprenditori, tecnici, operai, hanno lavorato molto duro, in questi 50 anni, per creare al loro paese una

reprensione e livello mondiale, nonostante i disastri dell'ultimo terremoto. Infine, la sua riflessione sulla giornata di oggi, «siamo certi che la visita del Papa e quelle già annunciate dal Presidente della Repubblica saranno una giusta ricompensa del lavoro svolto da tutti coloro che hanno collaborato per fare di Mirandola il secondo centro biomodale del mondo».

LA GIORNATA A CARPI E MIRANDOLA

Francesco dai terremotati un Papa ritorna in Emilia

PAPA Francesco arriva oggi in visita a Carpi e Mirandola, due dei centri modenensi colpiti dal terremoto del maggio 2012. Alle 9,30 il Santo Padre atterrerà in elicottero nel campo da rugby di Carpi dove saluterà i fedeli e celebrerà una messa in piazza Martiri davanti a 80 mila persone. Poi, dopo aver pranzato in seminario, si recherà a Mirandola per incontrare i parenti delle vittime del sisma. A PAGINA V Una curiosa immagine di Bergoglio mentre guarda l'orologio in corriera.

la Repubblica Bologna

LA GIORNATA A CARPI E MIRANDOLA

Francesco dai terremotati un Papa ritorna in Emilia

Una curiosa immagine di Bergoglio mentre guarda l'orologio in corriera

LA STORIA
Nonna Desdemona 103 anni al volante "Certo, guido io e vengo con il prete"

LA BIMBA RASATA
"Isolata per evitare possibili castighi"

L'INTERVISTA
Il provvidore Stefano Versari difende la scuola "Sono fatti gravi è stato giusto segnalare ai pm"

IL CONGRESSO PD
Testa a testa in città tra Renzi e Orlando Ma in provincia l'ex premier strarince

IL CASO
Il Pratiello cancella la festa del 25 aprile Non era mai successo "Le regole sono troppe"

LA STATUA
La statua di Petronio in basilica Tralocco, il Comune ci riprova

Busatti 1842
Festività e sartoria per la casa
Aria di Primavera!
la tavola: Bologna, Via Santo Stefano, 32/2A
la casa: Bologna, Via Santo Stefano, 32/2B

Sanità, sociale

La visita. Attese almeno 100mila persone per l'arrivo di Bergoglio oggi a Carpi e Mirandola. Alle 10,30 il Papa celebrerà la messa in duomo. Poi alle 16 nella città di Pico l'abbraccio ai familiari delle vittime del sisma

La prima volta di papa Francesco in terra d'Emilia

VALERIO VARESI NATURALMENTE arriverà dal cielo. Da dove potrebbe arrivare papa Francesco? Così avverrà oggi verso le 9,30 quando l'elicottero con le insegne vaticane si profilerà nel cielo di Carpi e in un vortice di vento si poserà sul prato del campo da rugby nella zona industriale del centro della Bassa modenese. Era dal 3 giugno '88 che un Papa non visitava questa parte d'Emilia e allora fu un presule polacco, Karol Wojtyła, ad atterrare sulle terre di Pico. Ad attendere Bergoglio nel piccolo stadio ci sarà l'immane papa-mobile con la quale attraverserà le vie di Carpi fino al parco della Resistenza in cui troverà trentamila fedeli che lo saluteranno e assisteranno al suo discorso anche attraverso un maxischermo allestito per consentire a tutti di vedere il Santo Padre. La seconda tappa carpigiana di Francesco sarà in piazza Martiri, dove è stato allestito un palco sul sagrato del Duomo appena restaurato e inaugurato sabato scorso dopo lunghi e scrupolosi lavori costati quasi 5 milioni. Lì il Papa celebrerà la messa alle 10,30 di fronte a 15 mila fedeli che avranno riservato un posto a sedere e almeno 80 mila che assisteranno in piedi alla funzione ai margini della zona transennata.

Sono stati riservati 3.600 posti per gli invalidi a destra del palco stesso, mentre un piccolo settore sarà destinato ai cresimandi della diocesi di Carpi e Mirandola. La cerimonia si annuncia molto scenografica anche perché quindici corali per un totale di oltre trecento persone con gli strumentisti cureranno la parte vocale e musicale della messa.

Finita la funzione, Francesco si recherà in seminario. Lì pranzerà coi cibi cucinati dai ragazzi della scuola alberghiera di Carpi e incontrerà i religiosi. Alle 16 si concluderà la visita e il Papa partirà per Mirandola facendo tappa a San Giacomo Roncole durante il tragitto. Una volta nella città di Pico, papa Bergoglio visiterà il Duomo ancora chiuso per restauro, per poi rivolgere un saluto ai fedeli dalla vicina piazza Conciliazione. Nel corso della visita a Mirandola, il Papa incontrerà anche i familiari delle vittime del terremoto.

Francesco ha tenuto a distinguere la visita in occasione della rinascita monumentale dopo il sisma del 2012, motivo per cui era partito l'invito del vescovo Francesco Cavina, dall'incontro con chi ha sofferto una perdita.

L'incontro coi terremotati

La visita. Attese almeno 100mila persone per l'arrivo di Bergoglio oggi a Carpi e Mirandola. Alle 10,30 il Papa celebrerà la messa in duomo. Poi alle 16 nella città di Pico l'abbraccio ai familiari delle vittime del sisma

La prima volta di papa Francesco in terra d'Emilia

WARRIOR
NATURALMENTE arriverà dal cielo. Da dove potrebbe arrivare papa Francesco? Così avverrà oggi verso le 9,30 quando l'elicottero con le insegne vaticane si profilerà nel cielo di Carpi e in un vortice di vento si poserà sul prato del campo da rugby nella zona industriale del centro della Bassa modenese. Era dal 3 giugno '88 che un Papa non visitava questa parte d'Emilia e allora fu un presule polacco, Karol Wojtyła, ad atterrare sulle terre di Pico. Ad attendere Bergoglio nel piccolo stadio ci sarà l'immane papa-mobile con la quale attraverserà le vie di Carpi fino al parco della Resistenza in cui troverà trentamila fedeli che lo saluteranno e assisteranno al suo discorso anche attraverso un maxischermo allestito per consentire a tutti di vedere il Santo Padre. La seconda tappa carpigiana di Francesco sarà in piazza Martiri, dove è stato allestito un palco sul sagrato del Duomo appena restaurato e inaugurato sabato scorso dopo lunghi e scrupolosi lavori costati quasi 5 milioni. Lì il Papa celebrerà la messa alle 10,30 di fronte a 15 mila fedeli che avranno riservato un posto a sedere e almeno 80 mila che assisteranno in piedi alla funzione ai margini della zona transennata.

LA STORIA ANZIANA A MOVERE HA OTTENUTO IL SERVIZIO DELLA PATENTE PER ALTRI 6 ANNI E FARÀ DA AUTISTA PER DON GREGORIO COLASIO

Nonna Desdemona, 103 anni: "Sto arrivando. E guido io"

LA STORIA ANZIANA A MOVERE HA OTTENUTO IL SERVIZIO DELLA PATENTE PER ALTRI 6 ANNI E FARÀ DA AUTISTA PER DON GREGORIO COLASIO

LA STORIA ANZIANA A MOVERE HA OTTENUTO IL SERVIZIO DELLA PATENTE PER ALTRI 6 ANNI E FARÀ DA AUTISTA PER DON GREGORIO COLASIO

Sanità, sociale

Esaurita anche la tappa mirandolese, Francesco ritornerà verso San Giacomo Roncole dove l'elicottero vaticano decollerà per riportarlo a Roma. Imponenti le misure di sicurezza con i percorsi che sono "top secret" e numerose prove di atterraggio e decollo del velivolo papale. La visita di Bergoglio ha mobilitato politici (sarà presente il presidente della Regione Stefano Bonaccini e gran parte dei sindaci) e il mondo religioso emiliano. Da Bologna partiranno sulla stessa auto sia l'arcivescovo Matteo Zuppi che il suo predecessore Carlo Caffarra, in un recente passato in disaccordo con la linea di Francesco. La Cgil ha stampato un volantino col Papa munito di elmetto da minatore che addebita «grave peccato» a coloro che con manovre poco chiare chiudono fabbriche e tolgono lavoro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Era dal 3 giugno 1988, dopo il viaggio di Karol Wojtila, che un pontefice non visitava questa parte della regione.

VALERIO VARESI

Nonna Desdemona, 103 anni: "Sto arrivando. E guido io"

LA STORIA/L' ANZIANA SIGNORA MODENESE HA OTTENUTO IL RINNOVO DELLA PATENTE PER ALTRI 4 ANNI E FARÀ DA AUTISTA PER DON GREGORIO COLOSIO «Mi ha detto: "Portami dal Papa! Ma sarà lei a portare me». Se la ride don Gregorio Colosio notissimo benedettino di San Pietro a Modena. Oggi Desdemona Lugli, classe 1914, tirerà fuori dal box la sua Mazda e darà un passaggio al monaco alla volta di Carpi per assistere alla messa di papa Bergoglio. A 103 anni Desdemona sfodera la patente appena rinnovata: «Potrò guidare fino a 107». La sua ambizione, realizzata grazie all'intercessione di don Gregorio, è quella di poter presenziare alla funzione in prima fila e per questo sul sedile posteriore ha caricato anche una terza persona nel ruolo di badante. Le prime file, infatti, sono riservate agli anziani in difficoltà e a chi soffre di qualche handicap. In realtà Desdemona è più che mai arzilla e il bastone se lo porta dietro solo per scoraggiare eventuali malintenzionati. E la badante, in realtà, è solo un' accompagnatrice giacché l' ultracentenaria vive sola con l' unica compagna della gatta Titti. Ma per arrivare vicino al Santo Padre occorre una stratagemma ed ecco che il Papa val bene una piccola bugia. A 103 anni chi può negare un posto vicino a Francesco per una donna da oltre un secolo fervente cattolica? E pensare che gli organizzatori dell' Unitalsi, quando don Gregorio ha chiesto le prime file per Desdemona informandoli dell' età, si sono stupiti: «Ma è sicuro di riportarla indietro viva?» Mica sapevano con chi avevano a che fare. «Vorrei arrivare davanti, di fronte a papa Francesco» ha dichiarato la donna alla Gazzetta di Modena. «Vorrei toccargli la mano. È un grande, una persona democratica attenta ai poveri». Per lei, che porta un nome shakespeariano ed è nata un mese dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale, l' obiettivo di incontrare il Santo Padre, seppur con una sola stretta di mano, è la più grande soddisfazione di una vita che ha attraversato gran parte del "secolo breve". (v.v.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA TANTA ENERGIA Desdemona Lugli oggi si metterà al volante per andare dal Papa (foto dal sito della Gazzetta di Modena)

L'incontro coi terremotati

La visita. Attese almeno 100mila persone per l'arrivo di Bergoglio oggi a Carpi e Mirandola. Alle 10,30 il Papa celebrerà la messa in duomo. Poi alle 16 nella città di Pio l'abbraccio ai familiari delle vittime della sisma

La prima volta di papa Francesco in terra d'Emilia

LA STORIA/ L' ANZIANA SIGNORA MODENESE HA OTTENUTO IL RINNOVO DELLA PATENTE PER ALTRI 4 ANNI E FARÀ DA AUTISTA PER DON GREGORIO COLOSIO

Nonna Desdemona, 103 anni: "Sto arrivando. E guido io"

«Mi ha detto: "Portami dal Papa! Ma sarà lei a portare me». Se la ride don Gregorio Colosio notissimo benedettino di San Pietro a Modena. Oggi Desdemona Lugli, classe 1914, tirerà fuori dal box la sua Mazda e darà un passaggio al monaco alla volta di Carpi per assistere alla messa di papa Bergoglio. A 103 anni Desdemona sfodera la patente appena rinnovata: «Potrò guidare fino a 107». La sua ambizione, realizzata grazie all'intercessione di don Gregorio, è quella di poter presenziare alla funzione in prima fila e per questo sul sedile posteriore ha caricato anche una terza persona nel ruolo di badante. Le prime file, infatti, sono riservate agli anziani in difficoltà e a chi soffre di qualche handicap. In realtà Desdemona è più che mai arzilla e il bastone se lo porta dietro solo per scoraggiare eventuali malintenzionati. E la badante, in realtà, è solo un' accompagnatrice giacché l' ultracentenaria vive sola con l' unica compagna della gatta Titti. Ma per arrivare vicino al Santo Padre occorre una stratagemma ed ecco che il Papa val bene una piccola bugia. A 103 anni chi può negare un posto vicino a Francesco per una donna da oltre un secolo fervente cattolica? E pensare che gli organizzatori dell' Unitalsi, quando don Gregorio ha chiesto le prime file per Desdemona informandoli dell' età, si sono stupiti: «Ma è sicuro di riportarla indietro viva?» Mica sapevano con chi avevano a che fare. «Vorrei arrivare davanti, di fronte a papa Francesco» ha dichiarato la donna alla Gazzetta di Modena. «Vorrei toccargli la mano. È un grande, una persona democratica attenta ai poveri». Per lei, che porta un nome shakespeariano ed è nata un mese dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale, l' obiettivo di incontrare il Santo Padre, seppur con una sola stretta di mano, è la più grande soddisfazione di una vita che ha attraversato gran parte del "secolo breve". (v.v.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA TANTA ENERGIA Desdemona Lugli oggi si metterà al volante per andare dal Papa (foto dal sito della Gazzetta di Modena)

Beds4Pets

PRODUZIONE ARTIGIANALE CUCCIE E CUCCHI PER CANI E GATTI

Beds4Pets crea cuscini e cuccie per animali domestici, realizzati artigianalmente in Italia con tessuti di alta qualità, personalizzati negli abbinamenti di colore e tessuto, completamente sfoderabili e lavabili

Via Bruno Buozzi, 41 - 40057 Castiglione Garzanolo dell'Emilia (BO) Tel. 051 786143
www.beds4pets.it - info@beds4pets.it